Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 16 novembre 1983
Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 270 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 1900-3800 p. p. (Partecipazioni L. 2500-5000 p. p.)

INCONTRO-LAMPO (APPENA 35 MINUTI) MA LA TRATTATIVA CONTINUA

Nessuna rottura a Ginevra nonostante i Cruise inglesi

La Thatcher andrà in Ungheria - Uova marce contro il ministro della difesa britannico

MOSCA — Il primo ministro sovietico Nikolai Tikhonov ha rinnovato ieri agli Stati Uniti la richiesta di un rinvio nell'installazione degli euromissili e ha detto che i negoziati di Ginevra devono continuare fino a quando non sarà stata trovata «una soluzione reciprocamente accettabile» per le due parti.

In una conversazione al Cremlino con il ministro dell'economia della Germania Occidentale, Otto Lambsdorff, Tikhonov non ha fatto allusione all'arrivo in Gran Bretagna dei primi missili americani Cruise né alla minaccia più volte formulata dai sovietici di abbandonare le trattative di Ginevra al momento dell'installazione dei nuovi vettori nucleari della Nato.

Egli ha invece detto — secondo un resoconto fornito dall'agenzia «Tass» — che «un giusto accordo» è ancora possibile se gli occidentali assumeranno «un atteggiamento ragionevole».

In ogni caso, le trattative di Ginevra si sono nuovamente raffreddate: ieri, infatti, poche ore dopo l'annuncio ufficiale dell'arrivo dei primi Cruise in Gran Bretagna, si è svolto un incontro veramente lampo. La seduta sugli euromissili è durata infatti solo 35 minuti, la più breve della serie. La brevità dell'incontro aveva fatto temere una improvvisa sospensione delle trattative, ma da parte americana è stato annunciato che i due ambasciatori Kvitsinski e Nitze ritorneranno a incontrarsi domani, nella sede della missione sovietica.

La giornata di ieri è stata densa di tensione anche e soprattutto in Gran Bretagna. Dimostranti pacifisti armati di bombolette di vernice hanno preso di mira il ministro della difesa inglese Michael Heseltine, al suo arrivo all'università di Manchester, riuscendo a spruzzargli di rosso faccia e capelli. Altri dimostranti si sono incatenati alla rete di recinzione della base aerea di Greenham Common (dove ci sono i Cruise) e altri ancora hanno inscenato un sit-int davanti all'ingresso provocando l'intervento della polizia che ha effettuato 145 arresti.

Davanti alla base di Greenham Common, le donne pacifiste accampate nella zona da più di due anni si sono abbandonate a scene di disperazione di fronte all'arrivo di altri due aerei americani con nuove apparecchiature per i missili.

A Faslane Bay, in Scozia, tre dimostranti sono invece penetrati nella base navale per sommergibili Polaris arrampicandosi su una antenna radio e restandovi per circa sei ore con un grosso striscione sul quale campeggiava uno slogan antinucleare.

All'università di Manchester, i problemi per il ministro della difesa Hseltine non si sono limitati all'attacco spray. Raggiunta l'aula magna con una scorta di venti poliziotti, il ministro si è trovato di fronte a una platea infuocata. Molti giovani lo hanno fischiato a più non posso e due uova marce le hanno mancato di un soffio.

In breve, il ministro si è visto costretto a troncare il suo discorso dai 45 minuti previsti inizialmente a dieci minuti di duello a base di urla coi pacifisti.

«Non ci ridurrete mai al silenzio con il potere della folla» ha gridato a un certo punto Heseltine, ma alla fine il ministro ha dovuto cedere e uscire di scena.

Frattanto, il premier Margaret Thatcher ha scelto il momento dell'arrivo dei primi missili Cruise in Gran Bretagna per annunciare la sua prima visita ufficiale in un paese del patto di Varsavia. Parlando a Londra al tradizionale banchetto del Lord Mayor, la Thatcher ha detto che si recherà in Ungheria nei primi mesi del 1984

«La Gran Bretagna è pronta a portare avanti, nelle opportune circostanze, un dialogo giudizioso con l'Unione Sovietica e gli altri paesi dell'Est europeo. È in questo spirito — ha affermato — che ho accettato di recarmi in Ungheria. Non si dovrà mai dire che abbiamo fallito perché Est ed Ovest sono stati vittime di malintesi».

L'annuncio conferma un mutamento nell'atteggiamento della Thatcher nei confronti del dialogo con l'Est già notato nel corso della recente conferenza del partito conservatore.

L'enfasi sembra infatti essersi spostata dal confronto al dialogo con i paesi del blocco orientale.

LARGHE ASSENZE NELLA SECONDA GIORNATA DI DIBATTITO

Euromissili: aula quasi deserta Questa sera voto alla Camera

Pci e opposizione di sinistra isolati - La maggioranza è compatta attorno a Craxi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — In un'aula semideserta, il dibattito sugli euromissili alla Camera non ha introdotto ieri elementi di novità. Oggi interverrà Berlinguer, quindi Craxi concluderà la discussione con una breve replica e, entro la tarda serata, il Parlamento approverà la mozione presentata dalla maggioranza.

I comunisti e l'opposizione di sinistra sono rimasti isolati in un confronto con il governo che, per la verità, è mancato nel vero senso della parola. I banchi dei deputati della maggioranza sono rimasti infatti desolatamente vuoti e il capogruppo del Pci lo ha fatto notare.

Napolitano ha sottolineato come l'aula sia rimasta vuota anche durante gli interventi dei più qualificati esponenti della maggioranza, Rognoni e Martelli: «Il fatto — ha aggiunto — è politicamente grave; sono stati i comunisti a dare dignità al dibattito con la loro presenza sempre cospicua».

Il capogruppo democristiano, Rognoni, ha riconosciuto la fondatezza delle accuse del Pci e ha in qualche modo cercato di giustificare le assenze dei suoi colleghi con la concomitanza dei lavori del consiglio nazionale della Dc.

Il problema tuttavia rimane e riguarda tutti i gruppi politici della maggioranza. Quando non c'è la necessità di una presenza massiccia per esprimere il parere della maggioranza attraverso il voto, i deputati del pentapartito disertano l'aula. A nulla serve ricordare che negli ultimi mesi in Parlamento ci si è riuniti almeno una dozzina di volte per discutere di politica estera.

È un fatto che la lunga teoria di banchi vuoti non può che testimoniare l'urgenza di una riforma dei lavori della Camera.

Oggi la situazione cambierà certamente. La terza giornata di dibattito si concluderà infatti con un voto e in quel momento la presenza sarà necessaria.

La maggioranza respingerà le mozioni presentate dai comunisti, dai demoproletari e dagli indipendenti di sinistra, e poi approverà un ordine del giorno che accetta le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

È certo che non ci sarà bisogno di ricorrere al voto di fiducia. La maggioranza è compatta e anche i missini sono pronti a far confluire i loro voti sulla mozione che approva l'operato di Craxi.

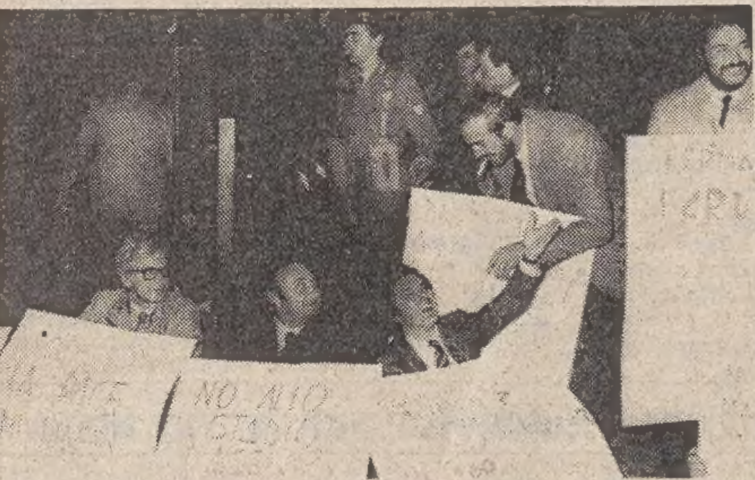
La conclusione del dibattito, e la composizione delle tensioni all'interno della maggioranza, rafforzano di fatto il presidente del Consiglio che domani incontrerà a Venezia il Presidente francese.

A Craxi sono nuovamente giunti segnali di distensione da parte del segretario democristiano. De Mita, intervenendo a Reggio Calabria in una manifestazione nel quadro della campagna elettorale, ha esplicitamente lodato il comportamento del governo. Il fatto che Craxi marci di comune accordo con Andreotti non è indifferente nella valutazione del segretario della Dc.

Tuttavia De Mita è stato esplicito: «La situazione internazionale resta tesa. Il governo fa bene a puntualizzare la posizione italiana di fermezza e di sintonia con le tradizionali alleanze occidentali, senza che questo pregiudichi l'impegno del nostro paese perché in un quadro di sicurezza vengano esplorati i margini per un avvicendamento tra le diverse posizioni. L'aspirazione alla pace è un bene troppo prezioso e troppo sentito perché su di esso ci possono essere divisioni.

È un messaggio indirizzato agli alleati di governo al quale Spadolini risponde decidendo di mettere una pietra sopra i suoi bisticci con il ministro degli Esteri.

T. G.



Roma — Mario Capanna e altri esponenti di Dp mentre fanno il sit-in davanti a Montecitorio ieri pomeriggio *(Telefoto Ap)*

Nuova protesta pacifista A Roma i delegati Nato

ROMA — *Anche ieri, vigilia della riunione del comitato atlantico a Roma, manifestazione pacifista davanti a Montecitorio, ma stavolta senza incidenti. In serata, in mezzo alle centinaia di giovani che stazionavano nella piazza, sono scesi, mescolandosi con i pacifisti, numerosi parlamentari.*

Oltre a quelli di Dp, Mario Capanna in testa, tra gli altri Serafini e Cafiero del Pdup, Barbato e Masina della sinistra indipendente, Ginzburg, Nicolini e Pajetta del Pci. Quando quest'ultimo è uscito dalla Camera, un gruppetto di autonomi ha cercato di contestarlo.

La manifestazione dei deputati di Dp è durata una ventina di minuti. I parlamentari — ha detto un portavoce — «hanno trasferito momentaneamente le loro funzioni in piazza Montecitorio per protestare contro il brutale intervento della polizia di ieri contro i pacifisti». Dopo aver lasciato la piazza, i deputati hanno ricevuto una delegazione di manifestanti. Delegazioni di pacifisti, infatti, hanno chiesto di essere ricevuti da rappresentanti di diversi gruppi parlamentari.

Prima del sit-in di protesta Massimo Gorla, a nome di tutti i deputati, aveva consegnato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno per sapere se ritengono che il funzionario di polizia Stella (che martedì era il responsabile del servizio d'ordine in piazza Montecitorio) «sia ancora idoneo a rivestire la carica di responsabilità che svolgeva ancora ieri».

La manifestazione ha raggiunto il suo punto massimo quando nella piazza si sono radunate più di 700 persone. Alcuni deputati dei partiti di sinistra (Castellina, Corvisieri, Serafini, Russo), usciti dall'aula, si sono seduti a terra con i manifestanti. L'uscita del ministro della Difesa Spadolini da Montecitorio ha fatto «esplodere» la piazza: i manifestanti hanno cominciato a fischiare e a gridare.

A un tratto è spuntato anche un grosso striscione dell'«Imac '83». Un giovane si è arrampicato sulla sommità di un lampione al centro della piazza per mettere bene in vista il suo cartello. Poi, mano a mano, la folla si è assottigliata.

Nel pomeriggio, inoltre, i quattro «cordoni umani» formati da pacifisti partiti da piazza Navona si sono incrociati per le vie del centro toccando la sede del Psi (in via del Corso), «Il Messaggero», l'agenzia giornalistica Adn-Kronos e la sede Rai.

Come detto, 300 delegati dei 16 paesi della Nato partecipano da oggi a venerdì a Roma alla 29.a assemblea annuale dell'Ata (Atlantic Treaty Association) il cui tema sarà «La Nato strumento di pace e sicurezza». Presenti tutti i più alti esponenti politici e militari dell'alleanza: dal segretario generale Joseph Luns, al comandante supremo delle forze alleate in Europa gen. Bernard W. Rogers, al comandante in capo delle forze alleate nel Sud Europa gen. William Small.

Previsti interventi del presidente del Consiglio Craxi, del ministro degli Esteri Andreotti e del ministro della Difesa Spadolini. I delegati saranno ricevuti in udienza dal Presidente della Repubblica Pertini e dal Papa.

È la terza volta in trent'anni che l'assemblea dell'Ata si svolge in Italia: il tema del convegno, ma soprattutto il particolare momento in cui esso cade, conferiscono all'incontro un rilievo particolarissimo.

NUOVA SVENTAGLIATA DI MANDATI DI CATTURA E COMPARIZIONE

Direttore del ministero delle finanze arrestato per lo scandalo dei petroli

È l'ex generale Domenico Pelloso - Sono stati confermati gli arresti domiciliari per Raffaele Giudice

TORINO — *Fra i vertici della finanza fatti vacillare dallo scandalo dei petroli c'è un nome nuovo: è quello del generale Domenico Pelloso, comandante dell'8ª zona del Piemonte e Val d'Aosta fino a quattro mesi fa. Il generale è stato preso ieri mattina nel suo ufficio romano. Attualmente è direttore generale del contenzioso al ministero delle Finanze, un'alta carica che non rientra più nelle gerarchie militari, ma in quelle amministrative del ministero.*

Il mandato di cattura è del giudice torinese Mario Vaudano, che con il sostituto procuratore Vittorio Corsi sta portando a termine la più grossa inchiesta sullo scandalo petroli. È l'indagine sui «Depositi costieri Alto Adriatico» di Porto Marghera: 135 imputati a cui se ne sono aggiunti recentemente altri 32, 60 miliardi di evasioni fiscali, una trentina di aziende coinvolte, 4 anni, a partire dal '74, di indisturbate frodi allo Stato.

La cattura di Pelloso non è un provvedimento isolato. Fa parte di una sventagliata di mandati di accompagnamento, di comparizione e di cattura (ventitré in tutto) che riguardano in gran parte personaggi già coinvolti nello scandalo petroli.

Fra di essi Bruno Musselli, il petroliere recentemente estradato dalla Spagna, e Donato Lo Prete, l'ex capo di stato maggiore della Finanza attualmente in carcere a Madrid in attesa del giudizio sulla richiesta di estradizione.

Per alcuni, come per i petrolieri Gissi e Galassi, che erano agli arresti domiciliari, si è trattato di un ritorno in carcere. Terzo arresto anche per il tenente colonnello della Finanza Adolfo Scialò. In carcere infine gli ufficiali Caiazzo e Di Paola, anche loro della Finanza, e il petroliere veneto Giuseppe Mancini.

Per il generale Raffaele Giudice, in libertà provvisoria dall'agosto scorso per motivi di salute, il mandato di cattura è stato tramutato in «arresti domiciliari». L'ex generale ha infatti appena subito un nuovo intervento chirurgico.

I nuovi provvedimenti si riferiscono a un filone marginale dell'inchiesta. Attorno alla Costieri Alto Adriatico e alla Sipca di Bruino pure posseduta da Musselli, ruotavano una ventina di raffinerie. Alcune raccoglievano il prodotto di contrabbando per avviarlo verso la distribuzione al minuto. Altre assorbivano la falsa documentazione — i moduli H Ter 16 — che serviva a coprire il traffico.

Proprio in questa direzione sono andate le ultime indagini della magistratura. Le raffinerie, che gli stessi petrolieri truffaldini soprannominavano «cartiere» o «pozzi», erano tutte nei dintorni di Busto Arsizio, Lecco, Como e Milano. Logico che dovessero ottenere la copertura degli alti ufficiali della Finanza di quella zona.

Infatti il mandato di cattura per Pelloso, che aveva già ricevuto una comunicazione giudiziaria, si riferisce alla sua permanenza al comando del nucleo di Milano.

Le accuse sono le solite: associazione per delinquere, concorso in contrabbando, falso, corruzione e collusione. Non si conoscono ancora i nomi degli altri arrestati ed è probabile che la guardia di Finanza, cui è affidato il compito di arrestare i propri appartenenti, debba ancora concludere l'operazione. Alcuni dei 23 mandati di cattura riguarderebbero ufficiali delle Fiamme gialle di Mantova.

Qui c'era il terzo punto del formidabile triangolo contrabbandiero organizzato da Musselli: la raffineria Icip, legata alla Costieri nel Veneto e alla Sipca in Piemonte. Tutte e tre lavoravano con lo stesso trucchetto.

Il distillato petrolifero leggero entrava come gasolio per riscaldamento. Gli ufficiali della Finanza e i funzionari dell'ufficio tributi e imposte di fabbricazione facevano finta di non vedere.

E il «dpl» veniva trasformato in gasolio da autotrazione senza che nessuno se ne accorgesse. La differenza di imposta è di circa 15 lire al litro, una buona parte delle quali servivano per tacitare gli addetti ai controlli.

Dopo quest'ultima raffica di arresti, l'inchiesta sulla raffineria veneta di Musselli dovrebbe chiudersi, a meno che il petroliere recentemente estradato non accetti di parlare rivelando fatti nuovi. I giudici di Torino dovrebbero sentirlo in questi giorni.

P. A.

P2: decisa l'audizione dei segretari di partito

Più di cinque ore di discussione, poi la commissione P2 ha finalmente preso, ieri, la sua decisione sulle audizioni dei politici.

Saranno ascoltati tutti i segretari dei partiti politici in carica tra il '75 e l'81, ma si limiteranno a riferire genericamente qual'è stato il peso di Gelli con la sua «Loggia» nei confronti delle istituzioni.

A favore di questa scelta hanno votato Dc, Psi e Psdi (18 voti), contro Pci, Msi, radicali e sinistra indipendente (13 voti), astenuto il Pli, assenti i repubblicani. Sono stati bocciati tutti gli emendamenti che puntavano ad audizioni «mirate» di uomini politici in merito a rilievi specifici.

A pagina 2

ERA STATO SCARCERATO IL 26 OTTOBRE

Angelo Rizzoli ritorna in cella

Accolto il ricorso contro la libertà provvisoria



MILANO — Angelo Rizzoli è stato nuovamente arrestato ieri pomeriggio, nella sua abitazione milanese. Sono stati i carabinieri a notificare all'editore il provvedimento emesso dopo che il tribunale della libertà ha accolto il ricorso del pubblico ministero che si opponeva alla libertà provvisoria concessa dai giudici istruttori il 26 ottobre scorso. L'editore era stato scarcerato il giorno successivo su pagamento di una cauzione di 200 milioni di lire.

Angelo Rizzoli è stato arrestato alle 15.30 nella sua abitazione milanese dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. L'editore in quel momento era in compagnia della moglie Eleonora Giorgi. Angelo Rizzoli è stato poi portato negli uffici del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri e in serata è stato tradotto al carcere di Bergamo. L'accusa che ha motivato il nuovo arresto dell'editore è sempre quella di illecita costituzione di capitale all'estero.

Nella vicenda della costituzione di capitali all'estero che ha portato all'arresto di Angelo Rizzoli è coinvolto anche Bruno Tassan Din ex amministratore delegato della Rizzoli, arrestato il 2 giugno scorso per concorso in bancarotta fraudolenta del vecchio Ambrosiano di Roberto Calvi.

Tassan Din, nel corso degli interrogatori avrebbe a suo tempo dichiarato che sui conti correnti svizzeri di Angelo Rizzoli sarebbero finiti 15 milioni di dollari versati all'editore da Licio Gelli e Umberto Ortolani.

Ad accusare Rizzoli sarebbero state due ricevute da questi firmate, rinvenute nella villa del gran maestro.

Dal canto suo Rizzoli aveva dichiarato che gli erano state estorte dal «gran maestro».

UCCISO ANCHE IL SUO AUTISTA

Addetto navale Usa ammazzato ad Atene

I killer hanno sparato all'auto da una moto

ATENE — Il comandante di marina degli Stati Uniti, George Tsantes, di 53 anni, addetto navale dell'ambasciata degli Stati Uniti e il suo autista sono stati assassinati ieri da terroristi ad Atene.

L'ufficiale si recava all'ambasciata degli Stati Uniti dalla sua residenza in un sobborgo della capitale e percorreva l'autostrada Nord quando alle 7 e 30 la vettura è stata affiancata da una motoretta sulla quale vi erano due giovani che hanno aperto il fuoco. L'ufficiale è morto sul colpo e l'autista più tardi all'ospedale.

L'attentato è stato rivendicato dagli estremisti del gruppo «17 Novembre». Il gruppo aveva firmato altri due delitti a sfondo politico nel 1976 e nel 1980; prende il nome dal giorno in cui nel 1973 i colonnelli soffocarono nel sangue una rivolta.

Testimoni hanno riferito alla polizia che i due terroristi indossavano il casco e giacconi di pelle di colore scuro. Essi hanno affiancato la Limousine dell'ufficiale quando si è fermata ad un semaforo, cinque chilometri dall'ambasciata.

Il passeggero dello scooter ha sparato almeno sette colpi con una potente pistola Magnum 0.45 attraverso il lunotto posteriore. Il comandante Tsantes, che era in borghese ed era appoggiato al sedile posteriore, è stato colpito da 4 proiettili.

«Un proiettile sotto al cuore lo ha probabilmente fulminato «istantaneamente» ha detto all'Ap il perito settore. «È stato anche colpito ad una spalla e all'addome». L'autista Nikos Valutsos di 62 anni è morto dopo un intervento chirurgico durato cinque ore.

Il primo ministro Andreas Papandreu ha telefonato all'ambasciatore degli Stati Uniti Monteagle Stearns per esprimere il suo «profondo cordoglio per l'assassinio».

Il dipartimento di Stato americano ha definito un atto "vile" e come tale degno soltanto di essere condannato l'attentato in cui è rimasto ucciso il comandante Tsantes.

DECISIONE A SORPRESA MA DI FATTO L'ISOLA ERA GIÀ SPACCATA IN DUE

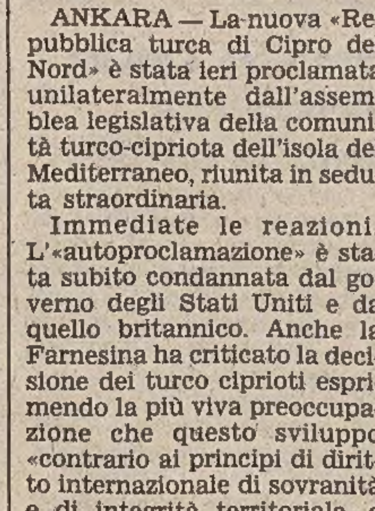
A Cipro i turchi proclamano una repubblica Atene si appella al consiglio di sicurezza

Condanna statunitense, britannica e italiana - I generali di Ankara riconoscono il nuovo stato

ANKARA — La nuova «Repubblica turca di Cipro del Nord» è stata ieri proclamata unilateralmente dall'assemblea legislativa della comunità turco-cipriota dell'isola del Mediterraneo, riunita in seduta straordinaria.

Immediate le reazioni. L'«autoproclamazione» è stata subito condannata dal governo degli Stati Uniti e da quello britannico. Anche la Farnesina ha criticato la decisione dei turco ciprioti esprimendo la più viva preoccupazione che questo sviluppo «contrario ai principi di diritto internazionale di sovranità e di integrità territoriale, e agli accordi di garanzia, possa arrecare ulteriori turbative nel Mediterraneo sud-orientale». I generali turchi, invece, hanno subito accordato il riconoscimento formale alla nuova repubblica.

Ovviamente opposta la reazione della Grecia: Atene, assieme al governo di Londra e a quello di Nicosia, ha chiesto l'immediata convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. La Gran Bretagna, con la Grecia e la Turchia è garante dell'indipendenza della Repubblica di Cipro stabilita nel 1960 alla fine del dominio coloniale inglese. Tale indipendenza venne però proclamata nell'ambito del Commonwealth.



Rauf Denktash nuovo Presidente

Fu sempre difficile il rapporto fra la maggioranza greca (514 mila persone pari al 77 per cento della popolazione) e la minoranza turca (119 mila persone pari al 18 per cento).

Sin dai primi anni dell'indipendenza dell'isola, la reciproca sfiducia fra le due comunità minò dalle fondamenta la complessa macchina costituzionale che era stata messa in piedi per assicurare l'equilibrata convivenza dei due popoli provocandone il completo collasso nel dicembre 1963.

Alle violenze di quel periodo, causate dal tentativo, respinto dai turchi, dell'allora presidente arcivescovo Makarios di emendare la Costituzione, seguirono cinque anni durante i quali i turchi adottarono una politica di autosegregazione ritirandosi in loro «enclaves» sparse per l'isola dove cercarono di creare proprie strutture di governo e amministrative mentre i greco-ciprioti assumevano il completo controllo dello stato e invocando il principio di necessità giustificavano le deviazioni dalla lettera della costituzione del 1960.

Questa fase durò fino al 1968 quando le due parti, con l'obiettivo di ristabilire la cooperazione e l'integrazione politica delle due comunità, cominciarono una serie di negoziati intercomunitari destinati a durare fino al 1974.

Nel luglio 1974 il tentativo della giunta dei colonnelli di Atene di abbattere il governo greco-cipriota dell'arcivescovo Makarios provocò come reazione l'invasione dell'isola da parte dell'esercito turco, l'occupazione del 40 per cento della parte Nord del territorio, la fuga di 200 mila greco-ciprioti verso Sud e una spartizione di fatto che dura tuttora.

Da allora le varie risoluzioni delle Nazioni Unite che chiedevano il ritiro delle forze turche da cipro e il ritorno dei profughi alle loro case sono rimaste lettera morta e i dirigenti turco-ciprioti hanno dichiarato la parte Nord dell'isola uno stato «federato» sempre ventilando la possibilità di una proclamazione di indipendenza o di annessione alla Tuchia.

Nelle elezioni del 1981 — disertate dagli elettori della comunità turca — erano stati prescelti quali deputati all'Assemblea nazionale solo 35 rappresentanti su 50. Spiros Kyprianou è Presidente della Repubblica cipriota dal 3 settembre del 1977.

A Cipro sono di stanza — oltre ai soldati britannici, acquartierati in due basi nel Sud e nel Sud-Est del Paese — anche i «caschi blu» dell'Onu, con contingenti austriaco, canadese, danese, finlandese, svedese e britannico. Tra le forze Onu — chiamate a controllare le linee del cessate il fuoco tra il territorio occupato dai turchi e il resto dell'isola — figura anche un corpo di poliziotti civili australiani.

La «dichiarazione di indipendenza» del nuovo stato cipriota, sebbene minacciata da oltre un mese del leader turco-cipriota Rauf Denktash (eletto ora presidente) ha tolto d'improvviso speranze sul successo della nuova mediazione dell'Onu, in atto dall'estate scorsa.

NELLE PAGINE INTERNE

Italcantieri: occhi puntati sulla capitale

Grande attesa a Trieste e Monfalcone per l'incontro previsto per oggi a Roma tra sindacati e i ministri delle Partecipazioni statali, Darida, e della Marina mercantile, Carta. Si parlerà di cantieristica, marineria e porti ma i sindacati solleveranno anche il problema della cassa integrazione scattata lunedì all'Italcantieri dopo la rottura delle trattative. La riunione potrebbe segnare un cambiamento di rotta e quindi una ridiscussione del provvedimento.

È quanto si aspettano i lavoratori dell'Italcantieri di Trieste e Monfalcone che ieri mattina in due diverse manifestazioni hanno ribadito il «no» alla cassa integrazione al buio.

A pagina 4

Abu Musa ha ripreso l'assalto ad Arafat

Ha tenuto solo pochi giorni la tregua tra le fazioni palestinesi imposta dall'Arabia Saudita e da altri paesi arabi. Ieri le forze di Abu Musa hanno attaccato nuovamente la roccaforte di Arafat a Tripoli mediante carri armati e un intensissimo fuoco di artiglieria. Molte le vittime della giornate di furiosi scontri, tra morti e feriti. Il bombardamento non ha risparmiato le zone centrali della seconda città del Libano.

Frattanto, con l'arrivo a Gerusalemme del nuovo inviato di Reagan per il M.O., Donald Rumsfeld, i drusi hanno ieri bombardato nuovamente Beirut.

A pagina 15

UN VASTO «TEST ELETTORALE» CON LE AMMINISTRATIVE

Saranno un milione e ottocentomila i chiamati al voto domenica prossima

La tornata riguarda il Trentino Alto Adige, Napoli, Reggio Calabria e altri comuni

ROMA — «Vacanze straordinarie» di quattro giorni per gli studenti del Trentino Alto Adige, Napoli, Reggio Calabria e degli altri comuni dove domenica prossima, 20 novembre, si svolgeranno le elezioni amministrative. Le aule, come stabilito, in una circolare del ministero della p.i. inviata ai provveditori interessati, dovranno essere rese libere, per l'approntamento dei seggi, venerdì 18 e saranno riconsegnate ai presidi e direttori didattici entro il 22.

Gli italiani chiamati alle urne saranno quasi un milione e ottocentomila, e precisamente 1.769.599 (di cui 845.115 maschi e 924.484 femmine), mentre le sezioni predisposte per questa tornata elettorale saranno 3.268.

Oltre al Trentino, sei regioni sono coinvolte nelle consultazioni: Veneto (si vota a Cessalto, provincia di Treviso); Lazio (vanno alle urne gli abitanti di Itri, in provincia di Latina); Campania (elezioni a Napoli, Baiano, in provincia di Avellino, Castel Volturno, Grazzanise, Pignataro Maggiore e Villa Literno, in provincia di Caserta, a Laurito e Sapri, in provincia di Salerno); Puglie (si vota a Gravina in provincia di Bari); Calabria (elezioni a Reggio Calabria e Limbadi, provincia di Catanzaro) infine in Sardegna (ad Alghero, provincia di Sassari).

Nei due comuni capoluogo (Napoli e Reggio Calabria) gli elettori dovranno anche eleggere i rappresentanti delle circoscrizioni. Nel capoluogo campano i cittadini chiamati alle urne saranno quasi 900.000, precisamente 881.539 di cui 416.489 maschi e 465.050 femmine, mentre a Reggio Calabria, su un totale di 133.789 elettori, 63.979 sono maschi a fronte di 69.810 elettrici.

Nei 339 comuni del Trentino le operazioni di voto avranno luogo solo domenica 20 novembre. Complessivamente in dieci comuni si voterà con sistema proporzionale e in due — Limbadi (Catanzaro) e Laurito (Salerno) — con quello maggioritario.

Per quanto riguarda l'attività informativa sui risultati, il ministero dell'interno inizierà a diffondere i dati a partire dalle ore 8 di lunedì 21 novembre, per quanto riguarda le elezioni regionali del Trentino Alto Adige e dalle 14, dello stesso giorno, per quelle comunali (prima Napoli, poi Reggio Calabria e quindi i comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti).

Il ministro della difesa Spadolini, nell'intento di assicurare al maggior numero possibile di militari l'esercizio del diritto di voto in occasione delle elezioni del 20 novembre prossimo, ha stabilito che, compatibilmente con particolari esigenze di servizio, siano concessi ai militari stessi due giorni di permesso più il viaggio per raggiungere la rispettiva sede di voto qualora non corrisponda alla sede di servizio.

La campagna alle ultime battute

ROMA — I leader dei partiti hanno lasciato nella capitale, a dibattere di politica estera i loro «vice» e sono andati a Reggio Calabria e Napoli, i grandi comuni dove si voterà domenica prossima, a partecipare alle ultime battute della campagna elettorale.

De Mita, parlando a Reggio, ha lodato il comportamento del governo e la fermezza di Craxi, sottolineando che il presidente del Consiglio ha fatto bene a puntualizzare la posizione italiana di fermezza e di sintonia con le tradizionali alleanze occidentali. Ne ha approfittato anche per rilanciare la proposta di un pentapartito alla guida del Comune.

«Una maggioranza democratica sicura» è quanto ha chiesto agli elettori di Napoli anche il segretario liberale Valerio Zanone. «Perché si attuino il diritto al lavoro, all'abitazione, alla civiltà urbana, alla legalità — ha detto Zanone — Napoli deve anzitutto trovare rimedio allo sfacelo amministrativo. Le capacità individuali, che finora sono state il solo rimedio al malgoverno, devono diventare un nuovo modo di governare».

Secondo il segretario del Pci Berlinguer, invece «una maggioranza di sinistra autosufficiente è l'unica prospettiva per dare vita ad un governo di Napoli stabile e sicuro, liberato dai condizionamenti e dai ricatti della Dc. E' invece una proposta del tutto irrealistica — affrontata da un lato, ma debole dall'altro — quella di costituire una giunta di pentapartito».

Berlinguer ha detto che i comunisti rilanciano a viso aperto la sfida intorno ad un giudizio complessivo sulla giunta Valenzi e sull'opera che ha svolto dal 1975 ad oggi, impegnandosi fra l'altro «fino in fondo accanto alle lotte degli studenti, dei commercianti, degli artigiani e degli operai contro la camorra».

SE IL PARLAMENTO NON RIUSCIRÀ AD APPROVARLO ENTRO IL 1983

Abusivismo edilizio: decreto di «riserva»

Nicolazzi presenterà entro la fine del mese i quattro provvedimenti sulla casa

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ieri il governo ha presentato alla Camera il disegno di legge sull'abusivismo edilizio. Si tratta del provvedimento varato dal consiglio dei ministri il 3 novembre, ora affidato in sede redigente all'esame della commissione lavori pubblici. Ora la commissione ha la facoltà di correggere e rivedere il disegno di legge in modo che l'aula si possa limitare ad esprimere un sì o un no.

Si riducono così al minimo i tempi dell'iter parlamentare di un provvedimento che secondo le intenzioni del governo dovrebbe entrare in vigore dai primi di gennaio del nuovo anno.

Se il Parlamento però non ce la farà entro il 31 dicembre, il ministro Nicolazzi ha annunciato l'intenzione di trasformarlo in decreto. Ma non è questa l'unica novità in tema di casa, che il governo si appresta a varare. Il ministro dei lavori pubblici ha infatti l'intenzione, come ha annunciato nei giorni scorsi di presentare entro la fine del mese quattro nuovi provvedimenti all'attenzione del consiglio dei ministri.

Si tratta del riscatto degli alloggi di edilizia popolare, del «risparmio casa», della riforma sulla legge dei suoli e della revisione dell'equo canone.

Già stamattina iniziano gli incontri tecnici tra il ministero dei lavori pubblici e quello della giustizia per le questioni di legittimità legate alla legge dell'equo canone per quanto riguarda soprattutto l'indisponibilità del bene da parte del proprietario.

Le indiscrezioni che circolano in questi giorni riguardano la proposta per la legge sui suoli secondo cui si prenderebbe a riferimento la legge speciale per Napoli. In assenza quindi di una normativa, dato che la precedente è stata dichiarata incostituzionale, si riprenderebbe la disciplina adottata dopo il terremoto da Napoli, e cioè l'esproprio dei suoli stabilendo come valore la metà del prezzo di mercato.

Per l'equo canone invece si parla di un progetto che prevede due tipi di contratti. Uno della durata di nove anni a canone più alto e uno di durata quattro anni più basso.

Ma il provvedimento che sarà varato per primo è certamente quello relativo al condono edilizio per quarant'anni di abusivismo.

M. R. P.

...MILLE CHILOMETRI DI AUTONOMIA, ACCENSIONE ELETTRONICA, TESTATA DA UN MEGATONE, COMPUTER INCORPORATO...

QUANTO VIENE CHIAVI IN MANO?

CRUISE

ORIGONE

UN GRIDO D'ALLARME CONDIVISO DAI VERTICI DELLA CONFINDUSTRIA

Marianetti (Psi): riforma subito perché l'Inps possa sopravvivere

«Bisogna affidare all'ente un sempre crescente grado di autonomia decisionale»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Occorrono interventi urgenti per risanare l'Inps. In un incontro con la stampa l'on. Marianetti, responsabile delle politiche sociali per il Psi ha sollecitato una riforma che consenta all'ente di sopravvivere.

«Alla fine del 1978 — ha detto Marianetti — l'Inps accusava un disavanzo inferiore ai 4 mila miliardi, alla fine di quest'anno l'ente chiuderà il bilancio con un deficit patrimoniale di 33 mila miliardi: e questo crescendo debitorio non trova la sua unica giustificazione nel tasso di inflazione». Secondo Marianetti, bene ha fatto il governo, con il decreto-legge da poco approvato, a cercare di operare una distinzione tra assistenza e previdenza, è questa la strada che occorrerà battere in futuro.

«Fino ad oggi è prevalso — ha detto Marianetti — il sistema degli interventi a pioggia col risultato di dare assistenza a chi non ha bisogno e di negare una pensione dignitosa a chi ha lavorato tutta la vita».

L'obiettivo da perseguire a giudizio dei socialisti è quello di raggiungere un grado più elevato di giustizia sociale. Ma questo obiettivo è contrastato da un sistema fiscale per nulla efficiente e rigoroso.

Marianetti, toccando poi la questione degli assegni familiari, che la legge finanziaria vorrebbe eliminare gradualmente a partire da coloro che denunciano un reddito imponibile di oltre 28 milioni, ha sottolineato come «sarebbe stato certamente più vantaggioso un disegno di riforma sull'intera questione degli assegni familiari, piuttosto che inserire un provvedimento nella finanziaria '84».

L'esponente socialista ha parlato inoltre della scala mobile sulle pensioni, ritenendo giusto intervenire per modificare l'attuale meccanismo che ha creato forti sperequazioni tra i pensionati.

«Non sembra necessario — ha detto Marianetti — l'inserimento nella legge finanziaria della triennalità della dinamica salariale e della non applicazione per gli anni '85 e '86. La norma potrebbe essere formulata in termini più ampi nella legge di riforma generale delle pensioni».

La proposta del partito socialista è di una contrattazione periodica fra il governo e le parti sociali «per stabilire il livello di dinamica reale da attribuire per l'anno successivo e i criteri di ripartizione».

Il problema più importante da affrontare in breve tempo è la riforma del sistema pensionistico e la ristrutturazione dell'Inps che deve avere alla base un sempre crescente grado di autonomia decisionale dell'ente.

Di pensioni si è occupato anche il vicedirettore generale della Confindustria Annibaldi. Nel corso di una tavola rotonda Annibaldi ha denunciato il rischio che fra non molti anni il sistema previdenziale non sarà in grado di corrispondere pensioni adeguate. Unica soluzione per Annibaldi è un sistema misto previdenziale con la possibilità di pensioni integrative, non gestite però, come ha ipotizzato il ministro De Michelis, dall'Inps.

R. R.

Scossa di terremoto nel Napoletano Molto panico e qualche lieve danno

NAPOLI — Una scossa di terremoto è stata avvertita poco prima di mezzogiorno dagli abitanti di numerosi quartieri di Napoli. La scossa, che ha destato panico soprattutto nella zona Flegrea, sarebbe stata del quarto-quinto grado della scala Mercalli. A Fuorigrotta parecchi abitanti si sono riversati nelle strade. Da un cornicione di un edificio si sono staccati pezzi di intonaco.

Secondo quanto comunicato dal centro sismologico di Pozzuoli, dalle 11.48 alle 12.08 si è avuto nella zona flegrea uno «sciame sismico», con le 13 scosse.

Per la scossa di terremoto, il processo contro la «Nuova famiglia» è stato momentaneamente sospeso. All'interno dell'aula, la scossa è stata avvertita in modo sensibile. Un imputato è stato anche colto da malore.

I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere ad alcune chiamate per verifiche a stabili per crolli di cornicioni.

SFILERANNO I LEADER SUCCEDUTISI DAL 1975 AL 1981

I «politici» a San Macuto: solo i segretari di partito

Si limiteranno a dire la loro su come Gelli tarlava le istituzioni

ROMA — Fumata bianca, stavolta. Nel senso di molto fumo e poco arrosto: infatti a San Macuto sfileranno i segretari dei partiti dal 1975 al 1981, come dire da De Martino a Zaccagnini, da Romita ad Adelaide Aglietta. Certo, ci saranno anche Piccoli, De Mita, Craxi o Pannella, ma tutti in passerella per dire la loro come Licio Gelli e la sua P2 tarlavano le istituzioni.

Niente audizioni mirate, dunque, basate su fatti documentali, interrogativi, perché in questo caso le votazioni sollecitate da un gruppo contro l'altro hanno dato esiti negativi.

Ieri, per l'ultima volta, si è tentato di arrivare a un accordo, ma dopo qualche ora di discussione ci si è arresi alla logica dell'urna, che per le commissioni d'inchiesta non è proprio la strada migliore.

Diciotto voti pro, 13 contro e un astenuto: questo il risultato principale, col quale democristiani, socialisti e socialdemocratici hanno fatto vincere la loro tesi; i battuti sono i comunisti; la sinistra indipendente, missini e radicali (Teodori non ha votato, coerente con il «codice di comportamento» pannelliano); l'astenuto è il rappresentante del Pli, mentre quello dell'edera repubblicana era assente.

Tutte le diverse serie di audizioni hanno poi raccolto sconfitte, così come le proposte di integrazione alla sfilata. A esempio per Bubbico è bastata, per evitargli il fastidio, una «patta»; per Andreotti sedici i voti a favore dell'audizione e 17 i contrari; per Fanfani e Birindelli due voti di scarto, qualche scheda in più per Martelli, Donat Cattin, Bisaglia, Pecchioli, Formica, Cossiga e così via, compreso Antonio Maccanico. In compenso, è stata confermata la voglia matta di ascoltare Umberto Ortolani, forse nel suo rifugio dorato brasiliano.

Polemiche ovviamente le dichiarazioni a caldo rilasciate dai parlamentari. «Più volte ci siamo trovati nella necessità di respingere chiamate a deporre e coinvolgimenti di persone — ha detto il socialista Andò — che più che utili per le cose che avrebbero potuto dire, apparivano utili per il clamore che il fatto stesso di deporre avrebbe provocato».

Per Teodori, radicale, invece, «si è perfezionata l'azione eversiva contro l'inchiesta P2: Dc, Psi e Psdi hanno imposto il foro speciale per i politici».

Parere dei missini Pisanò e Mattioli è che «l'episodio gravissimo conferma quali profondi legami sussistano ancora tra l'organizzazione massonica di Gelli e alcuni tra i principali vertici politici del Paese».

I lavori della commissione si sono conclusi con la decisione di ascoltare anche i generali Picchiotti, Palumbo, Santovito, Grassini e l'ammiraglio Henke per il capitolo dei rapporti tra P2 e servizi segreti; Amos Spiazzi e il console italiano a Ginevra Mor per la fuga di Gelli dal carcere svizzero; e infine il col. Pugliese, Pauli, Aleandri, Giardili, Graziano Moro e Niutta.

Gian Paolo Vitale

Tg1: esplode la polemica Sono troppi 16 minuti per i missili?

ROMA — Tra Montecitorio e l'informazione televisiva è scoppiata la guerra: casus belli la «richiesta» del presidente della commissione di vigilanza sulla Rai-Tv, Nicola Signorello, Dc, ai dipendenti di via Teulada di dare «ampio risalto» al dibattito parlamentare sugli euromissili. Tradotta nel menabò del Tg1 delle 20, quello con la maggiore «audience», questa richiesta si è tradotta in 16 minuti di trasmissioni per i tre giorni di dibattito.

La polemica era già esplosa lunedì sera, quando i giornalisti della testata ai quali erano rimasti 14 minuti scarsi per la trasmissione delle notizie e dei servizi, si sono riuniti in assemblea straordinaria per protestare contro l'imposizione della commissione di vigilanza. Ieri il diverbio si è allargato, coinvolgendo, in una girandola continua, organi professionali dei giornalisti, organismi interni e dirigenziali della Rai, comitati di redazione, deputati della commissione di vigilanza, la stessa presidenza della commissione ed infine anche la presidenza della Camera.

La presidenza della commissione tende ad addossare, ora, tutta la responsabilità dell'accaduto sui dirigenti della Rai-Tv. L'antefatto viene ricostruito nel senso che tutti i membri della commissione, nell'ultima riunione, avevano chiesto che il dibattito fosse seguito in diretta dalla Rai. La presidenza della commissione, di conseguenza, inviava una lettera a Zavoli e Agnes, presidente e direttore generale della Rai, sollecitandoli a dare una informazione «impaziale corretta ed ampia» sul dibattito stesso ed alla presidenza della Camera una richiesta per la «diretta».

Caduta la possibilità di fare la diretta, per decisione della presidenza della Camera, la direzione aziendale e quella di testata avrebbero pertanto scelto di dare più spazio possibile al dibattito.

Queste precisazioni non hanno posto fine alle polemiche. Sul piano parlamentare esse sono di due diversi tipi: quella di coloro che, come ha fatto il sen. Milani del Pdup, chiedono al servizio pubblico una più corretta e completa informazione e quindi la trasmissione anche di un filmato sugli incidenti avvenuti ieri sera davanti a Montecitorio, e quella di coloro che, come il dc Vito Napoli, si domandano per quale ragione i 16 minuti incriminati non siano stati assegnati al Tg2 (area socialista) o al Tg3 (area comunista).

Vito Napoli chiede anche un'indagine per stabilire se l'iniziativa non sia in realtà diretta a mettere in difficoltà politica e professionale il Tg1 (area dc), avvantaggiando così altre testate pubbliche e private.

L'interrogazione, sulla quale sembra essere sostanzialmente d'accordo anche Piccoli, punta sul fatto che 16 minuti di trasmissione su un dibattito parlamentare sono oggettivamente tali da distogliere l'attenzione di qualsiasi telespettatore. E', in pratica, come se più della metà di un quotidiano fosse «bloccata» sull'argomento.

COLLOQUIO DI DUE ORE ALLA FARNESINA SULLA SITUAZIONE LIBANESE

Rumsfeld, inviato Usa sulla via di Damasco a Roma per chiedere consiglio ad Andreotti

ROMA — Il ministro degli esteri Andreotti ha ricevuto ieri mattina alle 9 l'inviato di Reagan per il Medio Oriente Donald Rumsfeld, alla sua prima missione nel nuovo incarico. Rumsfeld era giunto a Roma in nottata da Beirut, dove aveva incontrato il Presidente libanese Gemayel. Ancora «top secret» il programma per i prossimi giorni del successore di Philip Habib e di Robert Mac Farlane.

Il colloquio alla Farnesina si è protratto per oltre 2 ore.

Il colloquio — si apprende alla Farnesina — ha consentito un approfondito scambio di idee sui più recenti sviluppi in Medio Oriente con particolare riferimento alla crisi libanese. In tale contesto l'ambasciatore Rumsfeld, che è in procinto di recarsi a Damasco, ha in particolare tenuto ad acquisire le valutazioni ricavate dal ministro degli esteri italiano dai suoi recenti contatti con i dirigenti siriani.

Nel corso delle conversazioni tra Andreotti e Rumsfeld è stato altresì ribadito il fermo proposito dei governi italiano ed americano di intensificare le consultazioni sull'andamento della situazione libanese, alla luce delle comuni preoccupazioni ispirate dagli scontri e dalle tensioni rinnovatesi negli ultimi giorni, nonché dei comuni auspici di sostanziali rapidi progressi sulla via di una riconciliazione nazionale suscettibile di restituire al Libano piena sovranità e indipendenza.

Donald Rumsfeld, 51 anni, è stato nominato da Reagan il 3 novembre scorso al posto di Robert Mac Farlane, promosso presidente del consiglio di sicurezza nazionale.

Contrariamente al suo predecessore, è al suo primo approccio con i problemi mediorientali, pur avendo alle spalle una lunga carriera nell'amministrazione, che lo ha visto per poco più di un anno, dal novembre '75 all'inizio del '77, segretario alla difesa durante la breve presidenza di Gerald Ford. Nato nel 1932 vicino Chicago, repubblicano da sempre, Rumsfeld ha fatto i primi passi in politica quando ancora frequentava, con profitto, i corsi della Princetown University.

Eletto nel 1962 deputato alla Camera dei rappresentanti, dopo aver contribuito nel '68 alla vittoria di Nixon entrò nell'amministrazione e poi, dal '70 al '72, nello staff dei consiglieri della Casa Bianca.

La nomina ad ambasciatore presso la Nato a Bruxelles lo tenne al riparo dalla tempesta del Watergate, tanto che Ford lo chiamò nel '73 a succedere ad Haig come segretario generale della Casa Bianca e due anni dopo lo nominò ministro della difesa. Tornato all'attività finanziaria privata durante la presidenza del democratico Carter, deve il suo ritorno ad un incarico nell'amministrazione dopo 7 anni al suo amico George Shultz, che lo aveva addirittura raccomandato per la successione a Clark a capo del consiglio di sicurezza.

DALL'AVV. TARSITANO AL PROCESSO «7 APRILE»

Richiesto il sequestro dei beni di Toni Negri

ROMA — Toni Negri non può continuare a ricevere l'indennità parlamentare, e tutti i suoi beni devono essere sequestrati: è quanto ha chiesto ieri mattina al processo «7 aprile» l'avvocato Tarsitano. Il legale, che si è costituito parte civile per conto dei familiari del brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini, ucciso nella rapina di Argelato, ha sollecitato la Corte di assise ad adottare questi provvedimenti per garantire l'eventuale risarcimento del danno in caso di condanna del professore padovano, ormai latitante.

L'avvocato Tarsitano ha chiesto formalmente un'ipoteca legale sulla abitazione di Negri a Padova, qualora sia accertata la sua proprietà, e il sequestro conservativo delle indennità che gli sono riconosciute quale deputato del gruppo radicale della Camera.

Su queste richieste è stato favorevole il parere del pubblico ministero Antonio Marini e dei rappresentanti dell'avvocatura dello stato, anche se, per quanto riguarda lo stipendio di parlamentare, ci sono alcuni problemi giuridici di non facile soluzione.

Decisa opposizione invece, da parte del difensore di Negri, l'avvocato Mancini, secondo il quale il fatto che Negri sia latitante riguarda solo la sfera della libertà personale dell'imputato e non certo la disponibilità del suo patrimonio.

Per Tarsitano è ormai evidente che la scelta di Negri di non ripresentarsi al processo e di non tornare in Italia è definitiva. A prova della sua tesi l'avvocato di parte civile ha esibito un'intervista di Negri a un settimanale, dove lui stesso ammette di aver fatto una scelta irrevocabile. La corte, comunque, deciderà nelle prossime udienze come risolvere la questione.

Diversi altri dubbi saranno sciolti, e molte decisioni saranno anche prese dalla corte in questi giorni, che si riunirà in camera di consiglio per esaminare numerose richieste istruttorie.

In particolare dovrà decidere se concedere gli arresti domiciliari a un gruppo di imputati detenuti, una dozzina, che l'hanno chiesta. A nome di cinque di questi, Tommei, Vesce, Sbrogio, Cortiana e Virno è intervenuto ieri mattina l'avvocato Pisani. Per il penalista non c'è nessun motivo per non concedere il beneficio ai suoi assistiti.

La corte — ha aggiunto — non deve farsi condizionare dalla scelta fatta da Negri di fuggire all'estero. Al contrario gli imputati che sollecitano gli arresti domiciliari hanno dato ampia prova di non voler sottrarsi al giudizio. C'è l'esigenza — ha ancora detto l'avvocato Pisani — di un provvedimento che mitighi gli effetti nefasti di una ingiusta e lunga carcerazione preventiva.

Il tempo che farà

A B 1004 1008 1012 30° 0°

NUVOLOSITA' VARIABILE

NUVOLOSITA' IN AUMENTO

NUVOLOSO

Situazione: una perturbazione di origine atlantica sta attraversando l'Italia meridionale. Un nuovo impulso di aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale raggiungerà il Mediterraneo centrale nella giornata di oggi.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile in intensificazione progressiva con precipitazioni sparse, nevose sui rilievi e anche a quote basse. Al centro da poco nuvoloso a nuvoloso con tendenza a peggioramento nel corso della giornata. Sulle regioni meridionali nuvoloso o molto nuvoloso con piogge e temporali sparsi in temporanea attenuazione sulla Sicilia ed al Sud della penisola.

Temperatura: in diminuzione più apprezzabile al Nord.

Venti: moderati orientali tendenti a divenire settentrionali al Nord e meridionali al Sud.

Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste -1, 6; Bolzano -2, 7; Verona -2, 6; Venezia -4, 5; Milano -2, 6; Torino 1, 6; Cuneo -1, 2; Genova 5, 9; Bologna -2, 7; Firenze 1, 10; Pisa 2, 10; Falconara 3, 7; Perugia 1, 5; Pescara 5, 7; L'Aquila 3, 4; Roma Urbe 6, 12; Roma Fiumicino 6, 13; Campobasso 0, 1; Bari 7, 11; Napoli 7, 11; Potenza 2, 3; S. Maria di Leuca 8, 14; Reggio Calabria 14, 21; Messina 17, 20; Palermo 18, 21; Catania 11, 20; Alghero 13, 15; Cagliari 11, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 0, 6; Atene p. 8, 11; Bangkok s. 26, 32; Beirut n. 13, 19; Belgrado s. -6, 1; Berlino n. -2, 5; Bruxelles n. -3, 3; Buenos Aires n. 12, 20; Copenaghen p. 5, 5; Dublino n. 2, 7; Francoforte s. -8, 3; Ginevra n. -1, x; Helsinki p. 1, 3; Gerusalemme n. 9, 15; Lima s. 16, 21; Lisbona p. 14, 16; Londra n. 0, 7; Madrid s. 11, 17; Montreal n. 1, 8; Mosca n. -10, -16; Nuova Delhi s. 12, 27; New York s. 4, 9; Oslo s. -2, 3; Parigi s. -4, 5; Pechino s. 7, 11; Rio de Janeiro s. 20, 39; San Francisco p. 9, 17; Stoccolma n. -3, 4; Sydney s. 22, 28; Tokio s. 8, 14; Vienna s. -6, 10.

FORSE ANCHE PUBBLICI FUNZIONARI CATTURATI NEL BLITZ DEL CAPOLUOGO PIEMONTESE

Mafia e Casinò: nuovi fermati e un arrestato a Torino Smentite le notizie su presunte collusioni di giudici

TORINO — Una nuova operazione della Guardia di finanza è scattata ieri nell'ambito dell'inchiesta sul Casinò di Saint Vincent. Secondo quanto è filtrato dallo strettissimo riserbo degli inquirenti, sarebbero state fermate alcune persone, una delle quali sarebbe stata successivamente dichiarata in arresto.

Le loro identità non sono state rese note: magistrati e finanzieri, anzi, rifiutano ogni dichiarazione ai giornalisti sull'argomento. Secondo voci insistenti, tuttavia, vi sarebbero coinvolti anche pubblici funzionari che avevano il compito di effettuare i controlli per assicurare il corretto funzionamento della casa da gioco valdostana.

Frattanto anche ieri il «pool» di giudici istruttori e sostituti procuratori incaricati di coordinare l'inchiesta hanno proseguito, nella caserma della finanza di Torino, gli interrogatori degli arrestati e dei fermati durante il «blitz» della scorsa settimana.

Intanto a Milano il procuratore della Repubblica dott. Mauro Gresti ha smentito che, nel corso delle indagini sulle connivenze tra case da gioco e associazioni mafiose, siano emerse delle responsabilità di magistrati.

Notizie di stampa infatti ipotizzavano che gli inquirenti avessero trovato degli elementi di sospetto anche su alcuni magistrati, che sarebbero stati in collegamento con i personaggi coinvolti nell'operazione della «notte di San Martino».

Tali notizie riferivano che il commercialista Giorgio Facco, uno dei personaggi di primo piano nella gestione del casinò di Campione d'Italia, stava cenando, al momento dell'arresto, avvenuto nel ristorante «Riccione», con Gino Alma, sostituto procuratore della repubblica di Milano.

Il magistrato sarebbe rimasto coinvolto nelle fasi dell'arresto del suo amico e sentito addirittura per alcune ore dagli inquirenti.

L'altro magistrato coinvolto nella vicenda sarebbe il procuratore della repubblica aggiunto Oscar Lanzi, conosciuto come un accanito giocatore e frequentatore di casinò.

Il procuratore capo della repubblica di Milano, Mauro Gresti, come si diceva, ha smentito seccamente: «No, non risponde al vero la voce secondo la quale nell'inchiesta sui casinò sarebbero stati inquisiti anche dei giudici».

Sempre dalla procura di Milano è giunta la precisazione su un viaggio che i due sostituti procuratori della repubblica che si occupano dell'inchiesta sui casinò hanno intrapreso ieri alla volta di Roma e Napoli.

Secondo la procura della Repubblica, il viaggio, che ha come scopo uno scambio di vedute con i magistrati che si occupano della camorra, era in programma da tempo e non è dunque da collegare con eventuali risultanze istruttorie a carico di magistrati.

Due omicidi nella guerra tra cosche

PALERMO — La «guerra di mafia» tra le cosche cosiddette «vincenti» e «perdenti», che negli ultimi mesi aveva segnato una fase di stasi, sembra essere riesplosa in grande stile. Ieri mattina due uomini, legati in qualche modo alle famiglie che fanno capo ai due diversi fronti, sono caduti sotto i colpi dei killer.

A Palermo è stato assassinato Benedetto Grado di 78 anni, imparentato con il boss Totuccio Contorno, sfuggito due anni fa a un agguato compiuto con i micidiali Kalashnikov. Contorno era schierato con i Bontade e gli Inzerillo.

A Cinisi, un piccolo centro a circa 30 chilometri da Palermo, è stato ucciso Salvatore Mazzola di 50 anni, schedato come mafioso e sottoposto al provvedimento della diffida.

Salvatore Mazzola era già scampato a un agguato.

Processo Cutolo: Imperatrice tenta il suicidio

CAMPOBASSO — Salvatore Imperatrice, il pentito che è imputato dinanzi alla corte di assise di Campobasso in quanto ritenuto responsabile, con altri due ex compagni di cella, dell'uccisione di Franco Diana, avvenuta nel carcere del capoluogo molisano il primo settembre 1981, ha tentato di togliersi la vita impiccandosi.

Imperatrice, che ieri appariva agitato e non riusciva a contenersi, tanto che il presidente l'ha redarguito, minacciando di espellerlo, aveva usato un accappatoio personale per mettere in atto il tentativo. L'assidua vigilanza cui è sottoposto senza interruzione nella terza sezione, ove è ristretto, nell'arco delle 24 ore, ha impedito che il tentativo avesse successo. Ieri, comunque, presentava varie escoriazioni alla fronte.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

IL CURIOSO POEMA SECENTESCO DI LOPE DE VEGA

Farsi gatto e poi mandare tutti i gatti a guerreggiare

I contemporanei lo chiamavano «meraviglia della natura», e in effetti è difficile trovare in tutta la storia della cultura occidentale un uomo come lui, in grado di comporre in poco più di settant'anni oltre un milione di versi, equamente distribuiti tra millecinquecento drammi e decine di poemi epici o lirici. Più che uno scrittore, Lope de Vega è un'intera è un'intera letteratura, una sorta di vulcano in perpetua eruzione che domina dall'alto della sua formidabile fertilità la grande stagione del barocco spagnolo.

Un milione di versi è una cifra spaventosa. Per riuscire a metterla insieme Lope de Vega deve averne prodotti in media almeno una cinquantina al giorno, ignorando le domeniche e tutte le altre feste comandate. A sorprendere il lettore contemporaneo non è però solo il dato numerico, in sé già abbastanza significativo, ma soprattutto la qualità delle sue opere, che non sembra risentire negativamente dell'enorme mole di lavoro.

In quanto «mare magnum» alcuni testi minori rischiano di perdersi, soffocati dal peso delle pagine più note, e solo l'amore di qualche studioso permette loro di tornare in superficie e di offrirsi all'ammirazione del grande pubblico. Il caso della «Gattomachia», un poema eroicomico che descrive una battaglia tra gatti per la conquista del cuore della bella Zapachilda, è senza dubbio esemplare.

Scritta nel 1634 e dedicata al figlio Lope Felix, imbarcato in una spedizione navale che si proponeva di cercare perle in Venezuela, la «Gattomachia» fu quasi completamente ingorata dalla critica sino al 1935, quando Rodriguez Marin ne curò una nuova edizione in occasione del terzo centenario della morte del poeta.

Marin fu il primo a sottolineare come la «Gattomachia» si collochi all'interno di due anrichissime tradizioni: quella del poema eroicomico (di cui sono fulgidi esempi «La secchia rapita» e la «Batracomiomachia») e quella che, grazie soprattutto a Esopo e a La Fontaine, aveva proiettato sugli animali i vizi e le virtù degli uomini.



Ma Lope, ricorda Elena Croce introducendo la versione italiana preparata da Alda Croce (Adelphi, pagg. 208, lire ottomila), pur uniformandosi a leggi già codificate, introduce un'importante novità: ha il potere che nessun famoso animalista ha mai veramente raggiunto, di entrare nella pelle dei gatti, rendendoli pienamente umani, per poi uscirne e trattarli da gatti quali sono.

Se non fosse irriverente, si potrebbe quasi dire che Lope è una sorta di Walt Disney del Seicento. Senza dubbio meno lacrimoso e benpensante del creatore di Topolino, ma comunque altrettanto abile nel disegnare le movenze e i sentimenti tipici della natura «micia», come viene definita.

In ogni caso le abitudini del felini potevano essere descritte così bene solo da un uomo che sapesse esibire una partecipe competenza dei problemi e delle caratteristiche del mondo animale.

Esemplari, a questo proposito, i versi dedicati all'infida protagonista femminile, Zapachilda, colta mentre si fa bella in vista di un incontro amoroso.

«Sopra l'alto comignolo di un tetto / la bella Zapachilda al fresco vento / se ne stava seduta, / e si leccava dal capo alla coda, / con gravità e sussiego / come se fosse gatta di convento. Il suo pensiero stesso / le serviva da specchio, / ancorché un elmo rotto le recasse / certa gazza burlona, / cui non sfuggiva cuffia né scialletto i da nascondere in mezzo a quelle tegole, / vicino alla soffitta di un dottore».

Di questa gatta sensuale, pronta però a mutarsi dinanzi agli estranei in «una dama austera che lecca come burro la superficie delle labbra», si innamora l'avventuroso Marramachiz, intrepido felino che viaggia a cavallo di una scimmia, calza scarpe fatte con ditali da mietitore, ha per spada un cucchiaio d'argento e si orna la testa con il pennacchio rosso e verde di un pappagallo ucciso a unghiate.

Per sua sfortuna un analogo sentimento verso Zapachilda è condiviso da Micifuf, gatto «per la pompa, la coda e il vigore celebre da ogni parte», e naturalmente dall'opposizione tra i due partiti rivali nasce una trama di inganni amorosi, duelli e agguati sanguinosi che ricorda da vicino la guerra di Troia.

Gli scontri si concludono con l'improvvisa morte di Marramachiz, ucciso da un colpo d'archibugio sparato da un principe a caccia di rondoni, e poi lasciato «tra le dure tegole insepolto», e pinato dai compagni e dal poeta, che tuttavia gli attribuisce una fine onorevole, poiché, commenta, un condottiero poteva essere abbattuto solo da un altro condottiero.

La «Gattomachia», sottolinea Elena Croce, è dunque un poema mirabilmente comico, ma anche tragico, e si conclude con accenti squisiti di tenerezza e ironia. La sua vastissima genealogia, che spazia da Omero ad Ariosto, emerge da citazioni vertiginose, adoperate, avolte, in maniera tale da anticipare di tre secoli il «nonsense» vittoriano.

Marramachiz, il protagonista, è una specie di «picaro», parente di quella categoria di uomini che popolano la letteratura del Cinquecento europeo, sempre sobri e bellicosi, fedeli alle presunte glorie del proprio casato, amanti dell'innamoramento e della rissa, ma soprattutto ladri eroici e affamati senzatetto.

Al di là del suo indubbio valore storico e poetico, la «Gattomachia» è comunque divertimento, una sorta di gioco fine a se stesso che Lope ha pensato e realizzato per tributare un omaggio a una specie animale che amava con particolare fervore. Ed è proprio per questo motivo che a distanza di oltre tre secoli il poema torna a noi intatto, senza aver perso neppure una stilla di quel fascino che lo rende piacevole sia agli appassionati dei gatti, sia ai cultori della buona letteratura.

Edoardo Poggi

Sopra, incisione di Gustave Doré.

A PROPOSITO DI RESTAURO ARCHITETTONICO E DI UN RECENTE CONVEGNO

È un vecchio rudere. Pietà!

Salvare la facciata, in senso reale e metaforico, sembra oggi l'unica preoccupazione di chi decide di ristrutturare un edificio antico - Trionfa il cemento armato, langue il vero rispetto della storia

Sembra proprio che sia finita l'epoca dell'espansione urbana a macchia d'olio, della dilatazione incontrollata delle periferie, dei villaggi/satellite e dei quartieri/dormitorio, simboli dell'alienazione moderna. Le metropoli, si dice, hanno già smesso di crescere e si prevede un domani in cui, più che costruire, si restaurerà, si rivitalizzeranno i centri storici abbandonati e i piccoli nuclei urbani, così da permettere che la popolazione si distribuisca sul territorio in modo più equilibrato.

La crisi della civiltà urbana è cominciata da tempo e ne sono chiari sintomi i tentativi di fuga verso la campagna, le forme di ritorno alla natura, autentiche o fittizie, che sono state escogitate in questi ultimi anni nell'alimentazione, nell'attività fisica, nell'arredo della casa.

Parallelamente si è sviluppata la tendenza del ritorno all'antico, nel senso non tanto di una maggiore attenzione scientifica e diffusione di curiosità verso le civiltà antiche, quanto — più semplicemente — del recupero di forme di vita che ci precedono di qualche generazione attraverso l'appropriazione di oggetti che rivestono importanza presso chi ne viene in possesso sia per ciò che documentano sia, molto più, per il valore di compensazione che assumono rispetto allo «stress» della vita urbana.

Questo spiega parzialmente anche il nuovo interesse per l'architettura antica, o anche solo per le case vecchie, i rustici, i casali, i mulini o addirittura le vecchie fabbriche: tutto ciò, insomma, che è costruito in pietra o mattoni, ha serramenti in legno, pavimenti e tegole in cotto; che, in ultima analisi, è «diverso» e «precedente» rispetto al modello di abitazione condominiale standardizzata.

Si è così instaurata e diffusa una mentalità «del restauro» (per ora all'interno di un'élite che può collocarsi nella fascia culturale medio/alta), purtroppo viziata spesso da un fine estraneo al rispetto della storia qual è l'uso dei documenti del passato come «status symbol».

Ciò è evidente nel modo in cui vengono condotte comunemente le operazioni di restauro architettonico (pittura, scultura, mobili e oggetti beneficiano in genere di un trattamento più corretto): specialmente quando gli edifici non offrono elementi decorativi vistosamente antichi e di un certo pregio estetico, affreschi, cornici, stucchi, scaloni, volte, si provvede a uno svuotamento quasi totale e si ricostruiscono gli interni secondo le tecnologie e le esigenze abitative attuali. In sostanza, si arriva a un «incastro» tra un condominio e una facciata antica. Nessuno si oppone: pare sia sufficiente, per essere benemeriti nei confronti della storia, salvare — appunto — la facciata.

In apparenza, infatti, chi si accinge a un'operazione di restauro di un edificio antico è sottoposto a molti vincoli e alla sorveglianza dell'ente pubblico; in realtà, entro certi limiti e dietro certe facciate si può fare di tutto. Senza considerare che c'è un'intera categoria di edifici presi d'assalto dalla nuova mania del recupero, le case rurali antiche, che non hanno alcuna protezione legislativa e subiscono alterazioni irrimediabili per le esigenze dei nuovi proprietari di trasferire le comodità del vivere cittadino nella casa del fine settimana. Un patrimonio culturale non trascurabile, quindi, è gravemente compromesso e danneggiato già nella fase iniziale del suo recupero.

Il pericolo maggiore che incombe su questa (per altri versi apprezzabile) attività di recupero dell'edilizia antica urbana e rurale è la convinzione ormai invalsa, in molti casi anche in buona fede, che ciò che conta nell'edificio storico è essenzialmente la forma, sul mantenimento della quale nessuno si permette di discutere. Segue, in ordine gerarchico, la struttura, che viene modificata senza scrupoli quando non corrisponda alle esigenze abitative di oggi (se si possono ricavare sei piani dai quattro originari, lo si fa impunemente), mentre i materiali sono all'ultimo posto nella considerazione dei restauratori: pareti, pavimenti, serramenti, solai, vengono quasi sempre sostituiti e per lo più non con elementi della stessa natura ma con materiali «moderni», in primo luogo il cemento armato, che garantisce economicità e resistenza.

Ma è lecito restituire funzionalità e bellezza a un edificio antico, qualunque sia il suo valore artistico e storico, modificandolo in una percentuale così alta delle sue parti costitutive per ragioni che sono in realtà di convenienza economica più che di ricerca di agio per i destinatari? Nella gran parte delle operazioni di restauro si possono individuare le più svariate ragioni e finalità, ma è quasi sempre assente il rispetto vero della storia. La ricerca documentaria è solitamente condotta in fretta ed è spesso sostituita dall'intuizione dei progettisti; la fretta, anzi, è ciò che caratterizza tali lavori e spesso esclude dall'interesse dei costruttori quegli edifici che, per essere troppo ricchi e preziosi, richiedono un trattamento meno grossolano.

D'altra parte, è ormai accertato che il contributo alla storia è solo un alibi nel recupero di tanti edifici antichi, mentre di fatto, negli interventi di questo tipo, la storia viene privata di dati essenziali, dal momento che i «contenuti» si stravolgono a piacimento senza tenere in alcun conto il diritto delle generazioni future di conoscere queste testimonianze del passato nella loro integrità strutturale.

Purtroppo la mania del restauro si è diffusa prima che si definisse un indirizzo teorico e metodologico cui rapportare gli interventi: ciò che non è accaduto per la pittura e la scultura il cui valore sociale è decisamente inferiore, in proporzione, a quello dell'architettura, dal punto di vista della fruibilità privata.

Da parte degli enti preposti non si è voluta adottare una linea «coraggiosa» di regolamentazione del recupero edilizio in esclusiva funzione di valorizzazione del patrimonio storico e culturale, i ci si è accontentati dei vantaggi quantitativi derivanti dalla politica di compromesso finora perseguita tra ragioni urbanistiche, economiche e culturali.

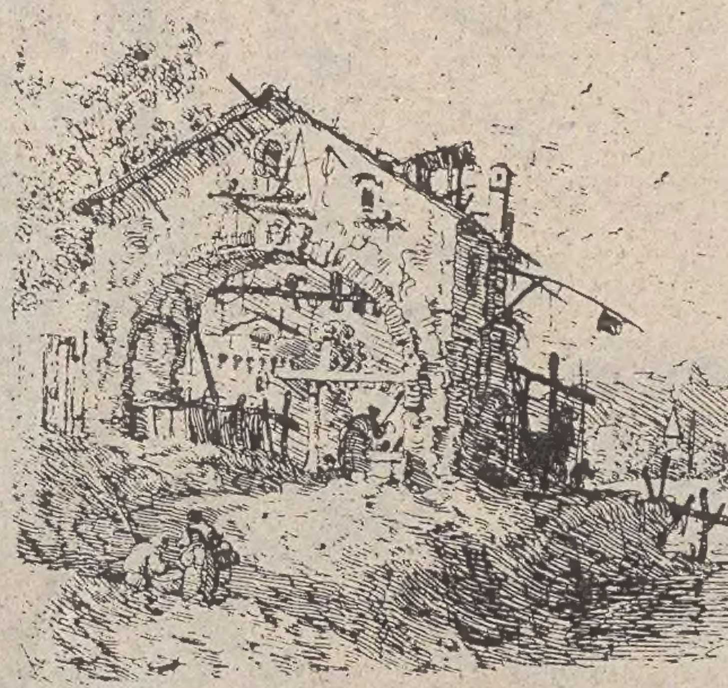
In questo senso si può senz'altro dire che il dibattito sui beni culturali avviato negli anni Settanta è servito a poco o a nulla in termini di recupero integrale del patrimonio architettonico. Ma se in quegli anni gli errori erano giustificati dall'incertezza generale e dalla novità del discorso, oggi che sono intervenute molte aggravanti (la crisi economica, il problema della casa, la stasi dell'attività edilizia, le mode della nostalgia, il nuovo umanesimo post-industriale) si passa colpevolmente sopra alle ragioni scientifiche e all'onestà culturale facendo persino credere il contrario e diventando restauratori pubblici e privati quasi benemeriti per aver compiuto autentici massacri.

Maria Masau

Pietra su pietra, rinasce il castello

GORIZIA — Che cosa si può restaurare? Che cosa si deve restaurare? E, soprattutto, com'è meglio restaurare? Qualche risposta nuova e interessante è uscita dal convegno tenutosi qualche giorno fa al castello di San Floriano del Collio, a cura del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, sul tema «Dal rudere all'edificio: consolidamento, recupero e riuso dei castelli allo stato di rudere».

Se lo spunto si può considerare un aspetto molto marginale nella problematica del restauro degli edifici storici, dall'analisi che esso ha consentito di compiere è emerso un indirizzo teorico generale molto avanzato e si è delineata un'ipotesi metodologica rigorosamente scientifica seppur di non facile traduzione pratica, e soprattutto basata sulla reversibilità degli interventi: vantaggio non trascurabile in un settore dove manca un orientamento sicuro.



Il Consorzio dei castelli friulani, che riunisce i privati e gli enti pubblici che possiedono o detengono castelli, case fortificate, torri e abbazie, ha il merito di svolgere un'attiva opera di responsabilizzazione culturale dei proprietari e di promuovere con varie iniziative la conoscenza di questo patrimonio storico regionale; ma dedica anche molto impegno ai problemi della conservazione e del restauro, allargando il dibattito interno ed esterno a temi anche non strettamente legati agli interessi degli aderenti al Consorzio.

In iniziative come quella di San Floriano si riflette una mentalità certamente non «castellana», nel senso che tiene presenti — anche e specialmente — le relazioni fra i manufatti e i loro ambiti, con l'intento di valorizzarli nella stessa misura. Significativa, a questo proposito, è stata la relazione dell'ingegner Domenico Taverna, consulente tecnico del Consorzio, che ha ampiamente trattato del rispetto che si deve al contesto naturale o abitativo in cui si trova il castello e delle procedure relative.

Specificamente del recupero dei rudueri hanno parlato il professor Peter Fister, dell'Università di Lubiana, cui si devono importanti interventi su edifici fortificati della Slovenia, il professor Licio Pavan, che ha progettato il restauro della Rocca di Monfalcone, e l'arch. Roberto Raccanello, attualmente impegnato nella progettazione del recupero del castello di Zucco, un rudere situato nei pressi di Faedis.

Ciò che caratterizza quest'ultimo lavoro, iniziato l'estate scorsa, è che si svolge come seminario didattico con la partecipazione di studenti di università straniere, soprattutto tedesche (Raccanello è stato assistente al Politecnico di Stoccarda), e che viene condotto con metodi antichi, cioè senza l'ausilio delle tecnologie normalmente adottate oggi per i restauri (leggi cemento armato), ma nell'assoluto rispetto delle strutture, dei materiali e dei procedimenti originari.

Compiuta la fase dei rilevamenti e della ripulitura dei ruderi dalla vegetazione (anch'essa condotta manualmente), tutte le pietre reperibili «in situ», vengono catalogate e numerate annotando anche la loro posizione sul terreno e quella presumibilmente avuta nella struttura. L'ultima fase dei lavori sarà quella del montaggio di questo materiale e delle eventuali integrazioni in pietra locale tagliata con i sistemi antichi.

La principale difficoltà che il restauro presenta è data naturalmente dall'esigenza di tempi molto lunghi. Ma è questo, l'unico modo in cui si può dimostrare un autentico rispetto della storia, inteso anche come totale abolizione della «presunzione» tecnologica che, a ragione o no, ispira quasi tutti gli interventi moderni sull'edilizia antica.

M. M.

Sopra, disegno di Canaletto.

ARTISTI ITALIANI E TEDESCHI A MALO

E il nero stravince

Un'operazione espositiva che trascura la funzione mediatrice della critica e presenta un interessante gruppetto di giovani

VICENZA — Puntualmente si è aperta al Museo Casabianca di Malo la seconda mostra sulla pittura giovane, programmata dal segretario dell'istituzione, Giobatta Meneguzzo. Com'è noto, l'operazione procede in diretta tra il committante — in questo caso l'ordinatore del museo — e le gallerie interpellate a proporre gli artisti, senza la mediazione del critico.

L'abituale struttura portante della produzione artistica contemporanea, il trinomio artista/gallerista/critico, apparentemente inscindibile secondo la prassi più corrente, perde qui un suo elemento, si riduce a binomio dei rapporti assai espliciti nel duplice fine promozionale e mercantile. All'elaborazione culturale della critica si sostituisce l'intuito del committente e la competenza dei galleristi impegnati nell'allestimento espositivo.

*
**

Questa rassegna si fonda sul confronto tra giovani pittori italiani e tedeschi, proposti rispettivamente dai galleristi Enzo Cannaviello di Milano e Silvia Menzel di Berlino. Un ponte ideale gettato tra due metropoli che contano negli sviluppi dell'ultima ricerca artistica, per scrutare, sia pure dall'angolazione ristretta di due soli spazi privati, una situazione che dopo la transavanguardia sua scivolando verso nuove sintesi formali.

La formazione italiana infatti comprende tre giovani pressoché sconosciuti: Arcangelo, Concordia, Garau. Dei tre quello che più si concede alle effusioni cromatiche, accompagnate da curiose testurizzazioni in rilievo, è Libero Concordia. Gli altri due, in diversa maniera, si avvalgono di un pittoricismo più severo e implosivo. Salvatore Garau, che proviene dall'ambiente musicale, propone una serie di opere di grande e piccolo formato; nel secondo gruppo, come è logico, vi si scorge una più fresca narratività, imperniata su rapidi tagli sghembi.

Un senso di «fuga» costante circola tra le immagini nere, impetuose silhouettes della notte — cavalli di tergo, personaggi «ben chiomati» — sospinti da segrete, vibranti pulsioni. Riverberi del mito che ha costellato l'area del magico primario ma anche della transavanguardia, però più controllati nell'impianto compositivo, con una tendenza alla sobrietà, alla rarefazione espressiva.

Arc-angelo leva un inno alla terra con dipinti d'un nero opaco; oscure sagome compatte — alberi o montagne — invadono le superfici minime o dilatate, sottraendole al bianco lattiginoso dello sfondo; un minimalismo formale, di radice organica però (non mentale) che conferma anche in questo giovane una volontà di rinuncia a più facili seduzioni.

Dei tre tedeschi, Joachim Peek si distingue dai compagni perché più maturo di anni e di esperienze. La sua pittura ribadisce la diffusa propensione verso l'espressionismo tanto caro oggi agli artisti tedeschi e non. Ma al di là delle ribollenti stesure cromatiche si fa strada a volte un grafismo prezioso e decadente che riconduce a certi quaderni illustrati di Gunter Brus. Rainer Vorever sciorina, dal canto suo, ritratti e figure con una tale facilità di segno da rasentare la superficialità, mentre Thomas Schliesser affronta un'indagine alquanto originale.

*
**

Partendo da figurazioni umane l'artista procede a smisurate dilatazioni di un particolare fino a farne perdere le connotazioni iniziali; lo tramuta in massa ondeggiante e incombente sfocata ai bordi da un alone oleoso assorbito dal supporto cartaceo. Ancora il nero — una coincidenza fortuita? — che come il fronte di un magma lavico invade e travolge gli spazi vuoti. Una pittura di grosso impatto che bene si ambienta, per contrasto, nei suggestivi spazi, tirati a lucido, del Museo Casabianca, il vecchio rustico settecentesco, riattivato per questa imprevista funzione espositiva.

Né si può tacere di un altro spazio, adiacente al museo: il bar «postmodern» di squisita fattura e di garbata ironia, progettato dal giovane architetto Diego Peruzzo in collaborazione con lo studio Meneguzzo. Una sottile provocazione nei confronti delle solide costruzioni storiche, che ha partita vinta per l'eccezionale coerenza e pulizia linguistica, nonostante l'impiego di forme e materiali disparatissimi.

Maria Campitelli

La rassegna dei libri

Giovanni Guareschi: «Noi del Boscaccio» - Rizzoli, pagg. 198, lire 15.000.

A più di quindici anni dalla morte dell'autore viene proposto questo libro fatto di racconti, molti dei quali inediti, centrati sulla vita e le «opere» degli abitanti del «Boscaccio»: gente semplice e onesta, come tutti i personaggi di Guareschi, che lotta contro le fazioni, l'odio e la prepotenza.

Tra i racconti una nota di particolare attenzione merita «Gerda», particolarmente caro allo scrittore emiliano. Racconta di un albero, noce d'America, sopravvissuto, per l'affetto e la tenacia del padrone, alla guerra e alle insidie dei soldi.

Ippocrate: «Testi di medicina greca» - Rizzoli, pagg. 266, lire 7000.

Dopo un'ampia introduzione di Vincenzo Di Benedetto, sono raccolti in questo volume alcuni testi di opere attribuiti a Ippocrate, medico e scienziato dell'antica Grecia. Da questi scritti risulta chiaramente quanto drammatica fosse nell'antichità la lotta dell'uomo contro la malattia e la morte; lotta resa ancor più tragica dalla scarsa conoscenza del corpo umano.

Max Chop: «L'anello del Nibelungo di Richard Wagner» - Mondadori, pagg. 208, lire 7500.

Max Chop è uno dei maggiori conoscitori dell'opera wagneriana. Le sue «guide», curate con pignoleria e fervore certosino, sono sempre state tra le più apprezzate e seguite; e questo libro ne è un esempio.

L'opera è preceduta da uno scritto di Pierre Boulez in occasione dell'edizione da lui diretta dell'«Oro del Reno» al Festival di Bayreuth del 1976.

STORIA, IDEE, PUBBLICITÀ, ECONOMIA A PROPOSITO DI UN AMBIENTE

Gran cucina (per scottarti meglio!)

Una mostra a Roma sulla «casalinga riflessiva» e le soluzioni per il suo più ovvio habitat-prigione

ROMA — I fotogrammi scorrono accelerati. Una donna di mezza età si muove rapidamente tra i quattro cantoni di una grande cucina: spacca la legna, prende la carta, accende il fuoco, mette una pentola sul fornello a carbone. La didascalia dice: «La vecchia grande cucina significava spreco di energie e tempo per la casalinga».

Così inizia il cortometraggio «Il nuovo abitare. La cucina di Francoforte», girato nel 1929 all'interno di una delle abitazioni popolari di Francoforte sul Meno. Quelle storiche immagini sono adesso presentate nell'ambito della mostra «La casalinga riflessiva. La cucina razionale come mito domestico negli anni '20 e '30», curata dall'assessorato alla cultura del Comune e dall'Istituto olandese di Roma, e in corso fino al 30 novembre nelle sale di Via Milano del Palazzo delle Esposizioni.

Ma il filmato continua. Ecco adesso una donna più giovane che con movimenti precisi apre cassetti e stipi, e poi, seduta su uno sgabello girevole, pulisce abilmente la verdura. Quindi la vediamo mentre lava i piatti: i gesti assumono un ritmo frequente e ripetitivo. La pellicola d'epoca, il bianco/nero un po' sgranato, i movimenti artificialmente accelerati dalla proiezione, evocano subito un'altra immagine, un altro film.

Un attimo di ricerca e l'«enciclopedia» cinematografica del visitatore fornisce immediatamente la giusta associazione. Ma certo. I gesti rapidi e meccanici della casalinga modello nella «cucina di Francoforte» sono tanto simili a quelli, altrettanto rapidi e meccanici, di Charlie Chaplin in «Tempi moderni». Il taylorismo da cui nasce la catena di montaggio che Chaplin esaspera e mette sotto accusa nel suo celebre film del 1936, non si ferma alle fabbriche. Grazie a Christine Frederick, una colta casalinga americana, moglie di un ingegnere che in fabbrica propugnava l'organizzazione razionale del lavoro, entra nelle case, e più precisamente nel «laboratorio» della donna: la cucina.



La Frederick prende di peso i principi propugnati dall'economista F. W. Taylor — la divisione del lavoro in compiti parziali e misurati, l'uomo giusto al posto giusto, l'eliminazione dei movimenti superflui — e nel suo libro «The new hausekeeping efficiency studies in home management» (1913) li applica alla gestione dei tradizionali lavori domestici. Lo scopo è di ridurre al minimo il dispendio di energie della casalinga, che può così dedicarsi più a lungo e più serenamente alla cura della famiglia e all'educazione dei figli: il mondo della donna esce dalla cucina, ma si ferma alla casa.

Questo, il primo passo verso la concezione di una «cucina razionale». La mostra romana, attraverso una vasta documentazione cine/fotografica, progetti e oggetti, schemi e realizzazioni, illustra la complessità, anche teorica, che si cela dietro uno spazio per noi ormai scontato e abituale come l'ambiente/cucina.

Ma la vera attrazione della mostra sono due esempi «dal vivo» di cucina razionale: la «cucina di Francoforte», inserita tra il '26 e il '30 in diecimila abitazioni popolari di Francoforte sul Meno, e la «Landlust Keuken» progettata da J. W. Janzen per l'omonimo complesso residenziale di Amsterdam ('32-'37), ricostruite avventurosamente prima della loro definitiva demolizione.

Sono cucine piccole, anguste. Lo spazio è sfruttato al millimetro in maniera davvero «razionale», ma è evidente che si tratta di ambienti destinati a una classe sociale più operaia che borghese. D'altra parte sono il frutto di un'elaborazione teorica e progettuale, sviluppattasi in seno a due socialdemocrazie, quella tedesca e quella olandese, che certamente puntavano a soluzioni standardizzate di massa per risolvere al minor costo possibile i nuovi problemi abitativi delle classi popolari: dopo l'emancipazione dalla fame, sorgeva l'esigenza di un ambiente destinato alla preparazione e conservazione del cibo.

Il dibattito sui criteri costruttivi della «nuova cucina» coinvolge, così, politica, architettura, urbanistica, socio/psicologia e altro. Ad esempio, è meglio una cucina chiusa o aperta sul soggiorno? Non mancano le ragioni a sostegno dell'una o dell'altra tesi, ma la «casalinga riflessiva», si conclude, è meglio tenerla isolata. Una cucina piccola, dove può entrare una sola persona, senza scambio diretto col soggiorno, è più «igienica».

Corresponsabili di questa «soluzione finale» — non comunicabilità della (e dalla) cucina — sono proprio delle donne; l'architetto Grete Schütte-Linhotzky progetta, nel 1926, la «cucina di Francoforte» come spazio di lavoro chiuso. Anche se Erna Meyer, riconosciuta esperta dell'argomento, ed Ernst May, coordinatore della politica urbanistica di Francoforte, sono per la cucina «aperta», alla fine prevale il partito contrario, rappresentato dalle associazioni femminili tedesche.

Insomma, il successo della nuova «cucina razionale» non vuole assolutamente dire che nella società il ruolo della donna sta cambiando. Anzi, si può dire che la sua permanenza in cucina viene confermata e «razionalizzata», secondo l'idea base della Frederick: la naturale vocazione della donna è la casa, accudire la famiglia e altre cose simili. Per allontanarla da tendenze «innaturali», come cercare una realizzazione professionale, conviene darle l'illusione che restando in cucina può svolgere un'attività «manageriale».

Alla conferma sociale del ruolo tradizionale contribuisce anche una motivazione più strettamente economica. Nonostante il credo della Frederick, ormai il lavoro delle donne è diventato necessario al ciclo produttivo della società industriale. Alle donne spettano dunque due lavori: casalinga/operaia, casalinga/impiegata.

E allora anche il taylorismo applicato alla casa serve in definitiva alla catena di montaggio della fabbrica. Infine, la donna è negli anni '20 e '30 una consumatrice dalle potenzialità ancora insondate (la Frederick e la Meyer ricordano che sono le donne a spendere gran parte del reddito nazionale). Per invogliarle a comprare nuove cucine, nuovi arredi, non c'è che confermare attraverso la pubblicità l'immagine della casalinga ideale: meno riflessiva e più felice.

Negli ultimi tempi (e dopo più di cinquant'anni) l'operazione «cucina razionale/casalinga riflessiva» sembra aver esaurito il suo ciclo: i sintomi in questo senso sono diversi. Prendiamo, ad esempio, i messaggi pubblicitari. La vasta e varia produzione (o sovrapproduzione?) industriale di cucine, che occupa pagine intere di riviste femminili o d'arredamento, si rivolge a un potenziale acquirente dalle caratteristiche assai differenziate. Prima di tutto l'immagine standard della casalinga ideale non esiste più. Le donne che si aggirano nelle nuove cucine «post/industriali» o sono delle vamp in aggressivi abiti da sera, o dei personaggi quasi da fantascienza. Le cucine diventano intimi salotti/Boudoire o astronavi dotate di forno/computer e frigo/robot.

Certo, c'è ancora la versione famiglia. La scelta della cucina non riguarda più solo «lei», ma anche «lui». Una scelta alla pari per un ménage familiare che ha digerito il femminismo e l'idea di uguaglianza. Ma l'ultima sponda è ancora un'altra: in cucina è entrato l'uomo, non solo come altro polo della coppia, ma da protagonista. E la pubblicità, puntualmente, registra e segnala questo progressivo slittamento del costume.

Così, su raffinate riviste di cultura e aggiornati settimanali d'informazione, appaiono cucine di lusso abitate da signori quarantenni nel tipico «look» intellettuale. Con disinvoltura si muovono tra lavelli ed elettrodomestici per preparare un frugale panino o impegnarsi in più elaborate ricette. Sul tavolo, in un angolo vicino al tagliere, una macchina per scrivere, un libro o un quaderno d'appunti. Anche l'uomo è entrato in cucina: per riflettere.

Tiziana Gazzini

Sopra, una vignetta di W. Heath Robinson e K. R. G. Braune (1936).

CONTINUA LA PROTESTA A TRIESTE E A MONFALCONE - STASERA RIUNIONE DI 61 CONSIGLI COMUNALI NEL TEATRO DELLA CITTÀ DEI CANTIERI

Italcantieri: oggi comincia il giorno più lungo Sindacati e ministri a confronto nella capitale

ROMA — Stamane comincia uno dei giorni più lunghi per i cantieri italiani. I riflettori saranno puntati sulla riunione che vedrà di fronte, nella capitale, Cgil, Cisl, Uil e i ministri delle partecipazioni statali, Clelio Darida, e della marina mercantile, Gianuario Carta. All'ordine del giorno c'è la discussione di un piano sull'economia marittima integrata. È chiaro però che i sindacati porranno il problema della cassa integrazione all'Italcantieri. A Trieste e a Monfalcone come a Sestri e Castellamare di Stabia operai e impiegati hanno rifiutato il provvedimento preso unilateralmente dalla Fincantieri dopo la rottura delle trattative con la Flm. I lavoratori non accettano questa cassa integrazione al «buio», ma sono disposti a discuteral nella prospettiva di un'organizzazione della domanda. L'incontro di oggi potrebbe segnare una svolta, un cambiamento di rotta che possa portare a un accordo Flm-Fincantieri. Altrimenti la protesta sarà ancora più dura e, per il sindacato, forse ingovernabile. Anche ieri, intanto, a Trieste e Monfalcone i cassintegrati hanno manifestato.



I lavoratori dell'Italcantieri in sosta davanti alla Prefettura dove una delegazione è stata ricevuta dal viceprefetto Pasquale Vergone *(Italfoto)*

Delegazioni in municipio e in prefettura

TRIESTE — Cassintegrati il giorno dopo. La protesta degli impiegati della sede centrale dell'Italcantieri continua. Dopo aver polemicamente restituito lunedì all'azienda le 92 lettere che annunciavano l'esecutività del provvedimento ieri mattina i lavoratori hanno consegnato delle copie in prefettura e in municipio, al sindaco Franco Richetti. Le delegazioni di lavoratori e sindacalisti salite nei due palazzi di piazza Unità hanno spiegato al viceprefetto Vergone e al sindaco i motivi del rifiuto di accettare questo provvedimento.

«La decisione è stata presa sulle nostre teste», ha osservato un sindacalista. «Pensiamo che questa cassaintegrazione al buio possa precostituire il definitivo allontanamento dei lavoratori. Nella compilazione della lista poi l'azienda ha operato dando sfogo ai proprio umori. Non rifiutiamo pregiudizialmente la cassa integrazione ma deve essere discussa nella prospettiva di un'organizzazione della domanda. Da sedici mesi la nostra azienda non partecipa alle aste per le commesse. Legittimo quindi che noi pensiamo si tratti di vuoti di lavoro voluti per giustificare l'attuale atteggiamento». In conclusione i delegati hanno chiesto una presa di posizione delle autorità locali rispetto alla protesta dei dipendenti Italcantieri.

Vergone e Richetti hanno preso atto della situazione, così come viene descritta dai rappresentanti dei lavoratori. Il viceprefetto ha lasciato intendere che preparerà un documento da inviare al governo mentre il sindaco, al termine dell'incontro, a cui era presente anche l'assessore Sergio Trauner, ha spedito due telegrammi al ministro delle Partecipazioni statali, Darida, e al presidente dell'Iri, Romano Prodi, in cui si auspica una sollecita riapertura del dialogo tra Fincantieri e sindacati che porti almeno a un accordo sulla gestione della cassa integrazione.

Richetti ha espresso la preoccupazione dell'amministrazione regionale per lo stato di acuta tensione provocato dal provvedimento unilaterale dell'Italcantieri. Ha ricordato che le linee di impegno del Comune sono già state fissate dalla mozione approvata in settembre dal consiglio. Infine ha detto che è importante che «ci sia una saldatura autentica tra un provvedimento di cassa integrazione e un piano di ristrutturazione per risanare e non cancellare la presenza delle partecipazioni statali a Trieste».

I cassintegrati dopo uno sciopero di mezz'ora e un'assemblea nella sede dell'ufficio tecnico con un corteo di macchine avevano raggiunto piazza Unità dove hanno atteso il ritorno delle delegazioni. Per stamane è convocata un'altra assemblea alle 8.30 in corso Cavour.

Nella sede, intanto, la tensione non accenna a diminuire. I 92 cassintegrati, infatti, secondo quanto annunciato sono soltanto un primo lotto. Nei prossimi mesi il numero salirà a 250. Logico che anche gli altri impiegati si sentono coinvolti nella partita.

Nel frattempo c'è da registrare una presa di posizione sindacale sulla sede della cantieristica a Trieste proveniente da Genova. Nel corso di un incontro col presidente della regione Liguria, Rinaldo Magnani, i rappresentanti sindacali dell'Italcantieri e dei cantieri navali riuniti hanno definito inaccettabile il piano di ristrutturazione con il trasferimento a Trieste della sede della nuova società, chiedendo che venga fatta chiarezza prima delle assemblee delle quattordici «sorelle» che dovranno essere accorpate nella nostra Fincantieri.

I rappresentanti sindacali si riferivano alle dichiarazioni fatte sabato a Genova dal presidente dell'Iri Prodi capitale della cantieristica Trieste, della marineria, Genova.

Fondi per la disinfestazione da termiti

TRIESTE — La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'igiene e sanità, Renzulli, ha approvato la deliberazione che assegna i fondi per l'attuazione degli interventi di disinfestazione da termiti. Il provvedimento riguarda in particolare la città di Udine e il comune di Fiumicello dove il fenomeno si è verificato con maggiore insistenza.

In corteo a Gorizia

MONFALCONE — I lavoratori dell'Italcantieri hanno ribadito ieri il loro «no» alla cassa integrazione straordinaria senza prospettive. Dopo aver restituito alla direzione le 750 lettere con cui è stato comunicato ai dipendenti il provvedimento, ieri mattina a Gorizia ne hanno consegnato le fotocopie al prefetto, Vittorio Siclari.

I cassintegrati si sono prima riuniti in assemblea in sala mensa dentro lo stabilimento e poi si sono diretti a Gorizia con le automobili in corteo.

Nel capoluogo dell'Isontino, dopo aver parcheggiato, si sono recati a piedi in prefettura. Qui una delegazione, della quale facevano parte sindacalisti e numerosi sindaci, si è incontrata con il prefetto Siclari, il quale ha assicurato il suo interessamento perché si arrivi a una soluzione della crisi del cantiere.

Si intensificano, nel frattempo, le iniziative in vista dell'incontro che stasera il sindacato avrà a Roma con il governo sulla questione complessiva della politica marinara (oltre alla cantieristica, porti e armamento). Oggi gli operai bloccheranno le portinerie dello stabilimento Italcantieri di Monfalcone ed è stato indetto uno sciopero di un'ora di tutte le categorie, che verrà effettuato a rotazione dalle 7 alle 18.

Domani, invece, è stata convocata la prima assemblea generale dei lavoratori dopo che è iniziata la cassa integrazione, un'iniziativa che mira a evitare divisioni tra i cassintegrati e gli altri dipendenti.

Da ricordare che stasera alle 18, nel teatro comunale di Monfalcone, su iniziativa del sindaco della città dei cantieri, Gino Saccavini, si riuniscono i consigli comunali e provinciali del Goriziano, del Triestino e della Bassa friulana, in concomitanza con la riunione di Roma.

Un'iniziativa, questa, di particolare rilievo, che raccoglie gli enti locali delle aree «deboli» del Friuli-Venezia Giulia e vuole essere un segnale di sostegno alle lotte dei sindacati per evitare il tracollo economico della Venezia Giulia e della Bassa friulana.

In occasione dell'incontro di stasera al teatro di Monfalcone, il sindaco Saccavini ha inviato un telegramma al presidente del consiglio Craxi, ai ministri delle partecipazioni statali, marina mercantile, trasporti e lavoro, e alle massime autorità del governo regionale.

«Comunico che 61 consigli comunali delle province di Gorizia, Trieste e Udine — si legge nel telegramma — e i presidenti delle province di Trieste e Gorizia, riuniti in assemblea nel teatro comunale di Monfalcone, in concomitanza con l'incontro tra il governo e i sindacati, attendono una risposta immediata e positiva per il superamento della gravissima crisi delle aziende locali a partecipazione statale».

LE TEMPERATURE DI IERI	min.	max
Trieste	−0,8	5,5
Gorizia	−5	5,8
Monfalcone	−2,4	5,5
Pordenone	−6	9
Udine	−5	5

Appello urgente di Comelli a Craxi, Darida e Prodi

TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia si avvia a diventare il terreno di un confronto politico, che vede impegnata l'amministrazione regionale nel portare all'attenzione del governo, del ministero delle Partecipazioni statali e dell'Iri i problemi di questa regione di confine, che rischia di veder naufragare, nell'attuale congiuntura economica, i traguardi faticosamente raggiunti in questi ultimi anni.

Il progressivo e inarrestabile aggravamento della crisi economica che ha investito il Friuli-Venezia Giulia e in particolare le province di Trieste e di Gorizia, ha indotto il presidente Comelli e la giunta regionale a sollecitare al presidente del consiglio Craxi, un incontro per un esame congiunto delle iniziative da assumere per evitare che il fenomeno assuma proporzioni più allarmanti.

In un messaggio rivolto personalmente al capo del governo, l'avv. Comelli sottolinea come i problemi, che investono queste zone, siano collegati soprattutto alle difficoltà attraversate sia dalle industrie a partecipazione statale, che sono largamente presenti nelle province di Trieste e nell'Isontino, sia da industrie private di dimensione nazionale come la Zanussi.

Dopo aver osservato che, per le sue dimensioni, il problema va al di là delle potenzialità della Regione per assumere un rilievo di portata nazionale, il presidente Comelli, nel messaggio sottolinea infine la particolare delicatezza del problema in considerazione anche del fatto che si tratta di province «obiettivamente sfavorite» in quanto collocate sul confine e in un'area geografica ed economica particolarmente debole.

Un analogo messaggio, con la richiesta esplicita della convocazione della terza Conferenza delle partecipazioni statali, è stato inviato al ministro Darida, al quale viene fatto osservare come la crisi nazionale assuma nel Friuli-Venezia Giulia aspetti di particolare gravità in quanto l'intero apparato produttivo locale risente dell'influenza negativa dovuta alla particolare collocazione geografica.

Nel sollecitare l'incontro con il ministro delle Partecipazioni statali, al quale interverranno anche rappresentanze delle amministrazioni provinciali e comunali interessate, il presidente Comelli, sottolinea l'esigenza di un esame congiunto delle iniziative che si rendono indispensabili per evitare un ulteriore degrado della situazione.

L'iniziativa della Regione per i problemi occupazionali e produttivi del Friuli-Venezia Giulia è stata indirizzata, infine, all'Iri con la richiesta al presidente Prodi di una particolare attenzione per i riflessi negativi che si sentono soprattutto nelle province di Trieste e di Gorizia, dove esiste una nutrita presenza di aziende a partecipazione statale che operano precipuamente nel comparto siderurgico, meccanico, cantieristico e delle linee di navigazione.

In questo senso è stata fatta pervenire anche a quest'ultimo una richiesta di un incontro con i rappresentanti della Regione e degli enti locali maggiormente interessati.

SI ALLARGA A MONFALCONE L'INCHIESTA DELLA PROCURA

Manette al direttore di oncologia L'accusa: concussione aggravata

MONFALCONE — Un quarto medico monfalconese è finito in carcere, questa volta sotto l'accusa di concussione aggravata e continuata. È il dottor Candido Zanoner, 58 anni, titolare di una convenzione interna con l'Usl e di una convenzione esterna come specialista in ginecologia, nonché direttore del centro sociale di oncologia dell'ospedale di Monfalcone.

L'ordine di cattura è stato spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica di Gorizia, dott. Giulia Pavese, in seguito a un dettagliato rapporto dei carabinieri di Monfalcone, depositato in Procura il 2 novembre.

Non è ancora possibile appurare quali siano con precisione i fatti criminosi addebitati al sanitario. Si tratterebbe comunque di una lunga serie di episodi accaduti fin dai primi mesi di quest'anno che metterebbero in luce «un'attività illecita poco pulita» da parte del ginecologo monfalconese ai danni di alcune pazienti del centro di oncologia dell'ospedale.

Costoro sarebbero state invitate a ripresentarsi nell'ambulatorio privato di via Rosselli e a sottoporsi ad alcune prestazioni per le quali il medico avrebbe ricevuto un compenso non dovuto.

Il dott. Zanoner, sposato con figli, è il sesto medico della provincia di Gorizia, inquisito in pochi mesi dalla magistratura. Prima di lui erano finiti in carcere i monfalconesi Paola Bon e Carlo Colautti e il goriziano Tristano Pausi mentre era stato denunciato Amerigo Tabacco, pure di Monfalcone. Per tutti, l'accusa era stata di concussione continuata. In particolare, si sarebbero fatti pagare delle prestazioni mediche che, come mutualisti, avrebbero invece dovuto eseguire gratuitamente.

Qualche giorno fa, il responsabile del centro di medicina sportiva di Monfalcone, il dott. Boris Spacal, di Doberdò del Lago, era stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria da parte del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giulia Pavese, per truffa ai danni dell'Usl.

L'indagine sull'attività di numerosi medici della provincia sta dunque allargandosi a macchia d'olio e non è escluso che, nei prossimi giorni, qualche altro nome finisca nella lista.

L'arresto del dott. Zanoner è avvenuto poco prima delle 15 mentre il medico si trovava con i familiari nella sua abitazione, attigua all'ambulatorio privato in pieno centro cittadino. I militari dell'Arma lo hanno prelevato e trasferito immediatamente nella casa circondariale di Gorizia. La dott. Pavese dovrebbe interrogarlo quanto prima.

Condanna a morte a Pola

POLA — Dopo 23 anni il Tribunale circondariale di Pola ha nuovamente emesso una condanna a morte. La pena capitale è stata comminata a Vladimir Usic, protagonista di una vicenda sconcertante che certamente entrerà nella storia della legislatura jugoslava. Il 20 luglio dello scorso anno l'Usic su commissione di Maria Pletikosic, per la somma di 50 mila dinari, assassinò con estrema crudeltà il marito di questa, Bozo Pletikosic. Dopo aver compiuto l'efferato delitto Vladimir Usic, legò un filo di ferro al collo della vittima e occultò il cadavere in una fossa alla periferia di Pola.

Durante il processo l'assassino ha sostenuto di avere ucciso il Pletikosic per legittima difesa. La sua complice Maria Pletikosic, condannata a venti anni di reclusione, ha conservato la ricevuta con la firma autografa dell'Usic il quale confermava di aver percepito 50 mila dinari per uccidere suo marito. Questo documento è stato una delle principali prove che hanno indotto il pubblico accusatore a richiedere le pesanti pene.

DUE PROGETTI DI LEGGE IN MATERIA NEI CASSETTI DEL CONSIGLIO

Sarà in funzione tra qualche giorno il 113 del consumatore «regionale»

TRIESTE — Il 113 del consumatore regionale sarà in funzione fra qualche giorno a Udine. Si tratta di una casella postale che la federazione consumatori (costituita nella regione alla fine di giugno e promossa da Cgil, Cisl e Uil, Lega delle cooperative e Associazione italiana generale delle cooperative) ha deciso di mettere a disposizione di tutte le vittime di abusi, truffe e furbizie commerciali.

Prezzi iniqui, servizi scadenti, conti incomprensibili potranno essere così segnalati alla federazione (prima a Udine, ma in seguito anche negli altri capoluoghi) che metterà a disposizione, nel caso ce ne sia bisogno, anche un servizio di assistenza legale.

«Ma il senso dell'iniziativa — hanno spiegato ieri i rappresentanti della federazione, reduci da un incontro con i gruppi della regione per discutere gli obiettivi della legge regionale a difesa del consumatore — è anche quello di informare l'utente dei suoi diritti, che comprendono, fra gli altri la tutela dei danni che un prodotto può provocare alla sua salute e una politica di educazione al consumo.

Tutte cose che, oltre ad essere affidate all'iniziativa delle associazioni dei consumatori, hanno bisogno di una legge. «Per la quale — hanno annunciato Renzo Marinig e Luigi Molinari, rispettivamente presidente e vicepresidente della federazione — c'è un impegno della Giunta a discutere in tempi brevi in commissione le proposte di legge regionale che sono state finora presentate e la volontà di arrivare a un progetto che veda tutti concordi».

Nell'incontro di ieri la federazione ha illustrato ai gruppi presenti (Dc, Pci, Psi e MF) i principi che, a suo avviso, dovrebbero sostenere la nuova legge. Innanzitutto la tutela del cittadino consumatore e dei suoi interessi economici e giuridici, poi, la promozione di una seria politica di informazione sul consumo e dell'associazionismo fra i consumatori.

Lo strumento regionale più adeguato viene indicato in un organismo speciale, il Consiglio regionale del consumo e dell'utenza, una struttura consultiva della giunta decentrata sul territorio. Composto dalle stesse organizzazioni dei consumatori, il consiglio ha il compito di valutare le proposte in materia di difesa dell'utente e di curare l'informazione in rubriche istituite appositamente dalla regione sui mass-media locali.

Oltre a questo, la federazione propone che i laboratori di analisi e delle Usl, quando siano utilizzati anche dalle associazioni dei consumatori, e l'istituzione anche nella Regione di un osservatorio dei prezzi e dei consumi.

Le associazioni dei consumatori dovrebbero, infine, ricevere un finanziamento dalla regione, dopo un esame di quelli che sono i loro programmi e le loro iniziative. Fin qui le indicazioni della Federazione. Ora la palla passa alla giunta regionale.

Finora, sono state elaborate due proposte di legge a difesa del consumatore, una del Pci, l'altra del Psi; una terza è in preparazione dalla Dc.

Marina Nemeth

INCRIMINATI PER ESTORSIONE DUE COMMERCIANTI TRIESTINI

«Firma, o facciamo saltare i tuoi bambini dalla culla!»

TRIESTE — I commercianti triestini di tappeti, Roberto e Giuseppe Ciuoffo, rispettivamente di 30 e 22 anni, compariranno l'anno prossimo davanti al tribunale di Trieste per rispondere di concorso in estorsione. Secondo quanto sostiene il sostituto procuratore della Repubblica di Trieste, Dario Grohmann, i due infatti avrebbero costretto Giansergio Pezzot, un rappresentante di Casarsa di 34 anni, a firmare un documento con il quale si impegnava a versare loro 45 milioni. «Se non lo fai, facciamo saltare i tuoi figli dalla culla», gli avrebbero detto, facendogli capire che sarebbero andati di mezzo i suoi bambini.

Alla sbarra assieme ai due fratelli saranno due siciliani Carmelo Nicosia, di 31 anni, e Pietro Scalisi, 26 anni, originari di Paternò, in provincia di Catania. Anch'essi dovranno rispondere dello stesso reato perché, secondo l'accusa, avrebbero spalleggiato i Ciuoffo.

Con la deposizione ieri nella cancelleria del tribunale, del decreto di citazione a giudizio, da parte del dottor Grohmann si è conclusa l'istruttoria su un'oscura storia di quadri, diamanti e presunte violenze. Le indagini erano partite a metà settembre allorché i carabinieri bloccarono a Casarsa una Renault con a bordo i due siciliani e Pezzot. Nell'auto sarebbe stata trovata anche la dichiarazione che Pezzot doveva 45 milioni a Roberto Ciuoffo e un'altra dichiarazione secondo la quale Ciuoffo si era impegnato a versare a propria volta i milioni a Nicosia.

In questo modo fu ricostruita la vicenda. Il Pezzot avrebbe dovuto agire da intermediario in un affare nel quale i fratelli Ciuoffo dovevano acquistare da un cittadino di Pistoia una «Bmw» e alcuni quadri d'autore. Ma l'affare era andato a monte e i triestini ne avevano ritenuto responsabile il Pezzot, chiedendogli come risarcimento 45 milioni e facendogli firmare la dichiarazione. Il friulano però non aveva il denaro contante, per cui sarebbe solo riuscito a consegnare ai due catanesi, «complici» dei Ciuoffo, una partita di zaffiri del valore di 15 milioni. Sulla Renault di Catania, i carabinieri hanno recuperato anche il sacchetto di zaffiri.

Roberto Ciuoffo non è nuovo per le cronache giudiziarie.

S. M.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 12/11/1983

BARI	77	10	53	84	35
CAGLIARI	38	1	87	75	51
FIRENZE	58	6	31	60	43
GENOVA	55	44	5	34	67
MILANO	24	50	90	1	29
NAPOLI	13	74	25	5	28
PALERMO	88	48	44	81	38
ROMA	88	69	70	59	65
TORINO	45	34	33	82	2
VENEZIA	76	22	79	82	89

Per il 90 a MI fine corsa. Nel tabellone dei ritardatari che vi riproponiamo gli subentra l'11.

Ecco la situazione: BA 6, 8, 28, 79, 46, 68, 41; CA 66, 34, 22, 45, 37, 29, 40; FI 11, 77, 39, 18, 40, 48, 47; GE 69, 9, 56, 12, 61, 25, 43; MI 23, 28, 2, 63, 56, 32, 11; NA 61, 29, 17, 2, 21, 44, 34; PA 42, 89, 41, 39, 49, 8, 61; RO 52, 13, 58, 45, 67, 14, 50; TO 16, 51, 6, 64, 62, 15, 23; VE 25, 28, 55, 65, 44, 19, 61.

Come indicato nella scorsa edizione, il 5 è regolarmente uscito (a GE e a NA). Ricordiamo che nel numero del 2 novembre indicammo come imminenti a sortire per gioco e terno il 21-25-28-36.

A NA è uscito l'ambo 25-28. Dopo l'ambo 13-23 della scorsa settimana, il 13 si è ripetuto a NA accompagnandosi con il suggerito «5». Può darsi che qualche appassionato giocatore abbia fatto delle positive considerazioni sui numeri segnalati e abbia centrato il terno se non, addirittura, il quaterno (5-13-25-28)!

Quasi tutti i frequenti segnalati si sono ripetuti (meno il 72, 32 e 52): 1, 44, 6, 31, 43, 55, 60, 65, 74, 77 e 81.

Questa volta però riteniamo che gran parte di questi diserterà la sortita. Per sabato riteniamo possibili: il 3, 14, 16, 20, 26, 27, 39, 57, 61, 63, 68, 73 e 85. Per ambata suggeriamo il 40 a CA o FI, il 28 a BA, MI o VE, l'11 a FI o MI, il 61 a NA o VE, il 41 a BA o PA.

Ambi che riteniamo imminenti e da non sottovalutare: 3-83, 3-52, 14-28, 16-52, 20-2, 71-16, 39-50, 39-85, 26-5, 27-13, 29-27, 57-4, 57-47, 57-85, 61-3, 61-14, 26-68, 39-68, 1-32, 1-89, 1-34, 63-46, 63-85, 73-27. Seguire le proprie simpatie.

A cura di Arrigo Bonnes

GIORNALE DI TRIESTE

SOLO LA STAZIONE MARITTIMA POTRÀ OSPITARE IL «FESTIVAL»

Si riparla del palacongressi in vista del «Premio Italia»

Dieci mesi di tempo per la sistemazione - Comelli garantisce l'appoggio della Regione

Come volevasi dimostrare. Ai fini di un proprio rilancio anche economico-turistico Trieste ha bisogno di un impianto congressuale degno di questo nome. Un anno fa tutti furono d'accordo — partiti, sindacati, enti locali — nel negare tale esigenza, sicché la voce «palancongressi» venne depennata dai programmi che sintetizzavano le principali istanze cittadine. Anzi qualcuno sostenne addirittura che la città era sufficientemente dotata di sale e che il nuovo centro-convegni fieristico (costato centinaia di milioni al Fondo Trieste) rendeva ormai pleonastico il progetto della Stazione marittima.

Ma è bastata la scelta di Trieste quale sede del Premio Italia 1984, la prestigiosa manifestazione della Rai, perché ci si accorgesse che qui non esiste un impianto adeguato per ospitarla. Ed ecco è stato rispolverato, in fretta e furia, il vecchio progetto della Marittima. E sembra — data l'autorevolezza degli impegni — che sarà la volta buona.

Il progetto commissionato a suo tempo dall'Azienda autonoma di soggiorno era in effetti ambizioso. Prevedeva la trasformazione in un palacongressi dell'intero piano superiore della Stazione marittima: il grande salone, ma anche l'immenso atrio e le sale laterali, il tutto raccordato da una struttura aerea per le traduzioni simultanee e i servizi come quelli di proiezione, di registrazione, ecc. Senza dimenticare i necessari supporti collaterali.

Quali salette per riunioni, sale per i lavori di commissione, cabine telefoniche, sala stampa, telescriventi, televisione a circuito chiuso.

Un impianto adattabile a seconda delle esigenze, attraverso un sistema di divisione degli spazi, per congressi da trecento a un migliaoo di partecipanti. Insomma una struttura variamente articolata e moderna, all'altezza delle esigenze quali si sono ormai affermate in questo settore sul piano internazionale.

Ora — acquista per il settembre del prossimo anno la prestigiosa manifestazione della Rai che porterà a Trieste non meno di 800 fra operatori, registi, giornalisti da tutto il mondo — si tratta di recuperare, a spron battuto, il tempo perso. Insieme con la sistemazione della Marittima, dovranno essere risolti una serie di problemi pratici, quegli stessi che avevano finora scoraggiato gli amministratori locali al punto da rinunciare al progetto della Marittima: parcheggi garantiti, traffico sulle Rive, alberghi attrezzati, adeguati servizi.

Si tratterà di superare anche un altro ostacolo, che finora era stato ritenuto insormontabile: quello della gestione di un impianto congressuale che non è pensabile debba esurire la sua funzione con il «Premio Italia» deve invece rappresentare un punto fermo, anche per il futuro, delle capacità d'attrazione turistica di Trieste.

A sostegno della tappa triestina di questo che è il più importante meeting mondiale, secondo l'autorevole impegno del presidente della giunta, Antonio Comelli.

Assicurata fin d'ora la copertura della spesa per la sistemazione della Marittima grazie a un apprezzabile sforzo finanziario della Regione, sarà tutta triestina la capacità di fronteggiare al meglio questa grande occasione che le viene offerta. «L'incontro con la Rai — ha rilevato anche il sindaco Franco Richetti — può rappresentare un punto di partenza, ma a condizione che la città riesca a far fronte alle varie esigenze logistiche. Malati di perfezionismo, rischiamo di non partire mai; questa grande occasione potrà indurci a essere un po' meno perfezionisti e un po' più concreti».

Una prima riunione di lavoro è fissata già per sabato, con la partecipazione dei rappresentanti del Comune, della Regione, dell'Azienda di soggiorno e dell'Ente porto, che saranno chiamati a dare il via — ciascuno per la parte di propria competenza — alla trasformazione, la più rapida possibile, della Stazione marittima in sede congressuale.

Con tutta probabilità, non si tratterà di perseguire l'originario progetto dell'Azienda di soggiorno, ma un suo adattamento dimensionato limitatamente all'atrio e al salone principale. Poi, commissionato il progetto, sarà necessario accelerarne al massimo il complesso iter e dare corso più speditamente possibile ai lavori veri e propri. L'appuntamento è per il prossimo settembre, e la puntualità esige il più ampio concorso operativo.

G. P.

Finmare a Genova: nuovi «no» ai piani di Prodi

Netta contrarietà al trasferimento «tecnico» della Finmare a Genova è stata espressa anche dalla segreteria della Camera del Lavoro-Uil. Secondo la CdL, infatti, l'operazione nasconde l'intenzione dell'Iri di unificare le tre società esistenti: il Lloyd triestino, l'Adriatica e l'Italia. Un proposito che, se venisse attuato, significherebbe, a giudizio della CdL, la fine del porto di Trieste, svuotato di ogni funzione, con conseguenze disastrose per l'attività portuale.

«La segreteria — conclude la CdL — respinge la politica delle compensazioni (la nuova società cantieristica unificata a Trieste, la società marittima a Genova) che ha il potere di scontentare tutti e non tiene conto delle linee sindacali». Un deciso rifiuto ai piani del presidente dell'Iri è stato espresso inoltre dalla segreteria provinciale della Cisnal.

In poche righe

Riti per la Madonna della Salute

Le 13 parrocchie appartenenti al decanato di San Giacomo apostolo si recheranno questa sera alle 18 a Santa Maria Maggiore per rendere devoto omaggio alla Madonna della Salute di cui ricorre la festa il 21 novembre. Domani sarà la volta dei pellegrinaggi dei decanati di Villa Opicina, alle ore 15, e di San Vincenzo, alle 18.

I riti culmineranno lunedì prossimo, alle 11, con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Bellomi. Lo stesso giorno la confraternita della Madonna della Salute, sorta nel 1827 e che ancora oggi conta un migliaio di iscritti, celebrerà la solennità con una messa alle 19.

Nel frattempo il gruppo giovanile di S. Maria Maggiore sta diffondendo fra gli abitanti della parrocchia il programma e il significato della festa votiva cercando inoltre di segnalare agli organismi caritativi parrocchiali tutti i casi di bisogno di cui verrà a conoscenza.

Assemblea dei dipendenti dell'Usl

I locali dell'unità sanitaria di via Farneto 3 saranno aperti al pubblico domani un'ora più tardi rispetto all'orario normale. I dipendenti dell'Usl saranno infatti in assemblea dalle 7.30 alle 9 per discutere i problemi legati al rinnovo del contratto dei medici e dei paramedici.

Condotta del gas lesionata

La conduttura principale del gas in via Cantù è stata danneggiata ieri, nel pomeriggio, da alcuni operai che stavano eseguendo alcuni lavori stradali. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco e i tecnici dell'azienda comunale, che hanno provveduto a interrompere il flusso del metano in quel tratto di condotta.

I vigili del fuoco sono anche intervenuti nel pomeriggio in via Brigata Casale al chilometro 25 (ossia nei pressi del ponte ferroviario di Aurisina) per un'autocisterna uscita di strada. Il veicolo industriale, che trasportava liquido corrosivo, è stato rimesso in carreggiata dai pompieri. Non si è rilevata alcuna perdita del liquido.

Le ragioni di Israele

Gran pubblico ieri al Cca per la conferenza su «Le ragioni di Israele» tenuta dall'ambasciatore d'Israele a Roma Eytan Ron, che ha incontrato, ieri mattina, il sindaco Richetti, il presidente della giunta regionale Comelli e il vicepresidente Ermano. Nei colloqui è stata ribadita la possibilità, già annunciata dal ministro israeliano dell'agricoltura in una sua recente visita, di un incremento dei traffici fra i due paesi. Nella foto l'ambasciatore con il presidente del Cca on. Tombesi (Italfoto)

GLI AMMINISTRATORI INQUISITI HANNO DETTO LE LORO RAGIONI AL PRETORE

«Al "Maggiore" che va in pezzi non servono interventi tampone»

Uno alla volta, dalle 9 alle 14, i sei amministratori e dirigenti chiamati in causa dalla Pretura per le disfunzioni del Maggiore, sono sfilati ieri mattina davanti al dott. De Nicolò nella sua stanza al primo piano del Tribunale. L'interrogatorio si è concluso, per il momento, con un nulla di fatto: gli imputati saranno probabilmente richiamati dal magistrato prima di Natale. Nel frattempo ognuno di loro farà pervenire una memoria dettagliata, con annesse documentazioni, sull'argomento per il quale sono stati oggetto di comunicazione giudiziaria.

Carenze igieniche, insufficiente prevenzione antincendio, inadeguatezza degli impianti: queste le accuse di maggior rilievo mosse a due presidenti Usl, Renato Segatti e Giuseppe Pangher, al sovrintendente e al direttore sanitario, Claudio Bevilacqua e Francesco Dardi, a due responsabili di settore, amministrativo Luciano Viti, tecnico Aldo Vidulich.

Perché queste accuse a loro e non ad altri, se i mali del Maggiore risalgono a ben prima del loro arrivo alla guida dell'ospedale? Perché i reati di competenza pretorile sono soggetti ad amnistia periodica. L'ultima è del 31 agosto '81. Il primo rapporto alla Pretura è arrivato nel dicembre '81 (anche se c'era un fascicolo aperto dal '75), il rapporto conclusivo analizzava la situazione dell'ospedale sino alla fine dell'82: da questa data è partito il pretore. Chi si è trovato da allora nelle poltrone di comando, si trova ora a rispondere in tribunale.

Ma non è sulla brevità degli incarichi che gli imputati ieri hanno voluto impostare la difesa. Pangher ha assunto la responsabilità del Maggiore solo dal gennaio '83, e Dardi è stato direttore sanitario solo nell'ultimo anno, così come Segatti è stato presidente dell'Usl: gli interessati non hanno insistito su questo. L'argomento principe della loro difesa è stata la condizione di fatiscenza del Maggiore e l'impossibilità di intervenirvi in modo adeguato.

Usl: i due presidenti da Comelli

Ringraziamenti al presidente uscente e auguri di buon lavoro a quello entrante: il presidente della Regione, Antonio Comelli, ha voluto ricevere l'ex presidente dell'unità sanitaria locale, Renato Segatti e il nuovo presidente, Giuseppe Pangher per esprimere a entrambi il proprio apprezzamento. Al primo per il lavoro fin qui svolto in veste di presidente, al neo-eletto per l'impegno da sempre dimostrato per la realizzazione dell'ospedale di Cattinara.

«Si va in un reparto per riparare un tubo e si trovano le travi marce e allora, o si demolisce e rifà tutto da capo, o bisogna lasciare tutto come sta», spiega l'ing. Vidulich. «Solo pera aggiustare i solai, ci vogliono dodici miliardi e per i servizi igienici altri cinque», informa Renato Segatti.

«Interventi a pioggia, per tamponare singole falle, quanto possono servire? Tutti sappiamo che serve una ristrutturazione globale, i cinquanta milioni spesi qua, gli altri cinquanta là, portano via soldi e poi si deve rifare tutto», è il commento di Pangher.

Sono frasi colte qua e là davanti alla stanza 27 dove il pretore svolge l'interrogatorio. Da parte degli imputati nessuna dichiarazione che possa in qualche modo influire su questa delicata fase processuale. «Coscienza serena, tranquillità», in qualcuno, caso mai, «amarezza per aver ricevuto questo ringraziamento dopo aver dedicato anni di lavoro all'ospedale». Sono queste le parole di commento. Nell'insieme, bisogna dirlo, emerge un atteggiamento sobrio, civile: non vi sono «scricabarile».

Saltano fuori invece le «vergogne» storiche della città. Anzi la vergogna: Cattinara mai aperta e che pesa come un fantasma sull'attuale condizione del Maggiore. Qualche esempio. L'arrivo degli universitari nel vecchio ospedale ha ridotto gli spazi: addio all'ampliamento di servizi igienici, alle illusioni di stanze o salette per i degenti. Ma la scelta pro università andava fatta, nessuno la mette in discussione: solo che già nel '65 si pensava che ben presto sarebbe arrivato un nuovo ospedale.

Così la sala chirurgica che non funziona: è successo un anno fa per l'ortopedica. Inutile ripararla, si sono detti gli amministratori in buona fede, tanto da un momento all'altro il reparto passa a Cattinara. E gli idranti antincendio: si dovrebbe fare un'intera rete idrica, un lavoraccio che ora, con l'ospedale strapieno, non è pensabile. Meglio rimandarlo all'apertura di Cattinara.

A questo punto viene da domandarsi: perché allora non si inquisisce sul fatto che Cattinara è ancora chiuso? Ma dove cercare le colpe, le responsabilità? Quello che risulta chiaro è che nelle faccende di pubbliche amministrazioni, responsabilità e competenza sono polverizzate, frammentarie, trovare chi risponde direttamente sembra impossibile. Lo si è visto anche ieri mattina. Di chi la colpa se l'interruttore non funziona? Dei politici, cui il fatto non è stato segnalato, che però si configurano come datori di lavoro o del «dipendente» che è il responsabile diretto del settore?

Per iniziare, il pretore ha attribuito le 32 imputazioni a tutti indistintamente. Dopo l'interrogatorio di ieri potrà probabilmente fare delle distinzioni. «Voglio controllare la documentazione e le memorie per approfondire le singole posizioni» ha dichiarato De Nicolò a fine interrogatorio. «Solo dopo valuterò come procedere: può darsi che si aggiunga qualche nuovo imputato, che per qualcuno si risolva tutto in fase istruttoria e che per altri si debba procedere. Non escludo niente, la partita è ancora tutta da giocare».

Si vedrà. Intanto resta il paradosso: i veli sul vecchio ospedale il pretore li ha potuti sollevare solo in nome della salvaguardia dei dipendenti non in nome dei pazienti. Ci sono norme precise sulla tutela dell'igiene e della sicurezza dell'ambiente di lavoro; per tutelare l'igiene e la sicurezza dei pazienti il codice non prevede assolutamente niente.

L'ammalato deve ammalarsi ulteriormente causa l'insalubrità dell'ambiente in cui è ricoverato: solo così può partire — su querela — un procedimento per reato di lesioni colpose.

Se si vuol tutelare il paziente prima di farlo arrivare a questo punto non c'è che un decreto mussoliniano cui attenersi. Ma non prevede alcuna pena, si configura piuttosto come una raccomandazione.

Itti Drioli

■ SOVRIMPOSTA — La Cisl informa che nella sede di via San Spiridione 7 funziona per i soli iscritti (ogni pomeriggio, sabato escluso, dalle 16 alle 19) un servizio di consulenza per il pagamento della sovrimposta comunale sulla casa.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Margherita. — Il sole sorge alle 7.05 e tramonta alle 16.34; la luna si leva alle 15.05 e cala alle 2.17.

Ieri: temperatura massima gradi 5,5; minima gradi −0,8; pressione millibar 1011,5 in diminuzione; umidità 41 per cento; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di gradi 14,6. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Maree oggi: alta alle 7.04 con cm 42 e alle 19.32 con cm 16 sopra il livello medio; bassa alle 0.25 con cm 26 e alle 13.45 con cm 33 sotto il livello medio.

Normale orario d'apertura delle farmacie: 8.30-- e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7; via dell'Istria, 18; via Alpi Giulie, 2 (Altura); via S. Cilino, 36 (S. Giovanni). Opicina e Muggia, viale Mazzini 1, solo per chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 795914; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322. Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 734322 solo per chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica, 6; via Cavana, 11. Opicina e Muggia, via Mazzini 1, solo per chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

STATO CIVILE

NATI: Tedeschi Sara, Fattorello Francesco, Zulian Franco, Ivancich Cristian, Milazzi Mattia, Dizonno Michela, Petralia Michele, Scubini Piera, Timeus Paola, Fano Camilla.

MORTI: Pagliaro Nicolina ved. Fornasaro anni 73, Bria Cosimo 87, Suhor Olga ved. Finzi 93, Keber Maria 80, Novi Luigi 76, Fontana Giordano 75, Muradori Carlo 84, Bottan Pietro 80, Mazzoleni Anna ved. Maltoni 77, Pinasio Mario 74, Guzzardi Stefano 9.

Scienza e protezione civile

Sul tema «Scienza e protezione civile», purtroppo attualissimo in Italia e in modo particolare nella nostra regione che porta ancora i segni del terremoto del 1976, il Circolo della cultura e delle arti, in collaborazione con l'Università di Trieste, organizza per venerdì (con inizio alle 18) una tavola rotonda che vedrà la presenza di alcuni degli uomini impegnati in prima persona su questo versante della scienza applicata.

Interverranno infatti il prof. Franco Barberi, esperto di sismologia di livello internazionale, che lavora al dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa, e l'ing. Lennart Abersten, lo specialista svedese protagonista mesi or sono del tentativo di deviazione della colata lavica dell'Etna. Durante la tavola rotonda verrà anche proiettato un film.

Anziana scippata in centro

Scippo serale nella centralissima via della Sorgente. Una commerciante, la signora Maria Maizen Cosulich, di 75 anni, abitante in via San Maurizio 4, è stata aggredita da un uomo e derubata della propria borsetta mentre — assieme a un'amica — era diretta verso la propria abitazione.

Lo scippo non ha fruttato molto all'aggressore: infatti nella borsetta della commerciante c'erano soltanto 20 mila lire, i documenti, alcune carte personali della signora e le chiavi di casa. Secondo la derubata l'uomo era sulla quarantina, era scuro di capelli e aveva un giubbotto.

■ DIVIETO — Per lo smontaggio di una gru da un cantiere edile è stata disposta l'istituzione temporanea del divieto di transito e di sosta sulla via della Concordia, nel tratto compreso tra il numero 4 e campo San Giacomo.

È morto a un mese dall'incendio

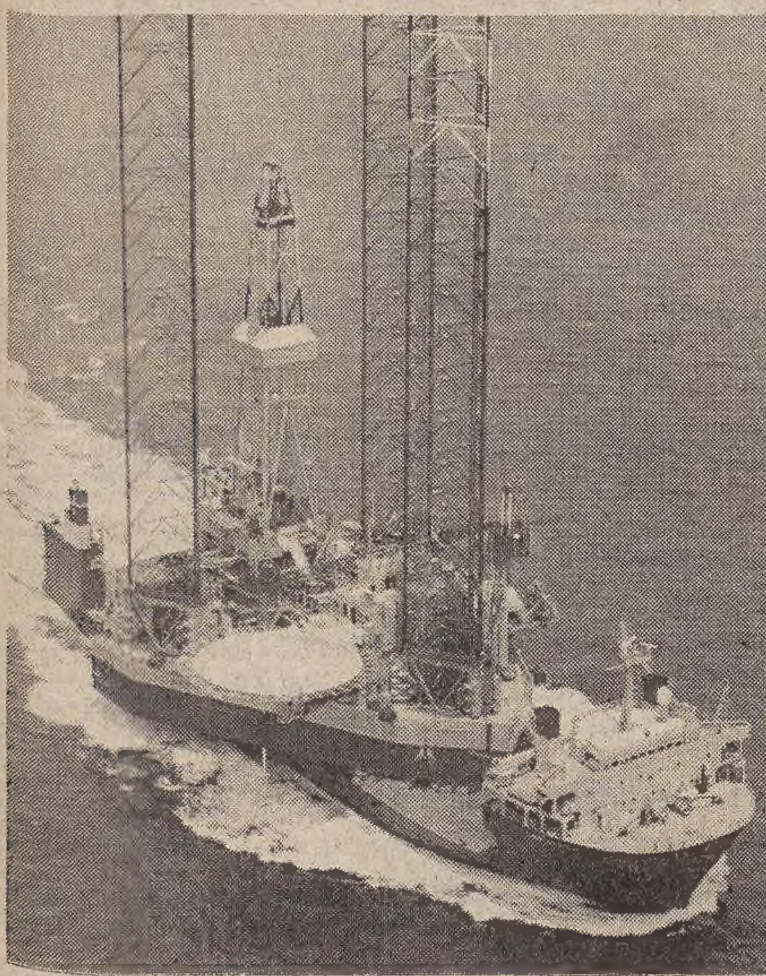
Dopo una lunga degenza nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore nella terza divisione medica è deceduto Cosimo Bria, il pensionato brindisino di 86 anni, rimasto intrappolato un mese fa tra le fiamme e i calcinacci del suo alloggio di via Castaldi 9, scoppiato per una fuga di gas.

L'uomo stava cucinandosi una bistecca la sera del 15 ottobre scorso quando per una perdita della bombola nella dua cucina si è formata la miscela di gas e di aria che ha determinato l'esplosione. L'onda d'urto ha sventrato l'appartamento e danneggiato seriamente anche quello attiguo. Cosimo Bria, ustionato al volto e alle mani, è stato ricoverato con prognosi di venti giorni, salvo complicazioni.

OGGI ALL'ALBA LE EMOZIONANTI OPERAZIONI DI CARICAMENTO DELLA TRIVELLA PETROLIFERA

E il «giraffone» camminerà sulle acque

Una nave speciale si immergerà per sollevare da sotto la gigantesca «Maersk Viking»



La «Dan Lifter» naviga in mare aperto con la sua «creatura», una trivella petrolifera gemella della «Maersk Viking».

Forse ritornerà a succhiare oro nero dal fondo del mare. Questa mattina la «Maersk Viking», una delle due piattaforme petrolifere parcheggiate davanti alle foci del rio Ospo, lascerà il vallone di Muggia. Se le condizioni meteorologiche lo consentiranno, all'alba il «giraffone» sarà trainato al largo da quattro rimorchiatori. Poi, con una complessa operazione che durerà alcune ore, sarà caricato sulla nave «Dan Lifter».

Alle quattro precise, dopo aver dato un'occhiata alle previsioni atmosferiche, i tecnici si muoveranno. Le condizioni del mare dovranno essere buone. La bora, che ha fatto rimandare l'operazione di 48 ore, non dovrà superare i cinque metri al secondo. Si inizierà a lavorare, insomma, solo con vento sotto i tre nodi e mezzo.

Il caricamento della trivella sarà particolarmente impressionante. Al largo la «Dan Lifter» si immergerà grazie a potenti pompe aspiranti che succhiano fino a 25 mila tonnellate d'acqua. In quattro ore la parte centrale della speciale imbarcazione si abbasserà sul pelo dell'acqua e sarà pronta per caricare la piattaforma.

A questo punto la «Viking» sarà trainata dai rimorchiatori sopra la parte semisommersa della «Dan Lifter», e verrà sganciata. Contemporaneamente i marinai della nave faranno uscire dai doppi fondi della nave la massa d'acqua immagazzinata. Dopo due ore l'imbarcazione tornerà all'assetto normale e, con il «giraffone» sopra, muoverà verso il mare aperto. Per il momento la destinazione definitiva della trivella non è stata ancora decisa.

La «Dan Lifter» è una nave del tipo «heavyweight». Lunga 139 metri e larga 34, ha una stazza di 10.281 tonnellate lorde e di 5799 nette. Può portare fino a 12 mila tonnellate di peso, caricandole con il sistema dell'autoaffondamento.

La piattaforma «Maersk Viking», 643 tonnellate di stazza, è rimasta ferma nel mare di Muggia per due mesi, a fianco della più piccola «Maersk Endurer». Ora i proprietari della «Maersk Drilling» di Copenaghen, una delle maggiori compagnie di ricerche petrolifere nel mondo, hanno deciso di utilizzarla nuovamente.

A. M. L.

GIORNALE DI TRIESTE

MENTRE IL TERMOMETRO SCENDE SOTTO GLI ZERO GRADI SI MOLTIPLICANO GLI INCENDI PER SICCITÀ

Fiamme e gelo, è proprio un novembre shocking

Non piove da troppo tempo e malgrado la temperatura continui ad abbassarsi il fuoco (forse per dolo?) insidia i boschi





Il mercurio è sceso sotto lo zero nella sera dell'altro ieri. E' stato il record stagionale di freddo, giunto in maniera abbastanza improvvisa considerato che, fino a un paio di giorni prima, il tepore faceva ancora parlare di «Estate di San Martino».

Il gelo di questi giorni (che comunque dovrebbe esaurirsi presto) porta anche ad effetti scenici notevoli, come la fontana ghiacciata della foto a destra, ma non impedisce il moltiplicarsi degli incendi (foto a sinistra). Visto che non piove da tempo, infatti, la minima sigaretta gettata ancora accesa sugli sterpi può avere effetti devastanti; non c'è umidità, manca del tutto la protezione offerta dall'acqua.

Sulla questione incendi, inoltre, c'è anche il sospetto che qualcuno di questi non sia dovuto soltanto alla distrazione o alla sfortuna. Piromani in agguato? Può darsi. Quel che è certo è che una bella pioggia, magari con una temperatura tornata ben al di sopra dello zero, sarebbe proprio mandata dal Cielo. *(Italfoto)*

PRESENTAZIONE DEGLI ALPINI AL ROTARY

Noi penne nere siamo fatti così

Trieste ha dato un grande contributo al Corpo

La grande adunata nazionale degli alpini che si svolgerà a Trieste il 12 e 13 maggio è stata al centro ieri della serata conviviale del Rotary Trieste Nord. I preparativi e il programma dell'attesa manifestazione sono stati illustrati ai soci del Rotary dal presidente della sezione triestina dell'Associazione nazionale alpini, Egidio Furlan, e dal vicepresidente e addetto alle pubbliche relazioni, Roberto Senes. A conclusione della serata si è svolto un ampio dibattito.

Egidio Furlan ha tratteggiato la figura dell'alpino, uomo di montagna che tornato a casa dal servizio militare, riprende gli arnesi di lavoro, si ritrova nella felicità della famiglia e gode dei piaceri più semplici della vita, come la partita a carte, gli incontri con gli amici.

«Trieste — ha detto Furlan — dà al corpo degli alpini, giovani con diplomi di scuole sciatorie, ragazzi della scuola di roccia della Valrosandra o speleologi. Da un paio d'anni alla scuola allievi ufficiali alpini di Aosta, c'è almeno un triestino che eccelle in tutte le specialità». Il presidente ha poi ricordato l'apporto dato dagli alpini per la ricostruzione in Friuli.

Gli alpini triestini hanno anche donato una cyclette all'ospedale Burlo Garofolo e ogni anno preparano una cena per 120 anziani della Pro Senectute.

Un alpino in casa

Per l'adunata nazionale di maggio, Trieste sarà invasa da 300 mila alpini e 100 mila loro familiari. Molti non sapranno dove dormire la notte tra sabato 12 e domenica 13, essendo già esauriti alberghi e pensioni fino a Tarvisio e Venezia. L'Ana ha allora lanciato un appello perché tutti i triestini che possono farlo mettano a disposizione quella notte un letto, un materasso, un giaciglio per qualche alpino.

Chi vuole ospitare per poche ore qualche penna nera può mandare all'Ana di Trieste, in via Cassa di Risparmio 6, questo tagliando, compilato, che «Il Piccolo» mette a disposizione dei suoi lettori.

da spedire a:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Trieste
Via Cassa di Risparmio, 6
34121 TRIESTE

Posso offrire ospitalità a .... alpini per la notte dal 12 al 13 maggio 1984.

NOME ....
....
INDIRIZZO ....
....
TELEFONO ....
....

Elargizioni

In memoria di Evelina Spolverini nel XXIV anniversario (16/11) dalla mamma 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Francesco nel l'anniversario (15/11) dalla moglie e figlie 40.000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria di Danila Novak-Marangon nell'anniversario (16/11) da Renata Petrini 10.000 pro Astad.

In memoria di Sergio Strudthoff (11-11) da Claudio e Fioretta Strudthoff 20.000 pro Premio di Laurea «Prof. Mario Strudthoff» (Università degli studi).

In memoria di Vittorio Asciku per il compleanno (14/11) dalla sorella Modugno 50.000 pro Centro tumori Lovenati; 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Piero Farci per il compleanno (14/11) dalla moglie e figli Mauro, Tiziana e Ronald 40.000 pro Anffas; dai nipotini Erika e Lorenzo 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Panig Laura da Pahor, Danilo, Mira e Silva 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giosafat Perazzo dalla figlia Amelia Perazzo vedova Tomasi 5000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini), 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna Palmarsan da Elisa e Luca Fiorentù 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Attilio Pison dalla moglie e figlie 100.000 pro Sogit.

In memoria dei propri defunti dalla fam. Pallari 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Silvio Pozenu dalla moglie 50.000 pro Ricreatorio Padovan.

In memoria di Mercede Lazzari in Paludetto da Margherita Lazzari 20.000 pro Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato (poveri); dalla famiglia Stelli 30.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Tomasini 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Alfredo Speranza dalla moglie 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Renata Scartezzini dall'ing. Romano Araldo Franco 100.000 pro Assoc. it. assistenza spastici.

In memoria di Rina Bisson ved. Tezzani da Nucci e Bianca Bassa 20.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Rodolfo Vasselli dalla famiglia Marsi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nilda Zulini da Silvana, Bruna e Norina 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Odetta Urbanis ved. Zanoni da Silvana Agostinis 10.000, da Mariapia e Fabio Marinoni 10.000 pro Cri; da Marcello e Paola 15.000 pro Parrocchia S. Francesco D'Assisi.

In memoria di Gina Bazzara dalle famiglie Codiglia, Zadel, Zorini, Codrini, Giurisovich, 70.000 pro Div. ortopedica - Ospedale maggiore (prof. Martinelli).

In memoria di Renata Scartezzini ved. Benzan da Roberto e Lylla Hausbrandt 25.000 pro Cri (Pronto soccorso).

In memoria di Irma Biasizzo dai condomini degli stabili n. 71 e 73 di via Udine 80.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Assemblea Filca-Cisl

Edilizia in crisi: allora perché tanto straordinario?

Centotrentatré occupati negli impianti fissi (vedi Italcementi) edilizi triestini svolgono ogni mese 1600 ore di lavoro straordinario, oltre 12 ciascuno. Partendo da questo dato i delegati della Filca-Cisl, riunitisi nei giorni scorsi per l'assemblea organizzativa, hanno evidenziato il grave problema del lavoro nero nel settore edilizio.

Nel comunicato emesso al termine della riunione il sindacato invita le forze politiche e sociali a risolvere finalmente questo problema.

UDIENZA MOVIMENTATA PER IL RITARDO DI UNO DEGLI IMPUTATI

Rubarono in una casa vuota Poco bottino, condanne lievi

Quattro giovani condannati ieri dal tribunale per i furti dai quali, nel dicembre del '79, fu bersagliata l'abitazione di Giuliano Rebec, mentre il proprietario era all'ospedale, e per la successiva spartizione del misero bottino. L'appartamento di via del Rivo, a seguito di una fuga di gas, era stato devastato da un incendio, e il Rebec, ustionato, era rimasto ricoverato in dermatologia fino al 5 gennaio. Al ritorno a casa, oltre a trovare l'appartamento danneggiato, vide con sorpresa che erano stati trafugati oggetti e soldi.

Ieri, per il furto di 3 orologi e 19 mila lire, Giorgio Mandorino, di 23 anni, è stato condannato a 10 mesi di reclusione e 300 mila lire di multa, mentre Donato Chicco, della stessa età, ha avuto 8 mesi e 200 mila lire per il furto di due rasoi elettrici e 10 mila lire. A 6 mesi di reclusione e 200 mila lire sono stati invece condannati Fulvio Lombardo, 26 anni, e Alessandro Sisti, 23 anni, accusati della ricettazione rispettivamente di nove e otto marenghi d'oro. Le monete erano bottino di un altro furto nella stessa casa del quale non sono stati scoperti gli autori.

Quando il processo sta per cominciare, nell'aula non c'è nessun imputato: «Eppure Sisti è qui al Coroneo — dice il pm, Dario Grohmanm — deve essere portato in aula». L'udienza viene sospesa. Dopo trequarti d'ora finalmente arriva Sisti e si rivolge subito al presidente Mario Trampus. «Ero sotto la doccia — dice toccandosi i capelli bagnati — perché sulla mia notifica è scritto che il processo sarà il giorno 17 e quindi bisogna rinviarlo a dopodomani». Tutti si guardano stupiti. «Mi mostri quel foglio di carta» — dice il presidente. «Bisogna andarlo a prendere in carcere nel mio stipetto» risponde Sisti. Così si fa; dopo un altro trequarti d'ora arriva un carabiniere con il foglio, ma anche lì c'è la data di ieri. «Mi scusi, presidente», mormora l'imputato.

Lombardo e Sisti si dichiarano innocenti: non sapevano che le monete erano rubate, non sapevano che erano d'oro.

CON UNA DELEGAZIONE DI CHERSO E LUSSINO

Muggia: si discute sul turismo futuro

Una delegazione del Comune jugoslavo di Cherso e Lussino, guidata dal presidente dell'assemblea comunale Ferraric, arriverà domani pomeriggio a Muggia per proseguire la serie di contatti fra le due cittadine rivierasche, che hanno particolari interessi in comune nel campo del turismo nautico.

Nei colloqui, che dureranno due giorni, saranno discusse in particolare le forme di attuazione del gemellaggio fra le due cittadine. Inoltre l'agenda prevede scambi di idee nel campo della cultura, dello sport e delle vacanze sociali (anziani, scuole, eccetera), da attuare concordemente. Infine, particolare attenzione sarà dedicata al turismo: oltre a un incontro con i dirigenti di Marina Muja, la delegazione jugoslava discuterà con gli amministratori muggesani.

Giovedì sera, in occasione di un ricevimento ufficiale, il Comune di Muggia ha invitato anche il presidente della Provincia Clarici, quello dell'Azienda di soggiorno Barison e i sindaci di San Dorligo e Capodistria.

I colloqui si sono iniziati già da un anno e mezzo. Nella scorsa primavera una delegazione muggesana si era già recata sull'isola jugoslava, riscontrando in particolare un grande interesse per i possibili afflussi turistici che potrebbero derivare dalla costruzione del grande approdo nautico muggesano.

In poche righe

I quattro punti dei radicali

Un documento approvato dall'assemblea è il risultato della prima riunione dell'anno radicale, svoltasi nella sede dell'Arpa qualche giorno fa. I quattro punti di cui parla la nota sono: «l'illegalità del regime partitocratico sostituitosi a quello democratico costituzionale»; la necessità di convincere la classe dirigente a salvare gli «sterminandi per fame e i pensionati da fame»; il sostegno a Marco Pannella nello sciopero della fame a oltranza che sta sostenendo; la necessità di rafforzare il Pr a partire dalla campagna di autofinanziamento per un miliardo entro l'83.

Attività della giunta comunale

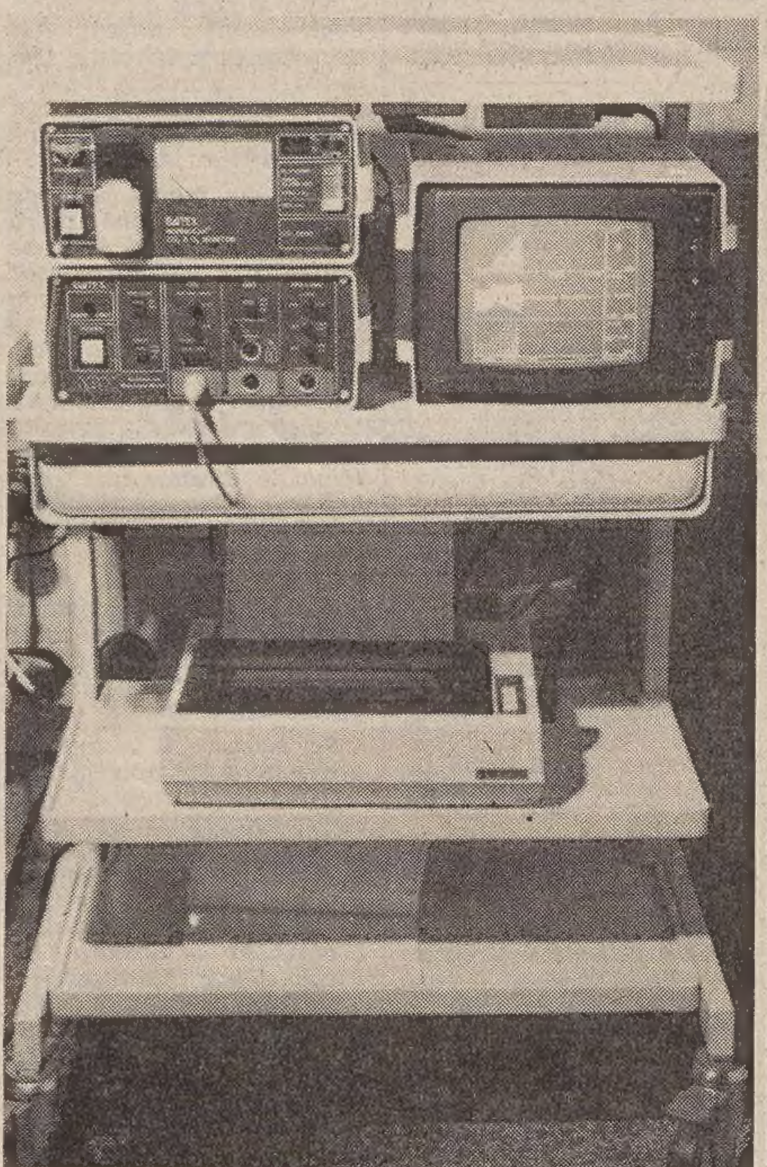
Nel corso dell'ultima seduta, la giunta municipale ha trattato l'adozione di un mutuo di 597 milioni con il quale saranno realizzati lavori di manutenzione straordinaria e modifica degli impianti della fontana di Montuzza, l'asfaltatura in conglomerato bituminoso dei vialetti interni del Cimitero di Sant'Anna, interventi di manutenzione straordinaria della scuola media Pitteri e magistrale Carducci nonché opere di falegnameria nei musei cittadini. Accanto a questi provvedimenti finanziari la giunta ha trattato altre delibere relative alla sostituzione dei serramenti esterni della scuola magistrale Slomsek e media Benco (225 milioni), ad un intervento campione di deumidificazione muraria nell'edificio che ospita il Teatro Verdi e il rinnovo degli impianti termici nelle farmacie comunali.

Riunione in Provincia

Si è riunita ieri, presieduta dal vicepresidente Locchi, la Commissione speciale istituita in seno all'Amministrazione provinciale con il compito di approfondire le tematiche relative alla riforma delle autonomie locali, ed in particolare al ruolo dell'ente Provincia. Si è stabilito innanzitutto di approfondire nelle prossime riunioni il disegno di legge varato nei giorni scorsi dal governo, con particolare riguardo alle «province metropolitane» che il disegno di legge prevede dotate di particolari competenze. È stata inoltre ribadita da tutti gli intervenuti l'urgenza che da parte della Regione si proceda alla concreta attuazione dell'art. 15 della legge 7/81 sulle procedure della programmazione.

ANCHE A TRIESTE D'ORA IN POI LE ANESTESIE VERRANNO CONTROLLATE CON UN'APPARECCHIATURA ELETTRONICA

Il computer abita in sala operatoria



Oggi che i progressi dell'anestesiologia e della chirurgia moderna consentono l'esecuzione di interventi chirurgici sempre più complessi ed audaci, su pazienti di età spesso molto avanzata, il problema del controllo delle funzioni vitali nel corso di un'anestesia generale è divenuto indispensabile.

I farmaci anestetici, il cui compito principale è l'abolizione della coscienza, del dolore e delle risposte neurovegetative durante l'atto chirurgico, sono tutti potenzialmente tossici. L'intervallo che separa la «dose terapeutica» da quella «tossica» — benché ampio — può imprevedibilmente modificarsi in dipendenza delle caratteristiche fisiologiche dell'individuo cui viene somministrato. Non è perciò possibile — soprattutto nei settori più delicati della chirurgica — affidarsi ai segni classici descritti nel lontano 1937 dal medico Guedel a proposito dell'anestesia eterea.

Le modificazioni dei riflessi oculari, della respirazione, del battito cardiaco e della pressione arteriosa non sono sempre una spia fedele ed univoca della correttezza dell'anestesia, ma possono essere legati semplicemente all'effetto dei molti altri farmaci nonanestetici che vengono somministrati nel corso di un'anestesia generale. Così può accadere che i segni sopraccitati siano compatibili con la presenza di un normale «sonno anestetico», eppure il malato mantenga, almeno parzialmente, la coscienza durante l'intervento, oppure avverta inconsciamente il dolore e si difenda attivando il sistema neurovegetativo.

Le ricerche di bioingegneria hanno oggi messo a disposizione del medico anestesista uno strumento di eccezionale valore, che consente di controllare, istante per istante, le variazioni fisiologiche cui l'individuo è transitoriamente sottoposto durante l'anestesia. Esso permette lo studio continuo dell'attività cerebrale e neuromuscolare del paziente, cioè di analizzare direttamente il comportamento dell'organo che costituisce il «bersaglio» naturale di ogni farmaco anestetico, cioè il cervello.

Questo strumento è oggi a disposizione dell'Istituto di anestesia e rianimazione dell'Università di Trieste, ed è attualmente in uso presso la Clinica chirurgica dell'Università; soltanto altri quattro esemplari sono attualmente funzionanti in Italia.

Le altre caratteristiche interessanti dello strumento sono la capacità di informare l'operatore sul grado di paralisi muscolare indotto dai curari, rendendo così possibile un migliore coordinamento tra attività anestesiologica e necessità chirurgiche; la possibilità di accogliere segnali bioelettrici provenienti da altri strumenti, quali un monitor cardiaco, di modo che frequenza cardiaca e pressione arteriosa possono essere anch'esse osservate continuamente; il controllo continuo della concentrazione dei gas fisiologici (ossigeno e anidride carbonica) nell'aria respirata dal paziente; l'analisi della concentrazione dell'anestetico volatile che viene erogato dall'apparecchio di anestesia.

Ogni fase del procedimento anestesiologico è dunque sotto controllo. Tutti i segnali vengono registrati su carta mediante una stampante collegata all'apparecchio; al di là dell'ovvia utilità clinica dello strumento (la cui versatilità è ancora oggetto di studio e di ricerca) non può essere taciuta l'ampia prospettiva di studio, di ricerca e di didattica che lo strumento è in grado di offrire.

Operare un paziente con esiti di trombosi cerebrale, un cardiopatico, un paziente affetto da malattie polmonari sarà oggi possibile al meglio delle possibilità che la scienza offre.

A questo proposito è doveroso segnalare la sensibilità dimostrata dai responsabili dell'Unità sanitaria locale triestina, i quali — ben comprendendo le finalità cliniche, didattiche e di ricerca dell'Istituto di anestesia e rianimazione dell'Università — hanno unanimemente espresso parere favorevole all'acquisizione dello strumento, confortati in questo dal parere tecnico positivo espresso dai responsabili della ripartizione apparecchiature sanitarie dell'Ospedale. Ci piace pensare che questo sia un segnale esplicito che Usl e Università — al di là di situazioni contingenti — intendano collaborare concretamente alla realizzazione di strutture assistenziali e didattiche migliori.

L'assessore Vattovani e i problemi del «Carli»

L'assessore comunale alla pubblica istruzione, Lucio Vattovani, si è incontrato con il preside del «Carli», Florio, per analizzare i vari problemi dell'istituto tecnico e commerciale. Il nodo fondamentale che penalizza la scuola è l'estrema frammentarietà della dislocazione delle classi.

ATROCE FINE A MONTEBELLO DI UN PEDONE CHE ATTRAVERSAVA LA CAMIONALE NEL BUIO PESTO

Muore schiacciato tra un furgone e un'auto

Un uomo è morto schiacciato fra due auto e tre persone sono rimaste ferite in un tragico incidente accaduto ieri poco dopo le 19 in via Brigata Casale all'altezza della polveriera di Montebello.

La vittima è Giuseppe Pavlic, aveva 47 anni, e abitava in via San Marco 43. A investirlo quasi simultaneamente sono stati un furgone «Fiat 238» (targato Ts 220695) alla cui guida era Giovanni Feritoia, 37 anni, via Montasio 7, e una «Fiat 128» (Ts 167838) condotta da Roberto Flego, 19 anni, via Leo 4.

I due conducenti sono stati trasportati all'Ospedale maggiore, con un'ambulanza della Croce rossa. Il primo è stato medicato, e subito dimesso; la prognosi è di 15 giorni per escoriazioni agli arti. L'altro, Roberto Flego, è stato ricoverato con 12 giorni di prognosi per trauma cranico.



Giuseppe Pavlic

Più gravi le condizioni di Angela Feritoia, 14 anni, che viaggiava seduta accanto al padre sul furgone. Per liberare la ragazza, rimasta incastrata fra lamiere e cruscotto, è stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco. Angela Feritoia è stata ricoverata al Burlo per la frattura della gamba sinistra con una prognosi di 40 giorni.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti pare che Giuseppe Pavlic, abbia improvvisamente attraversato la strada. L'autista del furgone, che era diretto in via Flavia, lo ha visto solo all'ultimo momento a causa del buio pesto: ha sterzato bruscamente a sinistra cercando di evitarlo, ma il pedone era oramai al centro della carreggiata.

Giuseppe Pavlic, ha cercato di salvarsi correndo verso l'altro lato della strada, ma si è trovato di fronte una seconda vettura. Per una tremenda fatalità, i due mezzi si sono scontrati nel momento in cui il pedone attraversava. L'uomo è morto sul colpo.



Sono passati pochi minuti dal dramma: il corpo di Giuseppe Pavlic è ancora a terra, parzialmente coperto da un lenzuolo. I vigili del fuoco hanno appena estratto dal furgone il passeggero, rimasto incastrato fra il sedile e il cruscotto. A terra sangue e benzina *(Italfoto)*

GIORNALE DI TRIESTE

IL DIBATTITO SUL FUTURO DI TRIESTE

«La centrale a carbone occasione da cogliere»

È l'appello del presidente dei giovani imprenditori, Tomasetti

Il dibattito aperto da «Il Piccolo» ha propiziato un'opportuna analisi della attuale situazione in cui versa l'industria locale e soprattutto la ricerca delle strade da seguire se non vogliamo soccombere a questa difficile congiuntura.

La pesante scure di tagli che sta per abbattersi sulle aziende Iri ha risvegliato l'attenzione dell'opinione pubblica, che nel corso degli ultimi anni era paurosamente assopita nei confronti del valore che ha l'industria a Trieste. E questo vale sia per le aziende pubbliche sia per quelle private. E si è capito finalmente che per questa città, limitandosi alla difesa dell'esistente, senza pensare allo sviluppo, non vi sarà futuro.

È certo ormai che si renderanno necessarie ristrutturazioni soprattutto per quanto riguarda la cantieristica, la portualità, la marineria, che devono però essere messe in grado di riacquistare competitività.

Non deve e non può essere trascurata l'imprenditoria privata che deve essere sostenuta affinché sia possibile raggiungere i traguardi di sviluppo produttivo.

Troppe volte negli ultimi anni le organizzazioni sindacali hanno denunciato uno «sciopero» degli investimenti dell'industria privata triestina. A questa accusa penso sia sufficiente rispondere con un dato: nel 1982 il Frie ha concesso mutui all'industria privata per 31 miliardi. Considerando la situazione in cui versano l'economia e il sistema industriale nazionale, per non parlare della situazione locale, l'ammontare degli investimenti non è certo trascurabile. Attualmente in più sono giacenti presso gli enti finanziari della regione una decina di richieste di finanziamenti.

Per poter perseguire lo sviluppo, a noi imprenditori in questo momento è indispensabile una politica dei redditi intesa anche come mantenimento reale del profitto che deve essere distribuito in due filoni: ai lavoratori dell'azienda e nel reinvestimento. Se si privilegia troppo la prima a scapito della seconda, non può esserci sviluppo.

Se potesse essere vera l'accusa a noi fatta di scarsa managerialità, dovremmo anche dire che è un dato che nasce da lontano e che si riscontra in tutti i settori della vita triestina. Scarsa managerialità la ritroviamo anche tra i politici, tra gli impiegati, tra gli operai. Questo deriva dalla cultura locale che rifiuta l'impegno. È assurdo quindi puntare il dito solo su un gruppo di persone, gli imprenditori, che oltre a tutto a Trieste è anche poco numeroso. Appare quindi presupposto per uscire dalla crisi, che tutte le componenti della vita cittadina si adoperino per correggere questa tendenza. È più che mai necessario modificare la cultura industriale. E ragionando in un'ottica di sviluppo, che non guardi solo al presente, bisogna iniziare questo discorso ad esempio già nella scuola. Compito della scuola è anche quello di educare al lavoro. Considerando il suo ruolo determinante, non può rimanere spettatrice passiva.

Volutamente non mi sono soffermato sui temi generali affrontati in questo dibattito. Sono state infatti già sentite numerose e qualificate voci. Tengo solo a fare un'ultima notazione su un'iniziativa che il Gruppo giovani imprenditori ritiene importantissima per il futuro economico di Trieste. La possibilità di localizzare la centrale elettrica a carbone nella nostra città e la conseguente realizzazione di un terminal carbonifero, è un'occasione che non possiamo permetterci di perdere. La costruzione della centrale significa investimenti per 1.800 miliardi e occupazione per un migliaio di persone.

Pur di fronte a questa già attuabile occasione di lavoro, si sono accumulati ritardi ed indecisioni dovuti proprio a quella mancanza di cultura industriale che a Trieste troppo spesso fa sì che le iniziative si arenino in capricciosi dibattiti.

C'è da sperare che la volontà concorde recentemente espressa, anche nella mozione sull'economia approvata all'unanimità dal consiglio comunale, sull'opportunità di acquisire la centrale, abbia l'effetto di sospendere ogni tentativo deviante all'avvio di questa prima sostanziosa occasione di lavoro. E questo può essere il primo passo per una ripresa lavorativa a Trieste. Giorgio Tomasetti, presidente Gruppo giovani imprenditori di Trieste.

Gite e soggiorni

Monte Joanaz — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica una gita a Lindar (val Natisone 189 m), con salita al monte Joanaz (1168 m) e discesa per il Monte Caludranza (976 m) a Prestento (158 m). Partenza della corriera alle 7 da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato nella sede di via Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

A Venezia — La società per la Preistoria e protostoria della regione Friuli/Venezia Giulia e il Circolo culturale «Il Carso» di Trieste, organizzano per sabato una gita a Venezia, con visita guidata dall'arch. Serena Del Ponte alla Mostra di Arte cinese. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede di via Mazzini 12 dalle 17.30 alle 19 o telefonare ai numeri 64520 - 755996.

Istria Montana — Domenica la società Alpina delle Giulie effettuerà una gita nell'Istria nord-orientale e la traversata escursionistica da Castel Lupogliano a Bogliuno, nella zona della Val Aurania. Partenza in corriera, alle 7, da Piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317) sabato escluso.

Piccolo albo

Domenica 13 è stato trovato un cucciolo di cane tipo pastore vicino alla centrale elettrica di Padriciano. Chi l'ha smarrito può telefonare nelle ore d'ufficio al 226114.

I testimoni dell'incidente avvenuto domenica 13 all'incrocio tra via Mazzini e via Roma sono pregati di chiamare il 422961.

Chi sabato 12 novembre alle ore 20.30 circa ha assistito al danneggiamento/tamponamento della Golf nera targata TS 254865 posteggiata in via Balamonti all'altezza del n. 101 (a circa 20 metri dal semaforo) è pregato di telefonare al n. 630838.

ORE DELLA CITTA'

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, questo pomeriggio alle 16.30 nella sede di Corso Italia 12, avrà luogo un incontro con «Telefono amico».

Sbadati di ottobre

Nella ripartizione X - economato del comune di Trieste, palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia n. 4, III p. stanza n. 129 si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di ottobre, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: ciclomotore «Califfo», valigetta 24 ore cuoio marrone con medicinali, borsa con libri e quaderni, bicicletta ragazzo tipo cross, pullover donna lana nero, gilè donna lana blu, ombrello donna marrone, ciclomotore «Benelli», anello bambino metallo giallo con iniziali, catenina metallo bianco, spilla metallo giallo, portamonete con chiavi e denaro, mazzi chiavi.

Photo-imago

Resterà aperta fino a domenica la mostra fotografica «Empfindungen-Sensazioni» di Leopold Fellinger, organizzata da Photo-Imago nella sala esposizioni della Provincia in piazza Vittorio Veneto 4. Le immagini esposte evidenziano l'uso di tecniche di stampa diverse, da quelle tradizionali a quelle xerigrafiche e ai collages. La mostra può essere visitata con il seguente orario: giorni feriali 17.30-20; giorni festivi 10.30-13.

Profumeria Rosa

Settimana Christian Dior, omaggi speciali. Via S. Lazzaro 6.

Università terza età

Queste le lezioni di oggi all'Università della terza età: ore 9.30 (ingresso Castello) visita guidata alla mostra «Caput Adriae» dalla prof. Laura Ruaro Loseri; ore 16-18.30 (aula di via Stuparich 1, secondo piano), il prof. Saverio Feruglio parla su «Le cause dell'arteriosclerosi»; ore 16-18 (aula magna della scuola «Fornis» di via Vasari 23), il prof. Sergio Molesi introduce alla lettura di un'opera d'arte.

Suppellettili vecchie

Il comune ricorda che gli scarti delle suppellettili domestiche, quali mobili, lavatrici, frigoriferi, materassi, devono venir trasportati a cura degli interessati presso uno dei settori della nettezza urbana che, gratuitamente, provvede alla loro eliminazione. Previ accordi con la direzione del servizio di Nu c verso corresponsione di una tariffa di lire 17.000 al metro cubo, gli utenti possono inoltre valersi di un servizio di asporto a domicilio di detti materiali, purché gli stessi siano sistemati al piano stradale dell'abitazione.

Campeggio club

La sezione ricreativa del Campeggio club Trieste organizza per domenica l'edizione autunnale della «Gara d'orientamento». A conclusione «pasta e fasoi» e la tradizionale «marronata». Per informazioni e prenotazioni telefonare al 211655, 212744.

Nadia

risolverà tutti i problemi dei vostri capelli col suo nuovo amico Charlie Robot: venite a conoscerlo al «Saloncino» di via Manzoni 13, tel. 750380.

Pro Senectute

La Pro Senectute chiede legna da ardere per distribuirla ai propri assistiti bisognosi. Chi volesse donarla è pregato di telefonare alla segreteria di via Valdirivo 11, dalle 10 alle 12. Tel. 631128.

Assemblea Amt

Venerdì in prima convocazione alle ore 18.30 e in seconda convocazione alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'ospedale Maggiore si terrà l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione medica triestina.

All'Italo-francese

Domani con inizio alle ore 18.45, nella sala della Ras il professore Claude Verdier parlerà sul tema «Cent ans d'affiches françaises».

Gita Escai

I ragazzi del Gruppo Escai «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie e loro amici sono invitati in sede, piazza dell'Unità d'Italia n. 3, domani alle ore 19 per informazioni sulla gita di domenica sul sentiero Rilke (da Duino, Bosco della Cernizza, sorgenti del Timavo, a Sistiana).

Escursione naturalistica

Immagine natura organizza per domenica un'escursione naturalistica, guidata da tre esperti, all'oasi di Pietrarossa ed in alcune grotte facilmente accessibili a tutti nei dintorni di Gabrovizza. Per iscrizioni ed informazioni telefonare al 575958 tutti i giorni dalle ore 8 alle 10. Venerdì alle ore 21, alla Wall Street Institute, di via Udine 11, a tutti gli iscritti sarà illustrata l'escursione con l'ausilio di una proiezione di diapositive.

Volontariato ospedaliero

Venerdì alle 18.30 per il V corso di formazione al volontariato ospedaliero, nella sala dell'Azione cattolica di piazza Ponterosso 6, il prof. Mario Foschi, docente e consigliere nazionale della Federavo, parlerà sul tema: «Essere anziani: psicologia e problematiche».

Psicosintesi

Il prof. L. Peresson parlerà sul tema «Psicosintesi ed esplorazione dell'inconscio», domani 17 c.m. alle ore 20 presso l'Associazione italo-americana di via Roma 15. Ingresso libero. Per informazioni tel. 68811.

Beltrame, i cappotti

...ma anche le pellicce, gli impermeabili, i giacconi, e tutti i nuovi modelli della collezione inverno '83. Una selezione accurata fra le proposte delle migliori Case, con la convenienza e la classe Beltrame. A Trieste, in corso Italia 25.

Linea... montoni!

Il meglio della produzione nazionale e per la prima volta a Trieste in assoluta esclusiva: «Turkis-Tukku» i montoni provenienti dalla Finlandia! Originali, morbidi, leggeri, caldissimi... per Lei e per Lui! da «Linea» via Carducci 4, Trieste.

«Linea... loden Salko»!

«Salko»: i loden più famosi del mondo! I modelli più tradizionali e le novità assolute in ogni sfumatura di colore, in tessuti double e con rifiniture in cuoio, con interni di pelo levabili per la Signora e per il Signore! In grandioso assortimento da: «Linea» via Carducci 4, Trieste.

SEGNALAZIONI

Mostra Garzolini: dibattito sull'arte popolare

Il recente articolo della dott. Luisa Crusvar (Il Piccolo, 3-11-1983, pag. 3), insinua, con una vena di conturbante polemica, una serie di pulci nell'orecchio ai visitatori della mostra Garzolini, che espone i primi oggetti restaurati e schedati (sala Franco della Soprintendenza ai beni archeologici, ambientali, architettonici, artistici e storici). Il lettore dell'articolo potrebbe porsi una serie di interrogativi ai quali è giusto e doveroso da parte mia rispondere, in quanto mi trovo io stessa impegnata in quello che nell'articolo della collega e amica Crusvar, viene chiamato genericamente «inventario».

La collezione Garzolini attende ancora una sua definizione storica. Come complesso di oggetti della più varia specie discende per via diretta dal gusto di derivazione ottocentesca «dell'accumulo quantitativo» (materia in cui, del resto, la Crusvar è un'affermata specialista).

Quanto alla definizione qualitativa del materiale raccolto dal cav. Garzolini, pare che la Crusvar propenda per una sua globale definizione antropologica, etnologica, relativa allo studio del folklore. Non posso purtroppo affiancarmi alla collega in questo giudizio implicito al metodo di studio da lei proposto, poiché la collezione è solo in minima parte costituita da esemplari di cultura «altra» e cioè contadina, come la dottoressa stessa afferma. Qui si tocca purtroppo il penoso tasto del «popolare», come si vuole indicare, con impostazione critica irrimediabilmente datata, ciò che non è riferibile alle arti maggiori. Per quanto infatti anche l'oreficeria, la ceramica, la scultura lignea ecc. abbiano recentemente acquisito dignità artistica, non appena queste categorie presentano esemplari non direttamente confrontabili con elaborazioni colte, acquisiscono immediatamente l'attributo di «popolari», se non addirittura, come in questo caso, di «contadini».

È ormai giunto il momento di affermare che la cultura contadina non elaborò e non elabora (anche se ci si può augurare che in futuro lo possa fare) opere d'arte; che le commissioni sono sempre provenute da strutture ecclesiastiche o da privati, di cultura, se non alta, per lo meno media. Gli artigiani stessi, per poter accontentare il committente, per potergli offrire quel minimo di prestigio che la commissione di una scultura, di un quadro, o di un calice lasciava sperare, dovevano assicurare innanzi tutto una certa qualità di fattura (più o meno alta, ed è questo il punto) e, non secondariamente, la riconoscibilità di una citazione colta.

E qui mi riferisco in particolare alla scultura lignea, corroborando il mio pensiero con quello del prof. Decio Gioseffi: «Confondere l'arte popolare con l'arte destinata ai ceti o alle classi culturali meno aggiornate è uno dei vari pregiudizi generati dal trasferimento non meditato dei metodi dell' "antropologia culturale" alla storia dell'arte. Sicché spesso si ribaltano i valori proprio mentre si vorrebbe affermarli» (D. Gioseffi, «Udine: le Arti», Udine, 1982, pag. 94). Popolari possono essere i bastoni, sui quali per l'appunto, la collega si è ampiamente diffusa, ma non le sculture, le ceramiche e l'arte sacra, anche se spesso calici, pissidi e ostensori sono il risultato di ampie operazioni di «smontaggio e rimontaggio», svolte in epoca imprecisata.

È quindi naturale che un materiale così eterogeneo causi dei problemi agli studiosi che, come me, non hanno la pretesa di essere degli «specialisti», ma hanno bensì la coscienza di fare con correttezza e metodo il proprio lavoro. Dott. Costanza Travaglini.

In tempo di grigiori e conformismi sembrano ritornare in voga anche le maestrine con la penna rossa. Mi ha colpito il tono di questa puntigliosa letterina: l'aura di sicumera sparsa su accenti impositivi, la necessità di appoggiarsi all'auctoritas scolastica, l'ansia di ordine e restaurazione condita di vibranti infatuazioni accademiche.

Da quanto ho capito, seppur tra svirgolature gentili, mi si accusa di eresia metodologica. Per di più «datata» e «conturbante», come le gambe della Bella Otero o il rimmel di Leopoldo Mastelloni.

Gli strali si appigliano a un solo termine: «popolare». Chi vuol leggerlo a suo modo, continui pure. Schemi e categorie sono sempre fragili. Strabiliante appare la traduzione che ne fa la lettrice. Qualsiasi testo lo recita: i vocaboli «popolare» o «popolarità» identificano l'uso e l'ambiente di circolazione degli oggetti; non certo la forma e l'origine, come è invece ferma convinzione della nostra studiosa. L'apporto delle discipline umane, antropologia ed etnologia, è ostico da rifiutare dato che gran parte della catalogazione Garzolini si svolge su schede etnologiche. Oppure, per formula d'esorcismo, bisognerebbe battezzarli con altro nome?

Nelle tesi mistiche dell'Opera d'Arte non entro. Gli inni al Bello, al Sublime, all'Eccelso, lasciamoli ai poeti laureati; così le classifiche tra buoni e cattivi all'epica cavalleresca e agli imperativi di fede.

Il «metodo» della lettrice si dichiara in una frase esemplare: «È ormai giunto il momento di affermare che la cultura contadina non elaborò e non elabora (anche se ci si può augurare che in futuro lo possa fare) opere d'arte, che le commissioni sono sempre provenute da strutture ecclesiastiche o da privati, di cultura, se non alta, per lo meno media». E Ligabue dove lo mettiamo?

Di fronte a una tale muraglia di certezze ogni aggiunta è superflua. Il commento al pubblico. Un unico invito: soppesare con maggiore attenzione sia oggetti sia scritture. Luisa Crusvar.

«Grazie signor N. N.»

Ho letto con profonda commozione sulle Elargizioni del 3 novembre che il signor N. N. ha donato alle diverse istituzioni umanitarie la somma di oltre 16 milioni. Grazie signor N. N. a nome dei beneficiati e volesse il Cielo che il suo esempio venisse seguito da altre persone di cuore, continuando la tradizione dei nostri nonni che a loro tempo hanno onorato la città di Trieste. Grazie ancora. Eugenia S., di anni 74.

Protesi e medici dentisti

Abbiamo letto sul «Piccolo» del 15 settembre e del 20 ottobre le risposte che i rappresentanti dell'Amdi (Associazione medici dentisti) di Trieste, dottori Stener e Zanei hanno dato ad una segnalazione apparsa il giorno 8 agosto sullo stesso giornale.

I costi delle protesi, nel novanta per cento dei casi, sono opera esclusiva degli odontotecnici, sulle quali protesi i dottori guadagnano lautamente. Basterebbe pubblicare il listino prezzi di laboratorio e confrontarlo con il prezzo che paga per la protesi il cittadino, per mettere in condizioni i suddetti di essere clamorosamente smentiti in tutte le illazioni che fanno al riguardo.

La Fenaodi (federazione odontotecnici) ha spesso sollecitato, onde evitare che i cittadini vengano presi in giro, un confronto pubblico con l'Amdi circa il costo della protesi, ma la risposta si fa ancora attendere.

Desideriamo ora puntualizzare che per quanto riguarda la parte patologica siamo perfettamente d'accordo che questo sia un campo in cui il diritto di cittadinanza spetti esclusivamente al medico. Infatti la Fenaodi rivendica per l'odotecnico soltanto il diritto di gestire il proprio lavoro, cioè la protesi.

Che ne sanno i medici di protesi? La protesi è una pratica empirica, cioè dipende eslcusivamente dall'esperienza, non c'è della protesi spiegazione scientifica per cui soltanto chi è in condizioni di eseguirla materialmente può vantarsi di conoscerla.

Fare protesi non è il mestiere del medico e infatti significa dare forma ai denti e posizionarli relativamente al soggetto per cui viene costruita e il medico fa tutt'altra cosa. È straordinario come ci si permetta di ficcare il naso nel mestiere altrui quando si è tanto convinti che nessuno debba mettere il naso nel proprio.

Se poi ci si vuol aggrappare a un semplice regolamento redatto nel 1928, cioè in un periodo in cui lo Stato di diritto era messo sotto i piedi, allora, possiamo ben dire che la debolezza delle argomentazioni contro le rivendicazioni degli odontotecnici è addirittura lapalissiana. Tutti ben sappiamo che gli odontotecnici spesso operano in bocca quando si vuol ottenere una protesi decente e lo fanno negli studi dei medici.

Comunque i medici si appellano al regolamento del 1928 soltanto quando vedono compromesso il loro privilegio di sfruttare il lavoro degli odontotecnici e di speculare sulla ingenuità dei cittadini. Federazione nazionale odontotecnici italiani del Friuli-Venezia Giulia.

Multiproprietà e dubbi

In merito all'articolo «Un pezzo di Tarvisio a me uno a te, secondo i giorni» avrei il piacere di fare alcune osservazioni. Ho il dubbio, non la certezza, che per l'ennesima volta stia nascendo un'iniziativa nella quale il turismo ha il solo scopo, o quasi, di creare plusvalenze o utili, ad operazioni immobiliari. Il fatto non è assolutamente negativo di per sé stesso, ma il problema sorge dopo, e cioè quando la parte immobiliare è stata completamente commercializzata: ecco che a quel punto la componente turistica non è più importante, ed allora succedono fatti incresciosi come a Piancavallo, fatti ampiamente riportati sulle voste pagine.

Ma si dirà che con la proprietà periodica e con la Valtur questo non dovrebbe succedere, ma è anche vero che la multiproprietà non ha più i successi di una volta e che nella vendita non è tanto il prodotto che si vende ma è la forza e la struttura di commercializzazione che viene venduta (chi comprerebbe se no a Tarvisio a 3-4 milioni il metro quadrato).

Mi si dirà ancora che gli acquirenti di siffatta formula usano utilizzare le settimane di loro proprietà, ma ciò statisticamente non sempre corrisponde. In più verso il 4-5.o anno, sempre secondo ricerche statistiche, c'è un desiderio di cedere il bene, ed allora, senza la grossa struttura di vendita iniziale, è difficile che il privato riesca a recuperare quei 3-4 milioni il metro quadro rivalutati, sborsati al momento dell'acquisto.

Esprimo questi ed altri dubbi solo perché in queste iniziative c'è sempre di mezzo il denaro pubblico, cioè quello dei contribuenti, e allora credo che una maggiore informazione sia necessaria. Gianfranco Sai.

ALUNNI DELLA CODERMATZ IN VISITA AL GIORNALE

Nella fabbrica del Piccolo



(Italfoto)

La classe terza «G» della scuola media «Codermatz» è venuta a visitare il nostro giornale accompagnata dalle professoresse Gabriella Melillo e Luciana Saffi. Così come già molti altri studenti, ragazzini e ragazzine hanno potuto vedere da vicino come si «fabbrica» un quotidiano

Rassegna delle gallerie

Storia di Venezia nelle incisioni e nelle fotografie Ducaton alla Comunale - Creglia alla Moderna

«Storia dell'arte a Venezia dai suoi primordi sino al XIX secolo» alla Galleria d'arte Sant'Elena. Ovvero la storia di Venezia attraverso le incisioni e una cospicua serie di fotografie della fine del secolo scorso.

Abituati a vedere la Venezia bella e romantica attraverso quadri e stampe antiche oppure da fotografie e film moderni, le antiche riproduzioni color seppia ci spiazzano leggermente mostrandoci una Venezia abbastanza insolita e sconosciuta. Le donne che conversano sedute in Calle dell'Angelo e gli uomini che parlano in piedi presso il Palazzo Vendramin rendono l'immagine di una Venezia piccola e paesana, mentre i ricami delicati del palazzo Contarini e la veduta della piazza e della Chiesa di San Marco ci riportano alla Serenissima del Canaletto.

Molto suggestiva nella sua semplicità la foto della Chiesa di San Francesco del Deserto in cui la mesta dolcezza di tre giovani frati è ripresa sullo sfondo della linearità dell'architettura romanica.

Interessante, infine, notare la differenza tra le atmosfere provocate dalla riproduzione attraverso la tecnica dell'incisione e attraverso quella fotografica. L'acquaforte che raffigura San Giacomo del Paludo è estremamente mossa e piena di vita; gli uomini, le barche e gli uccelli che la popolano si fondono armoniosamente con il paesaggio.

Nelle vedute fotografiche prevale, invece, un'asetticità che, anche se colorata di seppia e con i contorni a volte debolmente sfumati, dilata e carica di una misteriosa intensità le piazze e i canali, trasformandoli in benjaminiani «luoghi del delitto».

***

Annamaria Ducaton alla Sala Comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia. «Venezuela femmina», la storia cioè di una triestina che attraverso una approfondita analisi della realtà dell'essere donna, oggi, in Venezuela, rappresenta, attraverso gli intrichi umidi di colori densi e violenti della foresta tropicale sudamericana, la drammatica condizione di una vita lacerata da contrasti forti e irriducibili. Ma, in mezzo a tanta violenza, l'artista riesce a cogliere, con sensibilità klimtiana e grazia femminile, quell'effluvio poetico che animalizza le piante e umanizza la vita.

Lieta e serena, invece, la vegetazione di Maria Creglia che espone alla galleria d'arte Moderna. Ricchi di colori lucidi e brillanti, i mazzi di fiori della pittrice triestina sono contemporaneamente mazzi di infinite piccole macchie deposte sulla tela con amorosa meticolosità.

A. C.

Mostre d'arte

Grafica alla Cartesius

Sabato alle ore 17 si inaugura alla Cartesius una rassegna di maestri nella grafica. Le opere sono di Annigoni, Cantatore, Cassinari, Dova, Fiume, Greco, Guidi, Guttuso, Music, Migneco, Saetti, Santomaso, Scanavino, Treccani, Zancanaro.

Nell'ambito della rassegna, che rimarrà aperta sino all'8 dicembre, viene presentata una cartella con tre incisioni inedite di Livio Rosignano.

Lido Dambrosi alla Sant'Elena

Domenica alle 10.30 verrà inaugurata alla galleria d'arte Sant'Elena in via degli Artisti una mostra personale del pittore Lido Dambrosi, che resterà aperta al pubblico fino al 30 novembre.

Luigi Moncheri alla Mandracchio

Sabato, alle ore 18, verrà inaugurata nella sala comunale «Il Mandracchio» di Muggia una mostra di sculture in ceramica di Luigi Moncheri. La rassegna resterà aperta fino al 27 novembre

Incontri culturali

«Nave Garibaldi»: incontro all'Atena

Venerdì 18 alle ore 18.30 presso l'Hotel Jolly di Trieste, organizzata dall'Atena - Associazione italiana di tecnica navale e dall'Anmi - Associazione marinai d'Italia, l'ing. Eugenio Danielli, direttore del settore Studi navi militari dell'Italcantieri, terrà una conferenza con argomento «Nave Garibaldi», la portaelicotteri in allestimento presso l'Italcantieri di Monfalcone. L'invito è esteso a quanti sono interessati all'argomento.

Le grotte nella letteratura

Questa sera, alle ore 18, nella saletta delle esposizioni di via del Teatro Romano 7, avrà luogo l'inaugurazione della mostra bibliografica «Le grotte nella loro letteratura», realizzata dalla Commissione grotte «E. Boegan», con la collaborazione della Biblioteca statale del popolo, in occasione del primo centenario di fondazione della Società Alpina delle Giulie.

L'apertura della mostra sarà preceduta da una prolusione di Fabio Forti, cultore di studi carsici.

«Il caso Trieste nell'Ottocento»

Domani sera, con inizio alle ore 18.15, il prof. Fulvio Babudieri dell'università di Trieste parlerà, sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», sul tema «Il caso Trieste nell'Ottocento».

La manifestazione avrà luogo nella sala «Gino Baroncini» (g.c.) sita nel palazzo delle Assicurazioni Generali di via Trento 8. L'ingresso è libero.

Scultura lignea in Friuli

A cura della sezione arti visive del Circolo della cultura e delle arti domani, alle ore 18.45, nella sede di via S. Carlo 2, il dott. Aldo Rizzi, direttore dei Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine, illustrerà la «Mostra della scultura lignea in Friuli» attualmente allestita a Villa Manin di Passariano.

La mostra sulla scultura lignea in Friuli, definita un «autentico spettacolo» e considerata il più importante avvenimento artistico dell'anno nella nostra regione, è stata prorogata sino al 27 novembre.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

ENTRO FINE MESE POTREBBERO PRENDERE CORPO ALCUNE IPOTESI

Industriali e governo preparano la revisione della scala mobile

Per superare le resistenze sindacali possibile una soluzione-ponte nel 1984

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Confindustria ha un suo progetto di revisione della scala mobile. La definizione di ipotesi di revisione della scala mobile impegna oltre il governo anche le parti sociali. In particolare la Confindustria non intende presentarsi alla verifica di dicembre con sindacati e governo senza un proprio progetto.

Alcune linee di questo progetto sono a conoscenza del presidente del consiglio Craxi che alla vigilia della riunione della giunta della Confindustria che avrebbe poi accettato di pagare anche il terzo punto di scala mobile, si era incontrato brevemente a palazzo Chigi con il presidente della Confindustria Merloni e il vicepresidente Mandelli.

E proprio da quel breve scambio di opinioni è arrivata alla Confindustria la certezza che il governo sulla scala mobile non sarebbe rimasto spettatore. E Craxi è intenzionato a mantenere questo impegno. A fine mese il governo metterà definitivamente a punto un proprio progetto che sarà probabilmente la sintesi del lavoro che stanno svolgendo diversi esperti. Il lavoro di sintesi sarà coordinato dal sottosegretario alla presidenza Amato.

Come abbiamo già riferito ieri, il ministro del lavoro De Michelis ha già fissato alcune linee della riforma della scala mobile con la predeterminazione dei punti e una verifica a fine anno. La Confindustria in modo estremamente riservato si muove sullo stesso terreno: nei programmi confindustriali non c'è una vera predeterminazione, ma l'istituzione di una scala mobile convenzionale su base annua, lasciando alla contrattazione il compito di difendere i salari reali dall'inflazione.

Ma sia la scala mobile che la trattativa sul salario debbono garantire il rispetto del tasso programmato di inflazione. Negli ambienti confindustriali si assicura che nel corso della trattativa gli imprenditori non difenderanno ad oltranza la propria proposta, ma saranno disponibili a valutare ogni altra tesi che porti però allo stesso risultato, cioè ad un contenimento del costo del lavoro entro il tetto previsto dal governo.

Difficile dire se a dicembre sul tavolo della verifica ci sarà anche una ipotesi sindacale. Se nella Uil sono in molti a ritenere indispensabile arrivare presto ad una revisione della scala mobile, la Cgil sembra orientata a rimandare questo discorso alla scadenza dei contratti, cioè nel 1985. Una ipotesi di mediazione tra i sindacati potrebbe essere quella di una soluzione ponte per il 1984, in attesa di una riforma complessiva del salario.

In una intervista il presidente dell'Intersind, Paci, conferma che a dicembre sul tavolo della trattativa ci sarà la scala mobile. Paci sostiene che la Confindustria e l'Intersind hanno deciso di pagare il punto controverso di scala mobile soltanto dopo l'impegno del governo a fare la verifica a dicembre.

Giuseppe Sanzotta

Peggiora ancora la bilancia dei pagamenti

ROMA — È di 618 miliardi di lire il saldo passivo della bilancia valutaria dei pagamenti accusato a ottobre di quest'anno ancora peggiorato rispetto ai −514 miliardi di settembre, mese nel quale la bilancia dei pagamenti valutaria è tornata in passivo.

Lo rende noto in via provvisoria la Banca d'Italia, aggiungendo che il saldo dello stesso mese dell'anno passato fu invece positivo per 323 miliardi di lire. La posizione verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi è quindi peggiorata per 198 miliardi di lire.

Il saldo dei primi dieci mesi del 1983 della bilancia valutaria dei pagamenti è risultato attivo per 3.556 miliardi di lire (−708 miliardi nello stesso periodo del 1982). Ma il risultato di ottobre ha contribuito ad attenuare il segno positivo rispetto al periodo precedente, facendo ridurre il saldo attivo dai 4.009 miliardi dei primi nove mesi appunto a 3.556.

Zanussi: le assemblee approvano l'accordo

PORDENONE — Ieri, in tutti gli stabilimenti del Gruppo Zanussi, si sono svolte assemblee per informare i lavoratori sui contenuti dell'accordo. Pare che non sia emerso alcun dissenso tra le maestranze, ad eccezione di qualche flebile polemica sul fondo di solidarietà. Il piano, quindi, è destinato a passare, dopo che esso verrà «filtrato» da successive verifiche in occasione di assemblee ristrette tra i lavoratori del Gruppo.

Decisamente più arduo il compito cui è atteso il sindacato nel pomeriggio di oggi, al Centro direzionale di via Codafora, dove si terrà l'assemblea degli impiegati. Qui, infatti, le cose si complicano, dato che il futuro di circa 350 occupati del Pordenonese non appare affatto chiaro.

Sempre nel pomeriggio, alle 17, nella sede dell'assessorato regionale all'industria di Trieste, si aprirà la fase di gestione dell'accordo, tra sindacato, Regione e azienda.

IL SETTORE AUTOMOBILISTICO VERREBBE ESCLUSO DAL PROVVEDIMENTO

«Bacini di crisi»: decisione a Craxi per sanare il contrasto Goria-Longo

ROMA — Lo schema del provvedimento relativo ai «bacini di crisi» sarà inviato dal ministro del Bilancio Longo stamane al presidente del Consiglio Craxi illustrando i punti ancora controversi che sono rimasti al termine della riunione di ieri sera. I ministri competenti hanno esaminato l'elaborato predisposto dai tecnici di tutti i dicasteri interessati, ma, come ha fatto osservare il sottosegretario al bilancio Vizzini al termine della riunione, le riserve sugli incentivi prospettate da Goria a Longo «pur essendo una legittima preoccupazione del ministro del Tesoro, finirebbero per limitare il provvedimento sui "bacini di crisi" ai soli prepensionamenti».

Infatti, pur essendo assente dal vertice interministeriale per impegni parlamentari, il ministro del Tesoro Goria ha fatto pervenire al collega del Bilancio Longo una lettera che esprimeva una dura presa di posizione nei confronti del provvedimento allo studio.

Nella lettera di Goria a Longo, il ministro del Tesoro contestava la validità del sistema degli incentivi previsti per la reindustrializzazione delle aree di crisi mentre esprimeva consenso sugli strumenti del prepensionamento e della cassa integrazione.

«Il sistema degli incentivi — diceva Goria nella lettera — non è tale da fare crescere il volume degli investimenti produttivi, può al massimo modificarne la distribuzione temporale e territoriale». In sostanza — si diceva ancora nella lettera — il sistema degli incentivi potrebbe scatenare una lotta per l'ampliamento delle aree interessate, «che vanificherebbe gli scopi degli incentivi, riconducendo a sostegno pubblico — si diceva ancora — gran parte del processo industriale del paese con un aggravio pesante

La lettera di Goria a Longo concludeva sostenendo l'esigenza di un confronto ampio e serrato per definire il testo del provvedimento di legge sui «bacini di crisi».

Con la riunione di ieri sera in sede tecnica si è ultimata l'analisi del provvedimento sui «bacini di crisi»; resta ora da definire l'aspetto politico, nel quale il ministro Goria, secondo la lettera spedita a Longo, intenderebbe coinvolgere il più ampio schieramento possibile.

Nello schema si delinea la metodologia dell'intervento che agirà in base ad una definizione per comparti, ma la identificazione concreta delle aree di intervento resta demandata al Cipi. L'orientamento emerso ieri sera, ma suscettibile di modifiche, è quello di escludere il settore automobilistico dai «bacini di crisi».

Ancora «cassa» alla GmT

TRIESTE — Ancora cassa integrazione alla Grandi Motori. Nel corso di un incontro col consiglio di fabbrica e i rappresentanti della Flm il presidente Manlio Lippi e alcuni dirigenti della GmT hanno illustrato le intenzioni dell'azienda. Sessantamila ore di «buco» per quest'anno corrispondenti a sei settimane di cassa integrazione ordinaria per l'attuale livello di 450 persone al giorno; 590 mila ore di «buco», invece, nel 1984 così suddivise secondo la previsione aziendale: 560 cassintegrati (cassa ordinaria) nel primo trimestre, 525 (cassa straordinaria) nel secondo, 275 nel terzo, 135 nel quarto.

CORBELLINI ILLUSTRA I PIANI DELL'ENTE ELETTRICO

Enel: in vista il pareggio A gennaio ultimo aumento

ROMA — E' finita l'era del caro-bolletta: con l'84 infatti l'Enel promette un anno di stabilità nelle tariffe della luce, dopo i rincari periodici che si sono susseguiti nei mesi scorsi. L'Enel prevede un solo aumento, il primo gennaio, dopo il quale la elettricità non rincarerà più per dodici mesi, primo tangibile segnale del sostanziale risanamento dell'ente, che solo due anni fa versava in una gravissima situazione finanziaria. Un risanamento al quale le famiglie italiane hanno contribuito non marginalmente, ma che consentirà di avviare investimenti, da qui al 1995, per 46 mila miliardi, con i quali ridurre concretamente il costo di produzione dell'energia nel nostro paese.

E' questo il messaggio che il presidente dell'Enel, Francesco Corbellini, affiancato dall'intero consiglio di amministrazione, ha voluto dare nel corso di una conferenza stampa dedicata ai prossimi programmi dell'ente. L'attenzione di tutti, come sempre in queste situazioni, si è naturalmente appuntata sulle tariffe e sulle possibilità di imminenti rincari.

In realtà — ha garantito lo staff dirigente dell'Enel — l'84 non riserverà amare sorprese per le utenze domestiche. Il primo gennaio, come già stabilito un anno fa — ha tenuto a precisare Corbellini — le tariffe rincareranno mediamente del 7 per cento, limitato al 4 per cento per le utenze della fascia sociale. Parallelamente si sta discutendo con le organizzazioni degli industriali un analogo aumento delle tariffe dell'energia ad uso industriale, che consentirebbero all'Enel di chiudere i conti '84 in pareggio.

È su queste basi — ha detto Corbellini — che l'Enel si appresta ad avviare il piano di nuovi investimenti previsti nell'edizione aggiornata del «piano energetico nazionale». Una revisione, rispetto agli obiettivi originari del «Pen», resa necessaria dal calo registrato negli ultimi mesi dai consumi di energia elettrica in Italia.

In particolare, le nuove iniziative per la costruzione di centrali a carbone segnano un calo di 6 mila megawatt previsti dal «Pen» a 3788 megawatt. Nel complesso, comunque, i programmi di investimento dell'Enel mirano a ridurre sostanzialmente la fattura energetica che l'Italia paga ogni anno all'estero, facendo contrarre dal 50 per cento a non più del 12 per cento nel '95 la partecipazione del petrolio alla produzione di energia elettrica, con un risparmio del costo del kilowattora del 23 per cento.

Sull'esecuzione di tale programma, tuttavia — ha voluto sottolineare Corbellini — grava ipoteca degli ingralci burocratici per la costruzione di nuove centrali, in particolare per quanto riguarda l'individuazione dei siti, sia per il carbone sia per il nucleare.

Nel nucleare, oltre alla centrale di Montalto in corso di costruzione, l'Enel intende realizzare altri tre impianti di Lombardia, Piemonte e Puglia, a cui si dovranno aggiungere tre ulteriori centrali, due delle quali in Umbria e Veneto. Per il carbone, invece, l'Enel, oltre alle centrali in corso di conversione per 8763 in corso di esecuzione, punta a realizzare nuovi impianti a Trieste, Ravenna, Gioia Tauro, Genova o Vado Ligure.

INCREMENTO DEL 10% RISPETTO ALL'82

Portorosega: traffici ancora in espansione

MONFALCONE — Continua il «trend» positivo delle merci manipolate a Portorosega, lo scalo marittimo di Monfalcone. Nei primi dieci mesi del 1983 (da gennaio a ottobre), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra un incremento del 10%. Si è passati, infatti, da un volume complessivo di merci, sia all'imbarco sia allo sbarco, di 1.194.000 tonnellate nel 1982 a 1.306.000 quest'anno, con un aumento quindi di 112.000 tonnellate.

Il mese di ottobre, in particolare, è stato positivo anche rispetto a settembre, che era stato il mese migliore del 1983. Il volume dei traffici e infatti passato da 101.000 tonnellate a 116.000, ma soprattutto c'è stato un incremento delle merci ad alto tasso di occupazione, così che si è registrato pure un fatturato record.

In ottobre a Portorosega sono arrivate 44 navi (di cui 17 italiane e 27 di bandiera estera) per un tonnellaggio netto complessivo di 102.538 tonnellate.

Il container semplifica i traffici

BOLOGNA — L'uso del container e del trasporto intermodale che ha iniziato a diffondersi in Italia venti anni addietro, semplifica e accelera il trasporto merci ed è economicamente più valido di altri sistemi di trasporto.

Mancano però, nel nostro paese, automezzi adatti a tale tipo di trasporto. Lo ha sottolineato Giuseppe Sburlati, direttore trasporti e distribuzione Fiat auto, al convegno sulla containerizzazione negli Anni 80, organizzato dall'Associazione industriali in collaborazione con la International cargo handling coordination association, Ichca, associazione che studia i problemi del trasporto

In Italia, però, è stato sottolineato, è ancora tutto da scoprire quell'elemento innovatore che è il container e che invece in altri paesi è già stato impiegato in modo assai ampio.

■ INCONTRO — Un incontro tra i presidenti delle regioni, Francesco Forte, ministro per le politiche comunitarie, e Pierluigi Romita ministro per gli affari regionali avrà luogo oggi a piazza della Minerva. La riunione — è detto in un comunicato — è stata convocata in vista della modifica della normativa comunitaria e dell'introduzione di nuovi programmi tesi ad acquisire proposte in ordine alla migliore utilizzazione dei fondi Cee.

Notizie in breve

Dp triestina: no al bacino

TRIESTE — Il gruppo consiliare regionale di Democrazia proletaria sta preparando a Trieste un convegno dedicato alla presenza delle partecipazioni statali nelle aree di confine, ai gravi problemi occupazionali odierni a alla proposta dei «bacini di crisi». Il convegno si prefigge lo scopo di analizzare e documentare il netto giudizio negativo sulla proposta di intervento territoriale attraverso l'inserimento di Trieste e Gorizia nei futuri bacini di crisi.

Convegno su sicurezza sociale

UDINE — «Sanità, previdenza, servizi sociali» è stato il tema di un convegno regionale dei quadri e dei delegati della Federazione Cgil, Cisl, Uil, svoltosi ieri nella sala Ajace del palazzo municipale di Udine. Dopo numerosi interventi, il segretario nazionale, Franco Bentivogli, ha rivendicato un maggior impegno del sindacato per sviluppare nel Paese un sistema democratico ed efficiente di sicurezza sociale

Cisl: rifiuto dei piani Iri

TRIESTE — Si è riunita la segreteria della Cisl provinciale con le categorie marittimi, metalmeccanici, portuali per esaminare l'acuirsi della situazione di crisi nei settori della marineria, navalmeccanica, siderurgia, motoristica e portualità. Dalla riunione è emersa unanime la decisione di ribadire la validità dei contenuti politico-operativi della piattaforma sindacale unitaria regionale e di denunciare ancora una volta all'opinione pubblica e alle forze sociali e politiche l'inaccettabilità dei piani Iri per la ristrutturazione delle aziende pubbliche. La segreteria e le categorie della Film, Fim, Filp rivolgono un pressante appello ai parlamentari, alle forze politiche e sociali di un tempestivo intervento

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Tiepolo» (italiana), ag. Adriatica, sbarco imbarco carrelli, prov. Durazzo, orm. riva 3; «Kairos» (panamense), ag. Mediterranea, sbarco imbarco varie, prov. Mar Rosso, orm. riva 62; «Anemos» (greca), ag. Cosulich, imbarco contenitori, prov. Gedda, orm. molo VII; «Zim Eilat» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco contenitori, prov. Singapore, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Italmare» (italiana), ag. Tarabocchia, dest. Sud Africa; «Dweyra II» (malta), ag. Martinoli, dest. Malta; «Anemos» (greca), ag. Cosulich, dest. Gedda; «Zim Eilat» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Estremo Oriente; «Blue Albacore» (panamense), ag. Sperco, dest. Gedda; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, dest. Monfalcone.

Navi all'ormeggio: «Blue Albacore» (panamense), ag. Sperco, imbarco legnami, orm. molo II; «Amin» (libanese), ag. Smean, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Caldiran» (turca), ag. Ellerman Wilson, sbarco imbarco varie, orm. riva 1; «Crispi» (italiana), ag. Italia, sbarco caffè e varie, orm. riva 64; «El Malek Khaled» (egiziana), ag. Penso, attesa ordini, orm. testa molo VI; «Lyra» (italiana), ag. Tarabocchia, allibo carbone, orm. molo VII; «Italmare» (italiana), ag. Tarabocchia, attesa partenza, orm. molo VII; «Dweyra II» (malta), ag. Martinoli, imbarco legnami, orm. scalo legnami A.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Angarskles» (sovietica), ag. Martinoli, tondello, da Leningrado; «Fair Jennifer» (panamense), ag. Cattaruzza, ferraccio, da Limassol; «Fantasia» (italiana), ag. Cattaruzza, vuota, da Trieste; «Socarquattro» (italiana), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; «Sormosky» (sovietica), ag. Martinoli, ferraccio, da Tansannog.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Turku» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Shulmes» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Jasenita» (tedesca), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; «Maga» (libanese), ag. Costanzi, banchina de Franceschi, sbarco carrube; «Berdyansk» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco cellulosa.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Seacloud» (libanese), ag. Friulmar, vuota, da Ravenna; «Rajess 1» (libanese), ag. Friulmar, marmo, dalla Turchia; «Mizar» (italiana), ag. Friulmar, vuota, da Ravenna; «Chrssanthi» (maltese), ag. Friulmar, marmo, da Malpete.

Navi in partenza: «Alex C.» (maltese), vuota, per Capodistria.

Navi all'ormeggio: «Fadul Allah» (saudita), ag. Marlines, bacino Margret, imbarco marmette; «Valun» (jugoslava), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Sajmenskij Kanal» (sovietica), ag. Friulmar, darsena di Torviscosa, sbarco sale industriale; «Ustrine» (jugoslava), ag. Uniagent, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Santa Candida» (italiana), ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco sale industriale.

ECONOMIA E FINANZA

L'ULTIMA RILEVAZIONE ISTAT CONFERMA LA FASE DI RECESSIONE

Industria: da gennaio ad agosto perduti cinque operai su cento

Più colpiti i settori chimico-farmaceutico e meccanico - Retribuzioni salite del 15,6%

ROMA — È diminuita del cinque per cento nel periodo gennaio-agosto 1983 l'occupazione alle dipendenze nella grande industria (stabilimenti con almeno cinquecento dipendenti). Lo rileva l'Istat precisando che i cali più consistenti hanno interessato le industrie per la costruzione di mezzi di trasporto e le industrie chimico-farmaceutiche (meno 6,5 per cento), le industrie tessili e dell'abbigliamento (meno 5,3 per cento).

Nello stesso periodo gennaio-agosto, le ore lavorate mensilmente del 2,8 per cento. L'andamento tuttavia appare diversificato: si va, infatti, da un calo del 10,2 per cento nelle industrie metallurgiche ad un aumento dello 0,6 per cento nella industrie energetiche.

Nel solo mese di agosto (rispetto allo stesso mese dello scorso anno) l'occupazione è calata del 5% le ore lavorate mensilmente sono cresciute dello 0,7%, mentre i guadagni medi mensili sono cresciuti del 14,9%.

L'Istat rende noto infine che, sempre nel periodo considerato, i guadagni medi mensili di fatto per operaio hanno avuto un incremento del 15,6 per cento, risultante da un aumento del 12,8 per cento dette retribuzioni dirette (salario, indennità di contingenza, ecc.) e da un incremento del 22,7 per cento di quelle indirette.

Produzione Usa: +0,8% in ottobre

WASHINGTON — La produzione industriale negli Stati Uniti è aumentata dello 0,8%, depurato, in ottobre dopo aver registrato un incremento dell'1,3% (rivisto) in settembre. Lo ha reso noto la Federal Reserve. Quello di ottobre è l'undicesimo miglioramento consecutivo, ma è il più basso dallo scorso febbraio (+0,5%).

L'indice della produzione industriale della Federal Reserve è salito a 154,8 punti (1967 - 100), superando i massimi precedenti del luglio 1981 e del marzo 1979. L'indice mostra ora un incremento del 14,8% rispetto al novembre 1982, il mese che segna la fine della fase di recessione.

Analizzando i diversi comparti produttivi, nel settore automobilistico l'assemblaggio è proseguito in ottobre a un ritmo annuo di 7,5 milioni di unità, con una leggera flessione rispetto a settembre a causa della temporanea mancanza di alcuni pezzi.

La produzione manufatturiera è cresciuta dello 0,9% contro l'1,4% (rivisto) di settembre, quella mineraria è salita dello 0,9% (invariata).

DOPO LE VOCI EMERSE IN UN CONVEGNO

Nessuna tassazione anche per Bot e Cct posseduti da società

Lo ha affermato il ministro del Tesoro Goria

ROMA — Il governo non ha nessuna intenzione di introdurre tasse su Bot e Cct, nemmeno per quanto riguarda quelli posseduti da società. E' quanto si sottolinea in ambienti del ministero del Tesoro, all'indomani di alcune interpretazioni di un'intervento che il ministro Goria ha fatto ad Alessandria nel corso di un convegno sull'automazione bancaria.

Al ministero si conferma l'impostazione che il ministro ha sempre tenuto in materia e cioè che, per il momento, non c'è alcuna possibilità che i titoli pubblici vengano tassati.

Nell'intervento di Alessandria — si sottolinea — il ministro ha voluto porre soltanto un problema e, allo stesso tempo, richiamare l'attenzione del sistema bancario per l'allocazione del credito.

Nell'occasione, il ministro Goria aveva infatti sottolineato distorsioni nei flussi finanziari: il credito concesso da banche a imprese per problemi di gestione viene, alla fine, utilizzato per investimenti in titoli pubblici, alleggerendo fiscalmente la gestione finanziaria delle imprese. Una sorta di finanziamento a spese dell'erario, sulla quale il ministro avrebbe espresso il proprio dissenso.

Il dollaro lanciato di nuovo verso il record

ROMA — Il dollaro di nuovo lanciato verso quotazioni record (ieri 1621,25 lire in Italia, a meno di cinque punti dal precedente «massimo storico» di otto giorni fa) e il Marco in affanno a causa di incertezze di natura bancaria in Germania, hanno caratterizzato ieri il panorama dei mercati finanziari internazionali.

Negli Stati Uniti si è diffuso un clima di convinto «rialzismo» nei confronti dei tassi di interesse, elemento che, secondo gli osservatori, assieme al riacuirsi delle tensioni internazionali ha portato di nuovo il dollaro a rafforzarsi nei confronti di quasi tutte le valute, escluso lo yen (234,4 contro 234,5).

Andamento completamente opposto per il marco che ha perso terreno contro lo stesso yen, il franco svizzero, quello francese e la lira anche se di poco (605,6 contro 605,8). La Bundesbank è intervenuta vendendo 15 milioni di dollari, ma il fixing di Francoforte ha comunque fatto registrare una flessione del marco (da 2,66 a 2,67 per un dollaro).

SOTTO IL 13% SECONDO LA CONFCOMMERCIO

Contenuti per le feste gli aumenti dei prezzi

ROMA — Natale e Capodanno non dovrebbero riservare brutte sorprese quest'anno, almeno secondo la Confcommercio, la cui analisi previsionale fa sperare in rincari inferiori a quelli degli anni precedenti. Premesso che gli acquisti natalizi si concentrano su beni non di prima necessità (dolciumi ed alimentari «tipici» come lenticchie, zampone e cotechino) presenti sul mercato solo per un breve periodo e quindi soggetti a maggiori tensioni di prezzo — rileva la Confcommercio — gli aumenti dovrebbero essere contenuti mediamente entro il 10-12%.

Qualche esempio: per i panettoni di marca e Il cioccolato si prevedono rincari solo del 9% mentre per quelli artigianali si avrà un rincaro del 13-14%. Aumenti più diversificati sono previsti invece per il Pandoro (da un minimo del 7,5% ad un massimo del 15,5%), per i torroni (14-15% con i ritocchi meno consistenti per quelli di maggior consumo).

Infine i giocattoli: gli aumenti sono più sensibili per le «novità» in quanto si tratta in maggioranza di prodotti importati e quindi pagati in valuta pregiata. Possono invece acquistarsi a prezzi convenienti — raccomanda la Confcommercio — i giocattoli tradizionali di produzione nazionale.

L'analisi di fine anno ha consentito alla Confcommercio di tracciare un consuntivo per l'intero anno con un risultato abbastanza soddisfacente: incrementi inferiori al 12% per gli alimentari ed al 13% per quelli non alimentari. Siamo dunque entro il tetto del 13% fissato dal governo per contenere l'inflazione.

In particolare nel settore alimentare sono rimasti «tranquilli» riso, carne bovina e suina, baccalà, cacao, patate ed ortofrutta in genere. Qualche tensione si è avuta invece per biscotti, parmigiano reggiano, olio eoxtra vergine, margarina e legumi conservati.

ROMA E ATENE BATTUTE DA BONN E LONDRA

Olio d'oliva: minori gli aiuti della Cee

BRUXELLES — L'aiuto al consumo per l'olio d'oliva per la campagna di commercializzazione 1983-84 sarà inferiore del 30 per cento a quello della scorsa campagna: lo hanno deciso a maggioranza i ministri dell'agricoltura dei «Dieci», approvando una proposta della commissione Cee che fissa il nuovo aiuto a 52,29 Ecu per cento chili, pari a 71 mila lire circa (contro i 76,67 Ecu per cento chili, pari a 105 mila lire circa, della campagna 1982-83).

La decisione è stata presa dopo un difficile negoziato che ha opposti i principali paesi produttori di olio (Italia e Grecia) agli altri paesi Cee, soprattutto Germania e Gran Bretagna. Bonn e Londra ritenevano che il livello dell'aiuto al consumo per l'olio di oliva avrebbe dovuto essere ridotto in misura maggiore di quanto proposto dalla commissione Cee.

Constatata l'impossibilità di raggiungere un compromesso — il ministro italiano Filippo Maria Pandolfi aveva proposto 58,56 Ecu per cento chili, pari a 80 mila lire circa — il presidente di turno del consiglio, Constantin Simitis, ha suggerito di passare ai voti: Italia e Grecia hanno votato contro la proposta della commissione Cee, gli altri a favore.

Il nuovo aiuto al consumo verrà applicato a partire del 21 novembre: la campagna di commercializzazione dell'olio di oliva incomincia normalmente il primo novembre, ma, il mese scorso, a causa delle divergenze sull'entità del nuovo aiuto, i «dieci» avevano deciso di prorogare la vecchia campagna fino al 20 novembre. Nel proporre la riduzione, la commissione Cee ha tenuto conto di un aumento del prezzo degli olii di semi sui mercati mondiali. L'aiuto al consumo viene infatti concesso per mantenere stabile il rapporto di prezzo fra olio d'oliva e olii di semi.

Secondo gli esperti, il nuovo aiuto rappresenterà per l'Italia un introito globale di 179 miliardi di lire, contro 262 miliardi la scorsa campagna.

Costo del denaro: l'Abi non prevede riduzioni

ROMA — Ci sarà probabilmente una «fumata nera» sul fronte del costo del denaro, alla prossima riunione dell'Abi in programma per il 1.o dicembre: nessuna riduzione dei tassi d'interesse sarà possibile fino a quando il Tesoro non cambierà la sua politica nei confronti di Bot e Cct.

A lanciare un segnale in questo senso è stato il direttore generale dell'Abi, Felice Gianani: «Il 1.o dicembre — ha affermato Gianani — affronteremo senz'altro il problema della riduzione del costo del denaro, perché siamo convinti che si debba procedere su questa strada. Tuttavia, per raggiungere l'obiettivo c'è bisogno che si realizzino innanzitutto determinate condizioni all'interno del sistema, e cioè un andamento favorevole dei costi della raccolta e della propensione al deposito bancario».

Secondo il direttore generale dell'Abi, accanto a queste condizioni interne devono poi concorrere «elementi esterni»: «Mi riferisco — ha detto Gianani — in generale alla concorrenza alternativa al risparmio creditizio.

27 LITRI PER CENTO CHILOMETRI

Consuma quanto un'auto il nuovo aereo Piaggio

ROMA — Il nuovo aereo executive «Gp 180» della Piaggio consuma quanto una auto di grossa cilindrata ed ha costi di esercizio dimezzati rispetto agli altri velivoli analoghi.

L'aereo, come è stato spiegato nel corso della conferenza stampa di presentazione organizzata dalla Piaggio che realizza il velivolo e dalla Gates Learjet che si occupa inizialmente solo della commercializzazione e offrirà la sua rete di assistenza, può trasportare fino a 10 persone compreso il pilota con una autonomia di 4.000 chilometri.

La velocità è di 740 chilometri l'ora con un consumo che è paragonabile a quello di una ferrari: 27 litri per 100 chilometri, equivalenti a 3,7 chilometri con un litro. La notevole velocità, trattandosi di un bimotore turboelica, e i ridotti consumi sono il risultato della elevata aerodinamicità ottenuta con soluzioni originalissime brevettate dalla Piaggio, tra le quali l'impiego di due alettine anteriori che con le ali principali e i piani di coda porta a tre le superfici portanti, dando all'aereo un aspetto singolare. I motori sono due turbo «PT6A-66» della Pratt and Whitney da 800 cavalli con eliche posteriori controrotanti.

Il «GP 180» è stato presentato in America al salone della Nbaa (Associazione americana costruttori e proprietari velivoli per affari) ed ha riscosso un notevole successo: sono state infatti ricevute 5 ordinazioni e le prime consegne che, come ha spiegato il presidente della società costruttrice, Rinaldo Piaggio, avverranno alla fine del 1986, non appena si avranno tutte le certificazioni necessarie.

Il prezzo del velivolo è sui 2,7 milioni di dollari.

Videoregistratori: trattative Cee-Giappone

TOKIO — Il livello delle esportazioni di videoregistratori giapponesi nella Cee sarà l'argomento principale di discussione negli incontri che il commissario Cee all'industria, Davignon, da ieri a Tokio, avrà da oggi col ministro del commercio e industria, Uno, coi leaders industriali e col primo ministro Nakasone.

Lo riferiscono funzionari Cee, che hanno già condotto dei negoziati preliminari con la controparte nipponica nel corso del week-end. In febbraio il Giappone ha accettato di limitare per tre anni (fino al 1985) l'export di videoregistratori alla Cee.

Nel 1983 l'export è limitato a 4,5 milioni di pezzi, compresi 600.000 kits spediti alle consociate europee del Giappone per il montaggio finale. Per il 1984 e il 1985 non sono stati fissati quantitativi, ma si spera che Davignon possa giungere ad un accordo.

Altri articoli per i quali il Giappone si è impegnato a limitare l'esportazione sono: auto, veicoli commerciali, orologi al quarzo e macchine utensili.

A SEGUITO DELL'INSODDISFACENTE VÈNDITA DI METÀ MESE

Messi all'asta a fine novembre Bot e Cct per 14 mila miliardi

ROMA — Buoni ordinari del tesoro per 14 mila miliardi di lire saranno emessi mediante asta a fine novembre, con rendimenti invariati rispetto alla precedente asta di metà mese. L'asta dei Bot di fine novembre fa seguito all'andamento insoddisfacente dell'asta di metà mese e ai non brillanti risultati del collocamento dell'ultima emissione di Certificati di credito del tesoro (Cct).

A fronte dei 14 mila miliardi di Bot offerti, scadono — precisa il ministero del Tesoro — Bot per 13 mila miliardi di lire, di cui quasi dodicimila miliardi in possesso degli operatori. In particolare, i Bot saranno offerti con scadenza trimestrale nella misura di 2.500 miliardi: questo quantitativo sarà assegnato tramite asta competitiva al prezzo base di 95,65 lire per ogni cento lire nominali.

Altri 5.500 miliardi di Bot sono offerti con scadenza semestrale al prezzo base di 92,45 lire per ogni cento lire nominali, con un rendimento annuo semplice del 16,38 per cento; infine, i rimanenti Bot per 6 mila miliardi saranno offerti con scadenza a dodici mesi al prezzo base di 84,90 lire e con un rendimento del 17,4 per cento.

Le domande di partecipazione all'asta dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 12 del 21 novembre prossimo. Il ministero del Tesoro rende noto inoltre che a metà novembre la circolazione dei Bot ammontava a 149.034 miliardi di lire di cui 13 mila miliardi a tre mesi; 64.881 miliardi a sei mesi e 71.153 miliardi a dodici mesi.

Riferendosi ad alcuni commenti apparsi in questi giorni sulla stampa a proposito delle emissioni di Bot e di Cct, ambienti del ministero del Tesoro precisano che «le quantità di titoli emessi non vengono decise discrezionalmente dal ministro del Tesoro, ma tengono conto di precisi vincoli, come sono quelli costituiti dalla necessità di coprire il fabbisogno pubblico dello Stato, indipendentemente da valutazioni sulle situazioni di mercato» (in novembre, ad esempio, vi è scarsa liquidità per le operazioni di autotassazione Irpef e Ilor).

■ CONVEGNO — Sono circa 550, con 85 mila dipendenti, le aziende sottoposte allintervento della finanziaria Gepi o a commissariamento straordinario ai sensi della legge Prodi. I dati sono contenuti in uno studio dell'Università Bocconi di Milano sulle «partecipazioni statali sommerse» che sarà presentato nell'ambito di un convegno sul tema «la crisi dell'impresa: risanamento o liquidazione?» che si terrà lunedì.

NUOVA INIZIATIVA «CASHLESS» PER RILANCIARE IL TURISMO

Venezia con classe, senza una lira

VENEZIA — Non è la Fiat o l'Iri o l'Eni la principale industria nazionale, bensì il turismo. Ed è vero che questo dato viene spesso trascurato e rari sono gli interventi sia pubblici sia privati. Eppure, è noto che la nostra maggior industria nazionale non può continuare a competere con la concorrenza internazionale se non viene complessivamente riqualificata l'offerta. Come farlo?

È stato questo il tema di un convegno tenuto alla Camera di commercio di Venezia su «Turismo di qualità: problemi e prospettive», occasione colta dai promotori, l'American Express, rappresentata dall'amministratore delegato Gustavo Galluzzi, per proporre l'iniziativa «Venezia senza contanti».

Negli ultimi cinque anni la bilancia commerciale italiana ha fatto accumulare un deficit di circa 35 mila miliardi, mentre nello stesso periodo la bilancia turistica ha fruttato un attivo di 31.500 miliardi, e l'Italia è seconda solo agli Stati Uniti con una quota dell'11% di quello che può considerarsi il fatturato turistico mondiale.

Ma come hanno sottolineato tutti i relatori, tra i quali Orazio Bagnasco, presidente della Cigahotel, l'assessore al turismo di Venezia, Maurizio Cecconi e il presidente dell'Enit, Gabriele Moretti, ora bisogna fare un salto di qualità: è ora di finirla con il dilettantismo e si deve cominciare a trattare l'argomento da professionisti. Come ha detto Bagnasco, è ora di andare a scuola e ha lanciato l'idea di fondare, proprio a Venezia, un'università del turismo che prepari sia i manager sia i piccoli operatori. Questo discorso del dilettantismo vale in particolar modo per Venezia dove ogni anno, secondo Cecconi arrivano 10 milioni di persone facendola scoppiare perché il turista compie un solo itinerario, non ha rapporto con la città, non la conosce ma la occupa. Si tratta quasi esclusivamente di turismo pendolare, sessantamila di persone al giorno, da giugno a settembre, che arrivano e se ne vanno in giornata, contribuendo quasi esclusivamente a far aumentare il prezzo dei servizi.

Il volume di affari turistico realizzato a Venezia nell'82 è stato di 750 miliardi dei quali 400-450 dal turismo stanziale e 230-270 da quello pendolare. Di questo volume il 7% e cioè 50 miliardi è stato generato attraverso l'American Express Card, lo strumento che dovrebbe essere — secondo i promotori — in possesso proprio di quel «turista di qualità» auspicato un po' da tutti, che non è il turista d'élite ma «la persona che abbia superato un esame culturale prima di poter avere accesso alla città». È una battuta, naturalmente, come di una battuta si trattò quando il sindaco Rigo propose di far pagare il biglietto d'ingresso per entrare a Venezia.

Questo «viaggiatore intelligente» inoltre, sapendo quello che va a cercare potrebbe approfittare delle ampie agevolazioni previste per l'inverno o comunque per i mesi più vuoti.

Una di queste è proprio la carta American Express con la quale, dopo l'operazione Venezia Cashless, si potrà aver accesso praticamente a tutto senza portarsi dietro una sola lira: dal giornale al libro preso da Zanco, in Campo San Bartolomeo, al teatro «Goldoni», alla gondola, al Casinò. Si potrà addirittura sposarsi con tanto di banchetto alla Locanda Cipriani.

L'American Express Card è un sistema di pagamento accettato in Italia e in altri 142 paesi del mondo. I titolari di carta sono 16 milioni, gli esercizi convenzionati oltre 500 mila. Poiché non è una carta di credito non ci sono limiti di spesa, bisogna rispettare le norme valutarie in vigore, e saldare il conto ogni mese.

A Venezia i negozi convenzionati sono già 1500, ecco che la carta può diventare il passe-partout di quel turismo di qualità con il quale si tenta di rilanciare la perla della laguna.

Fulvio Gon

Brevi di finanza

Tripcovich: quotazione +10%

TRIESTE — Alla vigilia del debutto alla Borsa valori di Milano il titolo azionario della D. Tripcovich and Ci. di Trieste ha registrato un incremento del 10%, passando da 5.500 lire di lunedì a 6.000 di ieri. La società triestina, che per ora ha le sue azioni trattate solo alla locale Borsa valori, venerdì scorso aveva infatti ottenuto dalla Consob l'ammissione al mercato ufficiale degli affari di Milano. La finanziaria, già operante nel settore marittimo, ha attualmente 500 soci ed un flottante che oscilla dal 30 al 40%.

Rincara l'olio combustibile

ROMA — Il prezzo dell'olio combustibile dovrebbe aumentare di due lire il chilogrammo e partire da lunedì prossimo. L'apposita commissione, incaricata di vigilare sull'andamento dei prezzi in Italia e in Europa, ha già riscontrato che il prezzo italiano è inferiore alla media europea tanto da far scattare l'aumento.

Con il rincaro di due lire saranno questi i nuovi prezzi per ogni chilogrammo di olio combustibile: ATZ 352 (350); BTZ 387 (385); fluido 483 (481).

Nessun aumento è previsto, invece, per gli altri prodotti petroliferi i cui prezzi sono «sotto sorveglianza».

L'Unipol non chiede aumenti

BOLOGNA — Il consiglio d'amministrazione della compagnia assicuratrice Unipol ha deciso di non presentare una richiesta quantitativa circa il fabbisogno tariffario Rc Auto 1984-1985, rimettendosi al Comitato interministeriale prezzi per la determinazione del premio puro. Tale decisione vuole richiamare l'attenzione del governo, delle forze politiche e sociali, dell'opinione pubblica e degli utenti circa l'esigenza di porre fine al rituale che ogni anno si ripete attraverso uno sterile contradditorio fra gli operatori del settore e gli organi ministeriali e chiede la riforma delle procedure di formazione delle tariffe.

BORSE E MERCATI

Buona resistenza di fondo

MILANO — Selettivi recuperi nei prezzi con scambi in aumento. Il rinnovo di posizioni in premi per il mese borsistico di dicembre, che si inizia oggi, qualche ricopertura e, infine, residui smobilizzi a chiusura di posizioni hanno conferito un po' di vivacità alla seduta odierna, che, nel complesso, ha confermato con un progresso dello 0,4% in termini di indice, una discreta resistenza di fondo della quota.

Hanno fatto eccezione a questa tenuta i valori patrimoniali ed in particolare le Ras che oggi daranno esecuzione al frazionamento ed all'aumento misto del capitale.

Al listino sono migliorate la Rinascente priv. (+5,9), Nai (+4,6), De Angeli (+4,3), Pirelli Spa (+2,8), Rinascente ord. (+2,7), Eridania ed Olivetti (+2,5), Cent. e Zinelli (+2,4), Olivetti priv. (+2,3), Riva (+2,2), Burgo (+2), Ifi (+1,9), F. Tosi e Sme (+1,7), Pirelli risp., Toro e Credit (+1,6), Montedison (+1,5), Sip (+1,3), Cir, Fiat e Stet (+1), e Mediobanca (+0,7).

Su basi calme sono terminate le Cantoni (−6), Pertusola (−3,8), Banca Cattolica Veneto (−3,3), Ausiliarie (−2,6), Bii (−2), Fondiaria (−1,4), Coge e Invest (−1,2).

Scambi in lieve diminuzione sul mercato obbligazionario con prezzi frazionalmente migliori.

DOPOBORSA — Denaro sui titoli industriali.

Riporto: tassi invariati

MILANO — Nessuna novità di rilievo per quanto riguarda il costo del denaro per finanziarie acquisti di titoli azionari. Gli istituti di credito hanno infatti mantenuto invariati i tassi dei riporti: le banche Iri hanno pratico il 18% mentre tra altre banche si sono avute punte del 18,75.

Per quanto riguarda lo scoperto da segnalare che sono state riportate 10 milioni di Montedison ad un tasso del 16,50%. Sempre al 16,50 sono state riportate 500 mila Olivetti ord., 150 mila Viscosa, 20 mila Italcementi e 1.100.000 Centenari e Zinelli, mentre alla pari sono state riportate, oltre a piccole partite di Borgosesia e Trafilerie, 2.600.000 Imm. Roma, un deport di 200 lire è stato, invece, praticato su 10 mila Miralanza.

Borse Estere

LONDRA — Mercato contrastato con attività calma e interessi selettivi. L'indice del Financial Times è salito di 0,7 a 728,1. Le obbligazioni governative hanno perso fino a 3/8 di punto per il disappunto degli operatori dopo la diminuzione della massa monetaria settimanale Usa.

FRANCOFORTE — Giornata di moderati guadagni, soprattutto tra i valori automobilistici e chimici. In ripresa i titoli bancari dopo le recenti perdite dovute alle preoccupazioni per il salvataggio di alcuni banchieri privati. L'indice della Commerzbank è salito a 1016,8 da 1013,8 di ieri l'altro.

ZURIGO — Quotazioni da contrastate a in leggero ribasso in chiusura di sessione. I valori bancari hanno guidato il declino mentre l'attività è stata priva di caratteristica per la riluttanza di molti investitori ad assumere nuovi impegni a fronte della persistente incertezza dei tassi di interesse.

PARIGI — Prezzi generalmente fermi in un mercato calmo con scambi privi di caratteristica. Gli alimentari hanno guidato la tendenza. Irregolari i bancari, deboli i finanziari. Petroliferi e chimici hanno chiuso più fermi, contrastati gli elettrotecnici.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	15/11	14/11
Alimentari e agricole		
Alivar	4530	4500
Bonifiche ferraresi	26500	27200
Cavarzere	—	—
Eridania	7230	7050
Ibp	3000	2815
Ibp risp.	2890	2580
Ind. zuc.	—	—
Mil. Agr. Vittoria	7120	7140
Perugina	1646	1640
Perugina risp.	1628	1631
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	32950	32800
Ass. Ausonia	849	850
Comp. Ass. Milano	19170	19320
C. Ass. Milano risp.	10300	10400
Comp. Latina	621	619
Comp. Latina priv.	416	416
Firs	1121	1100
Firs risp.	570	580
Generali	33300	33280
Italia Assicurazioni	12880	12780
L'Abeille Italiana	33100	33100
La Fondiaria	29500	29920
Ras	135000	136600
Sai	11800	11800
Sai priv.	11900	12000
Toro Assicurazioni	11000	10620
Toro Assi. pr.	8020	7999
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	26600	26700
Banca Catt. Veneto	4350	4500
Banco di Roma	25745	25750
Banco Lariano	4600	4560
Credito Italiano	3151	3100
Credito Varesino	3830	3810
Interbanca	16920	16850
Mediobanca	61550	61100
Cartarie editoriali		
Burgo	1989	1950
Burgo priv.	1955	2001
Burgo risp.	—	—
De Medici	2480	2499
Mondadori	4655	4650
Mondadori priv.	2360	2380
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1440	1440
Pozzi Ginori	80	81
Pozzi risp.	59	62,25
Eternit	430	416
Eternit pref.	406	406
Italcementi	44000	44350
Italcementi risp.	39700	39000
Unicem	15800	15700
Unicem risp.	11100	11400
Chimiche-idrocarburi Gomma		
Boero	8570	8500
Caffaro	400	399
Caffaro risp.	406	406
Farmit C. Erba	9300	9160
Italgas	1025	1025
Lepetit	26050	26200
Lepetit priv.	26000	26050
Mira Lanza	32290	32300
Montedison	185,75	183
Perlier	7800	7850
Pierrel	1400	1426
Pierrel risp.	791	801
Rol	1300	1290
Saffa	5230	5250
Saffa risp.	4950	4950
Siossigeno	14060	14000
Snia Bpd	1194	1174
Snia Bpd risp.	1184	1180
Commercio		
La Rinascente	338	329
La Rinascente priv.	233	220
Silos di Genova	1045	1049
Standa	4780	4800
Standa risp.	4630	4630
Comunicazioni		
Alitalia priv.	730	740
Ausiliare	7050	7240
Aut. Torino-Milano	6700	6720
Italcable	8860	8910
Nai	33,50	32
Nord Milano	3300	3301
Sip	1626	1605
Sip risp.	1720	1729
Elettrotecniche		
Tecnomasio	339	331
Finanziarie		
Acqua Marcia	1310	1348
Agricola	15550	15500
Agricola risp.	14190	14190
Bastogi	169	167
Bon Siele	27990	27100
Borgosesia	4250	3980
Borgosesia risp.	2700	2800
Brioschi	1200	1070
Buton	2385	2391
Centrale	1290	1305
Centrale risp.	805	805
Cir	4650	4600

	15/11	14/11
Cir risp.	4565	4535
Euromobiliare	4600	4549
Fidis	3120	3133
Breda	4300	4160
Finmare	45,50	45,50
Finrex	1290	1325
Finsider	44	40,25
Fiscambi	3150	3110
Gemina	367,25	365
Gemina risp.	488	473
Gim	3900	3920
Gim risp.	2070	2080
Ifi priv.	4475	4390
Ifil	5820	5820
Ifil risp.	3950	3950
Invest	2925	2961
Italmobiliare	51105	51000
Mittel	1290	1300
Part. Finan.	905	898
Pirelli Spa	1465	1424
Pirelli risp.	1475	1451
Pirelli C.	2580	2585
Rejna	13000	13000
Rejna risp.	20000	20000
Riva	4100	4010
Sarom	1510	1540
Schiapparelli	519	530
Sme	537	530
Smi	1849	1835
Smi risp.	1635	1600
Stet	1693	1675
Terme Acqui	1105	1105
Central risp. pr.	806	830
Stet ris.	1635	1660
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6103	6110
Attività Imm.	2500	2500
Beni Imm. Italia	701	715
Beni Imm. It. risp.	688	688
Cogefar	1385	1385
Condotte d'Acqua	145	145,25
De Angeli Frua	1550	1485
Gen. Immobil.	750	740
Iniziativa Edilizia	27000	26650
Isvim	22000	19800
La Milano Centrale	4330	4330
Mi-Centrale risp.	4400	4500
Risanamento	7701	7630
Risanamento risp.	6400	6400
Sifa	2485	2496
Coge	859	870
Beni Imm. It. pr.	675	675
Beni Imm. It. pr. n.r.	—	—
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	2925	2895
Fiat priv.	2080	2062
Gilardini	6655	6745
Franco Tosi	17140	16850
Magneti	845	849
Magneti risp.	855	850
Olivetti ord.	3390	3305
Olivetti priv.	3019	2950
Olivetti risp.	3212	3180
Olivetti risp. n.c.	2005	1990
Sasib priv.	3245	3182
Westinghouse	18210	18210
Worthington	2430	2440
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	360	350
Cantieri Metal.	3951	4000
Dalmine	296	302
Falck	1330	1330
Falck risp.	1285	1272
Ilssa Viola	520	538
Magona	4701	4700
Pertusola	505	525
Trafilerie	2950	2950
Tessili		
Cent. Zinelli	31,75	31
Cantoni	2320	2470
Cucirini	1520	1535
Cascami Seta	3980	3970
Eliolona	1035	1035
Fisac	6910	6910
Fisac risp.	7100	7100
Linificio Canapif.	3860	3860
Linificio risp.	1801	1822
Marzotto	1300	1270
Marzotto risp.	1810	1805
Olcese	39,75	39,75
Rotondi	11060	11010
Snia Viscosa	—	—
Unione Manifatture	10680	10680
Zucchi	3550	3550
Diverse		
Acq. De Ferrari	1650	1649
Acq. De Ferrari risp.	1570	1570
Condotte	3250	3200
Calz. di Varese	—	—
Ciga	3660	3645
Jolly Hotel	4950	4910
Pacchetti	69	68,50
Trenno	14190	14010
Tripcovich	—	—

MERCATI DELLA LIRA

VALATE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1621,20	1616,—	1621,25
» USA TP	—,—	1580,—	—,—
Marco tedesco	605,55	603,—	605,62
Franco francese	199,05	198,25	199,01
Fiorino olandese	540,82	538,50	540,74
Franco belga	29,80	29,—	29,81
Lira sterlina	2405,—	2395,—	2404,75
Lira irlandese	1885,—	1865,—	1885,12
Corona danese	168,15	165,—	168,15
Ecu	1370,88	—,—	1370,88
Dollaro canadese	1310,85	1290,—	1310,92
Yen giapponese	6,91	6,80	6,91
Franco svizzero	749,58	744,—	749,54
Scellino austriaco	86,02	85,75	86,02
Corona norvegese	217,53	214,—	217,58
Corona svedese	205,25	202,75	205,22
Marco finlandese	282,94	278,—	282,94
Escudo portoghese	12,74	11,—	12,74
Peseta spagnola	10,49	10,—	10,49
Dinaro (Milano) TG	—,—	10,75	—,—
» (Milano) TP	—,—	10,75	—,—
» (Roma)	—,—	11,50	—,—
» (Trieste)	—,—	11-11,50	—,—
Dracma greca TG	—,—	13,75	—,—
» greca TP	—,—	13,75	—,—
Dollaro australiano	—,—	1420,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 64,16 p.c. (64,05); delle valute Cee 57,97 p.c. (58,00); di tutte le valute 60,55 p.c. (60,62).

PREZZI MONETE ORO

Sterlina vc 144000-148000; sterlina nc (ante 73) 146000-150000; sterlina nc (post 73) 144000-148000; 50 pesos messicani 700000-750000; 20 dollari oro 720000-760000; krugerrand 630000-650000; oro fino 19900-20100; argento 468-479; platino 21440.

TRIESTE

	15/11	14/11
Generali	33.000	33.300
Ras	134.000	136.600
Montedison	185	183
Snia BPD	1195	1175
Snia BPD RISP.	1185	1180
La Rinascente	338	329
La Rinascente priv.	233	220
Gerolimich e Comp.	360	350
G. L. Premuda	1410	1400
Premuda risp.	1410	1450
Sip	1625	1605
Sip risp.	1720	1730
D. Tripcovich	6000	5500
Bastogi Irbs	169	167
Finmare	45	45
Finsider	40	40
Pirelli	1465	1435
Pirelli risp.	1475	1450
Sme	530	520
Stet	1690	1675
Stet risp.	1650	1680
Gen. Imm. Sogene	750	740
Fiat	2925	2900
Fiat priv.	2080	2065
Dalmine	308	305
Lane Marzotto	1270	1245
Lane Marzotto priv.	1805	1800
Patriarca	210	210
Terzo mercato		
Lloyd Adriatico	4900	4900
Iccu	2410	2400
Soprozoo	1490	1500
Banca del Friuli	14.500	14.500
Carnica Ass.	3500	3490

REDDITO FISSO

Titoli di Stato	
B.T. 84 - 12%	99.20
B.T. 84 II - 12%	98.35
B.T. 87 - 12%	88.25
Obbligazioni	
IMI 26 - 6%	80.90
IMI 27 - 6%	76.—
IMI 29 - 7%	80.95
IMI SS 64-84 - 6,5%	98.—
Crediop - 6%	57.—
Crediop - 7%	55.10
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	77.20
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	74.30
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	68.70
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	74.75
Icipu Vent - 6%	83.—
Enel 71-86 - 7%	93.80
Enel 72-87 I - 7%	85.80
Enel 78-85 I - 12%	96.30
Enel 78-85 II - 12%	95.40
Enel 79-86 - 12%	93.50
Enel 76-84 indic.	—.—
Enel 77-84 indic.	144.30
Enel 77-84 II indic.	142.10
Autos Iri 68-86 II - 6%	82.60
Autos Iri 71-86 - 7%	89.60
Autos Iri 72-88 - 7%	84.60
C. Ris Milano ord. - 6%	58.—
Città Milano 72-92 - 7%	74.50
Città Milano 75-85 - 10%	94.35
Città Milano 76-88 - 10%	85.30
Montedison ind. - 13,5%	154.—
Eni 72-92 - 7%	68.60
Eni 73-93 - 7%	70.—
Eni 74-84 - 8%	92.10
Eni 76-86 - 10%	88.70
Eni 81-88 ind.	99.80
Eni 81-91 ind.	90.—
Eni 82-89 ind.	99.80
Obbligazioni convertibili a termine	
Trenno - 12%	492.—
Medio - Olivetti - 12%	302.—
S. Paolo Italcable - 12%	271.—
Generali 81-88 - 12%	259.—

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI			PREZZI
Fonditalia	doll.	19,87	—
Italfortune	»	9,66	10,24
Italunion	»	7,62	8,31
Interfund	»	10,98	—
Capitalia	»	10,34	—
Mediolanum	»	12,86	13,98
Multinvest	»	23,23	(risc)
Int. Sec. Fun.	»	8,08	—
Europrogr.J	fsv.	189,52	—
Rominvest	doll.	13,20	13,99
Robeco	fior.	322,50	—
Rolinco	»	309,50	—
Rasfund	lire	11.725	—
Fondo Tre R	lire	16.633	—

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 15-11 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	9-3/4	9-7/8	10-3/8
Sterl. brit.	9-1/4	9-3/8	9-1/2
Marco ger.	6	6	6-1/4
Franco sv.	4	4-1/8	4-3/8

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	384,24	(+ 0,76)
Hong Kong	382,95	(—.—)
New York	383,25	(+ 0,65)
Londra	383,25	(+ 0,65)
Milano	389,03	(+ 0,73)
Parigi	383,77	(+ 0,36)
Zurigo	383,50	(+ 0,50)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DOMANI AL «VERDI» PRIMA DI «LA FANCIULLA DEL WEST»

Sta per iniziare la grande avventura alle frontiere del West pucciniano

Dalla fragilità psicologica di «Butterfly» al melodramma popolare

TRIESTE — Con «La fanciulla del West» (in scena domani) — la partitura più alacre, più spettacolare e certo più discussa di Puccini — il Teatro Verdi ci offre la possibilità di riscoprire da angolature puntualmente diverse la presenza pucciniana nel nostro secolo, la sua infallibile capacità di conciliare gli «opposti»: le sue radici romantiche e l'intuito dei nuovi confini della musica, la sua crisi lucidamente analizzata («Della mia musica zuccherata ne hanno piene le tasche» scriverà a Illica dopo la momentanea delusione di «Butterfly») e il rinnovamento continuo, la sua facoltà di appropriarsi dei fermenti della musica europea restando sempre se stesso.

Così dalla fragilità psicologica di «Butterfly» nasce l'intuizione dei destini del melodramma popolare proiettato verso il «grande schermo». Nasce questo «western» operistico, «sceneggiato» da Zangarini e Civinini (un librettista di mestiere e un poeta di vena crepuscolare), tradotto in musica da una concertazione drammaturgica perfetta, in cui l'orchestra diventa paesaggio che coinvolge le passioni e a sua volta le penetra con incandescente vitalità.

Si pensi all'incredibile campionario umano che Puccini nel primo atto coglie in una coralità di «tipi», ognuno con la propria evidenza drammatica e musicale, giocata in progressione fino all'entrata liberatoria e memorabile di Minnie; si pensi al taglio magistrale di quell'autentico «thrilling» musicale che è il secondo atto, e infine a quel terzo atto che imbriglia tutte le corde del sentimento nel lieto fine di tutti i nostri sogni di avventura. E ovunque la coscienza di una teatralità dal ritmo incalzante, scandito in presa diretta con l'azione del dramma di David Belasco; dramma utilizzato anche come «modello» di recitazione realistica dalla compagnia della prima rappresentazione di New York (con lo stesso Belasco, regista «di sostegno») il 10 dicembre 1910.

Le prove della trionfale «prima» diretta da Arturo Toscanini costrinsero infatti la compagnia di canto (Emmy Destinn, Enrico Caruso, Pasquale Amato) ad assistere ogni sera alle recite del dramma in prosa in scena in un teatro non lontano dal Metropolitan.

I nomi dei primi interpreti dell'esigentissimo Puccini la dicono lunga sull'impegno eccezionale che la «Fanciulla» impone ai cantanti. Nella sua «galleria», dopo la Destinn splendono gli astri di Eugenia Burzio, Carmen Melis, Tina Poli Randaccio, Gilda Dalla Rizza, Maria Jeritza; il Dick Johnson di Caruso, Martinelli, De Muro; il Jack Rance di Amato e Stabile.

Rappresentata a Trieste per la prima volta il 27 dicembre 1913, «La fanciulla del West» ritorna al «Verdi» a sette anni di distanza dall'edizione diretta da Bruno Bartoletti e guastata dalle intemperanze di un'eccentrica protagonista.

Da questo punto di vista l'edizione che andrà in scena domani al Comunale offre le migliori garanzie per poter vivere la «grande avventura» alle frontiere del West pucciniano: Marilyn Zschau si è rivelata di recente negli Stati Uniti, con un temperamento e una vocalità ardenti, un'autentica specialista del ruolo, ed è attesa alla convalida europea, accanto a un tenore oggi quotatissimo quale Giuseppe Giacomini. Ma soprattutto promette molto bene il lungo periodo di preparazione di un'opera fra le più difficili di tutto il panorama operistico; opera in cui, nell'inquieto mondo corale e individuale del dramma, palpita con straordinaria modernità e ricchezza d'invenzione un nuovo protagonista occulto (acutamente indicato da Gavazzeni): l'orchestra.

Gianni Gori

■ REPLICA INTERVISTA — Il successo è stato tale che la Tv brasiliana «Manchete» ha deciso, eccezionalmente, di replicare l'intervista messa in onda circa un mese fa con Marcello Mastroianni in un programma «Commissione internazionale» dedicato a incontri con grandi personaggi.

«MEPHISTO» DI SZABO SU RAITRE

Il diavolo in tivù



Roma — Stasera alle 20.30 su Raitre va in onda il film «Mephisto» di Istvàn Szabò, interpretato da Klaus Maria Brandauer (*Ansa*)

KESSEL IN TOURNÉE DOMANI FA TAPPA A TRIESTE

Arriva Barney, il mago del jazz con la chitarra

Ha collaborato tra l'altro con Sinatra e Barbra Streisand

TRIESTE — Domenica ha suonato a Milano, questa sera si esibisce a Mestre, e domani arriva a Trieste. È il chitarrista americano Barney Kessel, che attualmente sta compiendo una tournée nel nostro paese (dopo i successi riscossi in altri stati europei, e in particolare in Inghilterra e in Francia), insieme al suo trio formato dal contrabbassista Dave Green e dal batterista Tony Mann.

Domani sera, con inizio alle ore 20.30, presenterà il suo spettacolo nel teatro di via Ananian, che in questo autunno 1983 è stato riscoperto dal «Circolo triestino del jazz» come sede per la sua stagione concertistica.

Sessantenne, nato nell'Oklahoma, Kessel è stato definito dai critici specializzati come il più tradizionale fra i celebri chitarristi moderni, e anche quello ritmicamente più vitale.

Fa parte di quella generazione di chitarristi jazz influenzati in qualche modo dal grande Charlie Christian. Dopo aver collaborato con quest'ultimo negli anni Quaranta, Kessel lavorò anche con Charlie Parker e con Norman Granz, mentre nel 1952 entrò a far parte del trio del pianista Oscar Peterson.

Successivamente, ha collaborato con musicisti come Ella Fitzgerald, Lionel Hampton, Sarah Vaughan, Buddy Rich, Woody Herman, Billie Holiday, Benny Goodman, sconfinando spesso anche nel campo della musica leggera con Frank Sinatra, Barbra Streisand, Dean Martin e molti altri cantanti statunitensi.

Nella sua ormai quarantennale carriera, Barney Kessel ha inciso oltre trenta album a nome suo, e ha partecipato come ospite all'incisione di qualche centinaio di altri dischi.

È stato più volte votato dai critici come miglior chitarrista jazz, nelle apposite classifiche internazionali.

Il concerto di domani sera a Trieste è l'unico che l'artista americano tiene nella nostra regione.

Ca. M.

■ BRASILIANO — È morto a 86 anni il regista brasiliano Humberto Mauro noto per i film «Ganga bruta» e «Sangue mineiro». Il decesso è dovuto a collasso cardiocircolatorio.

INAUGURATA LA STAGIONE AL «COMUNALE» DI FIRENZE

Mignon bizzarra e sconnessa ma da successo incontrastato

NOSTRO INVIATO PARTICOLARE

FIRENZE — E' inutile menare il can per l'aia, come suol dirsi. La «Mignon» di Ambroise Thomas, datata 1866, quando Verdi aveva già scritto «Un ballo in maschera» e Wagner «La Walchiria», più di cent'anni insomma, e li dimostra tutti, epigone com'è Thomas della scuola romantica francese (Halévy, Auber, Adam, per intenderci), mentre la rivoluzionaria «Carmen» bizetiana sta per arrivare, questa «Mignon» è un'operina stucchevole e manieristica, piena di Luoghi Comuni adattati con molta libertà e molte incongruenze (librettisti men che mediocri Carrè e Barbier) sul capolavoro giovanile goethiano «Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister».

Eppure. Eppure, miracoli del teatro, questa bistrattata «Mignon» che ha aperto trionfalmente (alla lettera, con ovazioni) la stagione lirica del «Comunale» di Firenze, ci ha riservato almeno tre grandi emozioni: un direttore d'orchestra osannato, Georges Prêtre, appena criticato per non essere un eccellente «rossiniano» nel «Mosé» parigino (ma chi può far tutto e tutto bene?), un lussuoso mezzosoprano nel ruolo di Mignon, Lucia Valentini Terrani, e un soprano-leggero come Luciana Serra. In breve, una serata musicalmente sopraffina, di squisita eleganza anche in virtù dei molti tagli apportati allo spartito (tutti encomiabili), resa da Prêtre e dai suoi interpreti con vibrazioni che più sottili non sapremmo immaginare, con soavi e cullanti linee melodiche, con ritmi talvolta ossessivamente veloci alternati ai consueti «pianissimi» cari al direttore francese, con elegante impeto, con toni inquieti e febbrili, con orchestrali colori che facevano non di rado dimenticare la fragile partitura del «bon Thomas» e della sua opera che ai suoi tempi era popolare come «Rigoletto» e che poi — abbastanza giustamente — cadde nell'oblio...

Si sa che «Mignon» Ambroise Thomas la scrisse su misura soprattutto per due grandi cantanti dell'epoca: la Galli-Marié e la Cabel. Ebbene, riesce difficile pensare a un'altrettale gara di bravura come quella affrontata dalle due protagoniste d'oggi (con la memoria, per un simile affascinante incontro-scontro vocale dovrei andare al duo Horne-Verrett nella «Semiramide» di Aix-en-Provence, cinque anni fa).

Lucia Valentini Terrani è una Mignon in forma vocale semplicemente strepitosa, di morbido e duttile fraseggio, di comunicativa da gioiello sia che vesta i panni della zingarella, quelli del paggio, quelli rubati alla «rivale» Philine, mai gigiona, assoluta padrona della scena, suadente di musicalità pura e intelligente ed elegante. Ma ex-aequo (e se non fosse azzardato e criticamente infondato e indisponente le assegnerei un dieci più) le sta accanto la Serra, un soprano di impeccabili colorature, giusto quelle che sentivamo pochi giorni fa, nelle registrazioni della Toti Dal Monte, ma forse con qualche cosa in più, duttile e agile quante non ricordo nel celeberrimo «Je suis Titania», fiabesca e commovente nei suoi richiami addirittura liederistici.

Si sa, d'altra parte, che proprio in «Je suis Titania», in «Connais-tu le pays» di Mignon e in «Adieu Mignon, courage» di Wilhelm risiedono le uniche ragioni di credibilità, di ragionevolezza e di sopravvivenza stessa dell'opera: e se il tenore Barry McCauley, di buona prestanza scenica, non sorreggeva il registro acuto, il basso Cesare Siepi (Lothario) è apparso stilisticamente ineccepibile, così come corretti e omogenei si sono dimostrati Paolo Barbacini (Laerte), Angelo Nosotti.

Resta da dire dell'eleganza un po' virtuosistica dell'allestimento curato dal regista Sandro Sequi e dallo scenografo Giuseppe Crisolini Malatesta, che hanno voluto riproporre le strutture teatrali dell'Opéra Comique (non ce n'era, forse, assoluto bisogno) all'epoca della «prima» thomasiana a Parigi.

La pulsione ritmica che Prêtre ha affidato all'orchestra fiorentina ha decretato il successo incontrastato di questa bizzarra e sconnessa «Mignon»: vibratile, fascinoso e quantomai affascinante, il maestro è stato letteralmente sommerso da ovazioni.

Giorgio Polacco

A 72 ANNI, STRONCATO DA MALE INGUARIBILE

Si è spento Nino Crisman Esordì accanto a De Sica

ROMA — È morto ieri mattina a Roma, dopo una lunga inesorabile malattia, l'attore cinematografico triestino Nino Crisman. Aveva settantadue anni. Lascia la moglie, Rossana Martini.

Nino Crisman era nato a Trieste il 27 ottobre 1911 e, dopo una parentesi marinara (nella marina mercantile e turistica), era approdato giovanissimo a Roma per inseguire il sogno di molti tra le due guerre: il cinema.

Il suo debutto, quanto mai fortunato, avvenne nel 1939, quando, dopo un breve noviziato al Centro sperimentale di cinematografia, fu scelto da Mario Camerini quale interprete di una «parte di fianco» nel film «Grandi Magazzini», che ebbe come protagonisti Assia Noris e Vittorio De Sica.

La sua carriera proseguì da allora intensissima e ricca di soddisfazioni. Ricordiamo alcuni titoli: sempre nel '39 recitò con Assia Noris e Carlo Ninchi in «Dora Nelson», diretto da Mario Soldati, accanto a Giovanni Grasso in «La conquista dell'aria» di Marcellini, e insieme alla conterranea Oretta Fiume in «Retroscena» di Blasetti.

In quegli anni bui, le luci e le ombre di Cinecittà davano vita quasi ininterrottamente ai sogni degli italiani in piena fase d'autarchia e alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Nel 1941 troviamo Nino Crisman nel cast di «Pia de' Tolomei», «Stelle alpine» (con Paolo Stoppa), «Divieto di sosta», e nel '42 in «Felicità in pericolo» (regista Luigi Zampa) e in «Mas». Ma sono solo alcuni dei numerosi film che Crisman girò in quegli anni e nei seguenti.

Più recentemente aveva lavorato con Carlo Lizzani in «Banditi a Milano», prima di dedicarsi all'organizzazione e anche alla produzione di film in un'attività sempre entusiasta e frenetica anche se il mondo del cinema era diventato, con gli anni, sempre più avaro di sogni.

R. S.

■ SEQUESTRO — Gianfranco Plenizio, autore della colonna sonora di «E la nave va» di Fellini, ha chiesto il sequestro del film perché nei titoli di coda non è stata inserita l'indicazione: «Musiche originali e adattamenti musicali di Gianfranco Plenizio».

Perché no l'amore nell'età di mezzo?

ROMA — Prosegue l'analisi della mezza età nell'inchiesta di Giulietta Ascoli e Pietro Farina: stasera alle 22.15, sempre su Raitre nella serie scientifica «Delta», la terza puntata «Amore, perché no».

Dopo avere preso in esame le condizioni psicofisiche della cosiddetta mezza età ed avere dedicato uno spazio particolare alla salute del corpo, si passa a parlare di amore.

Qual è il pregiudizio secondo il quale una coppia di mezza età, un uomo e una donna sulla cinquantina dovrebbe avere pudore di amarsi? Nell'uomo potrebbe subentrare la crisi per la diminuzione fatale della sua potenza virile, poiché anche se si parla di menopausa e non di andropausa, quest'ultima è un fenomeno biologico registrabile nelle persone di sesso maschile fra i 50 e i 60 anni.

Il coro di Isola al teatro di Servola

TRIESTE — Fra le varie attività culturali della comunità italiana di Isola (compagnia teatrale, gruppi folcloristici, vocali, ecc.) c'è anche il canto corale e nel 1975 è stato costituito un coro misto di una quarantina circa di elementi.

Dal 1980 il complesso è passato sotto la direzione del maestro Claudio Strudthoff, docente di arte scenica presso il nostro conservatorio Tartini, che in poco tempo lo ha portato ad essere uno dei complessi di maggior rilievo fra quelli delle comunità italiane d'Istria, con la partecipazione a concerti in Italia e Slovenia.

In particolare, il coro è stato invitato a Recanati nella ricorrenza del XXV anniversario della morte di Beniamino Gigli, a un simpatico gemellaggio con Tolentino nella Marche e a varie rassegne, come a Ronchi dei Legionari, ecc.

La presenza del coro di Isola nell'«Autunno musicale», organizzato dalla Pro Loco di Servola nel restaurato teatro, ha costituito dunque un richiamo di notevole interesse musicale.

Il programma, molto vario e stimolante, si articolava nella prima parte su brani di polifonia del '500, eseguiti con nitidezza e rigore: particolarmente vivace «Il grillo», di Jasquin des Prez, dalle ricorrenti cadenze imitative.

Anche i canti popolari triestini avevano la loro parte, da «La mia bela se ciama Sofia» a «La povera Roseta», nelle elaborazioni per coro misto dello stesso maestro.

La seconda parte era dedicata al folclore internazionale, ungherese, austriaco, croato, ecc, congeniale alla vocalità e allo spirito del coro isolano, che lo interpreta con ardore, per concludere con un poetico canto, composto dallo Strudthoff, in omaggio alla deliziosa «Isola dei pescatori», adagiata sul mare.

Li. Ba.

CON SPETTACOLI, LIBRI, FILMATI, CONFERENZE

Tempo di danza a Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Tra pochi giorni Roma sarà inondata da un fiume di danza, fruibile non solo sotto forma di spettacoli, ma anche di libri, filmati, conferenze e fotografie. Un progetto ambizioso, quindi, e anche lievemente utopico, dato che il fine ultimo è quello di portare la danza (e soprattutto la sua storia e la sua immagine) nella periferia romana.

L'idea è stata concepita da Teatrodanza Contemporaneo, nelle persone di Elsa Piperno e Joseph Fontano, e «sponsorizzata» dall'assessore Nicolini. «Momento Danza» si intitola la manifestazione, anche se nel loro cuore gli organizzatori sperano di renderla meno momentanea ed eccezionale, ripetendola in un futuro non molto lontano.

Vediamo in dettaglio lo svolgimento: l'inaugurazione è prevista per il 24, presso la Biblioteca Rispoli, con l'apertura della sezione video e della mostra di locandine di compagnie di danza nostrane. In realtà, «Momento Danza», sarà già in corso, per quanto riguarda gli stages, tenuti da Mary Hinkson e Cathy Kerr, per i quali è prevista una grande audizione il giorno 19.

A ritmo serrato, dopo il 24, si inaugureranno gli altri luoghi deputati: Biblioteca dell'ex Istituto Luce a Cinecittà, il Centro culturale Ostiense.

Questi decentramenti ospiteranno le mostre di tutti quei fotografi che, negli ultimi anni, hanno poeticamente fermato su lastra l'attimo fuggente della danza. Fra questi anche nomi famosi: Emanuela Sforza, Silvia Lolli Masotti ecc.

Contemporaneamente a tutto ciò, fioriranno le performances e gli spettacoli, quasi tutti inediti per l'Italia — di alcuni fra i più rappresentativi esponenti delle ultime tendenze «made in Usa»: Eric Barsness, Barbara Allen, Tim Miller, Timothy Buckley, nonché ovviamente lo spettacolo firmato dai padroni di casa e le performances dei «giovani» della loro compagnia.

Sfogliando l'esaustivo catalogo della manifestazione salta subito agli occhi la continuità storica esistente tra ognuno di questi danzatori/coreografi e i due grandi profeti: Marce Cunningham e Martha Graham. Proprio per sottolineare questa discendenza è stato dato grande risalto alla pubblicistica.

Nelle biblioteche coinvolte da «Momento Danza» sarà possibile consultare, per tutta la durata della manifestazione, i testi fondamentali della storia della danza moderna. Resta il dubbio, però, che gli abitanti della periferia possano sentirsi stimolati da pubblicazioni che, tranne pochi titoli, sono in lingua straniera. Ma l'assessore Nicolini ha annunciato che siamo nel pieno della civiltà dell'immagine; gli organizzatori sono perciò convinti del successo della sezione audiovisiva.

Chiara Vatteroni

■ SOSIA — Un sosia di Giuseppe Verdi è stato scoperto a Venezia dal regista Furio Angiolella: si chiama Stefano Pagin e ha trent'anni.

PROTAGONISTA DEL FILM TRATTO DAL ROMANZO DI UGO PIRRO

Antonutti insegna a leggere

ROMA — *Sono quasi giunte a termine le riprese di «Mio figlio non sa leggere», il film tratto dall'omonimo romanzo dello sceneggiatore Ugo Pirro, che vede per la prima volta la collaborazione tra due dei più noti nomi triestini del cinema: il regista Franco Giraldi e Omero Antonutti, attore.*

«È stato un incontro curioso — dice Antonutti — Giraldi, infatti, aveva pensato di far interpretare il personaggio di Ugo Pirro a Marcello Mastroianni. Molto onestamente, come è tipico di Franco Giraldi, mi ha detto subito: «Sto aspettando una risposta da Mastroianni ma subito dopo, in quel ruolo, ci vedo te». Invece di indispettirmi, questa sua sincerità mi ha inorgoglito, mi ha mostrato la sua serietà. Così, alla rinuncia di Mastroianni per altri impegni, ho cominciato questo nuovo lavoro e una partenza così chiara non poteva preludere che a un rapporto ideale».

Omero Antonutti

Antonutti interpreta un'altra volta un ruolo paterno; non ne è stufo?

Invece di rispondere direttamente, l'attore sorride e con un gesto eloquente fa capire che ormai gli sembra inevitabile. Tanto più che nemmeno dall'estero gli viene una proposta diversa: «El Sur», il film dello spagnolo Victor Erice, presentato con successo all'ultimo festival di Cannes, lo vede vestire gli ormai consueti panni del padre.

«La sceneggiatura ha posto altri problemi — riprende Antonutti — Tutti i momenti passionali, propri della sensibilità meridionale di Ugo Pirro, richiedono un'interpretazione un po' esasperata che mi è estranea. Avendo Franco ed io le stesse radici, e quindi un modo di sentire comune, abbiamo preferito alla fine un'espressione dei sentimenti a noi più congeniale, che parte più dalla testa che, per dirla in modo convenzionale, dal cuore... Un altro problema, per dir così, può essere anche la stessa tematica del film, che è priva di qualsiasi appiglio spettacolare o di elementi d'effetto».

Si tratta infatti di una storia privata, del rapporto profondo e coinvolgente che si sviluppa tra padre e figlio quando nel ragazzo si manifesta un disturbo nervoso che gli impedisce di leggere.

«È la vicenda di un padre che si svolge proprio nella direzione opposta di quella di "Padre padrone" — fa notare Antonutti — Una storia fatta di emozioni, con al centro un dramma, ma senza le tradizionali tinte forti del melodramma: la malattia del ragazzo non è una questione di vita o di morte, quindi non offre spunti per avvincere visceralmente lo spettatore».

In questi stessi giorni sta per essere ultimato «Xaos» il racconto televisivo in quattro puntate che i fratelli Taviani hanno tratto dalle «Novelle per un anno», di Luigi Pirandello (lo strano titolo viene dal nome greco della località vicino ad Agrigento dove nacque lo scrittore). Di uno degli episodi è protagonista appunto Omero Antonutti, che interpreta lo stesso Pirandello.

«L'episodio è intitolato "Colloqui con i personaggi" come la novella da cui è tratto — dice Antonutti — Una novella curiosa: lo scrittore torna dopo anni da Roma al paese natale, richiamato da una strana suggestione, una musica ripetitiva che evoca ricordi lontani. Arrivato alla vecchia casa è accolto dai paesani che, uno a uno, gli raccontano delle storie poiché egli ne tragga degli spunti narrativi e questo raccontare diventa via via sempre più assillante. Ma il nodo centrale, sottolineato nell'episodio dei Taviani, è il rapporto con la madre; qui si intreccia la tematica di Pirandello (esiste ancora la madre o è il ricordo del figlio a farla rivivere?) con la ricerca dei Taviani di fare un cinema epico, di pensiero e non solo di divertimento».

Stella Rasman

Una donna «vice» alla Paramount

HOLLYWOOD — Helene Hahn è stata nominata vicepresidente della sezione finanziaria della divisione cinematografica della Paramount Pictures Corporation. Ne dà notizia il settimanale «Variety» precisando che la Hahn sostituisce Richard Fowkes.

Helene Hahn giunse alla Paramount nel 1977 dopo avere lavorato a lungo come consulente legale per la rete televisiva Abc.

CON I GRUPPI OMOGENEI DEL «VERDI»

Balletto e concerti dedicati alle scuole

TRIESTE — Il Teatro Verdi torna in campo con il suo capitolo promozionale che fa parte ormai integrante della sua attività, e che nella diffusione della musica si è acquistato tante benemerenze.

Spettacoli di balletto e concerti per le scuole interesseranno i gruppi cosiddetti «omogenei» dell'Ente in questo scorcio di fine anno.

In particolare il Corpo di ballo del Verdi sarà protagonista di un ciclo di balletti che si terranno al Teatro Cristallo (via Ghirlandaio, 12) nei giorni 24, 25, 26, 29, 30 novembre, 1, 2, 3 dicembre. Gli spettacoli avranno inizio alle ore 11 e 15. Il programma, appositamente ideato da Flavio Bennati che ne è il coreografo, comprenderà «Concerto per archi» di Albinoni, «Acque di primavera» di Rachmaninoff, «Chemis de terre» di Stivell e un saggio di danza-jazz intitolato «Aerobic dance».

I biglietti per tali spettacoli di balletto — a lire 500 — si possono ritirare presso la biglietteria del teatro. Presso la stessa biglietteria (tel. 631948), sono in distribuzione i biglietti — questi a lire 300 — per un ciclo di concerti sostenuti dal Complesso da Camera diretto da Severino Zannerini e dall'Insieme Vocale del Verdi.

La richiesta delle scuole, desiderose di assistere a manifestazioni musicali nel propio ambito, l'impossibilità di accontentare tutte e la sperequazione che si sarebbe creata nei confronti degli Istituti sprovvisti di spazi adeguati, ha indotto la Direzione del Verdi a programmare un ciclo di quindici matinées (inizio alle ore 9.15, durata un'ora circa) nella Sala del Ridotto del Teatro (via S. Carlo 2).

Ecco il calendario: 25, 29 novembre, 7, 13, 20 dicembre Insieme Vocale con un programma di Madrigali del XV e XVI secolo; 26, 30 novembre, 1, 3, 9 dicembre (Vivaldi, Marcello, Albinoni, Bach); 10, 14, 15, 16, 17 dicembre (Mozart, Ciaikovski) con il complesso da Camera diretto da Severino Zannerini.

Il cartellone della cooperativa «Scuola d'arte» di Udine

UDINE — Nove laboratori teatrali, circa uno al mese da novembre a maggio, e sette spettacoli affidati ad attori e compagnie teatrali italiane ed estere, rappresentano il programma della cooperativa teatrale «Scuola d'arte» di Udine.

Gli spettacoli sono stati presentati dal direttore artistico della compagnia, Gelindo La Targia, e dall'organizzatrice delle manifestazioni, Rossana Longato.

«Il tentativo che noi facciamo con i laboratori è quello di andare alla riscoperta del proprio corpo e delle proprie capacità — ha detto La Targia — ma non in modo consumistico, bensì ricreando scene e situazioni che vanno dall'allenamento base alle singole specificità».

Gli spettacoli, invece, affidati al Teatro di Ventura di Sant'Arcangelo di Romagna, al teatro Ingenuo di Milano, a Magopovero di Asti al francese Leo Bassi e al gruppo Bagnagrad di Lubiana, «danno un quadro abbastanza variegato del teatro diverso, diverso da quello dei teatri stabili».

Appuntamenti

Gli abbonamenti al Teatro Stabile

TRIESTE — L'Ufficio abbonamenti del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia informa che le sottoscrizioni per gli abbonamenti alla stagione 1983/84 scadranno sabato 19 in tempo utile per usufruire del tagliando n. 1.

Si invitano quindi le aziende, le scuole, l'università, i sindacati e le associazioni di categoria a provvedere alla raccolta e a trasmettere agli uffici della Biglietteria Centrale gli elenchi degli abbonamenti.

Il «Trio Lorenz» alla Glasbena matica

TRIESTE — Venerdì 18 novembre alle ore 20.30 nella sala Gallus di via Ruggero Manna 29, in occasione del 25.o anniversario dell'attività concertistica, sarà ospite della Glasbena matica il «Trio Lorenz», formato dai fratelli Primoz, pianoforte, Tomaz, violino, a Matija violoncello. In programma il Trio «Dumky» di A. Dvorak, Art di Stuhec e il Trio in mi min. op. 67 di D. Sostakovic.

Duo in concerto oggi al Cumt

TRIESTE — Oggi alle ore 18.30 nella sala da musica del Centro Universitario Musicale di Trieste (via dell'Università 1) avrà luogo l'annunciato concerto del duo formato dal soprano Paola Galeotti e dalla pianista Annamaria Cantisani Ferluga.

Il programma comprende lieder e arie d'opera di Mozart. Ingresso libero.

Samar-Percacci sabato alla Rai

TRIESTE — Sabato alle ore 18 al circolo Ras di via S. Caterina 2 per i concerti «Invito alla musica» si esibirà il duo Samar-Percacci, flauto e pianoforte. In programma musiche di Bach, Donizetti, Casella e Bolling.

«L'ordine» al Goethe Institut

TRIESTE — Al Goethe-Institut in via del Coroneo 15 oggi, con inizio alle ore 18 e alle ore 20, proiezione del film «L'ordine» in lingua originale con sottotitoli italiani.

«Reds» di Beatty al Lumiere d'essai

TRIESTE — La Fice presenta da oggi a tutto venerdì al Cinema Lumiere di via Flavia n. 9 il film di Warren Beatty «Reds» con W. Beatty, Diane Keaton, Edward Herrmann e Jack Nicholson.

La Santa Barbara all'Auditorium

TRIESTE — Sabato 19 novembre alle ore 20.30 nel teatro Auditorium (via Tor Bandena 4) nella ricorrenza di S. Cecilia la Filarmonica Santa Barbara, diretta dal m.o Liliano Coretti, terrà un concerto.

British film club conferenze dibattito

TRIESTE — Il British film club informa che le conferenze-dibattito in lingua inglese del mercoledì riprenderanno oggi, 16 novembre, presso il Circolo Julia di via del Coroneo 13, alle ore 19. Parlerà Mr. David Sutcliffe, Preside del Collegio del Mondo Unito di Duino. Tema: «United World Colleges».

Torneo provinciale di ballo per dilettanti

TRIESTE — Venerdì dopo le 22 prosegue con la terza semifinale all'Ippodromo di Montebello (nell'interno ristorante-piano bar) il primo Torneo provinciale di ballo per coppie residenti a Trieste e non professioniste. Per informazioni telefonare al n. 767613.

Il critico Orselli sull'opera pucciniana

TRIESTE — Oggi alle ore 18.30 (a ingresso libero) nella sala del Ridotto del Teatro Verdi in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti si terrà l'annunciata prolusione all'opera «La fanciulla del West» prossima ad andare in scena al Comunale. Incaricato della conferenza e della presentazione sul programma di sala è il critico Cesare Orselli, un nome nuovo per il ciclo delle prolusioni promosse dal teatro, ma noto agli appassionati di musica.

Cesare Orselli si è laureato in lettere con una tesi sulla Storia della Musica e da allora si è dedicato agli studi musicali.

Brigitte Bardot né vecchia né grassa

PARIGI — Il mensile satirico francese «Hara Kiri» è stato condannato a versare 50.000 franchi (10 milioni di lire circa) a Brigitte Bardot per avere pubblicato nel numero di febbraio un montaggio fotografico in cui l'attrice appariva con il suo volto ma su un corpo vecchio, deformato e adiposo.

Secondo i giudici francesi il montaggio «è tanto più insidioso in quanto può lasciar pensare al lettore che l'attrice, la cui età non è un mistero per nessuno (49 anni, ndr) ha forse perso un po' della sua snellezza e della sua bellezza».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

12.00 *Tg1 – Flash.*
12.05 *Pronto, Raffaella?.*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.*
14.00 *Pronto, Raffaella? L'ultima telefonata.*
14.05 *Sulle strade della California. Telefilm.*
15.00 *I giorni della libertà. 8.a puntata.*
15.30 *Dse: Il Consiglio d'Europa.*
16.00 *Marco. Cartone animato.*
16.50 *Oggi al Parlamento.*
16.55 *Eurovisione. Calcio: Cecoslovacchia-Italia. Nell'intervallo Tg1 – Flash.*
18.50 *Italia sera. Fatti, persone e personaggi.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo – Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.30 *Casa Cecilia (un anno dopo). 7.o episodio.*
21.35 *Caccia al tesoro. Ultima puntata: Carrara, Italia.*
22.35 *Telegiornale.*
22.45 *Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo.*
22.50 *Mercoledì sport.*
— *Tg1 – Notte – Oggi al Parlamento – Che tempo fa.*

RAIDUE

12.00 *Che fai, mangi?.*
13.00 *Tg2 – Ore tredici.*
13.30 *Capitol. Serie televisiva, 38.a puntata.*
14.15 *Tandem.... in partenza. Notizie, curiosità, sommario.*
14.30 *Tg2 – Flash.*
14.35 *Tandem. Attualità, giochi, ospiti, videogames.*
16.30 *Dse: Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti. 52.a trasmissione.*
17.00 *Rhoda. Telefilm.*
17.30 *Tg2 – Flash.*
17.35 *Dal Parlamento.*
17.40 *Vediamoci sul due. Cronaca, quiz, libri, cinema, teatro, moda e altre cose.*
18.35 *Tg2 – Sportsera.*
18.45 *L'ispettore Derrick. Telefilm. Stanza 48.*
— *Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg2 – Telegiornale.*
20.30 *Primo Piano. L'Italia è governabile?*
21.35 *Film: El Verdugo. Regia di Tom Gries con Raquel Welch, Burt Reynolds. 1.o tempo.*
22.30 *Tg2 – Stasera.*
22.35 *El Verdugo, film. 2.o tempo.*
23.30 *Tg2 – Stanotte.*

RAITRE (regionale)

15.45 *Dse: Il tumore della donna. 2.a parte.*
16.15 *Dse: Il caso Nietzsche. 2.a puntata.*
16.45 *40 anni dopo - immagini in nero. 2.a puntata.*
18.25 *L'orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.*
19.00 *Tg3.*
19.35 *Gente... come noi. 6.a puntata.*
20.05 *Dse: Vendere all'estero. 3.a puntata.*
20.30 *Mephisto. Film, regia di Istvàn Szabo.*
22.40 *Delta Serie. Che età la mezza età. 3.a puntata.*
23.30 *Tg3.*

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. – Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. – 6: Segnale orario; l'agenda del Gr1; 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr1; 9: Radioanch'io; 10.30: Consoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: «Emma la rossa» (13.a pun. regia di A. Parrella); 11.33: «L'occhei» di Giovanni Gennaro; 12:03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Waster; 13.56: Onda verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti: habitat; 16: Il paginone; 17.03: Il pool sportivo presenta da Praga l'incontro di calcio Cecoslovacchia - Italia (per la qualificazione alla Coppa Europa); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.30: Audiobox urbs; 21.03: E. Bassignano «L'essai»; 21.25: Dieci minuti con...; 21 35: Musicisti d'oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.45: Autoradio flash; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30: Gr1 in breve Onda verde notizia; 17.03: Da Praga, incontro di calcio Cecoslovacchia - Italia; 18 58: Onda verde; 19: Gr1; 19.15: Stereosera; 19.35: Stereoclassic; 20.32: Superstereouno; 20.30: Gr1 in breve Onda verde notizie; 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 21.32: Stereodomani; 22: Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 - 6: I giorni con Giorgio Prosperi; 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Dse: La salute del bambino; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Cala normanna» (38), regia di C. De Stefano; 9.10: Tanto è un gioco; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali: Onda verde regione; 12.45: Discogame; 15: Radio tabloid; 15.30: Gr2 economia; 16.35: Due di pomeriggio: quotidiano giovane di musica; 18.32: Le ore della musica, con Laura Padellaro; 19.50: Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Viene la sera... musica per uno strumento; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22 30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studio due in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 19: Gr2 Radiosera; 16.05: I magnifici dieci; 19 50, 23.59: Stereosport; 19.30: Gr2 Radiosera; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 15.18, 18.45, 20.45, 23.53. – 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»: dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12, 14: Pomeriggio musicale; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: scienze sociali; 21.10: Ritratto di R. Brahms, di S. F. Viany; 22.10: Pagine da «Morte nel pomeriggio», di E. Hemingway; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53, 23.58: Giornale radio tre.

Stereonotte

Trasmissioni in Fm stereo sulle tre reti unificate sui canali 5 e 6 della FD dalle ore 24 alle 6: Musica per chi vive e lavora di notte, con Licastro, Lipari, Castello, De Pascale, al termine Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14 45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; nell'intervallo: 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Contenitore meridiano; L'annotazione; 12: Uomo, dove corri; Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pomeriggio radio: I nostri cori: coro: «Mrast» di Doberdò del Lago diretto da Karlo Lavrenčič; 13.40: Collage musicale; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate (lettura artistica): Pavle Zidar: «Padre nostro»; 14.35: Discorama; 16: «Bussando alle porte del paradiso...»; di Suzi Pertot; 16.30: Proposte e riproposte; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Letteratura tra fantasma e fantascienza; 18.30: Immagini musicali: Jam Session; 19: Segnale orario – Gr e i programmi di domani.

Tele Antenna

15.30: Film: «La prima notte di nozze», con Aldo Giuffrè e Oreste Lionello, 17 02: Cartoni animati: Hanna e Barbera; 18.15: Telefilm «Ironside»: «Una foglia nella foresta»; 19.05: Documentario: Orizzonti sconosciuti: «L'eremita delle Montagne Rocciose»; 19.33: Documentario Telerama sport: «Orevice: sulle cascate di ghiaccio»; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.35: Rubrica: «L'economia triestina oggi e domani: parlano i protagonisti»; 21.05: Telefilm «The bold ones»: «Un cuore adatto»; 21.55: Film: «La polizia accusa - Il servizio segreto uccide», con L. Merenda, D. Boccardo, M. Ferrer; 23.25: Documentario «Orizzonti sconosciuti»: «Tesori sommersi»; 23.55: Tele Antenna notizie.

Tele 4

8.55: 9.00: Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello; 19.30: Telefilm della serie Barètta; 20.25: Telefilm della serie Dallas: Ritorno a casa; 21.25: Film: Il postino suona sempre due volte, con Jack Nicholson, Jessica Lange, John Colicos, regia di Bob Rafelson; 23.25: Canale 5 News; 0.25: Film: Paura d'amare, con Jean Simmons, Guy Madison, regia di Philipe Dunne.

Telefriuli

11.45: Scrivi la frase vinci la Opel, gioco; 12.00: Insieme, rotocalco meridiano, 12.45: Telegiornale; 13 00: Lassie, telefilm; 13.30: Anche i ricchi piangono, telenovela; 14 00: Alta marea, telefilm; 14.55: Longridge Story, telefilm; 15.45: Spaziotto, un pomeriggio con Otto l'aquilotto; 18.55: Lassie, telefilm; 19.25: Oroscopo di domani; 19.30: Telegiornale; 20.00: Anche i ricchi piangono, telenovela; 20.30: Caric e briscule, torneo televisivo di briscola, conduce Patricia Pilchard; 22.15: Che tombola, gioco con W. Chiari; 23.15: Abat-jour; 23.20: Alta marea, telefilm.

Triveneta

1.30: Oroscopo; 1.40: Tv7 Play boy; 3.00: Telefilm; 4.00: Film: L'ultimo Decamerone; 5.30: Medusa; 6.00: Film; 7.30 H e B, 8.30: Agente speciale; 9.30 Eroi di Hogan; 10.00: Monitor; 12.30: Oroscopo; 12.40: Salut Champion; 13.30: Cartoni animati: Pepito; 14.00: Medusa; 14.30: Film; 16.00: Cineprogramma; 16.30: Film per ragazzi, 18.30: Asya degli animali; 19.30: Sidestreet; 20.30: Film: Il generale non si arrende; 22.00: La famiglia Smith; 22.30: Tv7 Play boy; 23.30: Film.

Tele Pordenone

7.30: Le meraviglie della natura; 8.00: Jacky; 8.50: Partenopean variety; 9.15: Taxi; 10.00: A Sud dei Tropici; 10.35: Medical Center; 11.30: Taxi; 12.05: A Sud dei Tropici; 12.40: Jacky; 13 05: L'incredibile Power; 13.30: Victoria Hospital; 14.00: Ellery Queen; 15.00: Film; 17.00: Jacky; 17.30: L'incredibile Power; 18.00: Medical Center; 19.00: A Sud dei Tropici; 19.30: Tpn cronache; 20.00: Victoria Hospital; 20.30: Film: «Doppia identità»; 22.25: Cronache notte; 22.30: Telefilm: «Le spie»; 23.30: Film: «Il sole nella polvere».

Tvm

18.30: Film: «La grande notte di Ringo», 20 00: Film: «Secret Service»; 21 30: «Il cannone», telefilm della serie Combat; 22.30: Film: «Operazione love»; 24.00: Film: «Le milionarie dell'amore: prostituzione oggi».

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia, rotocalco del mattino condotto da Aba Cercato; 9.00: Teleromanzo Una vita da vivere; 10.00: Rubriche; 10.30: Telefilm della serie Alice; 11.00: Rubriche; 12.00: Help, gioco musicale condotto da Stefano Santospago, valletta Fabrizia Carminati; 12.30: Bis, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13.00: Il pranzo è servito, gioco a premi condotto da Corrado; 13.30: Teleromanzo Sentieri; 14.30: Teleromanzo General Hospital; 15.30: Teleromanzo Una vita da vivere; 16.50: Telefilm della serie Hazzard: Caro diario; 18.00: Telefilm della serie Il mio amico Arnold; 18.30: Popcorn, spettacolo musicale condotto da Claudio Cecchetto;
19.00: Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello;
19.30: Telefilm della serie Baretta; 20.25: Telefilm della serie Dallas: Ritorno a casa; 21.25: Film: Il postino suona sempre due volte, con Jack Nicholson, Jessica Lange, John Colicos, regia di Bob Rafelson; 23.25: Canale 5 News; 0.25: Film: Paura d'amare, con Jean Simmons, Guy Madison, regia di Philipe Dunne.

Telebarbara

9.30: «Mammy fa per tre», telefilm; 10.00: «Mi benedica padre», telefilm; 10.20: «I nomadi», film, prima parte, regia di F. Zinnemann, con D. Ken, R. Mitchum, P. Ustinov; 11.50: «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.50: «Vicini troppo vicini», telefilm;
13.20: «Padroncina Flo», telenovela; 14.00: «Agua viva», telenovela; 14.50: «Che donna», film;
17.20: Il dottor Slump e Arale cartoni animati; 17.50: «Chip's», telefilm; 18.50: «Marron glassé», telenovela; 19.30: «M'ama non m'ama», telefilm; 20.30: Un milione al secondo, gioco a premi condotto da P. Baudo; 22.30: «Vegas», telefilm; 23.30: Maratona di New York, replica; 0.15: «La moglie di Frankenstein», film.

Telepadova

7.30: Cartoni animati: Andersen; 8.00: Cartoni animati: Lupin III; 8.30: Film; 10.00: Telefilm; 10.30: Telenovela: Laura, con Ana Martin e René Casados; 11.15: Telenovela: Cuore selvaggio, con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 12.00: Agente Pepper, con Angie Dickinson; 13.00: Cartoni animati: Uomo tigre; 13.30: Cartoni animati: Lupin III; 14.00: Telenovela: Laura, con Ana Martin e René Casados; 14.45: Cuore selvaggio, con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 15.40: Telefilm: Il cacciatore, con Ken Howard, Gary Loockwood, Tim O'Connor; 16.30: Cartoni animati: La piccola Nell; 17.00: Cartoni animati: Super Robot; 17.30: Cartoni animati: Pat la ragazza del baseball; 18.00: Cartoni animati: Black Star; 18.30: Cartoni animati: Lupin III; 19.00: Cartoni animati: Uomo tigre; 19.30: Telefilm: Hulk, con Lou Ferrigno; 20.30: Film: Convoy - Trincea d'asfalto, regia di Sam Peckinpah, con K. Kristofferson, Ali McGraw; 22.00: Telefilm: Charlie's Angels, con Kate Jackson, Jaclyn Smith, Farrah Fawcett, Cheryl Ladd; 23.00: Telefilm: Codice 3; 24.00: Film: Monjiro samura.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Tele Capodistria

14: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Tg - Notizie; 17.05: Tv scuola: L'atomo anteguerra - III parte, documentario della serie La rivoluzione nucleare; 17.30: La battaglia segreta di Montgomery, film, con John Mills, Cecil Parker, regia di John Guillermin; 19.05: Cartoni animati; 19.30: Tuttoggi - Punto d'incontro; 19.50: Primasera - Informazioni e curiosità; 20.00: Panorama culturale: Il cinema sloveno; 20.30: Mercoledì sport - Zagabria: Pattinaggio artistico «La piroetta d'oro». Sofia: calcio Bulgaria-galles, qualificazione Coppa Europa; 22.00: Vetrina vacanze; 22.10: Tuttoggi - Sera, 22.20: Incontri capodistriani.

Oggi sul piccolo schermo

Il postino suona due volte



Jessica Lange e Jack Nicholson in una scena del film

«Il postino suona sempre due volte» (Canale 5, ore 21.25). Con Jack Nickolson, Jessica Lange, John Colicos, regia di Bob Rafson.

* * *

«Sport» Su Raiuno, alle ore 16.55, in intervisione-eurovisione da Praga calcio: Cecoslovacchia-Italia: gli azzurri affrontano una nazionale tradizionalmente ostica. Nell'intervallo (ore 17.45 circa) Tg 1 Flash. Alle 22.50 stessa rete, Mercoledì sport, come di consueto, ovvero cronache dall'Italia e dall'estero. Su Raidue, alle 18.35, dopo il Tg 2 Sportsera.

* * *

«Casa Cecilia (un anno dopo) (Raiuno, ore 20.30). Settimo appuntamento con la Scala: «Ladri di sottilette». Protagonisti questa sera una brunetta napoletana graziosa, un finto arabo e un regista di fotoromanzi. Scompaiono, assieme ad alcuni oggetti, 10 milioni. Ma poi, come per tutto quanto riguarda casa Cecilia, ogni cosa va a posto... Al termine: «La posta di casa Cecilia» condotta da Delia Scala. Nel cast: Giancarlo Dettori, Stefania Graziosi, Claudio Mazzenga, Davide Lepore, Zoe Incrocci. La partecipazione di Luciano Salce.

* * *

«Caccia al tesoro» (Raiuno, ore 21.35). Si conclude il gioco televisivo a premi dagli studi di Parigi. In collegamento questa sera con Carrara (Italia). Conduce in studio Lea Pericoli.

* * *

«L'Italia è governabile?» (Raidue, ore 20.30). In diretta dallo studio 7 di Roma «Primo piano» ovvero telefono aperto di Arrigo Levi. Regia di Libero Bizzarri. Levi, com'è noto, conduce in diretta la rubrica sui problemi politico-sociali attenendosi a criteri rigorosamente giornalistici, non prescindendo cioè dall'attualità. Il dibattito questa volta verte sui seguenti temi: tensioni e sanità.

* * *

«El Verdugo» (Raidue, ore 21.35 e 22.35). Nel ciclo «Mercoledì d'autore» in onda, in due tempi (nell'intervallo il Tg delle 22.30) questo film del '69, di Tom Gries, interpretato da Jim Brown, Raquel Welch, Burt Reynolds, Fernando Lamas. La vicenda è ispirata a un fatto realmente accaduto: lo sterminio degli indiani Yaquies nel 1912 da parte dell'esercito messicano, nello Stato di Sonora. Precedentemente si profilano i destini singolari di personaggi pittoreschi: una bella indiana, un mezzosangue che procura agli indiani molti fucili rubati agli americani, uno sceriffo che passa dalla parte della tribù oppressa, uno spietato generale messicano...

REBUS (Frase: 9, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

DI
LI
P

ubl

Soluzione del rebus pubblicato ieri
C ambi; Ares C; I arpa = cambiare sciarpa

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

Alla Cappella, ore 17
CECOSLOVACCHIA ITALIA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Domani alle ore 20 prima rappresentazione de «La fanciulla del West» di G. Puccini (turni A/A). Direttore Daniel Oren, regia di Carlo Maestrini. Biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Domenica alle ore 16 seconda rappresentazione de «La fanciulla del West» di G. Puccini (turni G). Direttore Daniel Oren, regia di Carlo Maestrini.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 17, mercoledì la Cooperativa Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello, regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando 1. Prenotazioni e informazioni biglietteria Centrale.
TEATRO CRISTALLO. Giovedì alle ore 17 la compagnia «La Contrada» presenta: «Marcovaldo, ovvero le stagioni in città» di Calvino-Liberovici. Ingresso unico lire 2500.
TEATRO DI VIA ANANIAN 5/1. Concerto jazz con trio Barney Kessel ore 20.30 organizzato dal Circolo Triestino del Jazz giovedì 17 novembre.
PICCOLO TEATRO. Via S. Francesco 5. Sabato 19 alle 20.30 e domenica 20 alle 16.30, continuano le repliche della brillantissima commedia «Pezo el tacon del buso» 3 atti di Tonino Micheluzzi. Prevendita biglietti da domani alla cassa del teatro dalle 18 alle 19.30.
LA CAPPELLA UNDERGROUND (Via Franca 17, tel. 764327, per soci). Maxivideo ore 17: Cecoslovacchia-Italia.
ARISTON. Festival dei Festival. 16, 18, 20, 22. Dai Festival di Locarno e Montréal il nuovo capolavoro giallo-rosa di François Truffaut: «Finalmente domenica!», con Fanny Ardant e Jean-Louis Trintignant. Ultimi giorni.
ARISTON. Mattinate per le scuole. Fino a venerdì, ore 8.30 e 11: «La bisbetica domata» di Franco Zeffirelli, da Shakespeare. Prenotare telefonando al 741093 dalle 10 alle 11 e dalle 17 alle 20.

EDEN. Ore 16, 18, 20, 22.15: Il film «scandalo» vietato anche a Venezia... Nella coppia l'abitudine addormenta il desiderio «La chiave» lo risveglia con Stefania Sandrelli, per la regia di Tinto Brass. V.m. 18 anni.
FENICE. Ore 17.30, 19.50, 22.15. «Sing Sing», con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Marina Suma. Technicolor. Per tutti.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15. Il più bel film della stagione: «All'ultimo respiro» (Boeathless) con Richard Gere, Valerie Kaprisky. Regia Kim McBride. Viet. min. 18 anni.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15. «Flashdance». Per esigenze di programmazione prosegue in questo cinema il film che è in testa alla Hit Parade mondiale.

NAZIONALE 1. 14.30, ult. 22.15: «Clitò orgasmo bagnato». Le hostess più erotiche del mondo nel film più porno dell'anno. V.m. 18.
NAZIONALE 2. 14.30, ult. 22.15: «A.A.A. offresi Veronique». Un film firmato da Lasse Braun il maestro erotico internazionale. Sever. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. «Africa dolce e selvaggia». Un film eccezionale, straordinario! V.m. 14.

AURORA. 16.30: A ritmo scatenato l'irrefrenabile comicità del technicolor «L'ospedale più pazzo del mondo» con M. McKean e S. Young. Un film che garantisce le più pazze risate. Technicolor per tutti. Ultimo giorno.
CAPITOL. Riposo. Domani: «Psycho II».
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore 16.30, 18.20, 20.10, ult. 22. Continua la saga cinematografica della fantascienza con «Star Trek 2 - L'ira di Khan». La storia di un avvincente conflitto galattico. Per tutti.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.15, 20.10, 22: «Savana violenza carnale» con E. Clark e Gloria Vaquez. V.m. 18
ALCIONE - AIACE (Ass. Amici Cinema D'Essai) - Tel. 796162. 17, 18.40, 20.20, 22. W. Allen in «Io e Annie» con Woody Allen e Diane Keaton. Colore. Per tutti.
LUMIERE D'ESSAI F.A.C. (Fice). Ore 15.30, 18.45, 22. «Reds» di Warren Beatty con Warren Beatty, Diane Keaton, e Jack Nicholson.
RADIO. 15.30, 21.30: «Sogni proibiti di una coppia particolare». Un altro luce rossa! rossa!! rossa!!! che vi farà sognare. Vietato sev. min. anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «La pornofotografa».
PRINCIPE. Chiuso per riposo.

RONCHI

RIO. Chiuso.

GORIZIA

CORSO. 17.15, 22: «Octopussy– Operazione Piovra» con R. Moore e M. Adams. Colori.
VERDI. Stagione di prosa. 20.30: «Metti una sera a cena» di Giuseppe Patroni Griffi con Florinda Bolkan e Michele Placido. Compagnia italiana di prosa diretta da G. Patroni Griffi. Spettacolo in abbonamento.
VITTORIA. 17.30, 22: «Segreti particolari di una viziosa». Colori. V.m. 18 anni.

TARVISIO

CRISTALLO. «Spetters». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. «Calde vibrazioni carnali». V.m. 18 anni.
GARIBALDI. Chiuso.

TARCENTO

MARGHERITA. «Vibrazioni carnali». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. Chiuso.

RISTORANTI E RITROVI

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (21-3 • 20-4) — Le eventuali difficoltà che potete incontrare sono dovute soprattutto allo stato d'animo: evitate di stancarvi troppo, cercate di condurre una vita più regolare e tranquilla (anche in campo sentimentale). Massimo ordine negli affari e nelle questioni economiche!

TORO — Impegnatevi a fondo nella realizzazione dei vostri programmi e cercate di mantenere buoni i rapporti con gli altri, di guadagnarvi più stima e fiducia che chiacchiere e pettegolezzi. Probabile senso di stanchezza e di noia: combattetelo con un po' di svago o di sport.

GEMELLI (21-5 • 20-6) — Dovrete affrontare dei problemi soprattutto di ordine pratico: non perdete tempo con le faccende che già procedono discretamente, approfondite invece le iniziative da prendere, studiate la direzione verso la quale volete (o dovete) orientarvi: le cose non sono semplici!

CANCRO — Un po' di movimento e di attività vi faranno bene ma non siate troppo impazienti se non volete stancare le persone che avete accanto. Siete piuttosto battaglieri e intolleranti, cercate di creare un'atmosfera più serena, di adattarvi a un compromesso.

LEONE — Dal punto di vista pratico, materiale, vi trovate in una situazione piuttosto positiva, psicologicamente invece per alcuni le cose non vanno molto bene, c'è un po' di inquietudine, di instabilità. Attenzione — e pazienza — nei rapporti familiari, con le persone anziane.

VERGINE — C'è parecchia confusione nella vostra vita: cercate di mettere un po' d'ordine ed evitate di fare delle cose che possono portarvi altre complicazioni. Chiaritevi la vostra posizione se non volete correre dei rischi tanto nell'ambiente di lavoro quanto in famiglia.

BILANCIA — Sarà una giornata abbastanza faticosa anche se vi dedicherete ai vostri impegni con più energia ed entusiasmo del solito. Forse pensate troppo agli svaghi, all'amore, agli amici: regolatevi, ogni cosa va fatta al momento giusto... e con la testa oltre che con il cuore!

SCORPIONE — Non aspettatevi che le persone accanto a voi o gli avvenimenti della giornata corrispondano in pieno alle vostre speranze: siate pratici, controllate l'emotività e guardate la realtà in faccia se volete evitare delusioni, migliorerete l'umore... e forse le finanze.

SAGITTARIO — Il periodo è piuttosto positivo e se punterete verso obiettivi precisi e vi darete da fare con tutta la vostra energia otterrete dei buoni risultati. Se avete dei progetti accantonati da tempo rispolverateli e tentate di realizzarli, ma guardatevi dai «nemici occulti».

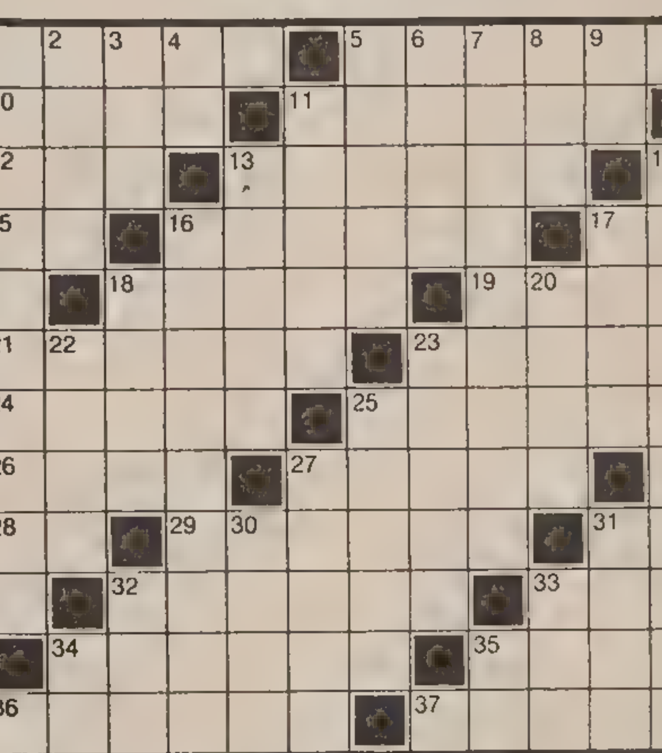
CAPRICORNO — Sempre piuttosto imprevedibili davanti alle circostanze nuove avete tuttavia discrete possibilità di reazione e affermazione. Dominate l'inquietudine e l'insoddisfazione e non cacciatevi in storie complicate; un progetto può rivelarsi più costoso e complesso del previsto.

ACQUARIO — Molte saranno le possibilità di concretizzare in modo positivo i vostri progetti, di ottenere delle soddisfazioni personali, di combinare qualche affare. Cercate di rivedere con più serenità e di eliminare una situazione che disturba il vostro equilibrio.

PESCI — La tensione che serpeggia intorno a voi o l'emotività potrebbero spingervi a un'azione imprudente; siate cauti, non lasciatevi andare ma pazientate, qualcosa pian piano si schiarirà. Tenete sotto controllo la loquacità, le spese e la salute (non prendete freddo).

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



1	2	3	4		■	5	6	7	8	9	
10				■	11						■
12			■	13						■	14
15		■	16						■	17	
	■	18					■	19	20		
21	22					■	23				
24					■	25					
26				■	27					■	
28		■	29	30					■	31	
	■	32						■	33		
■	34						■	35			
36						■	37				

ORIZZONTALI: 1 Si ascolta in chiesa - 5 Ridotto a brandelli - 10 E' soggetta a lussazioni - 11 Mobile... anche letto - 12 Mezza dozzina - 13 Agevole a risolvere - 15 Sigla di Cagliari - 16 La cantante De Sio - 17 Sigla di Verona - 18 Durissimo... d'orecchio - 19 Vivacità di spirito - 21 Incamera le imposte - 23 Cary attore - 24 Tirano le slitte in Lapponia - 25 Spetta al più bravo - 36 Uomini senza Dio - 27 Bocchette per spine - 28 Bevanda nervina - 29 Trascinati o tesi - 31 Le ultime in basso - 32 Le ultime sono esposte in vetrina - 33 Pallone in rete - 34 Provincia abruzzese - 35 Buffalo del Far-West - 36 Gigante del mare - 37 Provincia piemontese.

VERTICALI: Si fanno a Carnevale - 2 Il padre di Ascanio - 3 Attrezzi sportivi - 4 Sigla di Salerno - 5 Scuola preuniversitaria - 6 Associa donatori di sangue (sigla) - 7 Abitano la punta dello Stivale - 8 Est Nord-Est - 9 Sigla di Rovigo - 11 Parte dell'arco - 13 Le vacanze pagate - 14 Il registro degli atti - 16 Operaio specializzato - 17 Invecchiano al fresco - 18 Non ammalate - 20 Ha per simbolo chimico Cu - 22 La viola il gol - 23 La Garbo «divina» -25 Terreno da pascolo - 27 Varo di uno spettacolo teatrale - 30 Il cantautore Graziani - 31 Splende in cielo - 32 Dentro il - 33 Liquore per cocktail - 34 Centro di montagna - 35 Bollettino Ufficiale.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 2 tanga; 6 tuta; 9 Opel; 11 enorme; 13 carbonari; 15 SM; 17 smerigliato; 19 soriano; 20 vestali; 21 tino; 23 ottoni; 24 Tibet; 25 stasate; 27 Ciro; 28 amm; 31 ten; 32 onore; 34 murati; 36 Ki; 37 Difesa; 39 ta; 40 rinfresco.
VERTICALI: 1 soc; 2 termostato; 3 Alberto Sordi; 4 genialità; 5 Anagni; 6 trii; 7 UM; 8 test; 10 passettini; 12 orlo; 14 Oriana; 16 monotonia; 18 adibita; 20 Vostok; 21 tic; 22 neretto; 26 Emmer; 30 Muse; 33 ein; 35 ras; 38 FF.

CRONACHE DELLO SPORT

L'Italia in Cecoslovacchia con poche speranze

Europei: qualificazioni alla stretta finale

ROMA — Le qualificazioni per il campionato d'Europa sono alla stretta conclusiva e già stasera molti gironi potrebbero avere trovato un assetto definitivo. Se l'Italia, nel quinto gruppo, può filosoficamente passare sopra ad una serie di batoste successive al Mundial e pensare a fare esperimenti, altrettanto non si può dire per molte altre compagini che ancora conservano possibilità di guadagnare il viaggio per Parigi.

E' il caso della stessa Cecoslovacchia, avversaria oggi pomeriggio a Praga degli azzurri, le cui residue speranze di qualificazione sono legate a due vittorie negli ultimi due confronti da disputare (con la Romania oltre che con l'Italia) ed al successivo conteggio della differenza reti con la Svezia.

Se perdono o pareggiano oggi pomeriggio, i cecoslovacchi saranno definitivamente fuori gioco e rimarranno soltanto arbitri della qualificazione tra Svezia e Romania.

Ecco la situazione negli altri gironi:

Primo girone — Il Belgio è ormai qualificato e Rdt-Scozia, ultima partita del gruppo, servirà soltanto ad assegnare la «maglia nera». Un motivo, forse, per non considerarla a livello di incontro amichevole.

Secondo girone — Il Portogallo è già qualificato, avendo battuto domenica scorsa per 1-0 l'Unione Sovietica. Con i russi sono eliminate Polonia e Finlandia.

Terzo girone — La partita decisiva sarà con ogni probabilità quella di Atene tra Grecia e Danimarca visto che una vittoria dell'Inghilterra in Lussemburgo viene data per scontata. Secondi in classifica ad un punto dai danesi e con una differenza reti ben più consistente (+16 contro +10) gli inglesi si qualificano se la Danimarca perde o pareggia. Una vittoria danese ad Atene segnerebbe invece l'eliminazione dell'Inghilterra. Il difficile compito di dirigere la partita ateniese è toccato all'italiano Bergamo.

Quarto girone — Situazione ancora molto aperta per Galles, Bulgaria e Jugoslavia. Un successo od un pareggio oggi a Sofia metterebbe il Galles in posizione di vantaggio in attesa del confronto del 14 dicembre con gli jugoslavi. Anche i bulgari potrebbero essere rimessi in corsa in caso di vittoria.

Sesto girone — Difficile prevedere un passo falso casalingo della Rfg contro una Irlanda del Nord che si presenta priva di Sammy McIlroy. Senza molto significato l'altra partita del gruppo, in programma ad Istanbul, tra Turchia e Austria.

Settimo girone — La partita di cartello è Olanda-Spagna, a Rotterdam. Per la sicurezza la Spagna, già leader con due punti di vantaggio, ha bisogno soltanto di un pareggio. Una vittoria permetterebbe invece agli olandesi di riequilibrare la situazione e di presentarsi poi al successivo confronto con Malta (17 dicembre) per tentare di aumentare una già positiva differenza reti. Il tutto nella speranza che gli spagnoli non seppelliscano a loro volta i maltesi (21 dicembre) sotto una valanga di reti. La «vittima predestinata», Malta, intanto affronta oggi a Dublino l'Eire.

TORNA UN «CAVALIERE DI SPAGNA» PER IL FORFAIT DI FANNA

Bearzot richiama Tardelli a puntellare la formazione ingracilita da defezioni

PRAGA, ORE 17 TV RETE 1

Cecoslovacchia		*Italia*
Lhruska	1	Bordon
Jacubec	2	Bergomi
Prokes	3	Cabrini
Fiala	4	Ancelotti
Rada	5	Vierchowod
Zelenski	6	Righetti
Chaloupka	7	Bagni
Janecka	8	Dossena
Vizek	9	Rossi
Luvovi	10	Tardelli
Stanbacher	11	Giordano
IN PANCHINA		
Milcolslo	12	Galli
Bobzik	13	Gentile
Jurekemic	14	Collovati
Nemec	15	Antognoni
Davec	16	Altobelli
ARBITRO: Coutney (Inghilterra)		

PRAGA — Inutile nascondersele: l'eventualità di una sconfitta azzurra è da considerare la più probabile nella partita di oggi a Praga. L'impegno è obiettivamente difficile per la nazionale di Bearzot e particolarmente sentito dai cecoslovacchi che devono vincere per sperare di raggiungere la qualificazione per l'europeo di Parigi al quale l'Italia ha dato l'addio da tempo.

Contro gli ex campioni continentali (lo furono nel '76), terzi tre anni fa proprio sull'Italia ai rigori, intenzionati a giocare con la massima determinazione agonistica, la squadra azzurra è venuta a misurarsi fuori casa in un momento particolarmente delicato.

A renderlo tale hanno concorso parecchie circostanze. Le disfatte di Napoli e Fiume (l'Olimpica, in fin dei conti, è figlia diretta della nazionale maggiore, dato che il travaso è in buona dose); sconfitte che hanno sommerso il calcio azzurro sotto otto gol (tre della Svezia e cinque della Jugoslavia), hanno sollevato un nugolo di perplessità e molta inquietudine, tanto da indurre il presidente federale Sordillo a muovere critiche scivolate poi sulla polemica. Si è persino temuto che potesse vacillare la poltrona di Bearzot.

A complicare il lavoro di rinnovamento di Bearzot sono sopraggiunti gli infortuni di Conti e Baresi, poi quello di Fanna che avrebbe dovuto rimpiazzare l'ala giallorossa. L'appuntamento di Praga, quindi, per il ct si è trasformato in un progetto irrealizzato. Ha poi dovuto fare ricorso a un cavaliere di Spagna di mezza età, Tardelli, per puntellare una formazione ingracilitasi per le defezioni.

Tutto il male, si dirà, non viene per nuocere, visto che, per una partita di battaglia quale si prospetta quella di oggi, la formazione di emergenza, che prevede Tardelli punto di riferimento davanti alla difesa e Bagni finta ala sulla destra, sembra garantire uno spessore maggiore a centrocampo, il settore che dovrebbe sopportare il peso più grosso del confronto a protezione della retroguardia con predisposizione agli inserimenti in avanti su larghi spazi.

Resta, tuttavia, una soluzione di ripiego che comporta alcuni rischi. Il primo è che i due «bassotti» dell'attacco, Rossi e Giordano, si trovano isolati tra i più prestanti difensori cecoslovacchi e che si crei quindi una frattura tra i reparti. Da tenere presente, inoltre, che quella di domani è una nazionale senza ali, giacché Giordano e Rossi sono centravanti e Bagni, pur vestendo la maglia numero 7, continuerà ad avere compiti di centrocampista disposto ad agire sulla fascia.

Si aggiunga che per Dossena il test di Praga ha un valore particolare dopo le contrastanti prestazioni fornite nelle ultime due partite azzurre e che in difesa esordisce il libero ventenne Righetti, promettente finché si vuole ma ancora a corto di esperienza internazionale, e il panorama si offusca. Si ingrigisce se si considera che le condizioni ambientali (terreno ghiacciato per la neve caduta ieri su Praga) non sono propizie alle caratteristiche dei calciatori italiani e che nelle 79 partite disputate sotto la guida di Bearzot la nazionale non ha mai vinto all'Est (6 incontri: quattro sconfitte e 2 pareggi).

Di più: la Cecoslovacchia è la bestia nera di Bearzot che, di 3 confronti, ne ha pareggiati 2 e perduto uno (1-1 a Napoli per il terzo posto degli europei '80 andato ai cechi ai rigori; 2-2 a Milano un anno fa e 3-0 per i cecoslovacchi a Bratislava nel novembre '78). Per finire: nel dopo-mundial l'Italia ha segnato un solo gol in partite ufficiali, quello di Altobelli proprio con i cechi a Milano: Le altre due reti azzurre messe a segno nel girone di qualificazione europea, sono gli autogol del cecoslovacco Kapko in quella partita e del cipriota Pattikis a Limassol.

Le premesse, dunque, non sono incoraggianti. Eppure, paradossalmente, proprio le difficoltà che presenta la partita odierna si traducono in un vantaggio per gli azzurri. Essi infatti sono nella posizione invidiabile, rispetto agli avversari, di avere poco o nulla da perdere e quindi possono affrontare l'impegno senza avere per cattiva compagna di gioco la tensione per il risultato.

Occorre chiedersi, comunque, quali effetti produrrebbe una sconfitta o peggio una disfatta. Va bene la ricostruzione in tempi lunghi, va bene aspettare che i frutti del lavoro appena cominciato siano maturi e possono essere colti, ma non si può continuare a perdere, soprattutto perdere male. Non si teme soltanto che l'opinione pubblica si disamori all'azzurro, si paventa anche il rischio che la nazionale, anziché ritrovare un rilancio anche psicologico dopo l'esclusione europea, subisca una delusione che possa avere ripercussioni sul cammino verso la rinascita.

Per questo motivo, oggi a Praga il calcio azzurro non mette in palio soltanto il proprio prestigio, patrimonio già in parte depauperato, ma anche il suo futuro. Ne avrà?

Praga ovattata dalla neve



Praga — Paolo Rossi sotto la neve (Telefoto Ap)

PRAGA — La prima neve della stagione cade su Praga ovattandola e tra il mulinello dei fiocchi sfarfalleggia anche Bearzot, annunciando la formazione che affronterà la Cecoslovacchia sul campo dello stadio Rosicky, prevedibilmente trasformato in una pista ghiacciata.

Qualora il campo fosse impraticabile, la partita verrebbe rinviata di 24 ore. Ma a Praga non è mai accaduta una simile circostanza. C'è chi ricorda una Cecoslovacchia-Turchia, di anni fa, sempre al «Rosikcy» (stadio di 50 mila spettatori) che si giocò con la neve e finì 2-0 per i locali.

La nevicata ha alzato un po' la temperatura, che da meno 8 si è avvicinata allo 0.

Alla Cappella su maxi-video la partita di Praga

TRIESTE — Al centro La Cappella Underground di via Franca 17 (tel. 764327) oggi alle ore 16.55 verrà teletrasmessa su maxi-video la partita Italia-Cecoslovacchia. L'ingresso è riservato ai soci.

PER METÀ RINNOVATA RISPETTO ALL'ANDATA DI SAN SIRO LA SQUADRA DI HAVRANEK

Due giganti saranno gli angeli custodi delle punte italiane Rossi e Giordano

PRAGA — *«Bearzot non voleva farcelo sapere, ma mi hanno detto che giocherà Tardelli. La nuova squadra azzurra acquista così un po' di esperienza. Comunque non mi lamento, io temevo soprattutto Fanna».*

Così il selezionatore cecoslovacco, Frantisek Havranek, 61 anni, da Bratislava, successore di Venglos, alla guida della nazionale cecoslovacca dopo il disastro spagnolo condito dallo stop imposto dal Kuwait.

Anche per Havranek la strada del rinnovamento è stata intrapresa da non molto e infatti annuncia una formazione nella quale sono inseriti soltanto sei elementi che hanno pareggiato all'andata con i campioni del mondo a Milano, l'anno scorso.

Si tratta dei difensori Prokes e Jacubec, del libero Fiala, del centrocampista Chaloupka e degli attaccanti Janecka e Vizek, che però si avvicendarono a San Siro. A Milano giocò sul fango, a Praga di giocherà sul ghiaccio.

E' destino che Italia e Cecoslovacchia affrontino un avversario in più negli scontri diretti, un anno fa il terreno favorì gli ospiti; perché non dovrebbe accadere lo stesso oggi? «Non me lo auguro, anche se effettivamente la neve può creare più problemi a noi», risponde il tecnico.

Per i giocatori parla Fiala: «L'Italia ha cambiato tutto della formazione campione del mondo. Ci sono molti giovani. Oltre a questo ci avvantaggia l'assenza di Conti».

Intanto nella rosa dei convocati non figura l'attaccante dello Sparta Praga, Tomas Skuravy, espulso ieri per avere lasciato il ritiro e avere fatto visista alla mamma, secondo la versione ufficiale. Ha 18 anni, è bravo ma «deve crescere», la disciplina nella squadra cecoslovacca è ferrea.

Decise le marcature per le punte azzurre («Rossi è molto importante per l'Italia — dice Havranek — mentre Giordano a Napoli contro la Svezia mi ha deluso assieme a Dossena e Ancellotti»): Prokes prenderà in consegna «Pablito» e Jacubec se la vedrà con il laziale. Sono entrambi di dieci centimetri almeno più alti del «duo-bassotti».

Guai ricordare la Svezia. Non sarà della partita Sloup, che annullò Tardelli a Milano segnando anche il primo gol ceko, non essendosi ancora ristabilito da una operazione alla gamba.

L'ossatura è quella del Bohemians (quarto in classifica) che ha quattro elementi in formazione. Si prevede che lo stadio sarà esaurito (capacità 50 mila persone e 39 mila biglietti venduti). La colpa non è del degrado azzurro post-mundial, ma del freddo intenso che ha investito la capitale.

Trasmissione scommesse: Juventus querela

TORINO — L'avvocato Vittorio Chiusano, vice-presidente della Juventus e legale della società, ha dichiarato ieri sera che «alle affermazioni irresponsabili diffuse da una catena televisiva privata la risposta non può che essere la querela».

La presa di posizione del vice-presidente della Juventus si riferisce alle affermazioni fatte durante la trasmissione «il momento della verità», diffusa dalla catena «Euro-tv».

Nel corso del programma televisivo — incentrato sullo «scandalo delle scommesse» — il giornalista Maurizio Mosca ed uno dei protagonisti di quella vicenda giudiziaria, Alvaro Trinca, hanno lanciato accuse contro la Juventus. Il primo ha sostenuto che la società bianconera «versò 700 milioni a Vincenzo Cruciani perché la lasciasse da parte». Il secondo ha parlato della presunta «combine» che vi sarebbe stata per la partita Bologna-Juventus (13 gennaio 1980), finita 1-1.

MOMENTACCIO DELLA TRIESTINA, MA BUFFONI CHIEDE TRANQUILLITÀ PER CONTINUARE IL LAVORO

«Vogliamo reagire e presto portarci fuori dei pericoli»

TRIESTE — «È indubbiamente un momentaccio — ammette Buffoni — ma ci riprenderemo, e molto in fretta anche, a patto che ci sia permesso di lavorare con la massima tranquillità e la miglior serenità possibile.

«Non può andare avanti sempre così — prosegue —. Ora tutto ci va male, qualsiasi cosa riesce a rovescio, ma prima o poi la ruota girerà un pochino anche a nostro favore. Sono convinto che la squadra saprà reagire alla meglio e si porterà quanto prima fuori dalla zona pericolosa della classifica. La salvezza, poiché è questo il traguardo che ci siamo prefissi sin dal giorno in cui è stata presentata la squadra, la raggiungeremo con molto anticipo sulla data del 10 giugno».

Buffoni, quindi, prosegue per la sua strada, convinto, come lo sono tutti, che sia quella giusta. Una impresa difficile? Per l'allenatore alabardato a questa squadra nessun traguardo è proibito. È convinto di farcela in quanto crede fermamente nel suo lavoro e nei suoi giocatori.

Ieri mattina il tecnico ha fatto un'ampia disamina della partita con il Campobasso; e sulla situazione in generale, intrattenendosi a lungo con l'intera «rosa» della prima squadra. In pratica è stato ripreso il dialogo iniziato e interrotto domenica sera in un ristorante quando tecnico e giocatori si sono ritrovati attorno ad un tavolo.

Gli alabardati, che in settimana Buffoni cercherà di ricaricare sotto l'aspetto psicologico, sono coscienti della gravità della situazione e sono pronti a sostenere i prossimi, difficilissimi urti, decisi a riscattarsi in fretta.

Alla ripresa della preparazione, avvenuta nel pomeriggio di ieri al Villaggio del Pescatore, Buffoni ha potuto avere a disposizione tutti gli effettivi. Ha ripreso quindi a pieno ritmo anche Mascheroni, ormai ristabilito dall'infortunio alla gamba destra e pronto a riprendere il suo posto in squadra sin dalla partita di domenica sul campo della Cremonese.

Ha ripreso gli allenamenti anche Piccinin. Debellata l'infezione a un piede, il biondino si è rimesso a disposizione del tecnico e ha lavorato assieme ai compagni.

Il solo Perrone, maltrattato come mai era capitato in precedenza dai difensori del Campobasso, si è presentato un po' acciaccato. L'attaccante ha il braccio sinistro in disordine. Cadendo nel primo tempo della partita di domenica si è procurato una dolorosa contusione al gomito sinistro. I medici alabardati, dopo una accurata visita di controllo hanno deciso di applicare alla parte dolorante una fasciatura semirigida che verrà tolta solo venerdì. Perrone, comunque, si è allenato regolarmente con i compagni.

C. N.

Europei juniores: azzurrini a Vienna

MILANO — Raduno a Milano della rappresentativa nazionale juniores agli ordini degli allenatori federali Lupi e Niccolai. In Austria domani disputeranno la prima partita del girone di qualificazione del quarto campionato europeo di categoria. Nel girone in cui giocano i giovani azzurri figura anche la Germania federale.

I sedici convocati sono i portieri Gregori (Roma) e Stabile (Como), i difensori Benedetti (Torino), Biffi (Foggia), Cimmino (Milan), Lucci (Avellino), Pioli (Parma), Vignoli (Roma), i centrocampisti Cucchi (Inter), Desolda (Milan), Di Livio (Roma), Gazzaneo (Bologna), gli attaccanti Guadenzi (Brescia), Pellegrini Davide (Varese), Pellegrini Massimo (Inter), Piconi (Lazio).



Ancora un'immagine di Triestina-Campobasso, con Chiarenza controllato dal libero avversario Progna, in una delle sue incursioni *(Italfoto)*

Tre trasferte nelle prossime quattro partite

TRIESTE — Un ciclo di partite quanto mai difficile attende ora la Triestina. Nelle prossime quattro domeniche di campionato gli alabardati giocheranno tre volte in trasferta e una soltanto in casa. Un mese terribile — soprattutto tenendo presente che l'undici di Buffoni, almeno sino ad ora, lontano dal Grezar non ha racimolato nemmeno un punticino uscendo con la coda fra le gambe dai campi di Monza, Varese, Cava dei Tirreni e Cagliari.

Questo il cammino della Triestina nelle prossime quattro partite:

20.11: Cremonese-TRIESTINA
27.11: TRIESTINA-Cesena
4.12: Padova-TRIESTINA
11.12: Empoli-TRIESTINA

■ ANTICIPO — Un solo anticipo è stato ratificato dal consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio: verrà giocato sabato a Trieste in viale Sanzio per il girone F della Seconda categoria dilettanti, tra le formazioni del Radio Sound e dell'Aurisina. La gara avrà inizio alle ore 14.30.

Groningen: l'allenatore non ha prove

AMSTERDAM — «Non ho alcuna prova da presentare all'Uefa nel giorno del giudizio. L'incontro fra me e Konijnenburg c'è stato, il 26 a Vianen, l'offerta di 250 mila fiorini da dividere con la squadra anche, ma è tutto quanto potrò raccontare alla commissione dell'Uefa». Così ha dichiarato l'allenatore del Groningen, Han Berger a chi è andato a intervistarlo alla vigilia del processo in cui è coinvolta l'Inter.

Nel confermare le accuse a Konijnenburg, e quindi all'Inter, Berger esclude però che al colloquio abbiano partecipato altre persone.

All'Inter è stata ufficialmente confermata la convocazione da parte dell'Uefa per le 14.30 di domani in un albergo di Zurigo per l'inizio del processo. Non è stata invece concessa alla società nerazzurra di prendere visione preventiva dell'atto di accusa di tentata corruzione mossa nei suoi confronti dalla società olandese.

SERIE C2: IL PORTIERE HLEDE È SCESO IN CAMPO MENOMATO

Gorizia: difesa sotto accusa

GORIZIA — Sul banco d'accusa per la pesante sconfitta subita dal Gorizia con il Montebelluna è la difesa. A questo reparto infatti viene attribuita la causa dei quattro gol subiti, tutti per ingenuità. Per la verità qualcuno vuole indicare nel portiere Hlede il maggior colpevole della débâcle subita. Ma anche se la prestazione dell'estremo difensore goriziano non è stata certamente delle migliori a scusante di ciò vi è l'infortunio patito alla mano destra durante l'allenamento di mercoledì.

Hlede quindi è sceso in campo menomato non potendo stringere e avere presa nella mano destra. Se ci fosse stato tra le file goriziane un portiere di riserva all'altezza della situazione tutto si sarebbe risolto e ora non si starebbe qua a parlare sulle colpe o meno di Hlede.

Ma per valutare esattamente i fatti, dopo questa seconda sconfitta casalinga, abbiamo rintracciato l'allenatore Reia. «Cosa volete che vi dica? — ha detto il tecnico goriziano — È da due giorni che sto cercando di individuare i motivi di questa sconfitta. Non riesco però a trovare altra scusante che l'inesperienza. Certo è che contro il Montebelluna siamo partiti veramente male con quella autorete di Da Dalt che ha scombussolato completamente i nostri piani».

— È finito il mini miracolo del Gorizia?

«Ho sempre cercato — ha spiegato Reia — di rimanere con i piedi per terra, quindi anche dopo le ultime positive prestazioni ho predicato ai giocatori l'umiltà. Ed ora ho avuto la conferma di aver ragione, la squadra in certe occasioni gioca con troppa superficialità e gli avversari sono pronti a castigarci. In più alcuni elementi non rispettano le disposizioni che io impartisco e succede che la difesa subisce degli sbilanciamenti notevoli. È un peccato però aver subito questa battuta d'arresto perché ora dovremo affrontare due trasferte consecutive e con un punto in più in classifica lo avremmo fatto in maggior tranquillità».

Oltre alle due trasferte previste dal campionato in questa seconda metà del mese vi dovrebbe anche essere il recupero della gara sospesa a Mestre. Le due date proposte dagli organi federali sono il 23 o il 30 novembre, il giorno verrà definito domani tra le due società.

Il Gorizia che già la scorsa settimana aveva annunciato di aver risolto il caso Grillo, non ha ancora trovato l'accordo economico con il difensore che dovrebbe prendere il posto di Zilli, non molto brillante nelle ultime uscite. Il d.s. Lombardo però ha avuto ieri pomeriggio un lungo colloquio con il giocatore che dovrebbe aver risolto in gran parte tutti i problemi esistenti.

Antonio Gaier

DILETTANTI TRIESTINI: SFORTUNATA L'EDILE A MANZANO

Il lanciato Portuale a ridosso delle prime

TRIESTE — Il calcio dilettanti non è certo avaro di sorprese. Non passa settimana che se ne debbano registrare tante, in quasi tutti i campionati. È forse questo il lato più bello, più spettacolare di questi tornei che vivono effettivamente alla giornata, alla domenica.

PROMOZIONE

Non c'è più la grande ammucchiata in vetta. La Manzanese, vittoriosa anche se a fatica sull'Edile Adriatica, che si è battuta generosamente e avrebbe meritato almeno il pareggio (il gol partita è stato messo a segno quando alla conclusione mancava meno di un quarto d'ora), ha allungato il passo rimanendo così da sola al comando della classifica. Bravi, ma anche fortunati, i seggiolai e ancora una volta sfortunati i ragazzi di Frontali.

Solo cinque le reti messe a segno in questa nona giornata (quasi un minimo storico) caratterizzata dal segno ics considerato che ben cinque delle otto gare si sono concluse in parità. Alle spalle della Manzanese sono rimaste, staccate di un solo punto, in tre: Pasianese, Tarcentina e Sanvitese Orcenico.

Ha vinto la sua prima partita anche il Centro del Mobile, che ora insidia da vicino il trio in penultima posizione composto da Edile Adriatica, Cordenonese e Azzanese. Fra le triestine continua a farsi onore il Portuale. La squadra di Cattonar, grazie al secondo successo in otto giorni, ha potuto agganciare le grandi della classifica. Il gol di Coslevaz a 12' dalla conclusione, insomma, ha aperto nuovi orizzonti al Portuale che ora respira l'aria fine delle posizioni di testa.

PRIMA CATEGORIA

Bravo Vesna e bravo Vidonis. La squadra di Santa Croce, anche se priva di Ludwig, è riuscita nel colpaccio di espugnare il rettangolo della Gradese. Grazie a questo exploit dei triestini il Pieris, anche se costretto a dividere la posta con un volitivo e combattivo Ponziana, ha potuto allungare il passo. Sono due, ora, le lunghezze di vantaggio dei pierissini nei confronti dei lagunari.

Bravo Vesna, abbiamo detto, e bravo anche Vidonis. Cosa dice il tecnico dell'undici di Santa Croce in merito a questo exploit? «Per noi, giocare in trasferta è sempre molto più facile che in casa considerate le dimensioni ridotte del nostro campo. Al di là del risultato, che naturalmente ci riempie di gioia, ho visto una gran bella Gradese che, devo ammettere, non meritava certamente la sconfitta. Stiamo attraversando un periodo d'oro e cerchiamo di sfruttarlo nel modo migliore in attesa di Ludwig, che speriamo di poter recuperare in fretta».

Il Vesna, con questi punti, si è portato a ridosso delle immediate inseguitrici delle battistrada fra le quali troviamo anche altre due squadre triestine, il San Giovanni e la Muggesana. Quest'ultima ha messo sotto il Torviscosa mentre i rossoneri hanno espugnato alla grande il campo del Tisana grazie a una doppietta di Mendella, balzato così al comando della speciale graduatoria dei tiratori scelti. Bel colpo anche per la Pro Fiumicello in caso dell'Isonzo Turriaco mentre continua a deludere il Costalunga, uscito con le ossa rotte dal campo della Sangiorgina.

Partite italiane nel totocalcio brasiliano

SAN PAOLO — Il campionato italiano riprende domenica e tre partite sono state inserite nella schedina del totocalcio brasiliano. Sono nell'ordine: Catania-Juventus, Pisa-Udinese e Roma-Ascoli.

Gli esperti locali pronosticano per gli scommettitori brasiliani un pareggio nelle prime due ed una sicura vittoria della Roma nella terza.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: azzurri contro i mormoni

STANOTTE LA NAZIONALE CONTRO LA BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY

Ferrari, Fellini, Antonello Riva: negli Usa è tutto made in Italy

PROVO — Dal sole di Fresno e della California al freddo secco di Provo e alla neve che imbianca le montagne circostanti dello Utah; da una zona agricola tra le più ricche della California a questa cittadina di 150 mila abitanti che costituisce uno dei più importanti centri siderurgici di tutto l'Ovest: così prosegue la tournée della nazionale di basket.

A Provo ha sede la Brigham Young University che prende il nome dal capo dei mormoni che guidò il loro insediamento in questa terra. Ora i mormoni costituiscono più del 60 per cento della popolazione dello Utah e Brigham Young è la «loro» università: 25 mila studenti provenienti da ogni parte del mondo, accomunati dalla fede mormone, accolti dalla raccomandazione che sta all'ingresso del campus: «Entra per imparare, esci per servire».

Qui gli azzurri hanno fatto tappa per la terza partita del loro giro americano (in programma alle 3.30 italiane di stanotte): sono arrivati portando appresso i positivi commenti per la prestazione di Fresno. Ha scritto un quotidiano «The Fresno Bee»: «L'Italia è ben conosciuta per le sue auto (Ferrari) e i suoi registi (Fellini). E potete aggiungere alla lista i giocatori di basket, soprattutto una guardia di 21 anni, di nome Antonello Riva».

Come reagisce Riva? «Fa piacere ricevere elogi proprio qui; penso di aver giocato una delle migliori partite in nazionale, a livello di quella con la Francia ai campionati europei. Forse questa un po' meglio in difesa. Onestà vuole che si dica però che noi guardie avevamo contro elementi che, forse non troppo in forma, non mi sono sembrati dei fenomeni. In difesa lavoravano bene sulo sull'anticipo, ma nell'uno contro uno erano un po' troppo ingenui».

Si parla di inesperienza eppure gli avversari che Riva si è trovato di fronte avevano la sua stessa età: «La differenza — dice l'azzurro — è che per loro questo è ancora un gioco, per noi è diventato una professione. Sono bravissimi come tecnica, fanno passaggi e movimenti perfetti; noi, costretti a imparare in fretta da un campionato che non concede tregua, conosciamo più astuzie».

Il giovane canturino ha visto i colleges e in lui è cresciuto il rimpianto per non aver potuto, qualche anno fa, vivere un po' questa esperienza. «Adesso no, non è più tempo: a parte la famiglia, potrei migliorare tecnicamente nel passaggio e nella sensibilità del palleggio ma resterei troppo tempo lontano dal campionato italiano per poi potermi reinserire bene».

Riva, in una squadra di college che collocazione avrebbe? «Penso che in una squadra come quelle che abbiamo incontrato finora potrei benissimo giocare».

Le formazioni che l'Italia ha incontrato finora hanno mostrato, oltre che limiti di esperienza, anche di tenuta atletica. Sono tutte all'inizio della loro stagione: c'è tanto entusiasmo ma scarsa condizione. C'è entusiasmo anche da parte dei fans di qui, per i quali magari gli azzurri sono degli illustri sconosciuti, ma intanto riempiono le arene per sostenere i loro giocatori.

SARAJEVO È PRONTA PER I GIOCHI 1984

Un'Olimpiade per lasciare il Terzo mondo balcanico

SARAJEVO — Le piste sono pronte, collaudate e omologate: i villaggi, separati, per gli atleti e per i giornalisti, sono ultimati; il centro stampa centrale e i centri distaccati ai campi di gara sono quasi finiti; sono in fase di ultimazione gli allargamenti di alcune strade di accesso alla capitale della Bosnia e dell'aeroporto locale, per poter accogliere il flusso quotidiano di ospiti. Sarajevo aspetta fiduciosa le Olimpiadi invernali sulle quali ha puntato tutte le sue carte per emergere da quel Terzo mondo balcanico in cui molti ancora la collocano, e per passare alla storia non più soltanto come la città del più famoso attentato della storia moderna.

Il Comitato olimpico jugoslavo non poteva scegliere un posto più adatto per un'Olimpiade invernale. Nel raggio di 30 chilometri oltre a Sarajevo, vecchia e nuova, si trovano tutti i campi di gara; in poche ore, in auto, si può farne il giro completo.

La città, che si estende longitudinalmente da Nord a Sud, è circondata infatti da Nord-Est a Sud da una catena di montagne di media altezza. La Jahorina (1913 mt), a Nord-Est della città, dove si svolgeranno le gare femminili di discesa, slalom gigante e slalom; il Trebevic, sotto la Jahorina, a 1620 mt, dove si affronteranno gli atleti del bob e della slitta; la Bjelasnica (2067 mt) dove si svolgeranno le gare di sci alpino per uomini, la combinata nordica, il biathlon, la discesa libera; l'Igman riservato al biathlon, alla combinata nordica e al fondo, nonché su un campo un po' inferiore, ai trampolini per il salto rispettivamente di 70 e 90 metri.

Le altre gare si svolgeranno in città, nello stadio del ghiaccio, a Zetra, che è fiancheggiato da un'arena all'aperto per il pattinaggio veloce.

Ma ci sarà la neve? Gli organizzatori assicurano di sì, fiduciosi nelle tradizioni climatiche della regione

D. M.

IL 5 FEBBRAIO A CORVA D'AZZANO DECIMO

I titani del fango in Friuli per il tricolore ciclocross

PORDENONE — A Corva d'Azzano Decimo è iniziato il conto alla rovescia per lo sbarco dei titani del fango. Il 5 febbraio in questa località del Pordenonese si svolgeranno i campionati italiani di ciclocross per allievi, juniores, dilettanti e professionisti. Per la seconda volta Corva, che ha già ospitato le prove tricolori nel 1982, sarà la capitale della specialità più massacrante del ciclismo invernale.

Il via libera ufficiale è arrivato dal consiglio federale della Federciclo sabato sera. Ma il Comitato regionale della Federazione e la Società ciclistica Corva, che organizzerà la gara, se lo aspettavano già da tempo. Due anni fa, infatti, i dirigenti nazionali della Fci si erano entusiasmati non poco per il percorso pordenonese. Così hanno voluto che, per l'assegnazione delle maglie tricolori targate 1984, la carovana del ciclocross piantasse di nuovo le tende in Friuli.

«La decisione ci ha fatto molto piacere — dice Gianni Del Grande, direttore dell'organizzazione — anche perché premia la nostra serietà. Il tracciato è estremamente selettivo, e può andare bene per tutti, scalatori e passisti. Se poi si mette a piovere sono dolori anche per i più forti. Chi vince deve avere veramente tanta dinamite».

Il percorso ha una lunghezza di due km e mezzo. Si parte su un tratto asfaltato di trecento metri, ma poi iniziano subito le difficoltà. I crossisti dovranno attraversare alcuni prati, superare un campo arato, passare in un vigneto e saltare qualche fosso. Lasciate alle spalle queste montagne russe di fango, con la bicicletta in spalla, i corridori affronteranno ancora una serie di salite e discese sul greto del fiume Meduna.

«Sarà una gara mozzafiato — commenta Del Grande — resa ancora più dura dal valore degli atleti che si schiereranno al via. Ad esempio Antonio Saronni, il fratello maggiore di Giuseppe.

Alessandro Mezzena Lona

In poche righe

Rinviato inizio stagione F 1

PARIGI — L'inizio della prossima stagione di F 1 è stato rinviato dal 26 febbraio al 25 marzo. Lo spostamento, deciso dalla Fisa, è stato causato dai lavori di ammodernamento che la stessa Fisa ha imposto agli organizzatori del Gran Premio del Sud Africa sul circuito di Kyalami.

La Rocca incontrerà Duran

ROMA — Sarà molto probabilmente Nino La Rocca il prossimo avversario del panamense Roberto Duran per il mondiale dei medi junior. Lo ha annunciato da New York l'organizzatore Rodolfo Sabbatini. Sabbatini ha detto che il match è allo studio e che ci sono molte probabilità che vada in porto. Quasi sicuramente la sede dovrebbe essere il Madison Square Garden.

Hagler-Roldan per il titolo

BUENOS AIRES — Marvin Hagler difenderà il 25 febbraio prossimo contro l'argentino Juan Domingo Roldan la sua corona di campione del mondo dei pesi medi di pugilato.

Lo ha annunciato il manager di Roldan, Lectoure.

Pattinaggio a rotelle: mondiali

MAR DEL PLATA — Con le vittorie dell'italiana Laura Perinti nei 5 mila e dello statunitense Robert Kaiser nei 20 mila metri, si sono conclusi a Mar del Plata i campionati mondiali di pattinaggio a rotelle (specialità velocità), che hanno avuto come dominatori appunto gli azzurri e i nordamericani. Questi ultimi hanno conquistato cinque medaglie d'oro e gli italiani quattro, ma per numero di medaglie vinte sono stati primi gli azzurri con 13 contro 9. La restante medaglia d'oro delle dieci in palio è stata vinta dall'Argentina.

A BRIGLIE SCIOLTE

A Capannelle tris d'esteri con Nandino, Kirchner e Vidalia - Track Deal a San Siro batte un record che durava diciotto anni - La fenomenale All Along castiga gli organizzatori americani Atod Mo frena l'impeto di Bintumani - A Montebello premiata la duttilità di Chiloe d'Ausa

TRIESTE — Nandino, Kirchner e Vidalia hanno portato il marchio estero in bella evidenza nella domenica internazionale a Capannelle. Potrà apparire monotono ormai elencare settimanalmente i colpi d'ala di inglesi, francesi e tedeschi, immancabili giustizieri dei nostri purosangue, ma il dovere di cronaca, a volte impietoso, lo impone. Rimane il fatto che almeno il pubblico può divertirsi di buon grado a vedere campioni con la C maiuscola, a differenza dei proprietari italiani che certamente non si divertono affatto nel vedere trasferite all'estero le ricche prebende delle nostre corse di gruppo.

Degno di nota comunque il posto d'onore colto da Mount Bidder, un irlandese battente colori italiani, finito a una sola lunghezza dal tedesco Nandino nel Premio Ribot che del trittico romano era la prova più importante.

Un cavallo inglese, Track Deal, ha stabilito il nuovo limite della pista di San Siro sui 1200 metri. Con il tempo di 1.10.3, Track Deal ha migliorato di tre decimi il record di Santos che durava da ben diciotto anni.

E già che siamo in tema di esteri, va riportata la grossa performance ottenuta dalla 4 anni francese All Along, recente vincitrice dell'Arc de Triomphe. Sempre con in sella il giovane asso Swinburn, All Along si è aggiudicata a Laurel nel Maryland il Washington DC International che ha seguito da vicino i successi, sempre su piste americane, nel Rothman's International e nel Turf Classic.

Per gli organizzatori yankee la vittoria della portacolori di Daniel Wildenstein è costata cara: infatti, non pensando minimamente che un unico cavallo sarebbe stato capace di affermarsi in tutte e tre le classiche, avevano messo in palio un milione di dollari per chi fosse riuscito nell'ardua impresa. All Along ce l'ha fatta e ha in tal modo castigato gli stupefatti organizzatori americani, ed ora punta al titolo di Cavallo dell'anno che difficilmente, dopo quello che è riuscita a combinare, le potrà sfuggire.

* * *

Veniamo al trotto e alla prima sconfitta di Bintumani in edizione Mazzarini. Ha giocato in trasferta Bintumani e su un terreno difficile come quello bolognese, dove tutto il tifo era per l'idolo di casa, Atod Mo, guidato dal driver più amato dai felsinei, Luciano Bechicchi. Fra Bintumani e Atod Mo sono sprizzate scintille ma alla fine è riuscito a prevalere chi giocava in casa, Atod Mo, folgorando proprio negli ultimi metri il rivale che però aveva avuto le sue gatte da pelare con Asprob, irriducibile nella prima parte del percorso.

Atod Mo, indigeno di mezzi non comuni, ammirato proprio di recente a Montebello con il suo franco successo nel Città di Trieste, ha trottato da 1.16.1, media di tutto rispetto, mentre Bintumani non è riuscito a ripetere l'eclatante impresa napoletana anche perché non ha guadagnato subito il comando. Infatti è soltanto in testa che il figlio di Bourbon sa offrire il meglio di sé: negategli lo steccato e tutto diventa più difficile per questo 4 anni che però, con il tempo, Mazzarini riuscirà certamente ad impostare convenientemente per ogni cliché di corsa.

* * *

A Montebello, avvisaglie invernali in netto anticipo sul ruolino di marcia. Ne hanno sofferto i cavalli che hanno intrapreso la corsa di testa e che in quasi tutti gli episodi sono arrivati con il fiatone in retta d'arrivo.

Anche Cimadeo Mo, che pur non aveva corso in avanti, ha avuto uno sbandamento al momento dell'assalto definitivo pagando lo sforzo con un breve errore che sommato ad un precedente, più vistoso e del tutto balzano, gli è costato la squalifica. E Chiloe d'Ausa, che nell'ultimo quarto aveva fronteggiato con bravura il favorito, reagendo con sicurezza alle sue bordate, veniva premiata con un successo che sulla carta sembrava pura utopia.

Però, è giusto che alle volte la regolarità di rendimento riceva riconoscimento. In una corsa dove anche Caosbelg e Coguaro, quest'ultimo sempre alle prese con il raptus che lo avvinghia all'uscita dalla penultima curva, si sono sbalestrati irrimediabilmente, e Collazia Jet e Calister hanno gareggiato secondo copione correndo sullo standard di rendimento abituale, la più meritevole di cogliere l'alloro è stata indubbiamente la frizzante Chiloe d'Ausa.

Mario Germani

Rally: a Trieste c'è anche Mauro Favento

TRIESTE — Il rallismo triestino non è solo Livio Lupidi. C'è anche Mauro Favento, un pilota che in due stagioni ha letteralmente bruciato le tappe e che quest'anno è riuscito ad assicurarsi il titolo di campione triveneto del gruppo A, classe 1600. Mauro Favento, ventiquattro anni appena compiuti (è nato l'uno agosto del 1959), la passione per i motori e per la guida l'ha avuta praticamente da ragazzino, sin dal giorno in cui, ottenuta la patente, ha potuto sedere dietro ad un volante.

In coppia con Marco Santangelo, un navigatore che sembra destinato a seguire le orme di Arles Montenesi che corre con Lupidi, ha già saputo farsi apprezzare anche a livello nazionale.

Favento e Santangelo hanno iniziato quasi per hobby («È un divertimento — ha detto Favento — che costa molto caro, però») due anni fa. Una sola gara nel finale di stagione del 1981, il Rally del Carso. Nel 1982 la coppia Favento-Santangelo, che corre su una Renault 5 Alpine 1400, prende parte al campionato italiano gruppo A (Lupidi, per mantenere il paragone, partecipa alle gare nel gruppo B) e nelle quattro competizioni per il titolo ottiene il terzo posto assoluto di classe.

L'appetito, si sà, viene mangiando e quest'anno i due giovani rallisti triestini non si sono lasciati perdere una delle gare in calendario. Favento e Santangelo puntano al titolo di campioni del Triveneto e centrano l'obiettivo nel gruppo A classe 1600 anche se gareggiano con una vettura di cilindrata inferiore, una 1400.

Costanza, sacrifici e serietà sono alla base di alcuni risultati inattesi e per certi versi sorprendenti. Favento si classifica al primo posto nella propria classe e al 18.o assoluto nel Rally dell'Appennino Reggiano, al 3.o posto nel Rally del Gran Sasso di Teramo e nel Rally del Ciocco (Lucca), in quarta posizione nel Rally delle due valli veronesi e al primo posto, nel gruppo A, classe fino a 1600 nel Rally del Carso e dei Colli Orientali terminando 35.o assoluto.

Tutti questi piazzamenti hanno permesso alla coppia triestina di conquistare il titolo triveneto e di guardare con fiducia e ambizioni ancora maggiori al futuro.

Il 1984 dovrebbe costituire una specie di consacrazione definitiva per Favento e Santangelo i quali hanno intenzione di prendere parte alle prove per il campionato europeo. Un hobby, come abbiamo detto, che costa molto caro e comporta innumerevoli sacrifici. Favento può infatti contare sulla sportività di Lorenzo Dagri, il suo datore di lavoro il quale contribuisce in maniera determinante, così come per quanto riguarda Lupidi, alle notevoli spese e sulla collaborazione di varie sponsorizzazioni che di volta in volta riesce ad ottenere per le singole gare.

La passione per i rallies, insomma, non conosce difficoltà e poiché i risultati non mancano tutto diventa più facile per due amici che si dilettano, e faticano, a correre su vetture da competizione.

Claudio Nordio

Finali c.r.n.: Lupidi in Puglia

TRIESTE — Livio Lupidi e Arles Montenesi saranno impegnati sabato e domenica nel rally della Puglia e Lucania. La gara è valida quale seconda prova di finale per la conquista del titolo italiano campionato rally nazionali. Al comando della classifica si trova Boretti grazie ai punti conquistati nel Rally del Carso, che lo ha visto trionfare con la Lancia 037 davanti a Lupidi.

Il pilota triestino deve a tutti i costi fare punti in Puglia (la terza e ultima gara del trittico si svolgerà a Sassari ai primi di dicembre) per sperare ancora nel titolo. Lupidi e Montenesi hanno preparato con meticolosità questa spedizione e da sabato stanno provando e riprovando il percorso e studiando nei minimi particolari le prove speciali.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 750.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIARDINIERE finito offresi a famiglia per potature alberi, telef. ore pasti 567939. 17764/3

GIOVANE 23 anni automunito offresi qualsiasi lavoro purché serio anche mezza giornata. Tel. 771500 dalle ore 12 alle 14. 17791/3

GIOVANE 23 anni offresi assistenza anziani. Telefonare 771500 dalle ore 12 alle 14. 17792/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA editoriale seleziona due ambosessi maggiorenni, dinamici, ambiziosi disponibili per lavoro di vendita nella Regione. Presentarsi sig. Scrascia, Pascoli 18 ore 11-12 15-17. 17786/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 17572/6

ARTIGIANO parchettista raschiatura rinfrescatura pavimenti verniciati posa plastica moquettes. Telefonate 754229 mattinata. 16640/6

8 Istruzione

CORSI programmazione Basic-Cobol. Istituto Genas, via Sturzo 2, P.zza Rosmini, tel. 729264 ogni giorno 15-19. 17481/8

TAGLIARE confezionare cucire diventa semplice con sistema Istituto Genas. Per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 15-19 via Sturzo 2 (P.zzle Rosmini). Tel. 729264. 16695/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCE pronte a prezzi concorrenziali. Riparazioni rimodellature pulitura. Tel. 414198. 17081/9

10 Acquisti d'occasione

ANTICHI, moderni, paradossali (1950) comperiamo arredi, soprammobili, lampade, quadri, stampe, libri, cartoline, giacenze, contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972. Abitazione 941093. 17627/10

11 Mobili e pianoforti

A. OGGETTI mobili antichi, moderni, pianoforti, biancheria, altre cose vecchie acquisto, possibilità sgomberi. Tel. 68657 - 571526. 17655/11

ACQUISTIAMO fino 1950, mobili, soprammobili, lampade, quadri, ceramiche, vetri, porcellane, giacenze, contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972. Abitazione 941093. 17627/11

ANNI 20 30 40 acquistiamo mobili quadri porcellane vetri soprammobili Il giardino, via Mazzini 12. Tel. 68242. 16615/11

12 Commerciali

A.A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 17387/12

A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista, gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. via Malcanton 14B, tel. 631641. 17443/12

ARGENTO oro monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello, via Ginnastica 1. 16182/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050291/12

LAMBDA oreficeria Spiridione 6 ORO monete argento gioielli acquista eventuale per contatto. Tel. 64355. 16576/12

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, PRIMO PIANO. 16592/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 17574/14

A.A.A. COMPRO macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 17751/14

A. FIAT 126 come nuova vendesi, Duplica Viale Ippodromo. 7/14

A. HORIZON gls perfetta vendesi, Duplica Viale Ippodromo. 7/14

A. FIAT 127 nuovissima uniproprietario vendesi, Duplica Viale Ippodromo. 7/14

A. CONCESSIONARIA Peugeot-Talbot Duplica, Viale Ippodromo. Autobianchi A 112, Renault 16, Alfa Sud, Mini 1000, Chrysler 1307, 2000 Automatic, 128, Peugeot 104, 204, 504 TI, Simca 1000, 1100, Sunbeam 1000. 7/14

AUTOMERCATO dell'occasione Renault L. Dagri, via Flavia 118, tel. 828732. Matra Bagheera '79 uniproprietario, Peugeot 104; Renault 5 Tl '75, R 9, Gtc '82. Fiat 127 '78, 128 coupé. Mini 90 '74, Mini 120 '78. Volkswagen transporter 10 quintali. Pagamenti dilazionati, permute, garanzia sei mesi. 9/14

BMW 520 M60, 1980, accessoriatissima, perfetta, km 46.000 privato vende autofficina Alabarda. Tel. 790709. 17765/14

JUAGAR 4200 XJ6 ultimo tipo 20.000 km in perfettissime condizioni vende privato eventuali facilitazioni pagamento. Tel. 64640 ore ufficio. 17744/14

MAGGIOLINO 1200 1964 unico proprietario km 107000 revisione effettuata 600.000. Telef. 572271. 17785/14

MINI DeTomaso bianca autoradio 3.600.000 trattabili uniproprietario vende 7781331 ufficio. 17801/14

VETTURE RENAULT con garanzia 6 mesi R4 GTL 79, R5 GTL 3p 81, R5 GTL 5p 82, R5 TS 79, R9 GTC 1100 cc 82, R18 GTL 81, R20 GTL 79, Fuego GTX 81. Permute e pagamento rateato sino a 40 mesi. Renault Dagri, Rotonda del Boschetto 3/1, tel. 55511. 9/14.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AFFITTO cercasi locale affari 60 mq circa per rivendita pane in zona scoperta. Tel. 795552 mattino. 17259/18

PROFESSORE universitario non residente cerca ammobiliato bicamere soggiorno cucina confortevole inintermediari. Tel. 569648 ore ufficio. 17382/18

SIGNORA sola cerca affitto appartamentino adiacenze S. Giovanni camera, cucina, servizi pagando 150.000-200.000. Telefonare 942777. 17795/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ufficio prestigioso 200 mq 1.000.000; altro 30 mq 170.000. 766676. 19/19

ALPICASA affitta Roiano recente appartamento cinque posti letto. 733229. 25/19

APPARTAMENTO ammobiliato 250.000 mensili. Sagrado, largo Castelvecchio 4, tel. 0481/99617. 1041/19

CASAPIÙ 60582 affitta Sangiovanni soggiorno bistanze 400.000; Marina bistanze cucina 300.000 contratto transitorio non residenti. 17659/19

LOCALE semicentrale adattissimo deposito doppingressi 420.000 mensili affitta Spaziocasa 64266. 6/19

MAGAZZINI uffici affittiamo mq 20-30 Barriera, 200 Tribunale, 250 Domio, 400 Diaz. Immobiliare Boschetto 55232 pomeriggio. 17692/19

20 Capitali Aziende

ACQUISTO contanti tabaccheria o rivendita giornali eventualmente anche muri. Telefonare 755059 esclusi inintermediari. 14/20

GRADO perfetto meublé 25 stanze vendesi. Friulcasa 0481/21231 mattina. 2/20

NEGOZIO 20 mq più 20 mq soppalco via Madonnina casa recente vendesi. 766676. 19/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO da privato attico in buone condizioni. Escluso agenzie. Tel. 630120 ore negozio. 121/21

VILLA o casetta con giardino cerco urgentemente inintermediari, pagamento contanti. Telefonare 732498. 2/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. PANORAMICI tre quattro stanze vende impresa. Telefono 55508 mattine. 16998/22

A.A.G. FIERA libero 2 stanze cucinino soggiorno bagno servizio separato poggioli tutti comfort vendesi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 1/22

AGENZIA Meridiana 733275, via SVEVO rifinitissimo, saloncino, poggiolo, bistanze, cucina, veranda, bagno. 17689/22

AGENZIA Meridiana 733275, via Ghirlandaio seminuovo, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli. 17689/22

AGENZIA Meridiana 733275, zona Stazione LOCALE commerciale mq 100, soppalco, 3 fori; altro zona D'Annunzio seminuovo, mq 70, servizi interni, ampie vetrine. 17689/22

ALPICASA Ippodromo II piano perfetto cucina soggiorno bicamere bagno wc poggiolo. 733209. 25/22

ALPICASA Crispi epoca autometano I piano saloncino bicamere ripostiglio cucina bagno. 733229. 25/22

ALPICASA Pam epoca arredato cucina camera wc poggiolo 26.000.000. 733229. 25/22

APPARTAMENTINI in costruzione, monolocali, soluzioni con mansarda, lire 900.000 mq. Impresa 61430 pomeriggi. 17783/22

APPARTAMENTO via Udine cucina 2 camerette soggiorno cucina vendo 27.000.000. Tel. 631793. 17745/22

B. G. PUBBLICO 3 stanze, cucina, servizi separati in stabile d'epoca vendesi 25.000.000. Tel. 755672 EUROPA, CRISPI 3. 17578/22

B. G. PUBBLICO 3 stanze, cucina, wc doccia separati, ampia tavernetta, vendesi libero giugno '84. Affarone 40.000.000. Tel. 755672 EUROPA, CRISPI 3. 17578/22

B. G. PUBBLICO 4 stanze, cucina, biservizi vendesi libero giugno '84 affarone 38.000.000. Tel. 755672 EUROPA, CRISPI 3. 17578/22

B. FORAGGI stabile restaurato luminosissimo 1 stanza, cucina, wc 12.500.000. Tel. 755672 EUROPA, CRISPI 3. 17578/22

B. FORAGGI 1 stanza, soggiorno, cucina, wc libero '84 vendesi 12.800.000. Tel. 755672 EUROPA, CRISPI 3. 17578/22

B. FORAGGI 1 stanza, soggiorno, cucina, wc libero luglio '84 vendesi 14.800.000. Tel. 755672 EUROPA, CRISPI 3. 17578/22

B. GIULIA mansarda 1 stanza, cucina, wc luminoso vendesi 7.000.000. Tel. 755672 EUROPA, CRISPI 3. 17578/22

B. GIULIA 1 stanza, cucinino, tinello, wc con possibilità doccia, libero '84 affarone 12.800.000. Tel. 755672 EUROPA, CRISPI 3. 17578/22

B. GIULIA 3 stanze, ampia cucina, servizi separati in stabile d'epoca decoroso vendesi 26.500.000. Tel. 755672 EUROPA, CRISPI 3. 17578/22

COMMERCIALE attico mq 90 ampia terrazza adatto coppia 100.000.000, eventuale box. 942494. 17519/22

CORMONS casa con giardino, tricamere, rimessa, cantina, Immobiliare Isontina vende. Tel. 0481/62004. 715/22

DELLA Guardia (inizio) appartamento 70 mq 32.000.000. PRIMAVERA 767993. 17654/22

GRADISCA indipendente nuovo, 2 stanze, soggiorno, doppia autorimessa, servizi, orto, 47.000.000 + mutuo. Friulcasa 0481/21231 mattina. 2/22

GRETTA Bonomea vista Golfo soggiorno cucina quattro camere bagno terrazze 128.000.000. 942494. 17519/22

GRIMALDI 040/764952, Trieste, via Palestrina 10; 8.30-18. Via Manzoni libero 2 camere cucina servizi ripostiglio 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Belpoggio libero soggiorno 2 camere cucina servizi soffitta 45.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Casetta libera su due piani di 130 mq con progetto di ristrutturazione approvato 42.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. San Dorligo terreno inedificabile panoramico di 1700 mq 17.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Costiera villa esclusiva sul mare a 2 piani con box giardino spiaggia privata. Trattative riservate. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona via dell'ISTRIA stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore, 44.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 17776/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANNUNZIO salone, 2 stanze, cucina, servizi, da restaurare 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 17776/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CUMANO in palazzina, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, centralmetano, ascensore, bellissima vista, 49.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 17776/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BRAMANTE casa signorile, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 177776/22

IMPRESA VENDE ULTIMI PRIMINGRESSI CONDIZIONI ULTRAVANTAGGIOSE. MUTUI 12%-15%. VISITE STR. FIUME 34, FERIALI POMERIGGIO SABATI-DOMENICHE MATTINO. 6/22

ININTERMEDIARI vendonsi appartamenti occupati mq 70 esenti Ilor, accessori, prezzi interessanti. Tel. 814311 (9.30-12/15-18.30). 17731/22

LE AGAVI vendita box prontingresso, luce e acqua, prezzi e condizioni interessanti, possibilità immediata affittanza. 17731/22

LOCALE S. Giacomo 70 mq 43.000.000, altri piccoli adattissimi magazzini-mostre da 8.000.000. Spaziocasa 64266. 6/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento centrale palazzina signorile 96 mq abitabili. Garage 20 mq 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento occupato palazzina recentissima 125 mq abitabili. Ottimo investimento. 41807. 1/22

MONFALCONE privato vende appartamento centralissimo, pagamento dilazionato. Tel. 74831 escluso mattina. 111/22

OCCASIONE causa trasferimento vendesi casetta bicamere tutti comfort giardino garage prezzo interessante solo a privato. Scrivere a Publikompass cassetta 33/E 34100 Trieste. 17788/22

PANORAMICO 75 mq più box 78.000.000 San Giovanni, altro Rozzol vende Immobiliare Boschetto 55232 pomeriggio. 17693/22

PRIVATO vende libero recente ammezzato Viale 75.000.000 trattabili. Tel. 829504. 17742/22

ROZZOL appartamento recente, soleggiato, soggiorno, tre stanze letto, doppi servizi, poggioli, garage. 947393 mattino. 17575/22

TERRENO Padriciano mq 2900 prato alacciamenti strada vendo. Tel. 631793. 17745/22

TERRENO Rupingrande adatto roulotte mq 1000 pianeggiante vendo. Tel. 631793. 17745/22

UBICAZIONE ottimamente servita varie grandezze finiture accurate riscaldamento autonomo vende impresa Marcon. 790718. 17805/22

VILLA bifamiliare panoramicissima salone cucina 3 camere biservizi mansarda, accettiamo permuta. 733209. 25/22

XX SETTEMBRE vendesi occasione appartamento occupato 150 mq 44.000.000 minimo contanti 20.000.000. 766676. 19/22

Z.Z.Z. PRONTINGRESSO alloggi quattro stanze accessori vende impresa. Telefono 55508 mattine. 16998/22

3° LOTTO IMPRESA COSTRUZIONI CANARUTTO Faro della Vittoria vista eccezionale golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage impianti autonomi. Tel. 60251. 17531/22

38.000.000 zona Fiera soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio cantina autometano minimo contanti 18.000.000. 766676. 19/22

88.000.000 soleggiatissimo nuovo 100 mq tutti comforts. Impresa 61430 pomeriggi. 17783/22

25 Animali

A.A.A. CUCCIOLATA Schnauzer giganti figli dei campioni Caronte di Roccascura e Francesca dei Margravi vendesi su prenotazione a sole persone di sicuro affidamento cinofilo. Telefonare ore pasti allo 0432-754328. 410/25

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Soltanto una seria, umana, nazionale organizzazione può aiutarvi a risolverla con matrimonio, convivenza, amicizia. «Anagcerchiamoci» Trieste 68213, Monfalcone 72477, Gorizia 34752, sede Milano 4989132. 1274/26

27 Diversi

MAGO della Rota Rosa aiuta amore, affari, salute. Consultatelo ogni martedì Gorizia, albergo Transalpina 0481-84008, mercoledì Trieste locanda Alabarda 040-60269, giovedì Monfalcone hotel Excelsior 0481-72893. 1045/27

PAGINA DEI MOTORI

ANDAMENTO POSITIVO DELLA BILANCIA COMMERCIALE NELL'83

Si riduce il passivo fra import ed export

ROMA — Si è drasticamente ridotto il divario tra importazioni ed esportazioni italiane di autoveicoli: nei primi nove mesi del 1983 la differenza tra il numero di veicoli importati ed esportati è stata di 110 mila unità (552 mila veicoli importati contro 443 mila veicoli esportati), mentre un anno prima (gennaio-settembre 1982) il «gap» era di 340 mila unità (746 mila veicoli importati contro 400 mila veicoli esportati).

I dati di settembre sul commercio estero italiano, diffusi in questi giorni dall'Istat, hanno dunque confermato il netto recupero del «made in Italy». In termini quantitativi le importazioni hanno segnato una riduzione del 26 per cento mentre le esportazioni sono migliorate del dieci per cento.

Sempre in termini quantitativi, si registra anche un calo (meno 15 per cento) delle importazioni di parti staccate di autoveicoli; sul fronte delle esportazioni, i dati doganali mostrano una ripresa quantitativa (più due per cento) per le esportazioni di trattori mentre si sono contratte le esportazioni di parti staccate di autoveicoli (meno sette per cento).

In termini di valore la bilancia italiana con l'estero del settore mezzi di trasporto segna per i primi nove mesi dell'anno un saldo attivo di ben 1698 miliardi di lire contro un attivo modestissimo (152 miliardi) nell'analogo periodo del 1982.

Le importazioni sono ammontate complessivamente a 6723 miliardi (meno 12 per cento) mentre le esportazioni sono arrivate a 8421 miliardi (più otto per cento). Per la voce autoveicoli le importazioni sono state di 3875 miliardi (con un calo del 18 per cento) mentre le esportazioni sono arrivate a 2742 miliardi (più 8 per cento).

Per le parti staccate il bilancio è favorevole all'Italia: 1493 miliardi di importazioni (meno 4 per cento) e 2372 miliardi di esportazioni (più due per cento). In crescita, infine, anche il valore delle esportazioni di trattori (745 miliardi con un aumento del due per cento) e di quelle di moto (478 miliardi con un aumento del 12 per cento).

■ VOLKSWAGEN — La «Volkswagen of America» ha negato di avere in corso negoziati per la cessione delle sue intere attività produttive Usa alla Chrysler, confermando però che si è discusso di una cooperazione su scala internazionale.

PREVISIONE DETTATA DA RAGIONI ECONOMICHE

Futuro di plastica per le carrozzerie

BONN — Grandi mutamenti, le cui conseguenze appaiono per il momento imprevedibili, si delineano nel ciclo di produzione dell'industria automobilistica a causa dell'imminente avvento della carrozzeria in plastica. La «General Motors» ha fatto sapere che i piani di produzione prevedono, a partire dai modelli che verranno realizzati nel 1988, il rivestimento in plastica delle porte, dei vani motore e dei portabagagli.

L'annuncio interessa anche la succursale tedesca della «Opel», mentre le altre industire che seguono con estrema attenzione questi sviluppi, hanno finora evitato di indicare termini precisi per l'introduzione di analoghe innovazioni. Il procedimento usato e denominato «Smc» (Sheet Modul Compound) e si basa sull'impiego di un composto di poliestere che viene pressato e ridotto alle forme volute per le singole parti.

Il problema centrale di questo procedimento è costituito dalla laccatura che lascia ancora a desiderare in quanto attualmente si ha una perdita del 30%. Si sta però lavorando a ridurla, grazie ad un nuovo trattamento della superficie, al 3%, inferiore cioè a quella che si determina con la laccatura dell'acciaio.

I vantaggi derivanti dall'uso del poliestere sono di varia natura. In primo luogo, verrebbe agevolata l'automazione della produzione dato che la plastica si adatta con maggiore precisione dei metalli alle parti cui viene fissata, eliminando così in notevole misura gli aggiustamenti oggi necessari che gravano sui tempi di lavoro. Di notevole importanza è anche l'alleggerimento del peso complessivo, con conseguente risparmio di carburante. Un altro risparmio si riferisce al costo inferiore del poliestere rispetto ai metalli.

LE «DUE RUOTE» SI PREPARANO AD AFFRONTARE UNA NON FACILE STAGIONE '84

Moto: dai saloni d'autunno contenuta ondata di novità

ROMA — Prepotente ritorno della carenatura, diffusione del telaio in tubi quadri anche fra le moto di media cilindrata, fogge sempre più sportive e variopinte: sono questi alcuni dei «leit-motiv» che emergono distintamente da una sommaria carrellata sulle novità giapponesi per i Saloni d'autunno (Colonia e Milano).

Rispetto agli anni scorsi, i «debutti» sono meno numerosi: il mercato, infatti, comincia a «rigettare» almeno in parte il continuo vortice di rifacimenti ai quali i giapponesi ci hanno abituato. Cominciamo dalla Honda: la «regina» di Colonia è stata senz'altro la Vf 1000, che lungi dall'essere una semplice maggiorazione del modello di 750 cc, è una vera e propria «replica» della moto che quest'anno si è imposta in gare prestigiose del campionato mondiale endurance, come il famoso «Bol d'Or».

Si tratta di una macchina esclusiva ed estremamente sofisticata, per la quale la casa dichiara una punta velocistica di ben 240 chilometri all'ora, la più alta per una moto di serie. Costerà sicuramente più di 10 milioni. Non meno ghiotte, però, le novità tra le moto più «normali»: è stata lanciata infatti la Vf 500 II, che in sostanza ha un propulsore nato dall'accostamento di due motori Vf 250: carenatura sportiva, ruota anteriore da 16 pollici, telaio in tubi quadri, anti-dive completano l'equipaggiamento.

Ci sarà anche una versione meno spinta della Vf 500: per quest'ultima si parla di una cinquantina di cavalli, contro i sessanta della prima. Per gli amanti delle moto tradizionali, infine, da segnalare la nuova Cbx 750 F, con il classico quadricilindrico frontemarcia, dotato però del recupero valvole idraulico, alleggerito e reso più compatto. La Cbx, adesso, ha una nuova possibilità cromatica, mentre esce di produzione la Vf a cardano.

Anche la Yamaha ha prodotto un notevole sforzo per contrastare la Honda; sua «ammiraglia» sarà la «replica» della 500 da gran premio di Kenny Roberts: una «due tempi», leggerissima (140 chili) e capace di sfiorare i 250 all'ora. Ci sarebbe da chiedersi se per simili bolidi non sia da richiedere, però, almeno una patente speciale.

Per i turisti di lungo corso, poi, la casa dei tre diapason ha preparato una inedita Fj 1100, dotata di telaio in tubi quadri e carena turistica integrale. Per chi desidera qualcosa di più abbordabile, ci sarà la Xj 750, derivata dalla 900, e dotata di semicarena e spoiler fissi. Sotto la stessa livrea, ma con trasmissione a catena, sarà anche montato un nuovo «cuore» a 4 cilindri di 600 cc, 65 cavalli, destinato a sostituire la 550.

La Suzuki è stata l'unica, fra le «quattro sorelle», che non abbia rivoluzionato la sua produzione; annunciata soltanto una mastodontica 1200, di ispirazione americaneggiante, per il gran turismo, e carene integrali per i modelli di 550 e 750 cc. Ci sarà però una nuova 1100, anch'essa con carenatura integrale, con ruota anteriore da 16 pollici, monoammortizzatore al retrotreno, telaio in tubi quadri, destinata a sostituire la «Katana».

Infine la Kawasaki ha giocato tutte le sue carte sulla nuova Zx 900, quattro cilindri raffredati ad acqua, derivata dalle corse, che si dice abbia prestazioni superiori alla 1100 ad iniezione: la linea rimane simile ai modelli della serie «uni-track». Anche per questa moto sono annunciate prestazioni da capogiro (230 all'ora) e potenza superiore ai 100 cavalli. Sulla stessa linea della 750 (che non è stata modificata) è stata poi allestita anche la nuova 550 che sostituisce la vecchia serie Gpz e che promette migliori prestazioni e stabilità più elevata.

A Milano il «made in Italy» con molte frecce nell'arco

PONTEDERA — Molte le novità della Piaggio per il Salone del motociclo che si aprirà il 23 novembre a Milano. La più importante è costituita dalla Pk 125 automatica, il primo scooter di questa cilindrata dotato di un nuovissimo sistema di trasmissione (brevetto Piaggio), stretto parente di quelli automobilistici.

Con la Pk 125 automatica la Piaggio intende proporre un mezzo particolarmente al pubblico femminile, ma anche a quella fascia di utenza (impiegati, professionisti) che apprezza soprattutto la facilità di guida.

Altra novità per la gamma Vespa è il nuovo modello «Arcobaleno»: si tratta di una Px 200 dotata di un nuovo freno anteriore particolarmente efficace ed in linea con le prestazioni velocistiche del mezzo.

Sempre a Milano la Piaggio presenterà sei novità della linea Gilera, tutte con motore monocilindrico a due tempi raffreddato ad acqua. Si tratta di due modelli «Trail» 125 cc, di una versione «Strada 125» (disponibile anche con motore di 175 cc), di una Enduro 125 ed ancora di un «Trail» 175 cc; i nuovi modelli sono caratterizzati da una linea molto moderna, mentre il Trail 175 è ispirato in particolare all'America ed è destinato anche ai lunghi viaggi sia su asfalto che su terra.

Sempre a Milano arriverà il primo prodotto dell'accordo di collaborazione tra Ducati e Cagiva: si tratta però della già ben nota Ducati Tl 600 lievemente rivista nell'estetica e munita del marchio «Cagiva». La versione definitiva, che sarà presentata in due cilindrate: 350 e 600, si vedrà, come detto, solo al Salone di Milano, però fin d'ora si può dire che i tecnici di Varese (che dovrebbero pensare a «vestire» i motori Ducati) hanno scelto la via meno entusiasmante: in sostanza la nuova moto è stata «alleggerita» nel gruppo fiancatine-serbatoio, e dotata di un cupolino e un parafango più raffinati rispetto alla vecchia Ducati.

Tra le novità preannunciate per l'autunno, una volta tanto, le più «ghiotte» sembrano essere proprio le italiane: la Moto Guzzi, per esempio, dovrebbe lanciare la versione a quattro valvole delle sue note bicilindriche V 35-50-65, e forse anche una 125 due tempi raffreddata ad acqua (quest'ultima per contrastare il passo alle varie Fantic, Laverda, Aprilia ecc.). La Laverda, poi, dovrebbe motorizzare con un propulsore di produzione propria la gamma delle 125 stradali.

Ancora altre novità italiane: Fantic ha in programma un aggiornamento della sua gamma da fuoristrada. Questo mese, inoltre, viene commercializzata in Italia l'intera gamma delle nuove Bmw K 100: la sportiva Rs (con carenatura) e la normale S. L'anno prossimo dovrebbe debuttare la Rt con carenatura turistica.

IL 1200 PIÙ POTENTE (90 CV) EQUIPAGGIA LA VERSIONE SPORTIVA DELL'UTILITARIA DELLA TALBOT

Rallye: ovvero la Samba tocca i ritmi frenetici



C'è poco da dire, il contrasto è notevole. Fra la «Samba Rallye» e le consorelle di gamma passano notevoli differenze. E non tanto per l'apparenza, per l'apparire esterno, quanto e soprattutto per ciò che significa, per ciò che questa «piccola tigre» della Talbot offre al guidatore. È nella realtà l'obiettivo che la «casa» francese si prefiggeva nel lanciare, la scorsa estate, questa vettura; preparare un'auto per le competizioni.

L'obiettivo delle 5000 unità prodotte necessarie per l'omologazione nel gruppo N non dovrebbe essere molto difficile da raggiungere visto che la Rallye, pur nelle limitatezze di spazio e di confort (la vettura sportiva richiede, come ben si sa, degli allestimenti particolari) si rivela vettura decisamente apprezzabile anche per i normali viaggi stradali e autostradali.

E ciò non tanto per le caratteristiche di carrozzeria, che si distingue soltanto dalle importanti decorazioni laterali, dai cerchi bianchi e dalla presa d'aria sul cofano, o per l'arredamento dell'abitacolo, che non si discosta di molto da quello delle versioni minori (è utile, tuttavia, ricordare la confortevolezza dei sedili, dotati di poggiatesta, la strumentazione, che, ben visibile, vanta in il contagiri, tachimetro con contachilometri totale e parziale, spia della temperatura dell'acqua e del livello del carburante ecc.: un complesso, in definitiva, dall'aspetto piacevole e dalle offerte di confort tutt'altro che spartane).

L'attenzione maggiore, comunque, è stata rivolta, come logica conseguenza dell'elezione sportiva della Rallye, al motore e a tutti gli organi meccanici. Il propulsore che equipaggia questa vettura è il quattro cilindri di 1219 cc derivato da quello che è montato sulla Peugeot 104 Sr ed è stato portato a sviluppare una potenza massima di 70 CV a 6700 g/m (la più alta che esista in questa categoria). Una caratteristica che dota questa vettura di particolari qualità velocistiche e di ripresa: punta massima che si avvicina ai 180 orari, accelerazione e riprese (sempre che il motore sia tenuto a un livello di giri sufficientemente alto) da vero purosangue.

Gli altri organi meccanici sono in linea con il spirito agonistico della vettura: un cambio dall'escursione breve, ben manovrabile, in grado di sfruttare pienamente la potenza del motore, freni (a disco anteriori), sempre efficienti, sospensioni irrigidite che si fanno sentire quando la guida diventa particolarmente brillante e quando si affrontano percorsi difficili a velocità sostenute. Sterzo sufficientemente diretto e preciso.

Su strada la Samba Rallye diventa una vettura estremamente facile e piacevole da guidare. Assolutamente affidabile anche nelle situazioni più esasperate (il leggero sottosterzo è facilmente controllabile), sa dimenticare quelle che sono le sue necessità sportive per diventare una vettura da turismo veloce, capace di coprire anche lunghe distanze con medie di tutto rispetto.

Disposta al comportamento compassato da auto da crociera e pronta, semmai le circostanze lo richiedano, a scattare, sfondando, svegliando la parte momentaneamente sopita di «cavalli» giunge, comunque, all'eccellenza delle prestazioni sui percorsi particolarmente tormentati, dove si misurano fino in fondo le doti di tenuta di strada e di maneggevolezza di una vettura.

Alessandro Cappellini

La tecnica

Berlina 4 posti, 3 porte - Trazione anteriore.
Motore: anteriore trasversale; 4 cilindri in linea; 1219 cc.
Potenza max.: 90 Cv (Din) a 6700 giri/min.
Coppia max.: 10,5 mkg (Din) a 5400 giri/min.
Distribuzione: albero a camme in testa (catena).
Alimentazione: 2 carburatori doppio corpo.
Cambio: meccanico a 5 rapporti.
Sospensioni: avantreno a ruote indipendenti (McPherson), ammortizzatori telescopici, molle elicoidali, barra stabilizzatrice; retrotreno a ruote indipendenti, bracci longitudinali, ammortizzatori telescopici, molle elicoidali, barra stabilizzatrice.
Freni: a disco anteriormente, con servofreno a depressione.
Dimensioni: lunghezza 3,50 m; larghezza 1,58 m; altezza 1,36 m.
Peso: 850 kg (in ordine di marcia).
Velocità: 176 km/h.
Consumi: 5,5 litri/100 km a 90 km/h; 8,7 litri a 120 km/h; 9,8 litri nel ciclo urbano.

UNA PANORAMICA DELLA SITUAZIONE MONDIALE FATTA DAL PRESIDENTE DELLA «CASA» TORINESE

Giovanni Agnelli: la Fiat e le altre

Nessun dubbio sulle possibilità dell'auto - Il confronto fra privato e pubblico in Europa - Presenza Usa

ROMA — «Io sono nell'automobile e la parte di me cui sono moralmente obbligato e cui sono legato è quella di imprenditore dell'auto; questa è di gran lunga la parte più importante del mio lavoro anche come investitore. Non viene cioè in mente a nessuno che io possa aver mai detto o pensato: l'automobile è diventata un cattivo affare, andiamo invece a fare i supermercati». E' una delle frasi con le quali Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, conferma il suo impegno nel gruppo automobilistico ed è tratta dall'«Intervista sul capitalismo moderno», pubblicata in questi giorni dall'editore «Laterza».

Agnelli conferma di non aver avuto dubbi neanche dopo la crisi petrolifera del 1973: «Per me questa è una scelta che non si pone nemmeno: qualunque cosa succedesse all'automobile. E a posteriori debbo dire che nella crisi ci siamo battuti meglio di molti concorrenti e che è andata meglio di quello che alcuni pensavano».

Nell'«intervista» Agnelli analizza più in generale il quadro europeo dell'auto e avanza alcuni giudizi sulle altre case automobilistiche. Ad una domanda sulla presenza pubblica in Europa nel campo automobilistico, Agnelli rileva che il quadro è complesso perché nella Cee un terzo dell'industria dell'automobile è in meno agli americani ed è privata; due terzi «sono in mano a noi europei e di privati veri ci siamo ancora noi, la Peugeot-Citroen in Francia, la Bmw-Daimler Benz in Germania e, fuori del Mec, ci sono la Saab e la Volvo.

«Che rapporti ci sono tra noi? Ci sediamo attorno a dei tavoli comuni e abbiamo dei problemi comuni. Di solito noi privati sospettiamo e accusiamo i pubblici di godere di privilegi di cui noi non godiamo. Concessi probabilmente di nascosto: per esempio di operazioni di finanziamento all'esportazione o di condizioni fiscali diverse, oltre a non dover pagare un dividendo (e mi riferisco soprattutto alla Francia).

«Per l'Alfa Romeo non posso nemmeno chiamarli privilegi, le chiamo sovvenzioni. Questa è un'azienda che, come molte altre dell'Iri, deve la sua sopravvivenza ai fondi di dotazione». «Comunque — prosegue Agnelli — più che a problemi di proprietà siamo di fronte a problemi di "unfair competition". Per il resto i problemi di mercato sono gli stessi, i sindacati sono gli stessi, il pericolo dei giapponesi è lo stesso, la formazione dei quadri è la stessa; e debbo dire che la più grande di tutti, che è la Renault, è sempre stata guidata da uomini di grande statura.

«La Renault — sostiene ancora Agnelli nell'intervista pubblicata da Laterza (e curata da Arrigo Levi) — ha sempre avuto un buon management come del resto l'anno avuto Peugeot e Citroen. Nel caso dell'auto potremmo dire che pubblici e privati sono come due animali diversi che possono però convivere bene nello stesso territorio».

Diverso il caso di un'azienda pubblica come la British Leyland: «La verità — dice Agnelli — è che la Leyland non era un'impresa. Era la somma di una quindicina di case diverse, la somma di tutto quello che c'era in Inghilterra, dove esistevano una quantità di marche, di piccole case, che giustamente si sono unificate. Ma siccome sono un paese tradizionale, invece di unificarsi buttando all'aria le strutture precedenti, hanno mantenuto i modelli, i disegni, le reti di vendita, i consigli di amministrazione, i progettisti di tutte le imprese; hanno fatto una specie di confederazione dell'automobile».

«E poi in Inghilterra ci sono fin dagli anni Trenta la Ford e la General Motors che coprono una buona metà del mercato, anche due terzi. La somma di tutte le case inglesi è così risultata debolissima; tanto che ha finito per compromettere anche la Leyland, che era una forte fabbrica di camion. Insomma avevano condizioni oggettive di svantaggio di fronte agli americani e agli europei con unità più grosse, come Renault, Volkswagen e Fiat».

UNA SCELTA NON DETTATA DA DISCRIMINAZIONI SESSUALI

Voce maschile meno cara per i cruscotti parlanti

FIRENZE — Entrambe le «voci» delle due auto disponibili con il cosiddetto cruscotto parlante, cioè i sintetizzatori di voce montati sulla «Maestro Hls» e sulla «Renault 11 Tse», sono maschili. Il motivo è di pura economia: sintetizzare, infatti, le voci degli uomini e tecnicamente più facile e meno dispendioso della stessa operazione fatta con le donne. Questo perché la voce femminile ha uno spettro musicale più ampio, con un numero maggiore di armoniche che complicherebbe le operazioni di sintetizzazione. Da qui la scelta della voce maschile più a buon mercato.

Tuttavia in Gran Bretagna la Maestro ha anche una voce femminile. Sembra infatti, da test psicologici effettuati, che i consigli del tipo allacciare le cinture di sicurezza, portiera aperta e simili, siano più suadenti se detti con la gentilezza di una voce femminile. Gli avvisi più perentori, invece, tipo motore surriscaldato, guasto ai freni, bassa pressione olio, sembrano più graditi se detti da una voce maschile (forse nel subconscio ciò è collegato al meccanico). L'optimum sarebbe poter disporre su uno stesso sintetizzatore delle due voci a seconda dei messaggi: ciò per ora non è possibile anche se si sta studiando in questa direzione.

Altro impegno dei tecnici elettronici è quello di rendere più gradevole la «voce» del cruscotto che, maschile o femminile, esce con suoni particolari — lievemente metallici — dovuti al trattamento cui è stata sottoposta. La sintetizzazione non è una normale registrazione, bensì la riproduzione della voce tramite impulsi elettrici — secondo il sistema adottato dall'Austin per la Maestro — immagazzinati in una micromemoria elettronica che ricostruisce in modo semplificato (appunto sintetizzato), il messaggio vocale.

Una riproduzione perfetta di tutti i suoni di una voce normale richiederebbe, infatti, una memoria molto più grande e complessa, poco pratica e non economica in relazione allo scopo. Ciò non esclude però che nei prossimi anni questi strumenti vengano perfezionati, ampliando le loro funzioni, portando un ulteriore contributo alla sicurezza di guida.

Un messaggio parlato, infatti, non può essere ignorato dal guidatore che può benissimo non accorgersi — specie in certi cruscotti — che sta finendo la benzina (vi sono ancora automobili senza la spia luminosa della riserva), o che nel motore manca l'olio. Secondo i primi risultati di vendita sembra che il pubblico abbia mostrato molto interesse (lo apprezzano di più le donne), per i sintetizzatori di voce, giudicandoli utili e non superflui gadgets.

UNA DOMANDA INSENSIBILE ALLA CONGIUNTURA NEGATIVA

Tirano bene sul mercato le auto di lusso inglesi

LONDRA — Il suolo britannico continua ad essere particolarmente «fertile» per le produzioni di autovetture di lusso, la cui domanda sembra insensibile all'altalena della congiuntura economica. A beneficiare della situazione è naturalmente la «regina» delle auto britanniche di lusso, la Rolls Royce: le sue vendite negli Usa sono cresciute del 72 per cento negli ultimi sei mesi, toccando ormai una media mensile di circa cento vetture vendute.

Un'altra «spia» dell'interesse americano per le auto «esclusive» britanniche viene da notizie riguardanti la «Aston Martin»: la «Automotive Investments», rappresentante in America della Aston Martin Lagonda, acquisterà un pacchetto azionario del gruppo Aston Martin. La «Automotive Investments» si troverà così proprietaria del 55 per cento della «Lagonda», costruttrice delle omonime vetture sportive di lusso.

Intanto la «Tvr», produttrice britannica di automobili speciali, ha presentato una nuova convertibile sportiva, biposto, da 3,5 litri, capace di raggiungere 246 chilometri orari. Basata sulla «Tvr Tasmin» convertibile, già in produzione, la «Tvr 350 i» monta il motore «Rover Vitesse» con un cambio manuale a cinque marce che — secondo la casa — permette un'accelerazione da zero a 96 chilometri all'ora in sei secondi.

Infine si è aperta la possibilità di una ripresa della produzione della «Jensen Interceptor» che era cessata nel 1976.

La Seat prevede l'attivo per il 1984

MADRID — La Seat sarà attiva nella seconda metà del 1984: lo ha dichiarato il presidente della casa automobilistica spagnola, Juan Miguel Antonanzas. «Non si tratta di una data miracolosa, ma del momento in cui la Seat potrà utilizzare tutte le sue capacità e tutti i suoi uomini», ha aggiunto Antonanzas, che ha fatto queste dichiarazioni durante una visita negli stabilimenti Seat di Landaben (Pamplona).

Circa i 16 miliardi di pesetas di perdite avuti dalla Seat nel primo semestre di quest'anno, secondo rivelazioni del sindacato «commissionei operaie», Antonanzas non ha negato la cifra ma ha detto che alla fine dell'anno il deficit non supererà i 25 miliardi (poco più di 250 miliardi di lire). Se dovesse risultare un po' più alta delle previsioni, la colpa non sarà dell'andamento della Seat come industria, ma dell'alto costo del denaro e della svalutazione della peseta nei confronti del dollaro, essendo l'impresa caratterizzata da un elevato indebitamento interno ed estero.

La Seat, che esattamente trenta anni fa produceva la sua prima automobile con l'assistenza e la partecipazione finanziaria della Fiat, appartiene ora totalmente allo stato spagnolo attraverso l'Istituto Nacional de Industria, e ha concluso un accordo con la Volkswagen che, nell'opinione di Antonanzas, è perfettamente operativo. I modelli Volkswagen prodotti in Spagna dalla Seat, ha sottolineato Antonanzas, sono spagnoli al 60 per cento.

Pronto il Transit per l'84

La Ford ha preparato una versione del Transit per la stagione 1984. Esternamente il nuovo veicolo si riconosce dai suoi «predecessori» per la nuova mascherina di colore grigio con i fari alogeni incorporati, dagli indicatori di direzione avvolgenti di nuovo disegno, dai terminali dei paraurti anteriori e posteriori di colore grigio. Standard nelle versioni autobus e a richiesta sugli altri modelli, è montato uno spoiler anteriore. Il gruppo ottico posteriore è di nuovo disegno ed incorpora cinque funzioni (luci di posizione, stop, catarifrangenti, luci retromarcia e fendinebbia).

Internamente il gruppo strumenti presenta una nuova grafica ed incorpora l'orologio ed il contachilometri parziale. L'impianto di riscaldamento è stato migliorato e comprende un getto d'aria calda attraverso le bocchette laterali della plancia per lo sbrinamento dei vetri laterali, una ventola a tre velocità ad azione centrifuga per una maggiore silenziosità.

Grazie alle sospensioni calibrate la guida del Transit '84 è più confortevole. La cabina è isolata acusticamente ed uno speciale «package» di insonorizzazione consente una silenziosità di marcia paragonabile a quella di un'autovettura. La cabina, molto ben rifinita ed equipaggiata, ha un rivestimento in tessuto tipo tweed. I sedili sono collocati in posizione arretrata rispetto all'assale anteriore per consentire un'eccezionale facilità di entrata e di uscita ed un alto livello di comfort. Il nuovo tipo di sterzo con rapporto di riduzione 24:1 riduce lo sforzo al volante di circa il 20% e questo, unitamente al ridotto diametro di sterzata, contribuisce all'ottima manovrabilità del Transit '84.

Fanno parte della gamma il Transit autobus, il furgone, il combi, l'autocarro/autocarro doppia cabina, lo chassis cabinato/chassis doppia cabina ed infine il Transit Ghia che ha tutte le caratteristiche dell'autobus 9 posti con in più gli equipaggiamenti tipici Ghia, tra cui colori speciali per la carrozzeria, fari alogeni ausiliari, poggiatesta sui sedili anteriori, rivestimenti interni in panno speciale, il tettino apribile a richiesta e molti altri elementi che lo rendono un veicolo veramente esclusivo.

La gamma Transit può essere inoltre integrata da innumerevoli allestimenti speciali. Tra le elaborazioni ricordiamo i camper per il turismo veloce, i veicoli per soccorso stradale, i veicoli antincendio, unità militari di pronto intervento e combi a trazione integrale (4x4).

ESTERI

HA TENUTO POCHI GIORNI IL «CESSATE IL FUOCO» VOLUTO DAI PAESI ARABI

Abu Musa è tornato all'assalto di Arafat: Tripoli è in fiamme

L'offensiva condotta con i carri armati e un violentissimo bombardamento - Molti i morti e i feriti

BEIRUT — Le forze palestinesi ribelli di Abu Musa hanno sferrato ieri una nuova offensiva contro il capo dell'Olp Yasser Arafat, assediato a Tripoli nel Libano. La battaglia è infuriata intorno al campo palestinese di Beddaui e sulla strada costiera a Nord, mentre la città stessa e i sobborghi sono stati sottoposti a un bombardamento violentissimo di artiglieria.

Secondo i corrispondenti i morti e i feriti sono numerosi. Pare che tra i caduti ci siano anche alcuni dirigenti palestinesi di primo piano. Ahmed Jibril, il capo del «Fronte popolare — Comando generale» filosiriano, acerrimo nemico di Arafat, sarebbe ferito. Alcune fonti affermano che è stato ricoverato in ospedale nel villaggio di Zghorta. Ma non mancano in proposito le smentite.

L'attacco è cominciato alla mattina verso le 7. Secondo il portavoce dell'Olp Ahmed Abder Rahman, i ribelli hanno preso d'assalto Beddavi da tre lati, coperti da un fuoco intensissimo dell'argiglieria. Una unità blindata si è spinta avanti verso la raffineria, che è stata colpita da altre cannonate e ha ricominciato a bruciare. Altri reparti attaccavano dal monte Turbol, che domina il campo di Beddaui, e da Fawar, a Sud-Est.

Il contrattacco dei lealisti, sempre secondo il portavoce, ha bloccato la spinta verso Beddaui. Tre reparti dei ribelli sono stati circondati e 14 mezzi blindati distrutti. Verso mezzogiorno vi è stato un momento di tregua, ma i combattimenti sono ripresi alle 14 con furia anche maggiore.

«La Siria — ha dichiarato Abder Rahman — vuole sabotare l'iniziativa dei paesi arabi del Golfo, che la settimana scorsa aveva permesso il cessate il fuoco».

Per la prima volta dopo la tregua annunciata mercoledì, il centro stesso di Tripoli è stato bersagliato da razzi e mortai. Il quartier generale di Arafat e Zahiriye è stato anche colpito, ma il leader dell'Olp era assente. I 400 mila abitanti della città sono di nuovo bloccati nei rifugi. Per le strade si vedono soltanto combattenti, mentre il rombo dei cannoni si confonde con l'urlo delle sirene.

Secondo i testimoni, la battaglia di ieri è stata la più violenta dopo il cessate-il-fuoco ottenuto dall'Arabia Saudita e da altri paesi arabi. Il suo esito, fino a ieri sera, era ancora incerto. Sembra che le forze di Arafat siano riuscite ad arginare l'avanzata dei ribelli, a prezzo però di dure perdite. Secondo Abu Jihad, «ministro della difesa» dell'Olp, i caduti sono numerosissimi dalle due parti. Ma le notizie sono contradditorie.

Una delle rivendicazioni dei ribelli è che Arafat se ne vada dal Libano e accetti di rinnovare il direttivo dell'Olp, del quale egli è presidente. Ma il leader assediato ha rifiutato e ha posto come condizione per trattare l'intervento di osservatori arabi per la supervisione della tregua. Si è giunti così alla nuova prova di forza, che rischia di provocare la devastazione della seconda città del Libano.

I palestinesi rientrano in Cisgiordania

GERUSALEMME — Un fenomeno nuovo si sta registrando in Cisgiordania, dove si contano sempre più «palestinesi del ritorno», cioè uomini e donne che, dopo essere espatriati per ragioni economiche o familiari, tornano per ricominciare una nuova vita nei territori occupati da Israele.

Questo «ritorno» è avvenuto dapprima sotto la spinta della crisi economica e sociale che attraversano i paesi arabi dove i palestinesi erano emigrati; ma risponde anche al crescente desiderio dei giovani di affermare le loro aspirazioni nazionali sulla terra che essi rivendicano.

Quanti siano a essere tornati in Cisgiordania, nessun organismo pubblico — palestinese o israeliano — lo rivela con precisione. Ma gli osservatori notano che la bilancia migratoria cisgiordana, regolarmente deficitaria dalla guerra del 1973, ha registrato un netto ristabilimento nel 1982.

Giovani nati all'estero o lavoratori delusi dalle prospettive di lavoro nei paesi arabi — in particolare nel Golfo Persico — i «palestinesi del ritorno», che sono sensibili al relativo progresso del livello di vita in Cisgiordania in questi ultimi anni, debbono tuttavia riuscire a superare il difficile ostacolo dei regolamenti emanati dalle autorità israeliane.

Il reinserimento sociale degli immigrati non ha per ora suscitato la reazione di alcun organismo. Ma certe scuole si preoccupano di permettere ai giovani palestinesi allevati all'estero di ritrovare la loro cultura e la loro lingua. Al «college» di Ramallah, ad esempio, parecchie centinaia di giovani palestinesi nati negli Stati Uniti e perfettamente anglofoni studiano oggi l'arabo.

AGGHIACCIANTE RAPPORTO CON INNUMEREVOLI TESTIMONIANZE

Amnesty, terribili accuse: «In Siria stragi e torture»

LONDRA — *Amnesty International accusa la Siria di violare sistematicamente i diritti dell'uomo, anche con torture e uccisioni, per motivi politici.*

In un rapporto reso pubblico oggi, l'organizzazione umanitaria internazionale afferma che la rete dei servizi di sicurezza siriani agisce con immunità valendosi di decreti governativi di emergenza e che «nessuno può far affidamento sulla protezione della legge».

Il rapporto cita l'uccisione, il 27 giugno 1980, nelle prigioni di Palmyra, di un numero indeterminato di persone sospettate di appartenere alla setta illegale dei «fratelli musulmani» (da 600 a 10 mila gli assassinati). Il documento riferisce anche del massacro di migliaia di persone compiuto nel febbraio 1982 quando le autorità hanno annunciato di aver soppresso una rivolta nella città di Hama: secondo alcune stime, da 10 mila a 25 mila persone sono state uccise prima che l'«ordine» fosse ristabilito.

Il rapporto cita innumerevoli testimonianze secondo cui migliaia di persone sono state perseguitate e ingiustamente detenute senza possibilità di appello, e in alcuni casi torturate e uccise dalle forze di sicurezza.

Amnesty International sostiene che gli arrestati possono restare in prigione per anni senza processo, e riferisce i casi di 17 persone tenute agli arresti preventivi per oltre 12 anni e di altre 300 per un periodo da due a tre anni.

Secondo Amnesty, familiari sono stati presi come ostaggi dalle forze di sicurezza che ricercavano un sospetto politico. Qualche volta gli ostaggi (mogli, figli) sono stati tenuti in prigione fino a nove anni prima di essere rilasciati.

L'organizzazione afferma che nelle prigioni siriane sono applicati ventitré metodi di maltrattamenti e torture, tra cui scosse elettriche, bruciature, frustate con filo di ferro spinato, violenze sessuali. Spesso i familiari sono costretti ad assistere agli stupri o alle torture.

Ex detenuti hanno rivelato ad Amnesty che le prigioni di Aleppo sono dotate di «attrezzature per la tortura»: apparati elettrici, speciali tenaglie e forbici, una macchina usata per violenze sessuali.

«L'EQUILIBRIO DELLE FORZE È SICUREZZA»

Respinta a Strasburgo la proposta di moratoria di Atene sui missili

STRASBURGO — La politica di sicurezza sta diventando il cavallo di battaglia del Parlamento europeo. Il 26 ottobre è stata approvata una risoluzione sulla cooperazione in materia di produzione di armi nei paesi della Comunità. Ieri si è svolto un dibattito sul problema degli euromissili, in particolare sulla richiesta greca di una moratoria di sei mesi per l'installazione dei Pershing e dei Cruise. Ha assistito al dibattito il ministro degli esteri di Atene, le cui prese di posizione sono state rumorosamente criticate dall'assemblea.

Il Parlamento europeo, pur riaffermando il suo diritto-dovere di discutere i problemi connessi alla sicurezza europea, ritiene tuttavia che le istituzioni comunitarie non hanno alcuna competenza a deliberare in materia militare. Pertanto, respingere il tentativo del governo greco di usare il processo di cooperazione politica europea al fine di modificare la posizione stabilita in seno all'Alleanza Atlantica. Tale incompatibilità appare ancora più evidente se si pensa che due paesi della Comunità, Irlanda e Danimarca, non fanno parte della Nato.

Il Parlamento, dopo aver sottolineato che il pacifismo non può fornire una risposta al pericolo di fronte al quale si trova l'Europa, mette in guardia contro i rischi di minare la nostra posizione a Ginevra con proposte che potrebbero togliere all'Occidente importanti tipi di armamenti, lasciandoli invece all'Est: «L'equilibrio è necessario al mantenimento della sicurezza della Comunità e dei suoi alleati».

In questo quadro è stato ricordato che l'iniziativa di installare i nuovi missili in Europa fu presa quattro anni fa dal socialdemocratico tedesco Schmidt, anche se oggi il suo partito ha cambiato atteggiamento in maniera radicale.

Infine, viene suggerita una politica di negoziati sul controllo delle armi che consentirebbe di ottenere una riduzione di tutte le armi (nucleari, chimiche e convenzionali), al fine di raggiungere il livello più basso compatibile con la sicurezza. Però, fin tanto che questo obiettivo non è realizzato, appare necessario mantenere una posizione di forza militare.

Massimo Silvestro

La Francia proseguirà i test nucleari

WELLINGTON — La Francia è decisa a mantenere una forza nucleare indipendente e pertanto continuerà gli esperimenti atomici nel Pacifico a tempo indeterminato. Così ha detto il ministro degli esteri Claude Cheysson, nel corso di una conferenza stampa al termine dei colloqui con esponenti del governo neozelandese.

Il ministro ha affermato che la Francia deve avere un armamento nucleare per contribuire al mantenimento della pace nel mondo e che appunto le armi atomiche hanno contribuito a prevenire una guerra tra le superpotenze.

«Rendere la guerra impossibile è il primo dovere di qualsiasi autorità politica responsabile», ha affermato Cheysson. Nuova Zelanda, Australia e altri paesi del Pacifico meridionale hanno protestato energicamente per gli esperimenti francesi nell'atollo di Mururoa.

I drusi riprendono a bombardare Beirut

BEIRUT — L'artiglieria drusa ha nuovamente aperto il fuoco contro il settore cristiano di Beirut. Sui quartieri Ashrafieh, Sin-el-Ful e nella zona circostante il museo nazionale di Beirut sono piovute granate e razzi. Le stazioni radio hanno invitato la popolazione a rimanere in casa. Verso le 8.30 locali di ieri i bombardamenti sono scemati, mentre le autorità cittadine hanno convinto i drusi a rispettare la tregua.

Ieri sera un missile «Grad» di fabbricazione sovietica ha colpito l'ospedale «Rizk», a Beirut Est, dove lavorano anche suore italiane. I danni sono ingenti, ma non si ha notizia di feriti. L'ala bombardata dell'ospedale è stata evacuata e i pazienti sono stati sistemati in rifugi.

Nell'ospedale è ricoverato anche un paracadutista italiano, Giuliano Nelsi, gravemente ferito tre settimane fa dallo scoppio di una bomba durante un'esercitazione. Fonti militari italiane dicono che si trova comunque nell'ala rimasta indenne.

L'improvviso accentuarsi delle ostilità intorno alla capitale è coinciso con l'arrivo dell'inviato speciale di Reagan per il Medio Oriente, Donald Rumsfeld, che ieri si è recato a Gerusalemme per fare il punto della situazione con i governatori israeliani.

Danubio in secca: fermata la navigazione

VIENNA — Per la prima volta in questo secolo, le autorità responsabili del traffico fluviale sul Danubio, in Austria, hanno dovuto ordinare il blocco della navigazione nel tratto austriaco e nel Lander tedesco della Baviera.

Il portavoce ha fatto notare che un livello così basso non si era mai registrato in questo secolo. Già la settimana scorsa, la compagnia aveva annunciato restrizioni alla navigazione.

Il calo del Danubio è diretta conseguenza della secca dell'estate scorsa.

PER L'ARRIVO DI UN PRETE AMICO DI WALESA

Danzica: fermo in massa di giornalisti occidentali

Padre Jankowski inquisito per i suoi sermoni «incendiari»

DANZICA — La polizia di Danzica ha fermato una quarantina di giornalisti occidentali e i loro assistenti polacchi nei pressi degli uffici della Procura in coincidenza con l'arrivo di padre Jankowski, amico e assistente spirituale di Lech Walesa.

Jankowski era stato convocato dal procuratore in relazione alla accusa di aver abusato della libertà religiosa attraverso le sue prediche «incendiarie». Un centinaio di agenti in uniforme e circa 200 sostenitori di Solidarnosc erano presenti all'arrivo di Jankowski, accompagnato dal suo avvocato. La polizia ha tenuto la folla a debita distanza dopo di che ha proceduto al fermo dei giornalisti, in gran parte americani, tedeschi e svedesi.

Dopo un'ora circa, i giornalisti sono stati rilasciati con l'avvertimento di non occuparsi di «fatti sensazionali» e l'invito a seguire piuttosto il varo di una nave nei cantieri di Danzica.

Jankowski ha detto di essersi rifiutato di rispondere alle domande e di prendere atto delle accuse: «Sono inaccettabili ed equivalgono a una vera e propria persecuzione. Tutto questo avviene nel pieno di una campagna di diffamazione sulla stampa mentre mi si nega la possibilità di rispondere alle accuse e di mettere le cose in chiaro sui giornali».

Jankowski è il curato della parrocchia dove si trovano i cantieri navali «Lenin». E' stato sostenuto da migliaia di persone che a lungo hanno fronteggiato un massiccio cordone di polizia disposto per proteggere la Procura. Ad un certo momento la folla ha rotto il cordone della polizia, ma subito le forze dell'ordine ne hanno formato un altro che, senza far uso della forza, ha spinto di nuovo indietro i sostenitori di Jankowski, molto conosciuto a Danzica per la sua posizione in favore del disciolto sindacato Solidarnosc.

L'interrogatorio di Jankowski è durato un'ora e quando il sacerdote è uscito è stato accolto da un'ovazione delle centinaia di persone che erano rimaste ad attenderlo nonostante che la polizia avesse allontanato in precedenza migliaia di sostenitori.

Il magistrato ha mantenuto nei confronti del sacerdote tutte le accuse — «abuso nell'esercizio di culto», «oltraggio contro la nazione ed il suo sistema», «diffusione di false informazioni che possono nuocere agli interessi della Polonia popolare», articoli 194,270 e 271 del codice penale — aggiungendo inoltre quella di aver utilizzato la bacheca della parrocchia per «istigare ai disordini».

Le persone che hanno atteso di fronte alla Procura non si sono rassegnate e dopo l'uscita di Jankowski, si sono recate a piedi alla parrocchia che dista circa un chilometro, attraversando il centro della città.

La gente ha gridato anche «sto lat» (che viva cent'anni) in favore di padre Jankowski, ed ha scandito il nome del presidente del disciolto sindacato Solidarnosc, premio Nobel per la Pace, Lech Walesa.

Giunto alla parrocchia, Jankowski si è rivolto alla folla ringraziando i presenti per il loro sostegno e dichiarando che non cambierà quello che lui ha affermato nei suoi sermoni. Nello stesso tempo il curato ha distribuito circa mille santini del patrono della parrocchia.

PUÒ VENIRE USATO PER SCOPI MILITARI

«Bloccato» ad Amburgo un computer americano destinato ai sovietici

NEW YORK — Un computer di produzione americana che stava probabilmente per essere «contrabbandato» in Unione Sovietica, è stato sequestrato ad Amburgo, nella Germania occidentale.

Lo ha comunicato a Washington il Dipartimento del Tesoro americano, precisando che il computer — un «Vax 11/782» della Digital Equipment Corporation, venduto sul mercato al prezzo di 1,5-2 milioni di dollari — è stato sequestrato dalle autorità doganali tedesche sette minuti prima che la nave su cui era stato imbarcato lasciasse il porto.

Gli Stati Uniti vietano le esportazioni nei paesi del blocco orientale europeo di materiale ad alta tecnologia che possa venire utilizzato per scopi militari. Il «Vax 11/782» viene impiegato essenzialmente per le analisi strutturali nel settore delle costruzioni e per il design elettromeccanico. Ma «può anche servire per teleguidare un missile o per tenere il conteggio e il controllo di truppe e armamenti», ha detto William Green, vice responsabile del servizio doganale e a tale scopo viene venduto all'esercito statunitense.

Nell'operazione di «contrabbando» del computer sarebbe implicato un tedesco, certo Richard Mueller, non nuovo ad imprese del genere. L'azienda produttrice sarebbe invece completamente all'oscuro: il computer era stato venduto da una ditta newyorchese ad una propria affiliata in Sud Africa e da qui era stato inviato ad Amburgo.

L'omaggio del Bangladesh



Dhaka — La Regina Elisabetta passa in rassegna la guardia d'onore del palazzo presidenziale durante la sua prima visita nel Bangladesh *(Telefoto Upi)*

ATTACCO AGLI UCCISORI DI BISHOP: «LA RIVOLUZIONE ERA MORTA»

Fidel: «Reagan sporco mentitore ma è colpa anche dei grenadini»

L'AVANA — Nel centro dell'Avana si è svolta una solenne cerimonia alla presenza di Fidel Castro, che ha pronunciato un discorso di un'ora e mezzo in onore dei 24 cubani uccisi a Grenada durante l'intervento americano nell'isola, il 25 ottobre scorso.

Dinanzi a circa un milione di persone, Fidel Castro ha accusato Reagan di «mentire» in merito al ruolo svolto da Cuba a Grenada prima dell'intervento americano, e ha affermato che «l'invasione dell'isola ci rende coscienti delle realtà e dei pericoli che minacciano il mondo: il fuoco è appena cessato a Grenada e già si parla di intervenire nel Salvador, nel Nicaragua e a Cuba».

Castro ha accusato gli Stati Uniti di avere «mentito in diciannove occasioni» durante l'intervento a Grenada e ha detto che il Presidente Reagan è personalmente responsabile di tredici menzogne. Queste ultime sono cominciate con le accuse a Cuba di aver attuato il colpo di stato che ha esautorato il primo ministro Maurice Bishop e con le affermazioni che gli studenti americani nell'isola rischiavano di essere presi come ostaggi. «Le ciniche menzogne dell'amministrazione Reagan — ha detto Castro — ricordano i metodi di Hitler per scatenare la seconda guerra mondiale».

Castro, nonostante le sue denunce degli Stati Uniti, non ha tuttavia formulato minacce contro Washington, mentre ha attaccato coloro che hanno ucciso Bishop e quella che ha definito l'«incomprensione» degli Stati Uniti verso di lui.

Nel suo discorso, Castro ha detto infatti che «Bishop non era un estremista, ma un vero rivoluzionario, cosciente e onesto. Lungi dall'essere contrari alla sua politica realista e intelligente, noi eravamo molto favorevoli. La rivoluzione a Grenada era già morta al momento dell'intervento americano: gli stessi dirigenti di Grenada l'avevano uccisa con le loro divisioni e i loro colossali errori».

Nella grande piazza centrale dell'Avana, alla base del monumento a Jose Marti, erano stati esposti per tutta la giornata i feretri contenenti le salme dei morti a Grenada, avvolti nella bandiera cubana.

Cile: incidenti a Concepcion

CONCEPCION — La polizia cilena è stata costretta a far uso di bombe lacrimogene, l'altro ieri a Concepcion (nel Cile meridionale), per disperdere circa cinquecento persone che manifestavano al termine del funerale di Sebastian Acevedo, l'uomo di cinquant'anni morto dopo essersi dato fuoco venerdì, in segno di protesta per l'arresto dei suoi due figli, dei quali non sapeva più nulla da tempo.

Gli incidenti si sono verificati dopo che cinquecento delle circa 15 mila persone che avevano assistito alle esequie hanno formato un corteo gridando slogan contro il governo del generale Augusto Pinochet e chiedendo lo scioglimento dei servizi segreti cileni, responsabili dell'arresto dei due figli di Acevedo.

I dimostranti, secondo una radio cilena, hanno tirato pietre contro le forze dell'ordine, che hanno perso la manifestazione facendo uso di bombe lacrimogene.

La figlia di Acevedo, Candelaria, di 24 anni, è stata rilasciata poco dopo che suo padre si era dato fuoco sulla piazza principale di Concepcion. La giovane ha detto di essere stata torturata da agenti dei servizi segreti. Suo fratello Galo, invece, è ancora detenuto.

DURA BATOSTA PER LA GUERRIGLIA

Attacco aereo russo: uccisi decine di afghani

NEW DELHI — Caccia «Mig» ed elicotteri sovietici hanno ucciso da 50 a 80 guerriglieri la settimana scorsa a Nord di Kabul, infliggendo alla resistenza afghana le perdite più pesanti in un singolo attacco da molti mesi a questa parte. Lo hanno reso noto fonti diplomatiche occidentali a New Delhi e Islamabad.

Diversi «Mig» ed elicotteri sovietici, secondo le fonti sono piombati sui guerriglieri l'8 (o il 9) novembre presso il villaggio di Farza, nella valle di Shomali. Da 50 a 80 «mujaheddin» sono caduti sotto le bombe e i proiettili. L'attacco, alla luce del giorno e in una zona pianeggiante, ha causato — ha detto un diplomatico — «di gran lunga il maggior numero di perdite subite dai ribelli da quando hanno iniziato una campagna di autunno» nella regione.

La fonte ha detto di ignorare se la posizione dei guerriglieri fosse stata avvistata in una ricognizione aerea o rivelata da un informatore.

Un'altra operazione — si è appreso sempre da fonte diplomatica — truppe sovietiche hanno circondato l'8 novembre la città di Tashkurghan, nella provincia di Samangan, al confine con l'Urss e hanno compiuto un rastrellamento casa per casa.

Secondo la stessa fonte, testimoni hanno detto che i soldati sovietici prendevano tutto quello che trovavano di prezioso, distruggendo o razziando suppellettili e generi alimentari.

La Svizzera respinge un profugo in Cecoslovacchia

PRAGA — Un cittadino cecoslovacco fuggito in Occidente si è visto rifiutare l'asilo politico dal governo svizzero, che ha ordinato il suo rimpatrio: l'uomo, Lumir Polach, arrivato in Svizzera dopo essersi allontanato da un gruppo turistico in Jugoslavia ed avere attraversato l'Italia settentrionale, è stato caricato con le manette ai polsi su un aereo diretto a Praga e riconsegnato alle autorità cecoslovacche.

Il fatto, raccontato dal quotidiano provinciale cecoslovacco a «Nuova Svoboda», della Moravia settentrionale, è stato confermato dal portavoce della polizia federale e del ministero della giustizia svizzera Joerg Kistler, il quale lo ha definitio «un errore».

---

†

Ha cessato di battere il cuoricino di mio figlio

Stefano Guzzardi

Lo annuncia con dolore la mamma NADIA, la sorella ELENA, la nonna e i parenti tutti.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico del Reparto Oncologico e della Clinica Pediatrica dell'Ospedale Burlo Garofolo.

Si ringraziano inoltre i Donatori di sangue.

I funerali seguiranno domani 17 novembre alle ore 12.30 dall'Ospedale Burlo Garofolo per la Chiesa di S. Dorligo della Valle.

Crogole, 16 novembre 1983

Giocherai sempre con noi

Stefano

— BARBARA e SILVIO

Crogole, 16 novembre 1983

---

†

Il giorno 14 corr. si è spenta

Olga Suhor ved. Finzi

Ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti e quanti Le vollero bene.

Un grazie particolare al dott. BONINI, ai Medici e al Personale della III Geriatria.

I funerali avranno luogo domani alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 novembre 1983

---

†

È mancato ai suoi cari

Agostino Franco

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la nipote e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 novembre 1983

Le famiglie CEPAR-DE MARCHI nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che hanno così sentitamente preso parte al dolore per la perdita dell'amata e insostituibile mamma

Angela

Trieste, 16 novembre 1983

I figli e le nipoti assieme agli altri familiari, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che a Trieste e da ogni parte del paese e del mondo, hanno voluto esprimere il loro affetto e la loro stima per

Vittorio Vidali

partecipando al dolore della famiglia per la sua scomparsa.

Trieste, 16 novembre 1983

I familiari ringraziano i medici e il personale sanitario della I divisione pneumologica dell'Ospedale S. Santorio, della divisione cardiologica e della medicina d'urgenza dell'Ospedale maggiore per l'assidua e amorevole cura prestata a

Vittorio Vidali

durante la sua malattia.

Particolare riconoscenza per la fraterna assistenza va al dott. PAOLO TURK suo medico personale.

I familiari, inoltre, rinnovano la loro profonda gratitudine alla dott. LAURA WEISS.

Trieste, 16 novembre 1983

Per il I anniversario della morte di

Sergio Noviello

Lo ricordano la moglie, i figli e il nipote.

Trieste, 16 novembre 1983

III ANNIVERSARIO

Ermanno Barzelogna

I Suoi cari Lo ricordano sempre.

Trieste, 16 novembre 1983

Nell'XI anniversario della morte di

Carlo Pironti

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 16 novembre 1983

I ANNIVERSARIO

Maria Brandolin in Nardin (Uccia)

Ti ricordo sempre con affetto.

OLIVIERO

Trieste, 16 novembre 1983

Nel II anniversario della scomparsa di

Rinaldo Offer

i Suoi cari Lo ricordano sempre.

Trieste, 16 novembre 1983

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Valerio Pignolo

Ne danno il triste annuncio i fratelli ANITA e ARNALDO, cognato, cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 novembre 1983

Si associano al lutto gli amici VITTORIO, ERMINIO e DARIO.

Trieste, 16 novembre 1983

---

†

Il 14 corrente si è spento improvvisamente

Michele Cariello

Lo piangono la sorella ANNA ved. SCHIRALDI, i nipoti ISA con il marito GIUSEPPE, TITINA con il marito VINCENZO, GIOVANNI con la moglie LINA, i pronipoti e i parenti tutti.

Le Esequie con la S. Messa avranno luogo domani 17 novembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 16 novembre 1983

---

†

Lunedì 14 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Poropat

Ne danno il triste annuncio a quanti Gli vollero bene la figlia MIRANDA, il figlio CARLO con la moglie, il fratello GIUSEPPE con la moglie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 17 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 novembre 1983

---

†

Si è spento il giorno 14

Mario Pinasio

Ne danno il triste annuncio TINA e LOREDANA con i mariti GIORDANO e CLAUDIO e i figli.

I funerali seguiranno oggi 16 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 novembre 1983

Ciao

Mirella Moretti Siebel

Non Ti dimenticheremo mai.

DANIELA, LOREDANA e famiglie

Trieste, 16 novembre 1983

Partecipa al grave lutto per la morte di

Giuseppe Schillani

la ditta BATTISTIN.

Trieste, 16 novembre 1983

I ANNIVERSARIO

Ricorre oggi l'anniversario della scomparsa del nostro caro

Vittorio Riccobon

Cuoco Marittimo

La moglie ELVIRA, i figli SERGIO e MIRELLA, le nipoti LUANA e SARA e i cognati Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 16 novembre 1983

Nel I anniversario della scomparsa dell'adorata moglie e mamma

Giuliana Sferco

il marito, figlie e nipoti La ricordano.

Trieste, 16 novembre 1983

Nel XV anniversario della scomparsa dell'amata figlia

Bruna Falchetta

La ricorda la dolente mamma. Domani sarà celebrata una S. Messa nella Chiesa di via del Ronco alle ore 18.

Trieste, 16 novembre 1983

IV ANNIVERSARIO

Giovanni Sersich (Ive)

La moglie, la figlia, i nipoti, OVIDIO e parenti tutti Lo ricordano.

Trieste, 16 novembre 1983

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata il 15 corr. di

Piero Bottan

è stata erroneamente dimenticata la croce.

Trieste, 16 novembre 1983

ATTUALITÀ

LE MISURE DI SICUREZZA PREDISPOSTE DAL GENERALE ANGIONI

Stretta sorveglianza italiana contro gli attentati a Beirut

Tra le molte insidie i veicoli militari truccati con i quali i guerriglieri cercano di infiltrarsi

BEIRUT — Due blindati «M 113» verniciati di bianco, identici a quelli del contingente italiano della forza multinazionale, sono stati segnalati alla periferia Sud di Beirut controllata dai guerriglieri sciiti.

Sono stati probabilmente rubati all'esercito libanese e truccati in modo che non si possano distinguere da quelli con cui circolano le pattuglie italiane.

E' questa l'ultima minaccia dalla quale i soldati del generale Angioni devono difendersi, dopo gli attentati che hanno fatto strage dei loro colleghi americani e francesi.

Da due giorni le sentinelle italiane hanno ordine di sparare contro qualsiasi veicolo per il trasporto di truppe che si avvicini alle loro posizioni fuori degli orari previsti.

Per proteggere i suoi uomini, Angioni ha fatto costruire una grande muraglia interna alle loro basi. La caserma dei paracadutisti della Folgore a Beirut Est, il campo dei marò del «San Marco» in riva al mare, la palazzina del comando e il complesso in cui sono i bersaglieri, il battaglione logistico e l'ospedale da campo sono isolati da barriere di pietre e terriccio, attraverso le quali si passa soltanto con laboriose gincane.

Per i militari del contingente la libera uscita non esiste più. Anche le gite a Cipro, dove soldati e ufficiali andavano a riposarsi a turno, sono abolite.

E' un sistema di difesa perfetto? Il generale risponde di no: «C'è sempre la possibilità di essere attaccati in modo imprevisto e poi, molto dipende dagli uomini. Se l'uomo di guardia si lascia sorprendere, chi vuole fare la sorpresa ha vinto».

Negli ultimi due anni sono esplose a Beirut non meno di 200 automobili imbottite di tritolo. Ma non era mai avvenuto niente di simile all'attentato contro i marines: fonti americane dicono che il camion con il quale un terrorista suicida ha distrutto il quartiere generale americano trasportava ben sei tonnellate di esplosivo. Dopo questa lezione, tutte le misure di sicurezza hanno dovuto essere riviste.

Gli italiani hanno ideato fortificazioni tali che gli stessi americani stanno cercando di prenderle come modello: il generale dei marines Jim Joy le ha ispezionate domenica. Né un carro armato né un bulldozer potrebbero sfondarle. L'accesso è possibile attraverso un percorso tortuoso, che non lascia possibilità di manovra ed è vigilato da sentinelle munite di bombe anticarro.

Ma la forza multinazionale in Libano non può difendere soltanto sé stessa. Deve accettare di correre rischi, se vuole continuare ad assolvere il suo compito.

Nei campi palestinesi, affidati alla protezione degli italiani, il lavoro continua come prima. Da quando a Beirut c'è il coprifuoco, al tramonto la maggior parte degli ingressi di Sabra, Chatila e Bury El Barajne vengono sbarrati. Le pattuglie però circolano sugli stessi percorsi di prima, i posti fissi sono stati mantenuti. Niente è cambiato, anche se la tensione è più forte.

I soldati devono impedire che gruppi armati entrino nei campi. Sono riusciti a farlo anche in piena guerra civile, in settembre, quando metà di Beirut era in mano ai guerriglieri. Lo stanno facendo ora, anche nelle zone dove l'esercito libanese non si arrischia più ad andare. La loro presenza, sostiene il governo libanese, che non controlla i territori dove la forza multinazionale non c'è, impedisce i massacri che continuano ad avvenire nelle altre parti del Libano. Non risolve la crisi sociale e politica, che è all'origine della guerra. Non è questo il compito dei militari. Ma la guerra è sempre più vicina alle loro posizioni e li costringe ad alzare le barricate.

Con Reagan da Seul



New York — La bambina tenuta fra le braccia da una suora d'ospedale è giunta in volo da Seul, a bordo dell'aereo presidenziale, assieme a un'altra piccola sudcoreana che Ronald e Nancy Reagan hanno portato con sé negli Stati Uniti. Le bimbe devono essere sottoposte a operazioni «a cuore aperto» per le quali gli ospedali coreani non sono attrezzati

Le due signore di Londra



Londra — Trionfo delle donne sulla scena politica britannica: qui vediamo la signora Margaret Thatcher, rivolgere, nella sua veste di «premier», un indirizzo di saluto a Dorothy Donaldson, primo «Lord Mayor» in gonnella della storia di Londra, durante il banchetto (Telefoto Ap)

UNA RIVELAZIONE DI SUOR PASQUALINA

Misteri vaticani che restano tali

Pio XII ricevette due figlie dello Zar Nicola?

ROMA — È un mistero vaticano che continua a rimaner tale quello delle udienze asseritamente concesse da Pio XII alle principesse Maria e Olga, figlie dell'ultimo Zar di Russia. Secondo la storiografia ufficiale esse furono uccise nel 1917, ma il frate peruviano Fernando Lamas Pereyra ha confermato ieri quanto è stato pubblicato sull'argomento da un quotidiano della capitale, dichiarando d'averne avuto notizia da suor Pasqualina Lehnert, la governante di Papa Pacelli morta domenica scorsa a 89 anni.

«Il 22 marzo di quest'anno — ha detto ieri il religioso — su incarico di un mio amico, il Duca di Durazzo, pronipote dello Zar di Russia e autore di un libro sui Romanov pubblicato in Spagna e Francia un anno e mezzo fa, mi recai all'istituto "Pastor Angelicus", a Roma per un colloquio con madre Pasqualina.

«In quella circostanza — ha proseguito il frate, domandai alla suora se si ricordasse che Pio XII avesse ricevuto più volte in udienza privata le due principesse russe. Suor Pasqualina mi rispose di ricordare perfettamente quelle udienze, ma non le date in cui esse avvennero, a causa della sua tarda età. La suora — ha concluso il religioso — era perfettamente presente e lucida e ritengo di poter quindi escludere che fosse affetta da arteriosclerosi».

I giornalisti accreditati presso la sala stampa vaticana hanno formulato ieri domande scritte sull'argomento alle quali non è stata però finora data risposta.

Perplessità sul fatto che Pio XII abbia ricevuto in udienza le due figlie dello Zar Nicola, sono state invece espresse dal gesuita americano padre Robert Graham, storico di «civiltà cattolica» e autore di numerosi saggi sulla chiesa nella seconda guerra mondiale. Il religioso, che esprimeva un'opinione personale, ha detto di ritenere che la vicenda, non gli appare «consistente e attendibile».

i telegrammi

Glomar Java Sea: nessun superstite

PECHINO — Non hanno dato alcun risultato le ricerche, effettuate da aerei americani e navi cinesi, di superstiti della «Glomar Java Sea», l'unità impegnata in esplorazioni petrolifere al largo dell'isola cinese di Hainan, che è naufragata il mese scorso durante un tifone. Il relitto della nave è stato individuato sul fondo marino, ma non s'è trovata traccia delle 79 persone che erano a bordo: 33 cinesi e gli altri in maggioranza americani.

Drogati in aumento nell'Emilia-Romagna

BOLOGNA — Secondo ricerche condotte in ambito nazionale, l'Emilia-Romagna è fra le prime cinque regioni d'Italia per incidenza del fenomeno delle tossicodipendenze.

I trattamenti cui vengono sottoposti i tossicomani negli ospedali sono passati dai 537 del 1976 ai 4878 del 1980 per raggiungere l'anno scorso la preoccupante quota di 9135. Sempre l'anno scorso sono stati sequestrati oltre 5000 grammi di eroina.

Ha strangolato dieci donne

LOS ANGELES — Ha strangolato dieci donne, i cui cadaveri sono stati rinvenuti sulle alture circostanti Los Angeles, il cittadino americano Angelo Buono per il quale la pubblica accusa ha chiesto la condanna a morte.

Angelo Buono, che ha cinquant'anni, è il secondo degli «infami strangolatori delle colline» assicurato in questi ultimi tempi alla giustizia della città californiana, dopo il pluriassassino Kenneth Bianchi.

Autobus incendiato da ignoti a Napoli

NAPOLI — Quattro sconosciuti hanno bloccato e dato fuoco a un autobus in servizio tra Miano e Napoli. Il mezzo pubblico, carico di passeggeri, si è dovuto fermare perché una «500» si era messa di traverso sulla carreggiata. Dalla vetturetta sono scesi gli incendiari e dopo aver cosparso l'autobus di benzina, vi hanno appiccato le fiamme. Sembra che l'atto sia stato compiuto per protestare contro disservizi e ritardi lamentati da tempo.

Impiegati ladri nelle poste cinesi

PECHINO — Indagini su scala nazionale iniziate in Cina nel marzo scorso hanno portato all'arresto di quattromila impiegati postali che rubavano pacchi e riviste e manomettevano la corrispondenza personale. Le perdite subite dalle Poste cinesi sono valutate in 4 milioni di yuan (circa tre miliardi di lire. Più di 27 mila lettere non sono giunte a destinazione e risultano trafugate un milione e mezzo di riviste cinesi e straniere.

CATTIVA INFLUENZA DELLA TV E INCOMPRENSIONE IN FAMIGLIA

Aumenta il numero dei suicidi fra i giovanissimi in America

NEW YORK — *Gli Stati Uniti, il paese in cui le famiglie dispongono di più automobili, di abitazioni più spaziose e di maggior denaro in media, rispetto a quelle della maggior parte del mondo, hanno, a controbilanciare tutto ciò, un problema molto grave: l'alto numero dei giovani che si danno volontariamente la morte.*

In cima alla lista dei motivi che possono spingere a compiere questo gesto disperato gli psichiatri americani pongono le scene di violenza rappresentate in televisione, le pressioni esercitate dai genitori sui figli per spingerli ad avere sempre più successo nelle loro attività, l'alto numero dei divorzi, la mancanza di legami familiari e le delusioni amorose degli adolescenti.

Nelle scuole della California è stato dato l'avvio a una serie di iniziative all'insegna di un «programma anti-suicidio» per la cui attuazione sono stati stanziati 300 mila dollari. Lo scopo è di aiutare gli insegnanti a individuare i problemi che possono spingere i loro allievi a togliersi la vita. Nel Texas sei adolescenti di un quartiere di Dallas, cinque dei quali frequentavano la stessa scuola, si sono uccisi nel giro di sei mesi.

Ci sono pochi dati sicuri circa il numero dei tentativi di suicidio, soprattutto perché molti di essi non vengono riferiti, ma Joan Lipsitz, dell'università del North Carolina, ha dichiarato che la media dei suicidi tra gli adolescenti sta aumentando più rapidamente di quella riguardante le altre fasce di età.

Il dipartimento della sanità della California ha reso noto che 16 mila tra ragazzi e ragazze dello stato tentanto di uccidersi ogni anno. L'anno scorso 193 sono riusciti nel loro disperato intento.

Morris Paulson, del dipartimento di psichiatria dell'Università di California a Los Angeles, ha dichiarato in un'intervista che il numero delle ragazze che tentano di uccidersi è più alto di quello dei maschi, ma che la percentuale di coloro che riescono nel loro tentativo è più alto tra questi ultimi che tra le ragazze.

«Le ragazze, per lo più, ricorrono alle pillole, mentre i maschi danno la preferenza alle armi da fuoco o ai coltelli», ha dichiarato Paulson, il quale ha poi elencato una serie di motivi che possono spingere i giovani al suicidio.

Molto spesso all'origine dei traumi psichici è la scuola con le frustrazioni che ne derivano per i ragazzi non privi d'intelligenza, ma incapaci di affermarsi nello studio.

Leah Lapidus, uno psicologo della Columbia University di New York, ha detto che negli anni '60 era raro che un ragazzo tentasse davvero di uccidersi.

«Ora invece — egli ha soggiunto — sembra abbassarsi sempree più l'età delle serie depressioni che sfociano in tentativi di suicidio». I motivi che inducono questi magazzini a cercare la morte sono simili a quelli che spingono gli adulti e rifiutare la vita: che mancanza di fiducia e la disperazione».

Ad esempio, ha continuato Lapidus, un ragazzo di undici anni ha tentato di avvelenarsi perché sua madre era drogata e suo padre non prendeva in seria considerazione i problemi che lo angustiavano. Un altro bambino di nove anni, che minacciava di gettarsi sotto un treno, aveva difficoltà nell'esprimersi, frequentava una classe affollata, in cui gli si prestava scarsa attenzione.

Secondo Lapidus, gli americani che si sentono infelici spesso non cercano di scoprire le origini di questo loro stato di inappagamento e si limitano a prendere pillole per dormire, pillole per tenersi su e pillole per calmare i nervi, cercando così di sfuggire ai loro problemi senza affrontarli di petto, risalendo alle radici.

Da parte sua, Michael Peck, un consulente del centro per la prevenzione dei suicidi di Los Angeles, ha detto che la percentuale dei suicidi nel vicino Messico, che ha una solida tradizione familiare, è tra le più basse del mondo.

RISULTATI DI UNA RICERCA NEGLI STATI UNITI

A quanto pare è la vasectomia il nuovo elisir di lunga vita

WASHINGTON — Gli uomini che si sottopongono a vasectomia possono contare su una salute migliore e una vita più lunga rispetto agli altri: queste, ovviamente, con le dovute riserve, sono le conclusioni di uno studio condotto in quattro città americane su ventimila uomini a cura dell'istituto nazionale della salute infantile e dello sviluppo umano.

I risultati della ricerca sembrano in sostanza dissipare i timori espressi da varie parti che i vasectomizzati (ben dieci milioni nei soli Stati Uniti) siano esposti a un maggior rischio di indurimento delle arterie (arteriosclerosi), di artrite, embolia e gotta.

Tanto per cominciare si è accertato che tra i vasectomizzati non vi è una incidenza più elevata dei mali in questione rispetto a non vasectomizzati.

La ricerca ha anche stabilito, che, escludendo le morti accidentali o violente, i vasectomizzati hanno un tasso di mortalità più basso rispetto agli altri.

«Semplicemente non sappiamo» perché le persone interessate alla ricerca sembrino meno esposte al cancro o alle malattie di cuore, ha detto Gerald Bernstein, uno dei ricercatori, «forse abbiamo omesso di tener conto di qualche sottile differenza tra il gruppo dei vasectomizzati e quello dei non vasectomizzati. Forse i primi erano più sani in partenza. Ma i risultati della ricerca fanno comunque pensare».

Nei soli Stati Uniti, circa mezzo milione di uomini si sottopongono ogni anno a vasectomia. La ricerca ha spaziato su una vasta gamma di malattie, con particolare attenzione a 54 di esse passibili di origine da carenze immunitarie. L'istituto ha commissionato la rilevazione tenendo conto di altre precedenti ricerche da cui era emerso che dalla metà ai due terzi degli uomini vasectomizzati avevano sviluppato un sistema di reazione immunitaria al proprio sperma, sistema che era rimasto attivo per dieci anni e più.